

GIUSEPPE BASILE

DIZIONARIO DEL DIALETTO
SANNICANDRESE

Aggiornamenti

a Gen.2024

con amplissima integrazione dei termini
dall'ITALIANO al DIALETTO.

Come promesso in sede di presentazione (ago. e dic. 2008, ago. 2009); dopo le corpose stesure pubblicate a gen 2011, giu. 2014 e gen. 2018 mi sono preoccupato di diffondere questo definitivo supplemento concernente rettifiche e aggiornamenti intervenuti nei quindici anni passati dalla pubblicazione del Dizionario del dialetto di San Nicandro Garganico.

Questo supplemento è come sempre scaricabile gratuitamente per via telematica presso www.sannicandro.org (che continuo a ringraziare per la preziosa collaborazione), o presso le locali tipografie, ai costi richiesti.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente anche quanti, amici e conoscenti, nel corso di questi dieci anni, mi hanno gratificato della loro attenzione, portandomi pezzettini di loro appunti, suggerendomi errori e integrazioni e, soprattutto, vocaboli mai da me conosciuti, ma ben riscontrati, che io avevo, nostro comune malgrado, ommesso. In particolare, il già citato in volume, *Mast'Andònh Facchîn*, calzolaio, *dòn Peppîn D'Anèll*, sacerdote e, per queste ultime fasi, anche *Antonio Torelli*, amico fin dall'adolescenza, *Matteo Di Lella*, compagno di gioventù e *Mario Vincenzo Bucci*, mio maestro in seconda elementare. Con alcuni altri compaesani anziani mi sono trattenuto amabilmente, approfondendo i significati di certe espressioni e scoprendo, p. es., la terminologia nel processo di ammazzamento del maiale. Mi scuso anticipatamente con quanti altri eventualmente, involontariamente dimenticati.

La presente pubblicazione di “Aggiornamenti 2024”
sostituisce completamente ogni altra precedente.

RETTIFICHE O INTEGRAZIONI

al DIZIONARIO DEL DIALETTO SANNICANDRESE

da confrontare con il numero delle pagine, i titoli e i testi dei lemmi del dizionario, annotandovi un segno di richiamo. Stampare le pagine e, legandole, tenerle come appendice da consultare in raffronto al dizionario.

(Riporti etimologici da Ferdinando Galiani – Vocabolario Napoletano-Toscano – 1789)

1 - NELLA PARTE GRAMMATICALE:

In categorie e abbreviazioni: **arc.** = arcaico; **den.le** = denominale; **dev.le** = deverbale; Gal. = etimo in Galiani. In NOTE: * -

Per raggiungere il più completo suono di tali semitroncamenti ho utilizzato il fonema JH, praticamente sostituendo la vocale finale ai gruppi je, jo e ji apocopati con la consonante d'appoggio H. Tale espediente morfologico, ritengo, renda al meglio quel particolare suono, molto utilizzato nel dialetto sannicandrese, che nella lingua francese viene ottenuto mediante l'uso dei fonemi suffissi: AIL, AILLE o di EIL, EILLE (*detaïl, taille, bataille, oreil, buteille, Marseille*) e che nella lingua napoletana viene sovente reso con l'uso di una vocale e più o meno semimuta (vado con vaco o *vàie* o *vàje*; io con *ie* o *ije*; tu con *tu* o *tuje*, noi con *nuie* o *nùje* e che, nel dialetto sannicandrese, scriveremo: *vajh, jijh(o ji), tujh(o tu), nùja, vùja*).

1 – Dopo aver stampato quest'ultimo aggiornamento, che comprende anche i precedenti, si consiglia di consultare il Dizionario iniziando prima da queste pagine per riscontrarvi i lemmi aggiornati o nuovi oppure ritagliare e inserire nella pagina pertinente una striscia stampata col lemma o i lemmi, secondo l'ordine alfabetico.

2 – Nel Dizionario una piccola parte della fraseologia esemplificativa e alcuni richiami terminali a voci presenti in altri lemmi - inavvertitamente scritti in carattere dritto, invece che in *corsivo* - sono stati quasi tutti corretti. Alcune delle vocali *e* ed *o* rimaste scritte con accento grave (*è, ò*) o acuto (*ó, é*), invece che al contrario come sarebbe stato giusto, sono state corrette.

3 – Le aggiunte integrali di nuovi lemmi sono precedute dalla pre-avvertenza "INSERIRE dopo **hxyzzy**."

4 – Quando le correzioni sono risultate molto estese il **lemma**, richiamato per cenno, è stato sostituito con la pre-avvertenza "ANNULLARE, SOSTITUIRE, MODIFICARE o simili... (Es.: MODIFICATO ecc.) con: seguito dalla nuova stesura, talvolta compresa la pur lieve, differente denominazione del lemma).

5 – Dal 2018 – esclusa la zeta del gruppo **nz** - ho adottato la lettera **z** per distinguere il suono dolce **dz**, p. es., di *sb'zòca, jàrza, jòrz* per bigotta, garza, orzo, dalla già utilizzata **z** che, invece, rimane ad indicare il suono duro **tz** di *zappa, zappetta, zènna, zita, p'rzì, jàrza, jarz*, per zappa, zappetta, margine, fidanzata, pure, arsa, arso, arso/e/i ecc.

6 – Dal 2022, per i nessi: *sc'ca, sc'ché, sc'chi e sc'ch, sc'cò, sc'cò e sc'cu* ho adottato i più adeguati e consoni grafemi: *šca, šche, šchi, šco, šcò e šcu*, utilizzando le lettere: minuscola š e maiuscola Š della lingua croata. ¶

7 - I lemmi della stessa pagina sono compresi nella colonna **a** o **b** con il numero indicato. Le diciture: **Omissis...**, **...Omissis...**, **...Omissis**. significano che la parte di lemma così indicata non è bisognosa di correzione ed è stata omessa perché inalterata, rispettivamente: **Dall'inizio... a quel punto;** **...da quel punto a un punto successivo...**; **...da quel punto al termine.**

8 – Nuovi lemmi e criteri di raggruppamento nella parte "dall'ITALIANO al DIALETTO", da pag.83 .

9 - L'indicazione V. rimanda alla voce del lemma che segue, in misura alquanto ampliata.

¶ – L'idea è emersa durante gli studi per la preparazione della conferenza sulla lingua OSCA in cui ho riscontrato l'uso di residui della lingua croata fra alcune popolazioni del Molise centro-orientale. In particolare per quanto si riferisce allo specifico fonema dialettale debole di *crùsc'*, per croci di Acquaviva-colle-croci.

**2 - INSERIMENTI, RETTIFICHE E
INTEGRAZIONI NEI LEMMI**

A la vocale A, a o ja - prima lettera dell'alfabeto. Aggiunta alla fine di parola al singolare forma: a) i f. degli aggettivi.

...**Omissis**... etc. Tutte locuzioni avverbiali, condizionali, verbali (a *trujàh*, a *ffa*, a *ssc'm'jà*).

a 1. - preposizione. Spesso è usata come per un bisogno di rendere più distinto il soggetto dal complemento oggetto. Es.: *àja ccid a tte e a jjiss!* (devo ammazzare te e lui!); ...**Omissis**.

A 22a.

a ccap'zzâr loc. avv.le da (a *capézzàro*) – luogo corrispondente alla parte dove si giace a letto con il capo. Cntr.: V. contr. da *pid*.

a ccàuc' ngòrp loc. avv.le, modale da (a *càuci in còrpo*) – a calci nel ventre.

a ccàuc' ngûl loc. avv.le, modale da (a *calci in culo*) – a calci nel sedere.

A 23a

ELIMINARE doppione di **a cquédâ**...

a cquédâ...

A 23b

a ffòrza 1. loc. avv.le modale - a forza, per forza, necessariamente, forzatamente. Anche *af-fòrza* V. anche *ffòrza* e *furzòs*, in seguito ingentilito in *forzòs*. 2. **A Ffòrza** - S/nnome, ramo fam. dei Gabriele (Es.: *Nd'n'jucc' Affòrza*).

A 26a

a li višch! loc. avv.le, invettivale, ottativa, eufemistica sul comportamento riprensibile per sostituire il più impegnativo o serio “*all'an'ma de...* da (a *li višscichi*) ...le tue sciocchezze, ...le tue fisime, ...le tue bischerate? Es.: *a li višch tója!* (alle tue sciocchezze, all'anima delle tue sciocchezze! - come mai hai fatto così, piuttosto che meglio?). V. *li višch*.

a llambîd – ELIMINARE il primo lemma, doppione, perché riportato completo subito dopo.

A 27b

a ppâr loc. avv.le di modo e aggettivale (da *a pari*) - Alla pari, al pari, allo stesso livello o posizione, condizione. Loc. verbale usata: *métt a ppâr* (livellare, pareggiare. V). Es.: *c'é mméss a ppâr ch lu frât* (ha raggiunto la posizione di suo fratello). V. anche *ppâr*.

A 28a

SOSTITUIRE il lemma **a pprîm tèmb** con

a pprîm tèmb (agr. orticola da *a primo tèmpo*) loc. agg.le - di prima raccolta, che matura a inizio ciclo di produzione. In particolare, per i fichi

sono i fioroni, o *ficura ròss*, a *prîm tèmb* o piuttosto, a *Ssànd'l'càndr*. *Vên cchjù d tutt nda la zzôna d li vign, mbàccja a li dec' o la mm'tà d Ggju gn.* (La *fêsta d Sànd L'càndr vé sèmb lu d'cjassètt.*) *Só bbôn ch mmagnà e ddir'n na bbôna m'sàta. Abbàssc' pôn m'ni pûr nz'cônd tèmb, a Jjóst, ma vôn jèss mbr'f'cât ch li ficura surd. Só bbôn pûr ch ffa u mêl. U ch'lôr d la scòrèja jè grigg' o griggjo-vêrd oppûr nêr, vr'jàta. Vên pûr dùjh vôt, quann li chjànd stân ass'stût, vên d'acquât e la staggjôn* (estate) *jè ch la clima bbôna.*

A 28b

a ss'cônd 1. loc. avv.le - secondo, secondo che. Anche *a ss'cônda*. Es.: *a ss'cônda ca ffa o n'n ffa na còsa* (secondo o meno che fai o no una cosa). V. anche *a ss'cônda*. 2. *a ss'cônd tèmb* – Si dice di varietà di frutta o di ortaggi maturabili in una secondo rtempo rispetto ad altre varietà, - àjh.

àbb'l (neolog.) agg. - abile, valido, capace.

abb'l'tà (neolog.) abilità, capacità, -àjh. l'abilità (*l'abb'l'tà*). Es.: *quiss té l'abb'l'tà d ccid sènza p'nzâr'c'* (costui ha la capacità di uccidere senza scrupoli).

A 31b

abb'ngjhàjh, abb'ngjhà v - (alim.) saziare/rsi. Ind. pr: *ji mm, tu t abbinghj, jiss c'abbinghja*. P.ps: ...**Omissis**.

abbrustulijh, abbrustulî v. in IRE - abbrustolire. Ind. pr: *ji, tu, jiss abbrustulissc'*. P.ps. e agg. *abbrustulût*. V. anche *bbrustuli; rróst*.

abbruvugnàjh, abbruvugnà v - vergognarsi. Ind. pr: *ji mm n'abbr'vògn, tu t n'abbr'vùgn, jiss c' n'abbr'vògna*. P.ps: *bbr'ugnât*. Cntr. *sbr'ugnàjh*. V. anche *bbruvugnà, bbr'ugnà, -àjh*.

A 32a

INSERIRE dopo **abb'tât**

abb'tina l' V. *bb'tina, la*.

abbunàjh, abbunà v – 1. rabbonire, abbonaciare, rendere una persona docile fino a renderla imbecille. P.ps. e agg.: *abbunât o bbunât*. 2. – rifl. app.: *abbunâr'c'* – abbonarsi ad una serie di servizi. P.ps. e agg.: solo *abbunât*. V. anche *bbunà, -àjh*.

abbunât agg. 1. di carattere sottomesso, soggiogato da altra persona con cui è in relazione. 2.

buono nel comportamento, bonario, bonaccione, docile, somnesso, fesso. 3 - (neolog?) abbonato. Per 1 e 2 V. anche *bbunât*.

abburraccjàjh, abburraccià v - (alim.) abborracciare. Anche raffazzonare, pasticciare. Ind. pr: ji abburraccèjh, tu abburraccijh, jiss abburraccéja. P.ps. e agg.: abburraccjât. V. anche *bburraccjà, -àjh*. Es.: *attènd ca ttu abburraccijh tròpp a mmagnà* (attento ché tu strafai troppo nel mangiare).

A 32b

abbuščàjh, abbuščà v - 1. buscare/rsi, ricevere, prendere botte, subire una sonora sconfitta, un grosso tracollo. 2. guadagnare, acquisire. Ind. pr: ji, tu abbüşch, jiss abbuščà. P.ps: abbuščât. V. anche *bbuščà, -àjh*. Mdd per punizione: *c' l'âm bbuščquât nu pârd d currijât nda li spadd* (ce le siamo prese un paio di correggiate sul tergo). Es.: *ajîr mm sò gghjût a bbuščuà li sòl'ta d duj manât d spàrg'* (ieri sono andato a buscarmi i soldi di due fascetti di asparagi - selvatici). Mdd: *quann vùn fatija c'abbuščca sèmb la jurnàta* (quando uno lavora guadagna sempre la giornata).

abbuzzàjh, abbuzzà v - abbozzare, sopportare con pazienza un richiamo, una intimazione; senza reagire. Ind. pr: ji abbòzz, tu abbùzz, jiss abbòzza. P.ps: abbuzzât. V. anche *bbuzzà, -àjh*. Cnfr: *abbuttàjh*.

A 34a

accènn - l' cenno, ricordanza mediante un segnale, appello. Es.: *quann jè, famm n'accènn* (quando è - quando sarà, dovrà essere - fammi ricordare, fammi un cenno per la mia memoria).

A 34b

I due lemmi dopponi (**acchjarijh, acchjari; acchjarijh, acchjari**) sono entrambi da SOSTITUIRE con l'unico:

acchjarijh, acchjari v. in IRE - chiarire, rendere più chiaro, tendere al chiaro. Ind. pr: ji, tu, jiss acchjarisse'. P.ps: acchjarût. Ger. acchjarènn.... Es.: *la tència ch lu tèmb c'acchjarisssc'* (con il tempo la tinta chiarisce, tende a chiarirsi). V. anche *cchjari, -ijh* Da *chjâr*.

A 35b

INSERIRE dopo accjaccàjh, accjaccà:

Accjaccavunnèdda 35b secondo S/nnome familiare, forse di parte materna di don Vincenzo Pienabarca, d *Li Vardâr*.

accjâr - l' l'acciaio. Ne usa L. Ariosto in Astolfo sulla luna. Dal lat. aciàrium.

accjarijh, accjari v in IRE - (artig. -*f'rrarija*) - acciaiare, temprare l'acciaio, ripristinare lo stato acciaioso nella lama di un attrezzo da taglio. Ind. pr: ji, tu, jiss accjarisse'. P.ps: accjarût. V. anche *ccjari*. Da *l'accjâr*.

A 36a

accòrd - l' l'accordo. Mdd: *jè mmégghjh nu mmâl'accòrd ca na càuzà vènda* (è meglio un discreto o buon accordo che una causa vinta - sulla ragione giudiziaria). V. anche *lu ccòrd*.

accòrgg' v. in ERE - accorgere/rsi, avvedersi. Uso rifl. Ind. pr: ji mm n'accòrgg', tu t n'accùrgg', jiss c' n'accòrgg'. P.ps: accòrt. V. anche *ccòrgg', ccòrt*.

A 36b

acc'rtàjh, acc'rtà v - accertare/rsi. Ind. pr: ji mm'accèrt, tu t'accirt, jiss c'accèrta. P.ps: ...*Omissis*.

A 37a

accucculàjh, accucculà v - accovacciare/rsi, in posizione raccolta sulle gambe. Ind. pr: ji mm'accòcch'l, tu t'accùcch'l, jiss c'accòcch'la. Es.: *vùn c'accòcch'la ch nnammucjâr'c'* (uno si accovaccia per nascondersi); *fa accucculà lu cr'jatûr sòp a lu p'sscejatûr* (far disporre il fanciullo sopra l'orinatoio - per abituarlo all'uso del mezzo). P.ps: accucculât. V. anche *ccucculà, -àjh*.

A 37b

INSERIRE dopo accudijh, accudi

accujatàjh, accujatà - acquietare, quietare. V. *ccujatà, -àjh* e soprattutto *cqujatà, -àjh*.

acculàjh, acculà *Omissis*... ripetuto più volte - usato per intimare alla bestia da traino di arretrare fra le sdanghe per essere attaccato coi finimenti a *lu traîn*. 3. Posizionarsi al riparo dietro *l'acculatòra*. Es.: *quand c'accùla addrèt a lu mùr...*

(basta che si nasconde dietro al muro...). V. anche *cculà, -àjh*.

acculazzàjh, acculazzà v - ...*Omissis...* (terminale del corridoio fra le stanghe *d lu traîn*); *culazzà lu traîn* (disporre il carretto in posizione di riposo con il retro per terra e le stanghe in alto). ...*Omissis*.

A 39b

âch d cànna - l' (pesca) l'ago ricavato da *na scàppa d cànna*, appuntito da una parte e con un foro dall'altra entro cui ci passava il filo per riparare le reti, in particolare *li maruidd*.

INSERIRE dopo ach'cèlla - l'

acita l' - dal nap. l'acito. V. *cità - la*.

A 40b

ac'tàjh, ac'tà v - **1.** inacidire, andar in aceto, ...*Omissis...* Es.: *ji mm jàc'téjh, jiss c'ac'téja* (io mi agito, egli si agita).

A 41a

INSERIRE dopo Add'luràta

add'nucchjàjh, add'nucchjà v - inginocchiare. Usato riflessivo: *ji mm'add'nóccjh, tu t'add'núccjh, jiss c'add'nóccja*. Imp: *ad-d'núccj't!*. V. anche *d'nucchjà, sd'nucchjà, -àjh*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao. V. anche *ng'nucchjà, -àjh*. **add'nucchjàt** agg. - inginocchiato. V. anche *d'nucchjàt e ng'nucchjàt*.

addôr - l' **1.** l'odore, il profumo, la fragranza. Pl: *li ddôr*. Anche *lu ddôr* (l'odore, il profumo). *Omissis...* Serrao. V. anche *li ddurif'ch*. **2.** Il sentore, il concetto di bontà, l'opinione di buone qualità riguardanti una persona. Per questo cnfr. *la pùzza*.

A 42a

SOSTITUIRE con

addummàn - l' V. *lu dduimmàn*.

A 42b

adduscejàjh, adduscejà v - (da addossare). Sfiurare/rsi, toccare/rsi appena, sfiorando, addossandosi o appoggiandosi lievemente a qualcuno con parte di sé stesso ovvero con qualcosa. ...*Omissis*.

A 43b

SOSTITUIRE i due lemmi con altri due:

affassc'nàjh, affassc'nà V. *ffassc'nà, -jh*.

affassc'nàtura - l' (medic. e sal.) il malessere che deriva, secondo chi ci crede, da ammaliamento, spesso causato senza volerlo, da un apprezzamento intimo od espresso o anche da malevola e intensa attenzione. Si avverte come stordimento, mal di testa, di stomaco, imputabili a cause incomprensibili. Mdd: *t'né la ffassc'nàtura* (accusare malesseri come stordimento, mal di testa, lievi capogiri, mal di stomaco, debolezza generale); *luà l'affassc'nàtura* (attivare la "terapia" per annullare gli influssi malefici della malia, mediante particolari segni ed orazioni). V. anche *la ffassc'nàtura*. Cnfr: *lu/u malòccjh*.

SOSTITUIRE dopo aff'datàr'jh - l'

affènn v. inusitato - lottare con impegno. Forse impegnarsi ad offendere nel senso di combattere in modo incessante. Cnfr. onore, *annôr*. Usato il negativo *nn'affènn* (v.) e il rifl. *affènn'c'*; *ji m'affènn, tu t'affènn, jiss c'affènn, ... lôr c'affènn'n*. Anche il negativo *nn mm'affènn ch nnènd* (non mi impegno affatto) e l'impers. *nn'affènn* (v.). Cnfr. *apprènn*.

affènn - nn' loc. v.le arcaica - non farcela; cimentare/rsi senza riuscire nell'azione, impegnarsi, dimenarsi, combattere inutilmente per completare, terminare un lavoro, una lunga azione, una battaglia. Es.: *vó fa, vó fa, ma nn'affènn*. (si dà da fare, ma non riesce a farcela, non ce la fa a lottare); *jiss c'affènn, ma ng' la fa ...Omissis*.

affijh v. in IRE - (lett. a finire), terminare, posare, fermare, quietare un'azione, finire la condizione ... *Omissis...* *ji t fâcc' jì ffigh sóttatèrra* (io ti faccio terminare, finire sotto-terra). Anche *ji a ffigh* (andare a parare, a finire da qualche parte). V. anche *ffijh*. Cnfr. *f'ni, -ijh*

A 44a

INSERIRE dopo aff'nât o ff'nât

aff'rijh, aff'ri 44a v. in IRE - rimetterci in un affare, in un rapporto interpersonale ovvero indebitamente. Dall'italiano arc. offrire. Es.: *a la fin c'âjh ff'rût* (alla fine ci ho rimesso- senza adeguato risultato o compenso); *c'à ff'rût*

l'ògghjh a la làmba (ci ha rimesso perfino l'olio alla lampada - delle spese - senza ottenere quanto sperato). V. anche *ff'ri*, *-ijh*

affòrza avv. da loc. avv.le, modale - **1.** per forza, necessariamente, forzatamente. Es.: *ssa m'd'cina t l'àda vèv affòrza* (tale medicina te la devi bere necessariamente - te). **2.** nelle relazioni di causalità con l'uso del gerundio continuativo - a causa, a motivo di. Es.: *a ffòrza d vass'ch'jàr'lu l'à schjandât* (sollecitandolo ripetutamente l'ha divolto). V. anche *a ffòrza* e *a ffùrja d, furzôs*, in seguito ingentilito in *forzôs*.

A 45b

INSERIRE dopo agghj'ràjh, agghj'rà

agghj'ratôr - l' colui che svolge l'opera *d la gghj'ratùra*.

agghj'ratùra - l' l'atto di setacciare granaglie e il costo dell'operazione.

A 46a

aggijh, aggi 1. v. in IRE - ...*Omissis*...

Mdd: *qua c'aggisse' accuscì* (qui si agisce così). ...*Omissis*.

A 46b

agguattàjh, agguattà v - acquattare/rsi, coprire/rsi accuratamente per evitare il freddo o nascondere/rsi per bene per non essere visti. Sinonimo di *ammandàjh*. Ind. pr: *ji, tu agguatt, jiss agguattà*. P.ps: *agguattât*. V. anche *gguattà, cchjattà*. Agguattare riportato nel Vocabolario Zingarelli ediz. 1935.

A 47a

SOSTITUIRE ajaščà con:

ajaščàjh, ajaščà V. *jaščà, -àjh*.

A47b

INSERIRE dopo al'fa - l'

al'mên V. *almên*.

A 48b

all'assacrésa avv. - all'improvviso, senza preavvertimento, quando già si era sicuri del contrario. Si può scrivere anche *a la ssacrésa* e *a l'assacrésa*. Cnfr. il v. *ssacréd*.

A 49a

all'ndàjh, all'ndà v - allentare, assegnare dosi di botte, assestare. ...*Omissis*... *mó' t'àja ll'ndà nu šcàff* (allenta ...*Omissis*).

A 49b

alluccàjh, alluccà *Omissis*... Es.: *quann quédda c'av ngràmb c'allucca ngàp ... Omissis*.

A50a

INSERIRE dopo almên

alquànd avv. - alquanto, pressappoco.

INSERIRE dopo amàjh, amà

ambjènd - l' l'ambiente reale e il complesso dei comportamenti relazionali di persone o di gruppi egemoni. In tal senso è usato anche il pl. (V.) *li mbjènd*.

ammaccàjh, ammaccà v - ammaccare, schiacciare, contundere, per colpi urtanti. Ind. pr: *ji, tu ammàcch, jiss ammàcca*. P.ps: *ammaccât*. V. anche *mmaccà, -àjh*. Mdd volgare intorno ad una dichiarazione, ad un comportamento poco consoni: *ch mm'ammàcch mó' ttu? O, ch cc'ammàcca?* (che cosa credi di, lett., ammaccarmi, schiacciarmi ovvero, danneggiarmi, ora, tu? e più propriamente, cosa vorresti concludere? Oppure, che ci entra nell'argomento?).

A51a

ammarràjh, ammarrà *Omissis*... P.ps: *ammarrât*. Es.: *la séra chjùd li pòrt e cc'ammàrra* (la sera chiude le porte e ne arma le serrature). V. anche *mmarrà, -àjh*.

A 51b

INSERIRE dopo ammètt

amménóché a meno che, salvo che. Anche *mmenocché o ménóché*.

SOSTITUIRE ammijh con

ammijh ammijh avv. di tempo - immediatamente, subito, nel contempo, in pari tempo, contemporaneamente, contestualmente, conseguentemente. Es.: *ammijh ammijh pigghj'lu tu* (nello stesso tempo, nel contempo prendilo tu); *ammijh, ammijh ca vvi* (nel mentre, nel mentre che o in occasione della tua venuta). Anche *mmijh ammijh* o *mmij'ammijh*.

ammira avv. propr. A dire il vero, per il vero; anche perfino, addirittura ... **Omissis**.

A 52a

amm'šcàjh, amm'šcà v - mischiare, mescolare. Ind. pr: ji amměsch, tu ammišch, jiss amměšca. P.ps: amm'šcât. Es.: *ch lu temberg pó' c'amměsch'n* (con il tempo poi si mischiano). V. anche *mm'šcà, -àjh*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao

A 53a

ammupìjh, ammupì v in IRE, rifl - diventare pazzo (mòp). Ind. pr: ji m, tu t', jiss c'amupissc'. P.ps: amm'pût. V. anche *mmupì, -ìjh* Da mòp.

A 53b

angarra! interiez - non sia mai!, guaio sia! Mdd: *angarra, avessa succéd* (guai, dovesse accadere o riuscire, porsi nel solco!). Anche *uàjh sija!* (guai sia o guai siano!). Lett. da "incarrare", *ngarrà*, riuscire, propriamente a porsi nei solchi delle ruote del carro.

A 54a

àn'ma - l' l'anima. Pl. *l'àn'm*. Mdd: *l'àn'm d lu Pr'jatòr'jh ...Omissis...* V. anche: *ngannà l'an'ma; all'àn'ma, jàn'ma, la bbòn'àn'ma, la bbòn'àlma*. Anche *jàn'ma*.

A 55b

INSERIRE dopo **annuducàjh, annuducà**

Annunzjàta - l' v. la *Nnunzjàta*.

INSERIRE dopo **annusulàjh, annusulà**

annuttàjh, annuttà - c. in it. annottare. Mdd. il tempo, il giorno *annòtta*.

A 57a

appatrunàjh, appatrunà v. - rendere padronale, acquisire in proprietà, -àjh. anche in possesso. ...**Omissis**.

INSERIRE dopo **appattàjh, appattà**

app'tènza - l' l'appetito. Dal nap. appetenzja. Cnfr. III Ecloga G.B. Basile.

app'cc'càjh, app'cc'cà **Omissis**...affiggere con collante. **2.** addossare/rsi, addebitare, prendersela spropositatamente per un comportamento. Ind. pr: ji, tu appicc'ch, jiss appicc'ca. P.ps: app'cc'cât. Es.: *lu cr'jatùr c'àdda pp'cc'cà o ttaccà subb't a la mènna* (il fanciullo deve subito attaccarsi alla

- al capezzolo della - mammella); *ma, jiss pûr, c'appicc'ca mbàcc'a ddu uagljòl! ...Omissis*.

A 57b

INSERIRE dopo **app'ccjât**

app'ccjulatàjh, app'ccjulatà - v - arrotolare una sottile striscia di massa-sfoglia in senso longitudinale per farne un cordoncino o un cordone delle dimensioni del mignolo, da cui ricavare *c'catèdd, pàsta stuccuàta, càzz'arr'ccjât o cèll'ricc'**. Ind. pr: j' app'ccjulatéjh, tu app'ccjulatìjh, jiss app'ccjulatéja. P.ps: app'ccjulât. Anche *pp'ccjulatà, -àjh*. Sin. (V.) *c'c'ljà, -àjh*. Cnfr. *p'ccjulatédd*.

*Sin. popolani di (V.) *fàv crèdd't o vèrm d'i c'ppùn*.

SOSTITUIRE tutta la voce **app'ddàjh, app'ddà con**

app'ddàjh, app'ddà V. per la coniugazione *app'llàjh*. Forma desueta di cui però vengono ancora utilizzate le voci negative, pronominali: non mi appella, non mi dice, non mi sollecita l'animo, il cuore, lo spirito e simili. Anche: non ti, non gli fa appello, non gli dice il cuore; non ci, non vi, non appella, dice, suggerisce, consente loro il cuore, l'animo ecc.; *nn vv', nn li appèdda* o nella forma aferetica, *ppèdda*. Es.: *nd'appèdda* o *nd ppèdda lu còr* (non ti sollecita, non ti richiama, non hai riscontro dal tuo cuore); *nn mm'appèdda lu còr o, a u còr d m'nàr'lu fòr* (non trova riscontro nel mio cuore l'idea, la volontà di gettarlo fuori - Es.: di casa); *nn l'appèdda la cuscjèna* (non glielo consente, non glielo permette, suggerisce la coscienza). Cnfr: similmente *nd dic'*.

A 58a

INSERIRE prima di **appójh - l'**

applàùs - l' 1. - la ripresa sarcastica, immeritata; il rimprovero che lascia sorpresi e indignati. **2.** (neolog.) - l'applauso. Es. 1: *Dic' nènd, mó ttu?* [la suocera] *pòzza fa a la nóra ddu sòrta d'applàùs*, ti pare, valuti proprio niente quella sorta di rimprovero fatto alla nuora?

A 59b

appuppàjh, appuppà v - esporre, sporgere, evidenziare la poppa, intesa come massa deretana (sedere). Mdd verso i ...*Omissis*.

appustàjh, appustà v - appostare/rsi. Ind. pr: ji mm'appòst, tu t'appùst, jiss c'appòsta, n. c'appustâm, v. v'appustât, l. c'appòst'n. P.ps: appustât. Imp. appùst't. ...*Omissis*.

A 60a

âr congiunzione formante le seguenti locc: *âr me, âr tu, âr vùja, âr jiss, âr jéssa, âr nùja, âr vùja, âr lôr.* - simili a *âr mó' o môjh., âr pó o pójh, màs'ma tu, jiss, vùja,* etc. (cioè, e a dire, e perciò, a questo punto possiamo concludere, e massime, e soprattutto, e specialmente). Es.: *âr mó' cc'vó!?* (ed ora ci vuole proprio questo!); *âr mó': ng' accócchja o ng'accócchja ch nnènd* (possiamo dire, dico che - a questo punto - non c'entra per nulla); *ârpójh...Omissis*.

INSERIRE dopo aràjh, arà

arapìjh, arapì - v. in IRE arcaico. - aprire. Ind. pr.: ji, tu, jiss arâp. Imp. arâp, arapît! Es.: *arâp ddò!; arâp ddò ssi pòrt!* (apri costil!; apri costil, codeste porte!). V. il più usato *rapì, -ijh*.

arbuscija - l' il clima festante, la condizione ad andamento gradevole; propriamente il periodo culminante del convito o della festa, caratterizzato da gaiezza vivace. Es.: ...*Omissis*.

A 60b

INSERIRE dopo ar'jòs

armàdja - l' l'armadio. Dal più antico *armàd'ja*. Poi anche al m. *l'armàdjh - lu, li*.

A 61b

INSERIRE prima di arrajàjh, arrajà

arragunàjh, arragunà v - radunare. Ne usa ancora L. Ariosto in Astolfo sulla luna. Cnfr. *rraunà, -àjh*.

arrangjàjh, arrangjà v - 1. ricercare il maggior profitto, rintracciare, trovare (*travagghjà*). 2. Modificare accomodando, aggiustare alla meno peggio, rabberciare, adattare alla meglio. 3. Arangiare/rsi - rubare con destrezza, trafugare. ...*Omissis*.

A 62a

arranunghjàjh, arranunghjà v - raccogliersi su se stesso, rannicchiarsi. Ind. pr: ji m rranónghjh, tu t rranùnghjh, jiss c' rranónghja. Anche ji m'arranónghjh, tu t'arranùnghjh, jiss c'arranónghja. P.ps: arranunghjât. V. anche *rranunghjà, -àjh*.

A 62b

arr'cunàjh, arr'cunà *Omissis*... Ind. pr: ji arr'cunèjh, tu arr'cunijh, jiss arr'cunéja. ...*Omissis*.

SOSTITUIRE **arrié!** con

arr'jé! interiez. - incitamento verso l'animale da tiro ad arretrare (p.es. fra le stanghe) ...*Omissis*.

A 63a

arr'nnût agg. da *arrènn*. Es.: *t r'cùrd ddu šcàff? Mbèh, mó' c' l'arr'nnût* (ti ricordi quello schiaffo? Bèh, ora glielo ha restituito). Anche *c' l'à rr'nnût*. V. *rr'nnût*.

arr's'nàjh, arr's'nà v - manipolare, lavorare la *màssa* preparata con farina e acqua per farne essenzialmente *panètt*. V. + *rr's'nà, -àjh*.

A 64b

INSERIRE dopo artèdd'ca - l'

art'f'cjâl agg. (neol.?) - artificiale. Usato soprattutto per una qualità dei fuochi pirotecnici, detti appunto *fòch'art'f'cjâl*.

INSERIRE prima di arzùra - l'

arz'nâl - l' l'arsenale. Posto o luogo inteso come ingombrato da mille impicci, imbrattato o di difficile riordino; di un macchinario smontato e di dufficolto rimontaggio. Mdd di un ambiente o condizione difficilmente riordinabile o recuperabile: *Madò', e cqua ât fatt l'arz'nâl!*

A 65a

asp'ttjàjh, asp'ttà v - aspettare, attendere. ...*Omissis*.

assacrésa - l' la rassegnazione, lo scontato. V. anche *all'assacrésa* e *ll'assacrésa*.

A 65b

asscégn *Omissis*... P.ps: usasi piuttosto *sscénd* che non *sscés*. ...*Omissis*.

asscìjh, asscì v. in IRE – 1. uscire, fuoriuscire. Ind. pr: *ji ajèssc', tu ajìssc', jiss ajèssc', nùja asscìm, vùja asscìt, lôr ajèssc'n* (oppure, poi, *nùja sscìm, vùja sscìt, lôr jèssc'n*). P.ps: *asscùt, sscùt*. Ger: *asscènn, sscènn*. 2. riuscire, sortire. Es.: *ajìssc' cqua!* (lett. esci qua!; propriamente, vieni qui!). Mdd della filastrocca sul sorgere del sole: *ajìssc', ajìssc' sôl...* (esci, esci o sole...); Mdd intimativo: *ajìssc'* o meglio *ajìssc' fôr!*, intimativo rafforzato: *camìna, ajìssc' fôr!* (dai, vattene!), come *camìna vattinn!* (esci, oppure, esci fuori di qui e vai via); V. anche *ssci*. Da (*e*)*ssci(re)*. Mdd con valore antifrastico: *mó' ajìssc't'n d mènd, sa?!* (ora cerca di dimenticarti! ovvero, invece: cerca di non dimenticarti, mi raccomando!). Mdd gerundivo: *asscènn, asscènn* (mentre si sta uscendo). Mdd critico: *ajèssc' sèmb côm e nu carnuâl* (esce sempre conciato come il o come al carnevale). Mdd temporale: *la s'tt'màna assejùta, lu mès assejùt* (la settimana passata, il mese appena passato); Mdd modale: *asscì ch ccòppa* (riuscire senza responsabilità, spesa o danno). Cnfr anche *ji ch ccòppa*. In napoletano: *ascire, asscì, -ijh*. Es.: *isce isce sole* (esci, esci - oh - sole!). Cnfr: (Bibl.) – Serrao. Ulteriori Mdd: *u m'lôn jè sscjùt saprìt* (il melone è iuscito saporito); mdd sarcastico: *jè sscjùt vé fìn!* (è sortito ben astuto, attento); e ancora in napoletano: *Chill'u fatt è sscjùt nîr...* (da Tammurr'jàta napulitàna).

A 66b

SOSTITUIRE ass'mìggh - l' con:

ass'mìgghj - l' ...Omissis.

A 67a

ass'ttājh, ass'ttà v. sedere/rsi, accomodare/rsi.

Mdd invitante ma ... **Omissis.**

A 67b

attaccājh, attaccà v - attaccare, appiccicare, affiggere, legare, annodare, ammanettare, appendere, saldare, dar battaglia. ...**Omissis...** appendilo alla staccia); *s ppassa tèmb lu cr'jatùr ng'at-tàcca o ng'appicc'ca cchjù a la ménna* (se non lo fa subito il bambino non si attacca più al seno, al capezzolo). P.ps: *attaccât*. ...**Omissis.**

A 68a

att'ndājh, att'ndà **Omissis...** (quando si tocca ti impressiona subito il senso dell'algido, tanto è freddo). Mdd: *att'ndà lu nâs* (cogliere l'occasione per mostrare gratitudine verso qualcuno che te ne ha già usato). V. anche *attandà, tt'ndà, -ājh*.

A 68b

att'rrājh, att'rrà v - 1. atterrare realmente. 2. figur. - sommergere gruppi di mandorle sgusciate ...**Omissis...** *a lu tèmb d la uèrra ch li pparècchj c'att'rràva pûr a Ssand N'còla* (al tempo di ... **Omissis.**

A 69b

att'zzunājh, att'zzunà v. - mantenere, rifinire, controllare, ristabilire la "catozza". Ind. pr: *ji tt'zzôn, tu tt'zzûn, jiss tt'zzôna*. P.ps: *tt'zzunât*.

A 71b

avv'tājh, avv'tà v - avvitare/rsi. ...**Omissis...** *Ndutt li pèrn c'avvìt'n accôm aggira lu llòrg'* (Non tutti i perni si avvitano nel senso delle sfere dell'orologio). ...**Omissis.**

A 72b

azz'tājh, azz'ttà v - accettare, gradire, ...**Omissis...** *quand pigghja e cc'azzètt'n li bbuscijh!?* (pensate che sia cosa da niente asserire le bugie?). Cnfr: (Bibl.) - Serrao. V. anche *zz'ttà, -ājh*.

B

B 74b

Bballaturicchj S/nnome da piccolo, minuscolo *bballatùr* (ballatoio). Ramo familiare dei Torelli il più noto dei quali è il pittore Vincenzo Luigi.

bbànga - la la banca. Mdd canzonatorio: *v'a ssigg' a la banga d lu sapôn* (lett. vai a riscuotere alla banca del sapone, per affermare che il credito vantato è inesigibile).

bbangà, -ājh v - 1. abbancare, fare il banco (la bica) dei covoni prima della trebbiatura. Da *ab-bangājh*. 2. intingere, immergere per breve tempo. Da *mbangà* (ex in-bagnare?). Ind. pr: *ji, tu bbàngh, jiss bbànga*. P.ps: *bbangât*. Es.: *nn bbangànn tròpp pân nda ssu bbrôd* (non intingere troppo pane in codesto brodo).

B 75a

bbannar'jòla - la *Omissis...* innalzarsi sulla stanga. **2. ... Omissis.**

B 75b

Bbardàsse' *Omissis.*

B 76a

Bbarrattêr S/nnome dall'antico esercizio commerciale del baratto ovvero, come confermato da famiglia Palmieri, dal generale Barattieri, affibbiato dai commilitoni al soldato Sannicandrese Giuseppe Palmieri, di voce e stazza imponenti, che pareva richiamare la figura di un generale.

B 76b

Bbarr'luméjh da nome pr. Bartolomeo. Patronimico da cui rami fam. dei Fini. Sino agli anni Settanta B. teneva rinomata bottega generica in Salita Giannone, 13. Dei tre figli maschi, *C'ccill B.*, fino agli anni Novanta, ha tenuto importante *funn'ch* in Via Roma, 113; *P'ppîn B.* curava la contabilità e le relazioni commerciali esterne col fratello, fino all'incidente automobilistico in cui morì; *Ndònjh B.*, che inizialmente stava presso la bottega paterna, negli anni Ottanta, ereditandolo, spostò l'esercizio, molto ridimensionato, al nr.64 (ex 38) e 62 (ex 36 di Via G. Matteotti e lo tenne fino al suo decesso, avvenuto allesoglie del Duemila. Deriv.: *M'jùcc'* (Bartolomeuccio) e più recente Meo. Anche S/nnome. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

bbasà, -àjh v - basare/rsi, regolare/rsi, ... *Omissis...* *cjoè, sòp a ...Omissis.*

INSERIRE dopo **bbaschina**

bbascjù – **lu** lampada- portatile alla maniera fr., da “abat-jour”.

B 77a

bbattènd *Omissis*; b) - il tocco, il battitoio, il martelletto o l'anello di metallo con cui si bussa - *c' tòzz'la* - sui portoni e portoncini).

SOSTITUIRE **Bbattista** con due lemmi: **Bbattist** nome m. o anche al f. *Battista*; Es.: *B. Turèll, d li Bballaturicchjh*. Anche cognome. Dimin: m. *T'ttîn* variante di *Battistino*; f. *Bbatt'stina, T'ttina*. Es. di personaggio popolano, in nomea di meretrice: *Bbattista La Stumbàta*.

bbattista **1.** - agg. sost.le - batista, riferito a una speciale tela pregiata (V. *téla bbattista*). **2.** – *Bbattista*, cognome anche al m.

B 78a

Bbéfàna **1.** *la Bbéfàna* - l'Epifania. V. *Pàsqua Bbufanija*. **2.** agg. - donna malmessa, sciatta e brutta. Es.: *sta v'stùta còm e na bbéfàna* (sei vestita di vecchia maniera, o malamente).

ANNULLARE il doppione che segue.

bbégònja - la *la begògna*

AGGIUNGERE subito dopo

bbégògna - la V. *bbégònja* - la.

B 78b

bbèlla fé!? loc. interiettivo-interrogativa – signora, per riduzione da *bbèlla fém'm'na*.

B 79a

Bbèllasànda S/nnome del coniuge di uno dei fratelli Crosa, in capo a un ramo fam. dei Palante.

bbèll'ó!? loc. interiettivo-interrogativa – signore, per riduzione da *bbèll'òmm'n*.

B 79b

Bbén'fàzjh nome proprio, non indigeno, Bonifacio. Raramente usato se non in tono scherzoso o sarcastico, di chi si dà arie. Es.: *t'è, c'ám fatt a BB'n'fàzjh!* (Eccoti, ci siamo fatti, nel senso di abbiamo acquisito, Benefazio o Bonifacio!). Anche *Bb'n'fàz'jh*.

SOSTITUIRE **Bbérard** con

Bbérard

Bbérgandín Soprannome da Bergantino, cognome di *P'ppîn* gestore del Caffè Italia, dirimetto al più “chic” Caffè e poi Bar Impero. Il primo, al civico 112 e il secondo al 85 di Corso Umberto I. V. variante in Vergantino.

B 80a

INSERIRE dopo **bb'jatóra**

bbìl - **li** gli avvillimenti, gli sconforti esasperati. Spesso usato in senso iperbolico. Es. *Mó, lu uì? M sò mm'nút li bbìl* (vedi? A questo punto sono preso dallo sconforto, dall'avvillimento!).

B 80b

INSERIRE dopo **bb'n'fiz'jh** - **lu**

bb'nghjàta agg. f. e s. – *la bb'nghjàta*, la saziata, la scorpacciata.

bb'ss'nês agg. – lett. “Abbissinese”. persona forestiera, per lingua o atteggiamenti straniera. Da Abissinia per abissino.

bbòggja - la ... *Omissis*.

B 81b

bbón'àlma - la *Omissis*... Da *alma* s. lat. e dantesco che indica grande, beata, venerabile anima di defunto/a, degna di essere così umaneamente ricordata. Poi anche *bbónàn'ma*.

INSERIRE dopo **bbôn'app'tit**

bbôn parlà - lu/ù il buon parlare, la capacità di essere pacato, comprensibile e convincente nel parlare con qualcuno.

bbóndèmb - lu *Omissis*.

B 82b

bbraccjà, -àjh v - abbracciare. Ind. pr: *ji, tu bbràcc', jiss bbràccja*. P.ps. e agg.: *bbraccjât*. Da *vràcc'*. V. *abbraccjàjh*. Es.: *c'à bbraccjât dda cròc!* (si è dedicato a quell'opera caritativa! Oppure, si è rassegnato a quella situazione, a quella disgrazia!).

B 83a

bbr'jatêr 1. s. e agg. di sottufficiale dei carabinieri. 2. *Bbr'jatêr* - S/nnome, ramo familiare dei Salvatore.

B 84a

bbruzzês 1. agg. abruzzese. Al f. *la bbruzzésa*. Pl. *li bbruzzês*. 2. *Bbruzzês lu* - S/nnome di un sindaco degli anni Cinquanta, Giovanni ..*Omissis*... amministrativi in cui era incorso. Altro ramo familiare del tempo furono i Di Lullo, *La Bbruzzésa* appunto. Deriv.: *bbruzz'sàcchjh* (in senso stretto, piccolo abruzzese).

B 84b

bbùcch'l - lu il boccolo, l'anella, l'inanellato dei capelli; la ciocca inanellata di capelli. Pl. *li bbùcch'la*. Dal fr. *boucle de cheveux* (anello di capelli).

bbufé - lu anche *bbuffé*; (neolog? - femminile, *bb'fôé, bb'ffôé*) lo stipone, la credenza, talvolta impreziosita da fregi, intarsi o applicazioni, in cui si conservavano i cibi e le stoviglie. Cnfr. il fr. *buffet*.

B 85b

INSERIRE dopo **bbustina - la**

bbutt'gljôn agg. - 1. bottiglione, da “*bbuttiglja*” e non da *bbuttiggghja*. 2. *Bbutt'gljôn* - S/nnome di un noto maestro di scuola, M. Solimando, vissuto tra la prima e la seconda metà del 1900.

C

C 89b

cacà, -àjh v - 1. defecare. 2. subire, scontare. ...*Omissis*... Mdd: *c' n'àdda ccòrg' quann ...Omissis*.

C 90a

cacar'jà, -àjh v - 1. verso del còccodè, il verso *ca, ca, ca...*, ...*Omissis*... "*P'ndill, p'ndill, p'n-dòff'la*". La voce viene dal verbo spagnolo *cacarear*.

C 90b/91a

caccjà, -àjh *Omissis*... Mdd: *caccjà lu càscavàdd* (metter fuori, porre in tavola il caciocavallo). Es.: *caccjà li sòl'ta* (tirar fuori i soldi, spendere); ...*Omissis*... di interessante, fare eccezionalmente qualcosa); *caccjà li pîd a lu cr'jatrûr* (non farglielo più per intero dopo i primi tre, quattro mesi d'età, appunto *a la caccjatóra d li pîd*); *caccjà la fàcc'* (esporsi, affrontando la difficoltà più o meno con determinazione). Es.: *càccja ssi sòl'ta!* (tira fuori codesti soldi, paga!); ...*Omissis*... 3. (agr.) gemmare, germogliare. Mdd: *caccjà lu scjôr* 3. (agr.) gemmare, germogliare. Mdd: *caccjà lu càscavàdd* (metter fuori, porre in tavola il caciocavallo). Es.: *càccja ssi sòl'ta!*

...*Omissis*... 4. *Omissis*... P.ps: *cacc'jât*. Es.: *crà mmatina àja jì a ccàccja o jì'ccàccja* (domattina devo andare a caccia).

C 91b

cadé li vràccja Mdd rassegnato: *fa cadé li vràccja* (non riuscire più a sollevare una situazione). Altro mdd: *fa cadé li v'dèdda mbràccja* (far cadere i visceri nelle braccia. Alias, dimostrare indolenza nello svolgimento di un impegno). Anche *fa sscégn lu latt nda li d'nócchja* (far scendere il latte nelle ginocchia).

C 92a

cadùta - la la caduta. Pl. *li cadùt*. Mdd: *Ddijh t n scàmba da li vàssc' cadùt* (il Signore ti liberi dalle cadute da livelli bassi, che sembrano sciocchezze).

INSERIRE dopo cafàgna - la ...

Cafàrchja S/nnome. Ramo familiare di certa *Ndina* emigrata in Canadà negli anni Cinquanta del secolo scorso, il cui figlio, divenuto ufficiale militare canadese, sposò la figlia maggiore di Giuseppe Bergantino.

cagn - lu (femminio, *lu cuàgn*) - **1.** il cambio, la sostituzione. V. *lu cagn e scagn*; **2.** il saggio di interesse e l'interesse stesso per prestiti di denaro. Cnfr: *ngàgn*.

C 92b

INSERIRE dopo cagnatóra - la

cagn e scagn - lu il ricorso a frequenti cambiamenti di indumenti o elementi di biancheria.

cajóla - la lett. gabbia, dal lat. cavèola. **1.** (allev. domestico) la stia. Pl: *li cajól*. In napoletano caiola o gaiola. ...**Omissis**... Deriv.: *cajulèdda* (piccola stia). Cnfr: (Bibl.) Serrao e *lu scafùrch'jh*.

C 94a

Calàta d Lu Mùnduuérg'n - la Omissis.

Calàta d Lu S'rp'ndôn - la Cnfr: la Seconda Via Plebiscito, dal 2014 Via Madonna del Carmine.

SOSTITUIRE camàstra - la con:

camàstra - la (pastor. casearia) - grossa catena da focolare. Serve per sostenere, appesa a *lu mòn'ch*, *lu Càcch'v* in cui riscaldare il latte per la lavorazione dei latticini. Cnfr: il gr. *kremàstra* e il lat. *caminus*. Deriv.: *camastróna*, *camastrál*. C 95b

camban'jà, -àjh v – titubare, tentennare, cincischiare, menar il can per l'aia con perdita di tempo per indolenza. ...**Omissis**.

C 96ab

camina! esortaz. benevola o malevola ad andare via, a congedarsi, a sparire. Es.: *a fr'nùt?*, *méh, mó' camina, vattinn!* (hai terminato? ebbene, ora vai via); *ch vvuh? camina vattinn!* (cosa vuoi? ma vai via!); *camina, va ffa l'àrja a Chjèùt* (vai, vai a fare la stagione dell'aia a Chieuti. *Camina, vatt'a nnammùccja ssa fàccja!* (vergo-gnati!); più volgare: *camina vaffangùl!* (vai sollecitamente al diavolo, a quel paese!).

In napoletano: *vavattinn*. Da *va'*, *vattene!*

C 98b

cànd'z - lu, li (femminio, *lu o u cuànd'z*) l'adito, l'opportunità, l'occasione, l'appiglio da cogliere. ...**Omissis**... In napoletano: *canzo*. Da lat. *campàsre* da cui i dialettali *canzo* e (s) *canzàjh* (evitare allontanandosi). ...**Omissis**.

C 100b

câp - lu, li (femminio, *lu o u cuâp*)

1. il capo. Pl. arcaico *li câp'ra*. Mdd: *fa lu câp* (procedere alla sistemazione, al riavvio, alla pettinatura dei capelli). Mdd verso i fanciulli: *fa lu câp'lissc'*, riavviare i capelli per essere presentabile. Mdd per meraviglia o sorpresa:

...**Omissis**.

INSERIRE subito dopo

câp câp avv. - primo di tutti, prima fra tutti; per primo, innanzitutto. Es. *lu uécchjh sî ccâp'câp tu* (tu per primo sei il vecchio); *câp câp jiss l'à vv'lút* (per prima lui, innanzitutto l'ha voluto).

câp d càcchjh! **Omissis**... *Màrvavèrg'na*, ...**Omissis**.

C 101a

capàc' agg. – **1.** Capace, probabile, possibile, ... **Omissis**.

C 102b

INSERIRE dopo cap'lléra - la

câp'lissc' - lu il capo ben pettinato dei fanciulli. Mdd.: *fa o fàr'c' lu câp* – o *lu cuâp'lissc'*,

pettinare/rsi per bene i capelli per uscir di casa, per visite ecc.

C103b

INSERIRE dopo **cap'trên - lu**

cap'tulât agg. - preciso, ordinato e assennato.

C104a

câr agg. 1. caro, costoso. ...*Omissis*... Es. nelle lamentazioni mortuarie, parlate o cantilenate: *figghjh câr, figghjh bbèdd, fiùgghjh d la mamma tóójà: ...Omissis*.

càracund'né, -éjh *Omissis*... (devi vedere come si fa tenere in conto) *v'âta fa càracunduné* (vi dovete far tener da conto).

INSERIRE subito dopo

caramèlla - la la caramella come nell'italiano.

C 105a

SOSTITUIRE **cardill - lu, li** con:

cardill 1. (fauna) *lu, li cardill* (femminio, *lu o u cuardill*) - il cardello o cardellino. Anche *card'llicch'jh* (cardellino). 2. *Cardill* - S/nnome. Ramo familiare degli Iannone.?

Card'llôn S/nnome di tal *Mimi*, ramo familiare dei Mascolo.

SOSTITUIRE **card'nâl - lu** con:

card'nâl 1. - (chiesa) a - *lu card'nâl* - il cardinale. b - (flora) *lu scjôr d card'nâl* - pianta dal fiore di color rosso cupo, granata e dall'aspetto vellutato, *a ggjòffl*. 2. agg. a - (scherz.) - qualità di persona che viene per scherzo ritenuta importante; b - (bot.) varietà di uva da tavola, nera.

C 105b

Carmuêl S/nnome. Ramo fam. dei D'Andrea.

C 107b

Càrtafina S/nnome

INSERIRE dopo **cart'cèdda - la**

cartèdd - lu (femm. *lu/u cuartèdd*) il certificato di morte.

C 108a

car'vôn 1. *Lu/u car'vôn* (femminio, *lu/u cuar'vôn*) - il carbone. Pl: *li car'vôn*. Mdd aforistico: *car'vôn, car'vôn, ógnédún a li câs lór* (ognuno torni a casa propria). 2. *Car'vôn* -

S/nnome da comportamento? Veniva soprannominato tale Antonio, del ramo Gabriele, dal carattere burbero e imperioso.

C 109a

SOSTITUIRE dopo **càsc', lu/li**

càscavàdd - lu (allev.- casearia - femminile, *lu o u cuàscavàdd*) il caciocavallo. Pl: *li càscavàdd(ra)*. Nel parlato giovanile volgare, anche il seno femminile. Es.: *quédta té nu pâr d càscavàdd* (colei ha un paio di tette). Mdd sarcastico: *gràzjh. Sci, t'âja mannà pûr li càscavàdd* (Ti ringrazio. E già, sì, sono obbligato a inviarti anche un dono prezioso).

C 109b

INTEGRARE didascalia alla figura:

pâr d càscavàdd

casina - la luogo di pubblico ufficio di assistenza particolare, del tipo patronato esistito fino agli anni Cinquanta.

C 110a

SPOSTARE d'accapo

Càs'nêr S/nnome in ramo fam. dei Petrucci. Prob. eufemismo da *cazz'nêr*.

càsscja - la 1. la cassa. Pl: *li càssc'*. 2. Il torace. Deriv.: *casscêr, casscétta* (cassetta), *cassc'tèdda o cassc'ttòla* (cassettina), *cassc'ttîn* e *cassc't'ddùzz* (cassettino), *casscjôn* (cassone), *casscjafôrta, casscjabbàngh*. In lessico siciliano cascione.

Casscjôn S/nnome. Ramo fam. dei De Luca.

C 110b

catalètt - lu, li mezzo precario e basso di trasporto, lettiga, barella ? V. agg. usato: *ngàtal'tiât*. 110b

INSERIRE dopo **cataplàsm - lu**

cataràtta - la cateratta, saracinesca di controllo del regime di un corso d'acqua, di una cascata precipitosa. Si dice *so rrapèrt i cataràtt d'u cêl* per figurare quando piove a dirotto, per lungo tempo.

C 111a

INSERIRE dopo **cat'nina - la**

catòrz agg. non riscontrato. Si direbbe di persona da nulla, di poco conto. Der. pegg. : *caturzôn*. Mdd: *Magnâm e vv'vîm uagljûn e cca cchjam'ndàss'n pûr li caturzûn* (Ragazzi badiamo pure a rifocillarci, e che *i caturzûn* restino pure a guardare).

C 111b

RETTIFICARE càuc' - la con

càuc' - la *Omissis...* 2. *la càucja* – oltre che la calce, il calcio col piede, la pedata. ...*Omissis*.

INSERIRE dopo càucja ngûl - la

càuc'nâr – da “cauciunâro”; fossa in cui si spegne la calce viva con acqua. Serviva di supporto alle attività dei mastri muratori, nei cantieri.

C 112a

caût – lu *Omissis...* *ng' pôn sta dujh sùrg' nda nu caût ...Omissis*.

C 113a

INSERIRE dopo cavallétt

Cavallétt - S/nnome da cognome *Cavàll*, Cavalli. Tale Arcangelo fu notissimo e stimato dirigente della filiale locale del Consorzio Agrario Provinciale nell'ultimo periodo postbellico.

C 113b

cazz *Omissis...* denominazione volgare, di uso soprattutto maschile, del pene. Anche il nulla, l'insignificante. Es. *tu sî nu cazz*. (tu sei un nulla). Cnfr. *v'rèca*. 3. *li cazz - ...Omissis*.

C 114a

INSERIRE subito dopo

càzz'arr'ccjât – lu/li - tipico dolce minore domestico, realizzato con i piccoli residui della massa dopo *avé fatt li crüst'la*. Sinonimo di *li cèll'ricc' e ffâv crèdd't*

INSERIRE dopo Cazzèdda

Cazzèlla S/nnome. Ramo familiare dei Giraldi.

C 114b

SOSTITUIRE dopo c'càgna – la

c'càla - 1. (fauna - entomologia) la cicala. Mdd: *pâr la c'càla ch lu cépp'ngûl* (atteggiata in modo innaturale, impacciata; alludendo forse all'ovodepositore estroflesso delle femmine); 2. agg. - spensierata, effimera. Mdd commiserativo: *Ah, mmópa c'càla!* (Ah, povera illusa!). Deriv.: *c'calîn, lu c'calôn*.

C 116a

c'cèrchja - la 1. il legume detto cicerchia. Leguminose (*Lathyrus sativus*). 2. *C'cèrchja* - S/nnome. Ramo fam., f. dei De Luca imp. coi D'Amaro.

C 116b

cchjam'ndà, -àjh v. 1. guardare, osservare, fissare; 2. ...*Omissis*.

cchjésa - la il tempio ecclesiale, ma anche il rudere di un tempio, la rettoria, la cappella. Pl: *li cchjés*. Deriv.: *la cchj'sjôla* (la chiesetta). Mdd: *jì a la cchjésa* (andare, recarsi in chiesa); *fa la vija d la cchjésa* (recarsi spesso da qualcuno o da qualche parte); *jì facènn li cchjés* (visitare, mediante processioni penitenziali, dalla sera del Giovedì Santo alla mattinata del giorno successivo, le sette chiese del paese in cui, su particolari altari riccamente addobbati, viene esposta la teca o l'urna di reposizione con le ostie consacrate nella messa in Cœna Domini. Anche girare troppo spesso per le case dei conoscenti).

Oltre le chiese dell'abitato vi sono tuttora anche ruderi rupestri e campestri. *Cchjés: d San Ggjàch'm*, d Sand M'chêl,* d Sàng'sèpp, d la Madonna d P'ticch'jh, etc.* *- ora del tutto scomparse.

SOSTITUIRE Cchjésa d San Ggjòrgg' con Cchjésa d San Ggjòrg' - la

C 118a

INSERIRE dopo cch'mbòst

cch'mmógghjh - lu, li l'avvolgimento con panni, la copritura, la fasciatura mediante i particolari indumenti, specie del neonato. Cnfr. *lu sch'mmógghjh*.

INSERIRE dopo cch'zzéma – la

ccjari, -ijh V. *accjari, -ijh*.

C 118b

ccisa - la L'ammazzamento. Scritto anche *l'accisa*. Ta le ultimo termine, di gergo burocratico, fu di uso non comune.

SPOSTARE d'accapo

ccjaccà, -àjh V. *accjaccàjh*.

C 119b

ccòrg' v. in ERE - accorgere/rsi. V. *accòrg'*.**ccòt** agg. - **1.** accolto, accettato. **2.** unito, in comunione. **3.** travolto. Mdd: *ccòt-nnànd'pètt* (investito, travolto in pieno). ... **Omissis**.

C120a

ccujatà, -àjh V. *accujatà* e *cqujatà, -àjh*.**cculazzà, -àjh** **1.** (trasp. e traino) v - condurre l'animale da traino, facendolo indietreggiare lentamente, entro il corridoio fra le sdanghe fino a fargli raggiungere la traversa da cui comincia il tavolato di fondo. Poi si procede ad alzare le sdanghe da terra e all'attacco dei finimenti. Anche disporre *u trajn* con la *culàzza* a terra e le sdanghe in alto, in posizione di riposo. Ind. pr: *ji, tu cculazz jiss cculàzza*. P.ps: *cculazzât*. **2.** *cculazzâr 'c'* - v. rifl. Accoccolarsi all'aperto, in posizione riparata, per i bisogni corporali. Da *cùl* e *culàzza*.

C120b

cculazzât **1.** agg. - animale da traino posizionato fra le stanghe, pronto per l'attacco al tràino; anche posizione del carretto con la culazza per terra e le stanghe in alto, in posizione di riposo. **2.** Posizionato, accovacciato all'aperto, per i bisogni corporali.

121b

céc' - lu **1.** (flora) il cece, pianta e il seme. Leguminose. (Cicer arietinum). **2** - idea velleitaria che frulla in testa. Mdd: *t'né lu céc'* - meglio - *li cìc' ngâp* (avere certe idee, specie particolari, egoistiche, soggettive per la testa); *fa céc'* - loc. verbale. Colpire mortalmente, far male seriamente. **3.** *Céc'* - S/nnome. Pl. arcaico: *li cìc'ra*. Poi anche *li cìc'*. Deriv.: *cécétt, c'cjarèdd, c'cjàta, c'cjôn*. Mdd: *métt li cìc' ngâp* (mettere i grilli per la testa). Es.: *mìca stâm jucuànn a ccìc' jàscât?!* oppure: *ch stâm, jucànn - o jucuànn a ccìc' jàscât!?* (in entrambi: che, stiamo scherzando!?). Cnfr: (Bibl.) - Serrao.**c'cùnja - la** la cecità in senso figurato. Anche la pesantezza o la chiusura delle palpebre per assonamento o sonnecchiamento. Mdd: *Aih,**cquédà c'cùnja!* (oh, per quella incomprensibile cecità!); *mmih! m'é mm'nùta la c'cùnja* (Ohibò: sonnecchio! Sto appisolandomi); *m'nà palât a la c'cùnja* (menar botte da orbi). Cnfr: *c'chègna*. V. *c'chija; papàgna*.

C 122a

cèlla - la (anat. volg.) il pene. Pl: *li cèll*. Deriv.: *la c'llina* (il pisellino di bambino); *lu c'llôn* (il pisello, il pene di adulto); *cèlla-mòsscja* (maschio poco prestante, persona lenta nel daffare); *cèllan-gr'fàta* (pene eretto); *cèll'ricc'* o *fàv crèdd't*. Riscontrato nel dialetto venafrano.

C 122b

Céndùljh cognome Centulio dei *Can'tèlla*.**céngja - la** **Omissis...**; *métt na géngja ngòdd* (indossare un qualsiasi indumento ordinario).

C 123b

cèrt agg., avv. e pron. indef. - certo, certa, certi, certamente; alcuno/a/i, particolari, determinati. Es.: *cèrt p'rsôn nn avèss'na màngh parlà* (certe ...**Omissis**...); *l'av'n dât ngunzégna cèrt pòrc'* (gli avevano dato in consegna, affidato alcuni, determinati maiali).

C124a

c'gghjà, -àjh v - **1.** germogliare, emettere germogli, gemme. Da *lu cègghjh*. **2.** sentir fitte di dolore. Da *lu cìgghjh*. **3.** (scherz.) rubacchiare, fregare con destrezza o collaborazione con altri. Da ammiccare, strizzando l'occhio per connivenza. Ind. pr: *ji cègghjh, tu cìgghjh, jiss cègghja*. P.ps: *c'gghjât*.

C 125a

ch li **Omissis...** (ho litigato con le sue sorelle); *ch 'i mamm c' fa quèss e jjàùt pùr (...**Omissis***.

C 126b

ch'cócja - la **1.** (agr.) la zucca. Pl. *li ch'cóc'* (le zucche). ...**Omissis** ... l'acqua fresca!?). **3.** *Ch'cócja* - S/nnome d'un ramo familiare dei Di Summa. In napoletano: cocozza.

C 127a

chija pron., chi. Anche *chi*. Es.: *chi* - o *chija* *fa na còsa, chija n'àuta ...**Omissis***... oppure *chija mm dic'* (chi mi dice ...**Omissis**).

130b

Chjappîn S/nnome. Ramo fam. dei Peluso. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

C 131b

chjên 1. agg. - pieno, colmo, sazio, zeppo. Mdd superl.: *chjên chjên (... Omissis*.

Chjèût Chieuti. Deriv.: *chj'utân. ... Omissis*.

C 134b

INSERIRE dopo **Cicch'stòrt**

ciccja - la 1. forma vezzeggiativo-dispregiativa del termine carne, specie

carne grassa. Cnfr. *la cjàccja*. 2. pinguedine.

C 135a

cipp'ra - li lett. i ceppi. Propriamente, la lippa. Mdd: *juca a ccipp'ra* (giocare alla lippa).

... Omissis... Deve essere colpito così sulla punta libera, fatto girovultare in aria e colpito efficacemente incrociandolo nel punto centrale per essere proiettato lontano. *... Omissis...* Il colpo iniziale di *màzza* può essere dato *sóp a lu cépp* tenuto sospeso con la mano, a braccio teso avanti al corpo, ad altezza di poco oltre il metro da terra, incrociandolo mentre viene lasciato cadere. Cnfr. *tàcc'h'r, cépp, mazz'e ccuzz*

cità - la - l'aceto. Dal nap. l'acito. Mdd: *... Omissis*.

C 135b

cjambàna - la 1. (zool.) - la zanzara. Deriv.: *cjambanôn* (grossa zanzara), *cjambanédda*. Pll: *li cjambân, li cjambanûn, li cjambanèdd*. 2. *Cjambàna* - S/nnome. Ramo familiare dei Gualano.

INSERIRE subito dopo

cjambanâr - lu la zanzariera fatta di tela tenue o di lenzuola, sospesa sul posto di riposo.

C 136a

cjammarica - la (fauna molluschi) varietà di chiocciola di colore bianco, a strisce longitudinali marroni. Deriv.: *la cjammar'chèdda**, *accjammar'cât*. Dall'arcaico ciambra (camera, dal fr. chambre della lumaca), da cui il sanseverese *cjambracôn* e *cjambrachèlla*.

*. Italianizzato da E.no Melchionda in *ciammaruchella*.

Cjanârda 1. Nome o S/nnome che ricorre nelle penalità per riscattare il pegno nel gioco *d lu* (V.) *cucuccjâr*. Cnfr anche *màmma*. 2. S/nnome. Si ricorda un don Pietro Ciminelli, *d Li Cjanârda*.

cjànna 1. agg. e sost. pederasta/i, effeminato/i. Eufemismo per surrogare il più volgare *r'cchjôn*. In genere esercitavano e insegnavano la sartoria maschile. 2. *Cjànna, D Cjànna*. S/nnome da comportamenti. Deriv.: *cjànna f'mm'nèdda* (femminato, gay), *Cjànnacòtta* (o *Cjónnacòtta*), *Màst'cjànna, cjannôn* (vecchio effeminato). Mdd. locutivo, avv.le o congiuntivo, di valore concessivo: *lu uì, cjànna cjànna c'é (c' jèjh) spusât* (vedi, nonostante sia piuttosto effeminato, è riuscito a prender moglie). *... Omissis*.

C 136b

cjauâlâr 1. agg. - gracchiatore, che parla facilmente a gran voce, ad alta voce. Cnfr: *vuc-cuaccjâr*. 2. *Lu c.* persona che di mestiere *jètta vùc'* o che si avvale, in particolari periodi colturali, anche di attrezzature rumorose per allontanare o tener lontani gli uccelli dalle coltivazioni. Ora s'usano anche i dissuasori fonici.

MARCARE in grassetto i numeri che indicano le accezioni.

cjòcca*- la 1. il capo. V. anche *ngâp* (in capo, sopra il capo). Mdd:

... Omissis.

* - Etimo da chioma come grosso ciuffo di capelli - F. Galiani, "Le dolcezze dei termini napoletani rispetto ai toscani".

C 137a

cjòcca d cazz *Omissis...* Mdd: *àda vé* - oppure, *... Omissis...* mangiare il niente). Cnfr. *la v'rèéca*.

cjòcca d rafanèdda *Omissis...* Cnfr. *la v'rèéca*. C 137b

Cjòpp d sórg' S/nnome. Ramo familiare dei Gualano.

C 138a

INSERIRE dopo **cjuccjuétta - la**

cjuccima - la come *la cjuccjarija* e *la cjuccuima*.

C 138b

c'l'mmâr - lu (costr.) trave portante, di colma longitudinale del pagliaio. *... Omissis ... da li*

càp'stacc' sormontate *sòp a licàttfjàngh. ...Omissis.*

c'lòt'ch agg. – di viso dal colorito quasi ceruleo, e comportamento psichico lievemente alterato. Avvertibile nel rifiuto relazionale affettivo accostabile all'umore distante dal radioso. Dicesi di persona dalle idee strane, campate per aria. Termine probabilmente derivato e alterato di un celeste sbiancato e ingrigito, appunto "celotico".

C 139a

SOSTITUIRE C'ndrà, àjh

con due lemmi:

c'ndrà, -àjh v 1. Infilare, colpire bene, nel centro; **2.** fig. - cogliere il punto interessante di un argomento; **3.** fissare qualcosa nel proprio centro: *c'ndrà la róta* (mettere in asse la ruota); Ind. pr: j' céndr, tu cindr, jiss céndra, n. c'ndrâm, v. c'ndrât, lôr c'endr'n. P.ps: c'ndrât.

c'ndrà'r'c' v. rifl.e pron., entrarci, entrarvici, averci/vi parte; averci a che fare, penetrare, far parte di un gruppo, immischiarsi, inserire/rsi, penetrare, ricomprendersi. Ind. pr.: ji c' céndr, tu c' cindr, jiss c' céndra, n. c' c'ndrâm, v. c' c'ndrât, l. c' c'endr'n. P. pass c'ndrà't'c'. Ger. c'ndrànn'c'. Molto usato il neg. V. *ng' c'ndrà, -àjh.*

c'nguànda Omissis... *c'nquand'òtt e cc'nguàndanôv. 2. ...Omissis.*

C 139b

INSERIRE dopo C'nz'nèlla

có!? interiettiva/interrogativa apocopata da *cóme* o *cóm'e*. Anche *có'!?* Traducibile anche con *nèh?!?* Usata negli interrogativi diretti, rincarati con reiterazione. Es. *cóm c'adda fa, có?* (come si deve o dovrà fare, nèh?); *ch'a fatt fin'a mmó, có?* (cosa hai fatto finora, nèh?). In modalità lessicali teatrali: *cója, có?* (Neh?...).

C 140a

SOSTITUIRE còccja – la con:

còccja 1. *la còccja* - ispessimento di superfici organiche esposte, per disidratazione o stratificazioni tessutali nei processi di essiccamento o di rimarginazione dell'epidermide rotto. Es.: *la*

còccja d lu pân (l'indurimento superficiale delle larghe fette di pane, appunto ampiamente esposte alla disidratazione. Cnfr: *nguccjà*); *la còccja d la fèrita* (la pellicola protettiva, epidermica della ferita, destinata a ispessirsi e ad imbrunirsi. Cnfr: *la còzz'ca*); **2.** *Còccja* - cognome e soprattutto S/nnome molto diffuso, soprattutto a Cagnano Varano –

Rami familiari dei Gaggiano.

C 140b

còlp lu il colpo di varia modalità: **legnata**; propriamente il colpo di *tàch'r*; **l'nàta**,

C 141b

cómbà!? *Omissis.*

C 142a **INSERIRE dopo cómbetènd**

cómbetènza – (neolog.) competenza.

cónd - lu il conte. Al f. *la cundéssa*. Deriv. *Cund'cèdd*; *Cund Gjann* in "*Vérda Uliva*".

143b

INSERIRE dopo Còppa d Sand M'chèl

Còppa P'razz (toponimo) altura collinare di prima fascia posta a 5 Km a nord, lungo la provinciale per Torre Mileto. Cnfr. *p'razzéta*.

Còpp'laccitt - la (toponomastica) loc.tà suburbana posta a circa un chilometro dal baricentro urbano, sulla strada statale, di uscita per Apricena. Anche *Còpp'l'accitt* che traduce coppa delle accette.

144b

còr'va - la (agr. - artig. - selleria - trasp. e traino) arcione; struttura lignea composta di due parti, collegate da perni lignei infissi, che limitava *la varda* davanti *...Omissis.*

C 146b

cràpa - la (allev.) metatesi di capra. *...Omissis... r'còtta d cràpa, càsc' d pècura e ccàšcavàdd d vaccina ...Omissis.*

C147b

c'rcànd agg. - cercatore, cercante. V. *mòn'ch c'rcànd* (il frate di convento addetto a chiedere l'elemosina tra la gente).

créd v. in ERE - credere, comprendere, immaginare/rsi, pensare, esser convinto. Ind. pr: *...Omissis.*

C 149a

cròšca - la **1.** (flora - bot.) l'insieme dell'infruttescenza, la pannocchia *d la frèula*. **2.** (zoot.) malattia verminosa, intestinale dei cavalli che ne provoca irrequietezza e produzione di aria puzzolente. Dal napoletano.

C 149b

cr'sòmm'l - lu Dal greco-nap., frutto d'oro. **1**) – In tutta l'area garganica, come dal napoletano: albicocca di grossa dimensione (Prunus Armeniaca). **2**) - oggetto o persona di grosse dimensioni, ingombrante, poco utile, stravagante, imbarazzante, sconcia, originale. Pl. *li cr'sòmm'la*. Es.: ... **Omissis...** (tu ora vuoi porre costà tale sorta di soprammobili inutili!?). Cnfr. per **1**) – varietà piccola di albicocca denominata *p'rnèlla*.

C 150a

cr'stjân **Omissis...** **3.** *lu, li cr'stjân* - il cristiano, la persona civile specie se degna di rispetto o ...**Omissis**.

Cr'stòf'n **1.** nome, Cristoforo, da “Cristòfònò”; **2.** cognome alterato da Cristoforo, spesso preceduto dal patron. “de”. V. anche *Sand Cr'stòf'n*.

C 153a

cughj'tóra- la **Omissis**.

C 153b

Culétta S/nnome. Ramo familiare dei Montemitro. Probabilmente da piccola *cóla*.

cullâr - lu il collare. **1.** (trasp. e traino) - ...**Omissis...** Nell'incavo solcare trovava alloggiamento il sistema di funi per l'ancoraggio dei due *f'ssc'àla* entro i quali ...**Omissis**.

C 155a

SOSTITUIRE la voce **cumbudènza** con

cumb'dènzja - la

C 155b

SOSTITUIRE il contenuto di

cumblumènd - lu, li **1.** il regalo, il dono di pasticcini e liquori offerto dalla persona festeggiata, per l'occasione definito complimento. **2.** Il dono-premio offerto a qualcuno per gratificazione. **3.** il complimento. In napoletano: *compremento*.

C 155b

cumbrundà, -àjh **Omissis...** Anche *ji mm ch'mbrònd, tu t ch'mbrùnd, ...Omissis*.

C 156a

INSERIRE dopo **cumb'ttôn**

Cumb'ttùcc' S/nnome grazioso di Ninuccio Del Conte, orefice.

cumbudènza - la (forma moderna) V. *la cumb'dènzja*

C 157a

cummunucà, -àjh **Omissis...** Imp. *fatt la cumunjóna*. Poi anche *cómunjôn*.

Cnfr *scummunucà, -àjh*.

C 158b

Cundrufèdd - lu piccolo, modesto contenitore di poco conto per solidi come cestino e simili, o liquidi come piccoli fusti di latta, di vetro, ora anche di plastica. Etim. da contenitore di acqua fresca in alcuni dialetti garganici “u cutrufo” di origine greco-bizantina(?) da cui il s/nicandrese epentetico “cuntruf-” con l'aggiunta del suffisso dim. m. “-èdd”, pl. *li/i cundrufidd(ra)*. A SNG possono essere: la *bbut-tughjólà, nu bb'cchêr, nu bbuauàttèdd, na šcat'létta, na t'j'ddùccja*. Come contenitori per tenervi l'acqua fresca vi erano (v.) *la cùch'ma e la ggjárla*.

Cun'gghjólà S/nnome. Ramo fam. dei Grana. Da *cunigghjh*, per l'abitudine di masticare a vuoto continuamente. Anche *Cunugghjólà*. Era noto certo *Savèrjh C., scarpâr ch la putéca* in fondo a Via Mercato.

C 163a

cutulà, -àjh v – scuotere/rsi lievemente, toccare/rsi, spostare/rsi appena, manomettere, smuovere/rsi, sommuovere, muovere/rsi a causa di instabilità nella sede, tintinnio di oggetti in posizione instabile (*ca còt'l'n*) che si possono toccare fra loro. ...**Omissis**.

cutulât agg. - toccato appena, smosso, mosso. Es.: *nò, nn l'à mmàngh cutulât* (no, non lo ha nemmeno mosso); *jè ssàna dda panétta?* - *Sci, nn l'à cutulât n'sscjùn* (è intera quella pagnotta? Certo, non l'ha toccata nessuno). Anche *cut'lât*.

C 163b

Cuzz S/nnome. Probabile forestierismo dall'agg. sanmarchese *còzz*. Ramo familiare degli Iannacone. Cnfr. *màzz e ccùzz*.

D

165a

D - la lettera **DDI, DD, d** - 1. preposiz. di - Forma locuzioni avverbiali, in specie compl. di specificazione. Es. *d còmm'd*; oppure *d tiz'jh, d càjh, d Sànd'l'càndr*. 2. prefisso patronimico: di, de. Es.: Di Pardo, De Blasio, *d o D Pàrda, de o De Bblàs'jh*. 3. ...**Omissis**.

d bbèll ggèn'jh – locuz avv.le, modale: di singolare gusto, volontà, maniera di fare.

D 165b

d ngàнна loc. avv.le con funzione specificativa - appartenente al collo o per essere indossato o adatto al collo. Es.: *faccjulétt d ngàнна* (specie di sciarpetta protettiva o adornante della gola o del collo); *d'lór d ngàнна* (dolore della gola).

D 166a

d sumènda loc. avv.le con funzione specificativa - di carattere, di qualità efficace, alludendo alla provenienza da buon seme. Es.: *šcàff d sumènda* (botta, ...**Omissis**).

D 167a

dà n'òcchjh **Omissis...** Es.: *dà n'òcchjh a la bb'c'clétta* (dai un un po' di attenzione alla bicicletta – intanto, p. es., che faccio una rapida commissione nelle vicinanze); *dà n'òcchjh a stu llòrgg'* (dai un'occhiata a quest'orologio - per tentare di capirne il guasto). Poi anche *dà n'uc-chjàta*.

D 168a

D'Andôn cognome patron. D'Antuono, ma anche Dantuono. Il più noto fu *Mattéjh*, proprietario del rinomato Caffè, e poi Bar Pasticceria, Impero, tuttora ubicato, ma di proprietà, e solo Bar, Stucilli, al nr. 85 di Corso Umberto I.

D 169a

ddà avv. di luogo - là, colà, (V.) *llà, allà, -àjh*. ...**Omissis...** Es.: *sta sèmb šcaffât ddà ssòp còme*

na c'ccjuétta (sta sempre rintanata là sopra come una civetta - in osservazione). ...**Omissis**.

D 169b

ddi contrazione aferetica dell'agg. pl. *quiddi* ...**Omissis...** *pìggh't ddi còs e pùrt'tli ch lu sùbb't* (...**Omissis**).

Ddijómija! Mio Dio. Espressione esclamativa o interlocutiva per sorreggere una tesi o darle un blando senso di dubbio. Es.: *Ddijómija, ng'fa mica accuscì!?* (Mio Dio, non si fa mica così!?). *Ddijómija, pò jèss pùr accòm dic' tu...* (Mio Dio, può essere pure come dici tu...).

Ddjanóra nome Deanora? - Mdd aforistico: *Ddjanóra e lu c'cât* (ragazza piuttosto sciatta e malconcia con il compagno che non se n'avvede, e ne condivide la condizione).

D 170b

ddurà, -àjh **Omissis...** Ind. pr: *ji ddòr, tu ddùr, jiss ddóra*. P.ps: *ddurât*. V. *ad-duràjh*. Mdd volgare circa l'ovvietà nel valutare il comportamento di certe persone: *vid, ddùr'lu ngùl, pùzza!?* (renditi conto, saggialo senza equivoci). Simile a (V.) *ffigghjh d jaddina ndèrra ràspa*.

D 171a

De Rósa cognome patronimico e S/nnome. De Rosa. V. anche la variante *Rósa*.

D 171b

INSERIRE dopo Dèvja

dév'jà, -àjh v. deviare. Ind. pr.: *ji dév'jh, tu div'jh, jiss dévja, n. d'v'jàm, v. d'v'jàt, l. dév'j'n*. P.ps./agg. *d'vjât*.

D 172a

dic' v. in IRE - dire, rispondere, pontificare, ammonire, sentenziare, persuadere, far credere, intendere. ...**Omissis...**; *ch tt'aja dic'!?* *ch tt pòzz dic'!?*; *tu ca ddic'!...*! (tu che ti lamenti, che fai notare strombazzando la situazione...!); ...**Omissis**. Mdd interlocutivo: *jijh - o ji - dic' jàgghjh e cquidd mm r'spònn c'pòdda* (io intendo aglio e quegli mi risponde cipolla). ...**Omissis**.

D 172b

dic' mó' ttu!? *Omissis...* Es.: *dic' mó' ttu: dàlli tutt còs a gghjiss!* (tale è il tuo parere!? Dài tutto a lui!?).

D 173a

D'Il'àspr S/nnome. Ramo familiare degli Scanzano. Dall'agg. *aspr*.

D 173b

d'mèrt - agg. - usato *solo* nella loc. *spèrt e d'mèrt* (disperso e vagabondo, a zonzo). In napoletano antico: demerto (deserto).

d'nâr - li (neolog.) i denari. V. *li sòl'ta*.

dóc' 1. agg. - dolce. ...*Omissis...* ti riggettano). Al f. *dócja*. Es. *pizza dócja*. 2. ...*Omissis*.

Dòmbasquâl don, signor Pasquale. S/nnome del dott. Pasquale Gabriele, vissuto durante la prima metà del 1900. Deriv.: il toponimo *Sòtta/Sòp a D., Dòmbasqualin*. Così anche: ...*Omissis*.

D 174a

dòнна appellativo riverenziale per signora. Es.: *dòнна Jàj'tina, dòнна Jàнна, dòнна Prigg'da* (Brigida), *dòнна Ch'cchina, dòнна Cung'tina, dòнна Dd'luratina, dòнна F'luména, dòнна Ggju'l'ja, dòнна Jangjulina, dòнна Lina, dòнна M'ch'lina, dòнна Nuricchia, dòнна Pàula, dòнна Razi'llina, dòнна Vuggènja*. Anche la figura dell'otto nelle carte da gioco napoletane. Dal lat. *dòmina*.

Dòнна Ch'cchina *Omissis...* vedova. Da cui chiamata poi Contessa.

D 174b

Dòrr'cùcc' per antonomasia, don Enricuccio (da Enrico). Sacerdote vissuto nella prima metà del 1900 che ricoprì anche la carica di Arciprete. *Dòrr'cùcc'* De Martino. Anche *Dò Rr'cùcc'*. Di lui resta un leggiadro villino olivetato, sovraferrovia, nei pressi di *P'rtón P'rrón*, di fronte a *U R'nèt* di *Camardella*.

D 176b

Dùd'c'ròt'la S/nnome. Dall'unità di misura ponderale e monetaria. v. *lu ròt'l*. S/nnome anche *Trid'c'ròt'la* affibbiato ad un ramo famil. dei Ruscitto.

D 177b

INSERIRE dopo Dunatàcc'

Dunatàng'l - Donato Angelo Di Leo. Noto *Mastr frabb'catòr* (Maestro muratore).

E

E 179b

e ppó'... avv. composto - e poi... da *eppójh* o *ppójh*. Spesso viene usato nel dialetto per riprendere un discorso ellittico della proposizione principale, col sottinteso che ne è scontata la conoscenza e quindi, l'argomento.

INSERIRE subito dopo

e ttutt eccetera; ed anche altro; e pure il resto; e al completo. Mdd antifrastico: *ch'asp'ttass; c' l'àja dà e ttutt*, che attenda pure; *gljielo darò e pure con il resto*. Costituisce quindi una seconda parte di locuzione spiazzante, ironica o eufemistica con valore antifrastico. Es.: *ca mm'néss, jiss, ca l'àja r'cév e ttutt!* (Che egli venga pure: non lo riceverò affatto!); *l'àja fa m'nì e ttutt!* (non lo devo far venire affatto!); *sci: c' l'à mmagnât e ttutt!* (Macché, non l'ha mangiato per niente!); *sci, mó c'àdda sbrjà e ttutt!* (no, non si sbrigherà per ora!). V. fraseologia anche alla voce *tutt*.

E 180a

INSERIRE dopo èdd

èd'ra - l' (bot.) - l'edera. Considerata pianta emblematica della tenacia e dell'attaccamento ad una persona.

E 180b

éguâl agg. - eguale. V. anche *éuâl, uguâl, uuâl e uâl*.

E 181a

èrja suffisso *-èrja* che indica nei sostantivi il numero genericamente collettivo dei componenti. - Es.: *li carnèrja, li cartèrja, li cascèrja, li cèrja, li ch'lunnèrja, li c'ngèrja, curdèrja, li curnutèrja, li fucjulèrja, li l'bbrèrja, li llurgèrja, li l'nzulèrja, li lum'nèrja, li lustrèrja, li macèrja, li mach'nèrja, li li mart'ddèrja, li mm'stèrja, li mundunèrja, li nd'mbèrja, li n'gghjèrja, li n'putèrja, li pan'ttèrja, li p'jattèrja, li r'mèrja, li rrubberja, li s'ffunnèrja, li tuagghjèrja, li vutupèrja, etc.*

INSERIRE dopo èss'r - l'

éssenzjâl agg. essenziale, fondamentale, importante. V. anche *ss'nzjâl*. Usati essenzialmente nelle forme articolate: *l'éssenzjâl* o *lu ss'nzjâl*, sottinteso *...ca* o, *jè ca...* col verbo al congiuntivo. Es.: *lu ss'nzjâl, ca mm'avvisà*, l'importante è che mi avvisi; *l'essenzjâl jè ca cc'abbija*, è fondamen_ tale che si avvii.

E 181b

éuâl - agg. – eguale. Poi anche *éguâl*. V. anche *uâl, uuâl* e *uguâl*.

INSERIRE prima di év'c':

Evelîn neolog. da “Emanuevelino” o anche “Emanueveluccio”, da cui: *Vêlîn/na, V'lùcc', V'lùccja* e *Llùcc'*.

F

fa Omissis... 2. (musica) *lu ffa* - la nota musicale fa.

F 183a

fa a... Omissis... i buoni criteri artigianali), *fa a ppalât* (menar le mani), *fa a ppòsta* (fare ...*Omissis*.

INSERIRE subito dopo

fa a la bbóna loc. v.le lett. fare, agire alla buona, raffazzonando.

fa all'abbóna loc. v.le - agire veramente, realmente, per davvero, con determinazione.

F 183b

fa ca... loc. v.le– lett. fai che. Nell'uso impersonale, avvenga che, fatto sia che..., fai capitare o capiti che... si faccia in modo che... capiti che... lascia o si lasci che... Es.: *fa ca la ngarr la jucuàta...* (fai che io azzeccchi la giocata...); ...*Omissis*.

F 184a

fa casjôn loc. v.le - far caso, osservare bene, prestare attenzione. Tu, egli fa caso. Fai caso! Anche *fàcc' casjôn!*

fa d... Anche *fa d lu, d'u o du...* ...*Omissis...* inizio di loc. v.le e voci verbali seguiti da: ...*sùbb't*, come *ch lu sùbb't*, ... *d lu mèn*, ...*d lu tutt* (fare, agire, fai, agisci sollecitamente; fare o non poter fare a meno, del meno. Es.: *nn'à pp'út fa d lu mèn*, non ha potuto fare altrimenti, meno

di così, men che così, del tutto); ...*nôm*, ...*ch'gnôm*, ...*Omissis*.

F 185a

fa l'... loc. v.li e v. v.li - 1. *fa l'amôr* - ...*Omissis*.

F 185b

fa la... loc. v.li e v.v.li - ...*Omissis*.

F 186a

fa li... loc. v.li e v.v.li - ...*Omissis...* 3. *fa li scârp* - ordire una congiura ai danni di qualcuno. Egli "fa le scarpe"; *fa li fugn* – attendere sul posto, inutilmente, per molto tempo.

fa lu... loc. v.li e v.v.li - ...*Omissis*.

F 186b

fa mâl *Omissis...* Es.: *mm fàcc' mâl, c' fân mâl, só ffatt mâl ...Omissis*.

fa na... loc. v.li e v.v.li - ...*Omissis*.

F 188a

fa, -ajh 1. v - fare, agire, compiere, costruire, eseguire, determinare, produrre, raccogliere frutta e verdure. *Omissis...* Mdd verbale: *lu fa bbôn, li fa bbên, lu fa, ma ch li v'dèdda mbràccja* (lo fa bene, gli fa bene, lo fa, ma di malavoglia). Mdd: *lu fa e lu sâp fa* (lo fa e lo sa fare), *c' fa* (lett. si fa, si esegue, si agisce o, anche, ci fa. Es.: *c' fa pjacêr*, ci fa piacere). Es. denominativo: *d nôm fa La cucugghjara* (si soprannoma La pescatrice-catturatrice e venditrice di telline e, in genere, anche di rane e sanguisughe). ...*Omissis*.

F 189b

SOSTITUIRE fajh con

fajh – lu 1. Il fare, il costruire, l'eseguire, l'agire, *lu cummàtt, lu cummatt'mènd*. Cnfr. *fa, -àjh* e *lu fa*. Mdd: *lu fatt-facènn* (l'argomento di cui si tratta, ma che non si deve o vuole nominare espressamente). 2. - (agr. - silvicoltura) il faggio. Pl. *li fajh* (gli alberi di faggio). In napoletano: fajo.

INSERIRE dopo fàlegnâm

fallì, -jh 1. v. fallire giuridicamente. Ind. pr.: *ji, tu, jiss fallisse'*, n. *fallìm*, v. *fallìt*, l. *fallisse'n*; P.ps.: *fallût*. Ger.: *fallènn*. 2. Sbagliare, errare. V. meglio *sfallì, -ijh*

fallût p.ps. e agg. fallito.

F 190a

fanat'carija - la la ricercatezza, l'eccessiva importanza data all'esteriorità nel vestire, negli atteggiamenti e nei comportamenti.

F 190b

fàsse' - lu, li 1. - il fascio di legna da ardere. Deriv.: *lu fassc'tèdd* (il piccolo fascio) e *la fasscina*. In genere era trasportato sui muli, sugli asini e sul capo o sulle spalle. Deriv.: *fassc'nèdda*, *fassc'ajùl*. 2. Nel periodo fascista indicò sia l'emblema che l'organizzazione del "fascio littorio".

F 191a

INSERIRE dopo fasscina

fascist 1. agg. - esponente, aderente, praticante l'organizzazione del regime politico fascista; dopo la fine dell'E.F. anche soltanto l'atteggiamento autoritario o apologetico di quel regime. 2. - *Lu fascist* - S/nnome da capostipite aderente a quel regime. Ramo familiare dei Placentino.

fatt v.v. di fare e agg. ...*Omissis*... Mdd avv.le: *fatt o fatta a la mar'nàra* (confezionato al modo marinaresco). Mdd speranzoso: *s mm vé fatt*, se mi vien fatta, se mi capitasse; anche *s mm'avèssa m'nì fatt*, se mi venisse fatta, etc.

F 191b

INSERIRE subito dopo

fatt'a mmôd e mmanéra loc. aggettivale: lett. fatto a modo, secondo perizia e professionalità, - àjh.

fatt jìjh ... loc. v.li - lett. fatti andare. Propriamente, fatti... fregare. ...*Omissis*.

F 192a

fàva - la *Omissis*... Es.: *m'è sscjùta na fàva sòp a lu còdd ...Omissis*.

F 193a

INSERIRE dopo f'dèl

f'dùcja - la la fiducia.

F 193b

fém'm'na - la *Omissis*... *jòmm'n córt...*; *càsa p'cc'nénna fém'm'na ng'gnósa*.

F 194b

SOSTITUIRE fètch - lu con:

fèt'ch - lu (anat.) il fegato. Per metàtesi, da "fécato" in "fétaco".

F 195b

SOSTITUIRE aff'larât con:

ff'larât agg. - infilato, messo in fila. Mdd: *c' ff'làr'n li bbuttìgghj, li pupurât* (si mettono in fila le bottiglie, si infilano i peperati nell'asta). Anche *mb'larât*.

INSERIRE dopo ff'nazjôn - la

ff'ri, -ijh v. in IRE - rimetterci indebitamente. Dall'italiano arc. offrire. Ind. Pr: *ji, tu, jiss c'aff'risse' o c' ff'risse'*. P.ps: *ff'rùt*. Es.: *ff'ri l'ògghj a la làmba* (rimetterci l'olio alla lampada - senza ottenere quanto sperato).

F 196a

ffrundà, -àjh (femminio *ffr'nduà*) v - affrontare, portarsi verso, ...*Omissis*.

ffruttucà, -àjh (femminio *ffrutt'cuà*) v - riavvolgere/rsi le maniche sulle braccia.

F 196b

SOSTITUIRE due lemmi:

ficura - la, li 1. (agr. fruttifera) il frutice o l'albero, gli alberi; il siconio, il frutto, i frutti di fico. Urticacee (*Ficus carica*, *sativa*, *silvestris*). Pl. *li ficura*. Dall'arcaico *ficora*. Albero e infruttescenza sempre sufficientemente apprezzati e piuttosto diffusi. Deriv.: *fcurédà* (fico piccolo) e *f'cura-* o *fucrasécca*. La denominazione dei fichi, più che secondo le varietà - tranne che per *la faraóna* (di origine egizia) e *la vuttàla* (fico otato) - trae origine dialettale dai tempi della loro maturazione. Quindi ci sono i fioroni, o *ficura ròss*, a *pprìm tèmb* o piuttosto, a *Ssànd'l'càndr*; *mbàcc' Lùgghj, ammatùr'n li ficura vugghjìs*; a *ffìn Lùgghj ajjèssc'n li ficura vurdìsch*. *Nda lu stéss tèmb vèn li ficura gg'ndil ditt pùr "d la s'gnóra"* (altrove dette della dama), di taglia media, a buccia verde, di sapore delicato, e *li ficura vuttàl* (probabilmente dall'attributo italiano otato o dottato). Sono ottime da mangiare, ma anche per estrarre ottimo miele.

Mdd sentenziale: *ficura e m'lôn c' cògghj'n a la staggjôn* (fico e melone si raccolgono propriamente durante la stagione estiva). Insomma, ogni

cosa va fatta a suo tempo. Le parti del frutto: oltre a *lu p'd'cîn e a la scòrcja* sono *lu mussidd, la trippa e lu cûl d la ficura*. **2.** *Ficura sòrda* o, al pl., *sùrd*. V.f. *sal'vàggja, caprifico*. **3.** *Li Ficura*. S/nnome di più rami familiari dei Contessa.

ficura sal'vàggja (flora) il fico, albero o frutto, selvatico, o caprifico. Pianta arbustiva dai frutti *nz'gn'f'cànd* che, cioè, non raggiungono la maturazione. Oltre che in campagna la si trova spesso sulle alture di antichi monumenti o su vecchi muri. Resiste ancora *la f'cura sal'vàggja nàta sòp a lu cambanâr d la Cghjèsa Màtra* già innanzi alla seconda guerra mondiale.

F 197b

CORREGGERE figghjhsdèjh – li con

figghj'sdèjh – li

e, subito dopo, **ELIMINARE**

fflijh (già presente a pag. 195b)

fin 1. prepos. - *fin a, fin e... ddòv, fin a cché, fin a o fin e... cquann*, (fino a, fin dove, fin quando, fino a dove, quando); usata anche nella forma (V.) *mbîn*. Es.: *mbîn'a/e... o mbîn a/e...* **2. ...Omissis.**

INSERIRE subito dopo

finàngh (neol.?) avv. finanche, perfino. V. anche *f'nàngh*.

fin fin agg. superl. - a) saporitissimo, di ottima, alta, estrema qualità o valore; b) comodissimo, ottimamente in salute, molto perspicace; c) attentissimo, accortissimo, perspicacissimo, graziosissimo, astutissimo, furbissimo, **...Omissis.**

INSERIRE dopo Fióritt

fis prepos. Simile a *fin*. Es.: *fis'a... o fis a... e fis'e... o fis e...*; usata anche nella forma (V.) *mbîs*. Es.: *mbîs'a... o mbîs a... e mbîs'e... o mbîs e...*

F 198b

INSERIRE dopo F'lipp'z

f'lòpp – lu voce prob. inglese, dall'occup. del 1943 – il foglietto da lettera. Mdd. *jì a ccattà bbùsta e ff'lòpp* (andare a comprare busta e foglietto). Prob. deriv. S/nnome *F'luppèdda?*

F 199a

F'luppèdda S/nnome do prob. deriv. da (V.) *f'lòpp*. Ramo familiare dei ?

INSERIRE dopo f'mulizjh

f'nâl 1. agg. - finale, terminale; **2.** *lu f'nâl* - il finale di un oggetto, di un'opera o di un concetto.

SOSTITUIRE dopo f'nézz!

f'nézza – la la finezza, la finitudine, il termine, la perspicacia, l'acutezza, la cortesia, la grazia, la gentilezza.

F 199b

INSERIRE dopo fôch – lu

fôch d Sànd'Andòn'jh – lu (*medic e salute*) herpes zoster. Affezione virale monolaterale - caratterizzate da eruzioni di numerose, piccole chiazze brune che possono diventare vescicolari - di alcune zone della cute (fasce o cinture, appunto dal gr. zoster, soprattutto di zone toracico-addominali) e delle loro innervazioni (da cui il dolore lancinante al minimo spostamento della pelle). Ritenuto di origini oscure e chiamato ora fuoco sacro ora, nel Medio Evo, fuoco di sant'Antonio, solo nel 1800 si cominciò a conoscerne la natura.

fògghja – li (alimenti, verdura) – lett. fogliame; sostantivo collettivo - la verdura ricca di foglie, selvatica od orticola. **...Omissis...** Es.: *àja – o, jà ccattà nu pôch d fògghja* (devo comprare un po' di verdura). **...Omissis...** Cnfr: (Bibl.) - Serrao. Dal lat. "folia", pl. del neutro "folium".

F 201a

fòrt 1. agg. - forte, aspro, piccante, di odore o sapore intenso, veloce, copioso. Anche importante, potente. Deriv.: *furtulédd* (piuttosto forte), *furticc'* (alquanto, piuttosto aspro). Mdd: *lu tr'n-gjât fòrt* (il trinciato di tabacco dall'aroma particolarmente intenso); *lu t'rrîn fòrt*, (il terreno saldo, argilloso). **2.** avv. - **...Omissis.**

F 201b

Fràgghjaqu'1 – CORREGGERE con:

Fràgghjaju'1 onomat. di Fra Diavolo.

F 202a

frajassà, -àjh v – (artig. Costr.) frattazzare, cioè spiacciare, distribuire e lisciare la malta per

l'intonaco col frattazzo. Corrisponde alla stesura e lisciatura della malta applicata rapidamente sulla parete, mediante il frattazzo o pialletto. Ind. pr: ji, tu frajäss, jiss frajässa. P.ps: frajassât.

F 202b

fr'cà, -àjh v - 1. rubare, rubacchiare, raggirare. 2. Negativo: disinteressarsi, impiparsi, lasciar perdere. ... **Omissis...** *môp fr'cât* (pazzo assodato, fessacchiotto o furbastro malcelato). Molto usato in forme pronominali: *mm n frêch, t n frîch, c' n frêca, c' n fr'câm, v n fr'cât, c' n frêch'n*. Mdd antifrastico: *t n frîch!??* (non te ne freggi punto !?); e ancora: *s nd frêca all'ôgghjh, t frêca a u sâl* (se non ti imbroglia o ruba sull'olio, lo fa sul sale; cioè, se non ci rimetti da una parte, lo fai da un'altra). In altri termini, quando si soggiace a compromessi essi costano comunque. Motto alloctono: *sò d Vîch e nn mm frîch!*

F 203a

fr'cc'nèlla - la **Omissis...** fiondare piccoli sassi. Da *fôrca*, anche *f'rc'nèlla*. Cnfr. *la scjónna*.

F 203b

frêca - na (volgare) agg. - molto, una moltitudine, una gran quantità, -àjh. Cnfr: *numâr*, e l'accrescitivo *nu fr'côn*; volg. popol. *na fr'càccja* (moltissimo, una immensità). Es.: *l'à bbist na frêca d vôt* (l'ha visto molte volte).

frégna 1. agg. - (uso volgare o scherzoso) persona incapace, fessacchiotto, debolezza o furbacchiotto di carattere; *fr'gnôn* (grosso sciocco, fessacchiotto). 2. *la frégna* - (anat. volgare) uno dei nomi più onomatopeici dell'organo genitale, esterno femminile. Deriv.: *la fr'gnàccja* (spregiativo), *la fr'gnùccja* (la - vulva di ragazzina oppure ragazza ineducata e impertinente). ...**Omissis...** Cnfr. *sfr'gnà, -àjh*. 3. (fauna marina) *la frégna d mâr* – grossa lumaca di mare dal colore bruno, ampia quasi una mano adulta, del genere *Elysia* che, secondo i pantanini, se toccata farebbe gonfiare le mani.

F 204b

fr'nnuscija - la v. *frunnuscija - la*.

frónna 1. *la frónna* - la foglia, il petalo grosso del fiore, il fogliame. Pl. *li frónn*. In siciliano li frunni. Riscontrato anche: tremu comu 'na foggghja (tremo come una foglia, una fronda). Dal lat. *frons?* 2. *Frónna* - (toponomastica) località dell'Agro comunale in cui è sorto il Cimitero. ...

Omissis.

F 205a

frónna d fàva a la llammèrza (flora erbacea - medic. e sal.) nome popolare dell'erba medicinale, denominata "di San Giovanni". Le sue spesse foglie venivano applicate sopra *li vrusc'la* per far *ammaturà* e favorire la fuoruscita *d la matèrja*, il pus, e per combattere *i ricc'* che attaccavano i linfonodi ascellari, specie nei giovani.

F'rrannîn cognome e S/nnome, Ferrandino. Nella dinastia Aragonese vi fu un Ferrandino o Ferrantino (Ferdinando II), nipote di Ferrante (Ferdinando I).

F 207a

fuc'lâr - lu **Omissis...** Il piccolo murale (*lu muralétt*) che, in coppia lungo la *sdànga*, tiene ancorato *lu bbarracchîn d lu traîn*. ... **Omissis.**

F 207b

SOSTITUIRE fujh e fujh fujh – lu
con l'unico lemma:

fujh 1. v. in IRE - fuggire, scappare. Ind. pr: ji, tu, jiss fujh, n. fujîm, v. fujît, l. fùj'n. P.ps: f'jût. Mdd: *fujh quand vu ca cqua t'aspètt* (scappa dove vuoi ché qui ti attendo). Anche *fujh*. V. anche *córr*. In napoletano: foire, da cui il sannicandrese *fujijh, fujì, -ijh* Cnfr: (Bibl. Serrao). 2. *Lu fujh*, il fuggire, lo scappare. Mdd: *lu fujh fujh*, il correre forsennato, il fuggire, lo scappare soprattutto, di più persone, di folla, alla "Più non posso", all'impazzata. Es.: *...quand t'a vist lu fujh fujh...*, allorché ognuno s'è messo a fuggire, a scappare a più non posso.

F 208b

furastjêr agg. - ...**Omissis...** variante italianizzata di *frustêr*, forestiero. Dall'arc. *fórstiêre*. In lessico siciliano: trasirono tri forasteri (entrarono tre forestieri). V. *frustêr*.

F 209a

furèst'ch agg. – selvatico, poco socievole, forse dal lt. foris e forense e poi dall'arc. foràstico. F 209b

fuss v.v. di ESSERE - Io, tu fossi, egli fosse. Mdd sentenzioso: *fuss lu Ddijh!* (fosse - questa la volontà de - il Signore). Mdd discorsivo od ottativo: *m'ttîm ca ffuss m'nût...* (poniamo che fosse - o, che fossi venuto...); *fuss lu Ddi!* (magari!). Anche n. *fussîm*, v. *fussît*, l. *fuss'n* (noi fossimo, voi foste, essi fossero).

F 210a

SOSTITUIRE nella didascalia in figura:

... *r'cutt* con

... *r'cuttâl*

G

G la lettera viene resa con suono palato-dentale GGI, GG', g' gg' come in ...**Omissis**... ma anche *ghjh e gghjh*. A inizio ...**Omissis**.

G 212a

INSERIRE dopo **Ggésuît**

ggettàta – la (neolog. - costr.) - la gettata di cemento armato per solai o sporti. Poi anche *la gg'ttâta*.

gghjarôl - lu (medic. e sal.) l'orzaiole.

F. Gal. Agliarulo.

G 213a

gghjummarà, -àjh V. *agghjummaràjh*. Come da *gghjummar'jà: ji gghjum_maréjh, etc.* In napoletano: gliommarare

G 213b

Ggîr Ggjuannèlla Nome e S/nnome di noto negoziante di Alimentari, sito all'attuale civico 38 di Corso Umberto I, tale *Ciro Pacilli*, appunto *d li Ggjuannèlla*.

G 214a

INSERIRE subito dopo il modificato

Ggjacînd - nome Giacinto da cui anche il S/nnome. Ramo familiare dei Vocino e di cui fu noto tal stimato Giacinto Vocino. Cnfr. Anche il S/nnome *Ddjacînd*.

Ggjacòbb - nome ed anche cognome Giacobbe, appartenenti a famiglia di religione ebraica o evangelica.

ggjàll agg. - giallo. Deriv.: *ggjàllin* (giallo tenue), *ggjàllàzz* (giallo biancastro), (V.) *ggjàllôn*.

ggjàllôn agg. - appartenente al partito politico *d li ggjàllôn*. Nome locale degli aderenti alla destra liberale del primo Novecento.

ggjàndéra agg. - femmina fiera, attiva, intrepida, eroica, spregiudicata. Sin. di *bbr'jànda*

G 215b

gg'ndîl 1. *Gg'ndîl* - cognome, Gentile. ...**Omissis**... (le parti intime e delicate); 3. varietà di fichi dalla *scòrcja* verde-chiara o *ggjàllàstra*, liscia e polpa a base giallo-pallida. Mdd per ...**Omissis**.

G 216a

SOSTITUIRE **sg's'nà, -àjh** con:

gg's'nà, -àjh v - ridurre in rovina, rovinare. Forse, nel modo miserevole di come si viveva *nda li gg'sîn*.

216b

INSERIRE dopo **gh'rlànda ...**

ghrhrhrhr -voce onomatopeica, in genere di uso maschile, aspirata, corrispondente al ronfare. Esprime: a) i sonori versi di chi, dormendo, russa; b) le brevi appendici ridanciane a grandi risate o, c) l'inizio di truculenti appellativi-inviti o richiami a maialeschi desideri sessuali. Mdd: *ghrhrhr... Ngurnà!?* (Oh, se fosse possibile avverti ora, con me, Incoronata!). Il nome poteva essere anche di altra donna, ma *Ngurnàta* era il nome di una meretrice che, nella metà del sec. XX, offriva le sue, evidentemente, apprezzate prestazioni per le campagne del paese.

Gnàz'jh Ignazio. Motto d'uso: *a la càsa d G. c' màgna e cc' vèv* (si fanno bagordi). Deriv.: *gnàz'jùcc'*.

J

J 227b

INSERIRE dopo **jàja, ja**

jajèdda – la 1. (anatom.) l'arto inferiore o una sua parte: piede, ginocchio, anca; 2. piede, gamba o altra parte di sostegno di un tavolo, una sedia e simili. V. *sgaj'ddà, -àjh*.

jalétta - la 1. la bigoncia o il bigoncio; forse d "galetta"; tinozza maneggevole, di 35/50 cm. di diametro con cui si prelevava l'acqua dai pozzi e dalle cisterne mediante la carrucola. 2. Costituiva anche un gioco di abilità cavalleresca, di probabile origine slava o comunque orientale, che si svolgeva sulla spiaggia *d Malétta*).

jal'ttôn - lu (allev.) il mastello, il tino più grande d *la jalétta*, da cui deriva. Viene legato alla corda passante per una carrucola o calato mediante *lu màngh'n*, per attingere acqua al pozzo o alla cisterna a cielo aperto *ch jjënghjh li pil* per riempire le apposite vasche per l'abbeverata degli animali.

J 228a

SOSTITUIRE jànd con:

jànd 1. *lu jànd* - a) (trasp. e traino) – Arc: gavello o gavio. Uno dei sei tratti della corona circolare che forma il cerchio in legno della ruota *d lu trajîn* su cui si ancora il cerchione di ferro e sotto il quale sono inseriti *dujh ràjh*; b) tratto di campo da mietere. Forse anche *la jànda*. 2. *jànd* o *jànn't* - v.v. pronom. di venire: vieniti, vienti; la prima forma è concrezione di "jàn^{mat}i, jàn'd". Es.: *jànd a ffa dujh ficura*; *jànd pigghja lu café* (vieniti a cogliere due fichi; vieniti a prendere il caffè); *jànd* o anche *jànn't a rr'frisca*, *a rr'frésca* o *a rr'fr'scà* (vieniti a rinfrescare); *jànd o jànn't pigghja*, - oppure *jànd o jànn't a ppigghja - la tàula* (vieniti o vieniti a prendere l'asse di legno). Cnfr: *jàna*.

J 229a

jàpûl 1. agg. - inconsistente, tenero, molle, molle, cedevole. Detto ...**Omissis**.

J 229b

jàrz 1. agg. e p.ps. - arso, riarso bruciacchiato (pron. con zeta dura). Es.: *mm facît magnà la càrna jàrza!* (mi costringete a mangiare la carne arsa, bruciacchiata!); 2. *lu jàrz* – ...**Omissis**.

jàrza - la 1. (medic. e sal.) la garza. 2. (pesca) la branchia del pesce. Pl: *li jàrz* (le garze). In siciliano: "gargia". 3. *li jàrz* - (anat.) la mascella e la mandibola. Mdd minacciante: *t'aja bbuttà* - o, *ròmb li jàrz* (devo gonfiarti - o, rompere; ti devo far male a - la mascella, la mandibola o a entrambe).

jàrzavjòla - la (fauna-entomologia) cetonina dorata. Pl: *li jàrzavjòl*.

jàrz'd'ôr (pesca e fauna lacustre) varietà di muggine o cefalotto dalla carne piuttosto magra (Mugis Auratus). Vive *nda lu Pandân* ed ha la caratteristica di una macula dorata presso ciascuna branchia.

J 230a

jàrz'lòngh (pesca e fauna lacustre) varietà di muggine dalla mandibola piuttosto pronunciata.

jarzôn - lu il garzone, il ragazzo di fatica. Dal fr. *garçon*.

jàrz'sicch agg. - persona emaciata, di condizione evidente, innanzitutto per la pelle tiratissima sulle mascelle.

CORREGGERE e SPOSTARE

dopo **jass** i lemmi:

jašcà, -àjh v - abbrustolire. Ind. pr: *ji, tu jašc, jiss jašca*. P.ps: *jašcât*. Mdd iperbolico per il gran caldo: *ssu sòl t jašca la tigna* (codesto sole ti abbrustolisce la testa).

jašcât agg. - abbrustolito, fortemente riscaldato. Es.: *mm sòngh jašcât la tigna* (mi sono riscaldato fortemente il capo per lunga esposizione al sole cocente).

J 230b

INSERIRE dopo jast'mât

jast'matôr 1. agg. bestemmiatore, imprecatore. 2. *Lu j*. Il bestemmiatore.

jätta 1. *Jätta* - S/nnome molto diffuso. Anche *Jattôn* (gattone). 2. (fauna domestica) *la jätta* - la gatta, il gatto. ...**Omissis**... 3. – *Jätta* e scherz. *Jattôn* - S/nnome. Rami familiari dei Di Giglio, dei Del Sambro, dei Ciavarella.* Mdd proverbiale: *la jätta ca jjeva d furja a ffatt li figghjh c'cât (...Omissis... quann la jätta ng' sta, lu sórg' abbàlla ...Omissis... va ballando per casa); quann la jätta attizza va truànn nu pòch d pizza ... Omissis.*

*- Il capostipite fu un *Casèdda*. I figli presero il soprannome dalla madre.

J 231a

jàuta - la (allev.) il truogolo. Deriv.: *la jautèdda* (il truogoletto), *la jaut'ddùccja* (vezzeggiativo). V. (toponomastica) *La Jautèdda*. Mdd: *Accap'vutât la jauta* (ha rovesciato il truogolo; simile all'italiano ha rovesciato il tavolo da gioco).

jauzà, -àjh v - 1. alzare/rsi, innalzare, ... **Omissis...** Mdd con voci v.li impers. del tempo meteorologico: *jàuza* (alza, che tende cioè a rasserenarsi, a dileguare le nuvole temporalesche). Cnfr: *càla* (che tende a infoltirsi di nuvole minacciose di temporale). Es.: *abbàssc' lu tèmb sta calât* (giù, alla marina, il tempo si è rabbuiato, appesantito di nuvole); *a la vija d lu vòsch lu tèmb jàuza* (verso il bosco il tempo si mette al meglio). V. mdd: *jauzà la màna*; *jauzà li spadd*. Come *rr'ccjà li spadd*. Ed ancora *jauzà nu cèpp da ndèrra* (fare un minimo di sforzo); *chi prim c' jàuza, prim c' càuza* (chi prima si leva, per prima riesce a vestirsi). Es.: *jàuza lu pèd d ddrèt!* (leva il piede posteriore - alias, sveltisci l'andatura); come dire: *mìna li pìd!* Mdd: *jàuzà li mùr* (elevare i muri - di una costruzione in elevazione, tipo casa); *jauzà d grâd* (progredire nella carriera); *jauzà d téla* (alzare il tono della voce per farsi ascoltare meglio). Anche *ajauzàjh, ajjauzàjh, ajjauzà/r'c'*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

J 233a

jèss + Omissis... *qualchedùna, ...*

J 233b

jiih, ssòh, assòh! **Omissis...** fra le stanghe per l'attacco al traino.

J 234b

jijh + prep. A Omissis... *a'ff'nì a'ff'nì* (andare a terminare, a concludere/rsi gradualmente). ...*ggènjh* (andare a genio, riscontrare compiaciuto), ...*ll'gg'ri* (procedere o concludere alleggerendo), ... *mm'gghjurija* (a migliorare, procedere verso la miglìoria); *jì a llà-llà o llallà*, anche *jì llà-llà, -àjh*. Da quella parte, *là, llàjh*. Es.: ... **Omissis...** *jì a rrèta o arreta, a ccàsa* (rientrare a casa, rincasare), *a ccàta o accàta, a ccàccja, jì a llètt fatt, jì a ffréca cumbàgn* (in modo che ci si fregghi, ci si ostacoli, ci si rubi fra a micì, usando sotterfugi). ... **Omissis**.

J 235a

jijh + infiniti verbali Anche *jì, -ijh*. Es.: *jì mmagnà* (andare a mangiare), *jì ttrascì* (fare "l'entrata" per il fidanzamento); *jijh cjòpp* (claudicare); *jijh currènn* (correre); *jijh curr'jànn* (scorrazzare); *jì a jj'ttà o jì jj'ttà* o ancora, *jì a jj'ttà a la vòtta* ma anche soltanto *jì a la vòtta*

(andare a vuotare *u sicchjh* nell'apposito contenitore che passava di notte ogni paio di giorni). Anche *jijh spèrt* (viaggiare, vagare).

J 236a

SOSTITUIRE jì ch... con**jì ch...**

e subito dopo, correggere la sequenza:

J 236b

jijh ch ccjòcca loc. v.le - rintracciare e utilizzare le energie encefaliche, la volontà, l'intelligenza, l'esperienza per un obiettivo positivo. Es. *adóva jè jjiùt ch ccjòcca chi à mm'ndât cèrt còs* (a quale notevoli energie intellettive ha attinto chi ha inventato certe cose?).

INSERIRE dopo jì ch ccjòcca

jijh ch ccjòcch (al pl.) andare a scavar e portare a casa grosse radici di arbusti, (di marruche), o di alberi abbattuti, specie olivi da destinare, in genere, al fuoco.

quindi far seguire:

jijh ch ccòppa ...Omissis.

J 238b

jiss pron. pers. - lui, egli, esso. (dal lat. ipse). Es.: *a jjiss l'é mm'nuta fatta* (a lui è andata tutto per bene, fatto bene). Mdd: *jiss c' la sòna e jiss c' la cànda* (lui se la suona e lui se la canta - fa tutto lui). Parlando in favore de "lo Principe" nel proclama de *la Fruff'cja*: *a jjiss!* (a lui!). Cnfr: (Bibl.) - Serrao. Cnfr. *jéssa*.

j'lât Omissis... malferma); mdd proverbiale: *nàs d cân, cùl d fèmm'na e mmàn d bbarbjèr stàn sèmb'j'lât* (naso di cane, sedere di donna e mani di barbiere sono sempre gelati, freddi).

J 239a

jòcchjh Omissis... Da gli occhi chiari e illanguiditi, quasi acquosi); *jòcchjh d péssc' mòrt* (occhi appannati); *jòcchjh d p'rniceja* (medic. e sal. - occhio di pernice).

J 240b

jòss 1. (anat.) osso. Pl. *jòss'ra*. Es.: *c' stév'n tànda jòss'ra mmèz a la vija* (c'erano tanti ossi od ossa per la strada); *ch jòss jè? quèss jè jòss d cân* (che osso è codesto? Tale è osso di cane). V. *l'òss*. 2. *Jòss* - S/nome d'un ramo fam. degli Zurro. Anche *d Jòss*.

J 241b

juccà, -àjh (femminile, *j'cuòà, jucua*) v – 1. giocare, rischiare, perdere in affari, divertirsi. ...*Omissis...* *la chjáva jóca tròpp nda lu caùt d lu mmàschétt* (la chiave gioca troppo nel buco del lucchetto). Esempi: ...*Omissis*.

J 242a

jummèdda - la la giomella - misura empirica di capacità, determinata facendo coppa con le mani, accostate per i tagli. Cnfr il lat. *gemini* e il lat. medioevale *jumellam* (mano doppia, congiunta per lungo).

J 242b

jussc'quéja v. impers. - (meter.) pioviggina, nevischia, anche con lieve turbinio. P.ps: *jušcu-jât*.

jussc'qu'jà, -àjh v - (meter.) piovigginare, nevischiare. Usato solo nell'indicativo pr. di terza prs. e, più raro, nel P.ps: *jussc'quéja, jussc'qu'jât*.

L

L 245a

la – art. det. sing. f. – la. Es. ...*Omissis...*

E ancora, ma in senso antifrastico: *la v'r'tà, mó' stâm pròp't appòst!* (e già, così stiamo proprio bene!). L'articolo *la*, anche nei monosillabi che cotengono tale vocale, non perde mai la vocale, né la consonante come accade, invece, per *lu* e *li*. 3. (musica) ...*Omissis*.

La Nnunjàta – v. L'Annunciazione a Maria. Mdd (pastorale): *A La Nnunjàta: uâd rapert e ccangidd sfascejât*. Per l'Annunciazione (25 amrzo e l'avvento della primavera i pastori lasciano i guadi aperti per il pascolo libero delle greggi e degli armenti e, per la riparazione dai danni, soprattutto invernali dei relativi cancelli, se ne parlerà più in là.

245b

làcc' - lu 1. (agr. orticola) il sedano. Ombrellifere (*Apium graveolens*). In altri dialetti l'èppio, làppio, l'acce, l'acciù, u acce. 2. La stringa per allacciare.

L 247b

INSERIRE dopo **lapparèdd**

lapp'jà, -àjh v. onomatopeico indicante l'uso della lingua da parte del cane quando beve o mangia freneticamente un pastone brodoso. Es. *lu càn lappéja* (il cane trangugia il suo pasto, schioccando lievemente la lingua).

L 249b

L 248/249 RIUNIRE in un solo lemma **làsc'ta - la e làssc'ta - la**:

làssc'ta - la 1. l'atto del lasciare, l'abbandono, la sdegnosa "sine cura". Usato nel mdd verbale: *candà d làssc'ta* (dare l'addio). Es.: *l'à candât d làssc'ta* (le ha comunicato solennemente l'abbandono 2. Il lascito, l'eredità, -àjh).

L 256a

l'nàra - agg. - donna sterile, che non può avere figli. Figure simili riferite all'allevamento: *stréppa, ssejavòrta*.

L 252a

lèpr - lu, li (zool.) la lepre, le lepri. Deriv.: *l'paràcch* (leprotto). Mdd: *lu lèpr addóva nàssc' môr* (la lepre ha sempre la medesima tana); *m'nà u lèpr fujènn* (agire senza poter capire le conseguenze). Da *lèp'r*. Cnfr. il napoletano arcaico *leparo*. V. anche *saj'ttôn*.

L 253b INSERIRE dopo **lista - la**

lita - la la lite - s. usto soltanto al pl. *li lit* nelle parole composte o frasi idiomatiche. Es.: *ttàccalît, ppìcc'calît ecc.; fa a llit* per litigare.

L 257b

l't'cà, -àjh v - litigare/rsi, contendere/rsi, reclamare o polemizzare. Ind. pr: ...*Omissis...* Mdd: *chija lit'ca véng'* (chi reclama, contende viene soddisfatto). Con il senso di non voler polemizzare si dice, anticipando un'antitesi: *Nn vvòjh l't'cà*, p.es., *ma pènz ca...* (non voglio polemizzare, ma - con tesi contraria o diversa - penso che...).

l'ttéra - la *Omissis...* (riordina il letto *d lu paghjár d lu jàcc'*). 2. ...*Omissis*.

L 259a

Lùcc' nome derivato da Raffaeluccio, Micheluccio, Paoluccio.

INSERIRE dopo lucènda - la

Lucéra – V. l'arcaico *Nucéra*.

L 260b **INSERIRE dopo**

L'usèdda antico. V. *L'usèlla*.

L'usèlla nome derivato da Luisa, Luisella. Antico anche *Luusèlla*. Oggi dicesi facilmente anche *Luuisa*, ma tale forma anticamente pareva disdicevole per cui si aggraziava mediante l'uso del vezzeggiativo. Arcaico *Luusèdda*, *Lu'sèdda*. **lusinga - la** **1.** la lusinga, l'illusione, l'allettamento, l'attrazione subdola, *lu ngjànd*. Mdd: *n nd n m'nènn ch ssa lusinga* (non te ne venire con codesta lusinga, non cercare così di illudermi). **2.** speranza malriposta. Anche in siciliano: lusinga.

M

M 263b INSERIRE dopo ma côm!

Mabb'licchja – nome, Amabilina da Amabile.

macâr magari, almeno seguite da imperfetti congiuntivi come p.es., *fuss*. **1.** *macâr!* - esclam. e auspicante nelle frasi ottative; possibilmente. Sarei ben felice se... Sin.: *fuss lu cêl!*, lo volesse il cielo! **2.** ...**Omissis...** *ma a jiss n'ng' lu déng* (magari lo vendo, ma a lui non glielo dò). Poi anche *magâr*. Molto usata l'espressione speranzosa *macâr* o *magâr a Dddi* (sottinteso "volesse", fosse voluto da Iddio).

M 264b

màdd'mân stamane. Termine in uso anche nel Molise e nell'Abruzzo meridionale. Poi in uso anche *stamatina*. Cnfr. il lat. mane.

M 265b

magnà, -àjh v - mangiare/rsi, erodere/rsi, consumare/rsi, intuire/rsi, prendere/rsi le pedine al gioco della dama, rubacchiare/rsi nell'ambito dell'attività ammanistrativa, riprendere/rsi. Ind. pr: *ji, tu magn, jiss màgna*. P.ps: *magnât*. Ger. *magnànn*. Imp. *màgna!* Mdd invettivale: ...**Omissis...**

(M 266b) non viene mangiata di buon grado). Mdd avv.le: ...**Omissis...** Anche *vêv ch ll'occhjh*. Mdd intimatori che spesso rasentano il fare mafioso: *màgn't u pân!* (mangiati il pane, lavorando

con coscienza o evitando di disturbare *u patrôn* o il superiore); *màgna e ffa màgnà!* (mangia (tu) e fai in modo che mangino anche gli altri!). Mdd aforistico: ... **Omissis...** mangiare e bere soddisfatti); Omettere ripetizione per due righe: [*ad-dóva magn'n quatt ecc...* possono mangiare anche in cinque];] *magnà la fatìja ch ppân* (avere ...**Omissis**.

M 268a

mâl - lu **Omissis...** *mmâl'fdât, mmâl'auùr'jh, mmâlpassàjh, màlafèmm'na, màlamènd, ...Omissis.*

INSERIRE subito dopo:

mâl d pètt - lu med. e sal. - tisi, tubercolosi polmonare. Anche *mâl suttil*.

M 269b

INSERIRE dopo mal'zìja - la

Mambr'dònja – la città di Manfredonia. Poi anche *Mambredònja*.

M 271b

mànda - la **1.** la manta, specie di coperta pesante. Da cui V. *ammandà, mmàndà, -àjh*. Deriv. *mandarèdda*. In napoletano, dallo sp.: *mánta*, anche coperta. **2.** *la mànda*, pron. *l'amànda* per il f. di l'amànte.

manteca, intesa come *scamòrza* dalla pasta

mandéca - la (allev. - casearia) la tenerissima, pregiata. Cnfr. l'arcaico mantechiglia e lo sp. manteca (burro), mantequilla. Anche burro imprigionato in pasta filata (Vincenzo Flena 22.02.2019 in facebook, "C'era una volta...")

M 272a

manéra - la la maniera, il modo comportamentale. Mdd: *jè mmôd e mmanéra d parlà?!* (è proprio il modo giusto di parlare!?). Mdd: *d manéra ca...* (di modo che...); *d nn'auta manéra* (di qualità ottima, eccellente, positiva). Cnfr: (Bibl.) - Serrao. In siciliano: manera.

M 273a

màngh'n - lu (allev.) l'argano, la carrucola. ...**Omissis**.

M 274a

INSERIRE dopo Marandòn'jh

marangita - la (medic. e salute) la meningite.

M 274b

marchès - lu 1. Il marchese, titolo nobiliare. 2. (fisiol.) il mestruo, il periodo delle mestruazioni. 3. *Lu Marchès* - S/nnome da titolo nobiliare. Cnfr: *Lu March`sin*.

M 275a

Màrjaléna S/nnome dal composto Marija e Léna. Ramo familiare dei Di Leo. Nel secolo scorso furono maestri muratori.

M 275b

mar'nàra - la 1. (agr. - trap. e traino) ... **Omissis...** *tuccuàva l'an'mâl ch lu scurjât* per avviare ... **Omissis**.

M 276b

INSERIRE dopo **marzajóla - la**

marz`jà, -àjh v - essere incostante e inaffidabile, comportarsi come marzo per il tempo meteorologico. Es.: *u tèmb da qualche jjórn marzèja* (il tempo da qualche giorno si comporta come nel mese di marzo).

ANNULLARE i due lemmi:

mašcàtura - la e mašchétt - lu

già correttamente riportati (V.) sotto **mmàšcàtura - la e mmàšchétt - lu**

màšcuarà, -àjh v - mascherare/rsi - Ind pr: *ji mašcuarèjh, tu mašcuarijh, jiss mašcuarèja*. P.ps: *mašcuarât*. V. *ammašcuaràjh, mmašcuarà, -àjh*.

ACCENTARE anche nella figura:

màšcuarôn - lu 1. lett. il mascherone, la maschera grande. ... **Omissis...** Pl. *li masse'quarùn*. In napoletano antico: *mascarune*.

màšcura - la la maschiera. Deriv.: *mašcuarèdda, mašcuarôn*. Cnfr: *ammašcuaràjh, mmašcuarà, -àjh*.

INSERIRE subito dopo **màšcura**

mašc`lôn 1. agg. - di femmina dai comportamenti maschilini. 2. *Mašc`lôn* - S/nnome da Mâscolo e/o maschione.

M 277a

mâscûl 1. *Mâscûl* - cognome diffusissimo, attestato in documenti fin dal 1700, Mascolo. Es.: *d li Fraff`lôngh, d li Card`llôn, d li Tòzz`lambèrn, d li Sscjarapèdda, d li C`trîn, d li Tard`jóla etc*. 2. agg. - (neolog?) maschio. Uso raro, italianizzato, invece di *jômm'n*. Es.: *salùta e ffigghjh*

mâscûl! (salute e figli maschi). Deriv.: *masculîn, masculâr, masculicchjh*.

INSERIRE dopo **masculâr - lu**

masculicchjh 1. *lu masculicchjh* - cappuccio *d stagnarôl* che riveste la parte superiore *d lu fûs*, terminante con la punta rivolta in giù per l'arpionaggio del filo da torcere. 2. *Masculicchjh* - S/nnome da cognome *Mâscûl*. Anche *Masculicchja*.

M 277b

massîn - lu (agr. frumentizia) mucchio di grano raccolto *nd l'ârja, dôp p'sât*; dopo avervi tirato via la *câma* sarà pronto *ch nn`àuta v`nd`l`jàta* (da riventilare).

M 278a

INSERIRE dopo **matina**

mat`nàta - la 1. la mattinata; 2. *Mat`nàta*, cittadina del Gargano meridionale, Mattinata

M 278b

INSERIRE dopo **mazz**

mâz`jôrn - antico. V. *méz`jôrn*.

M 279a

INSERIRE dopo **mazzàta - la**

mâzz`e ccuzz - a o V. *a ccipp`ra*. Diffusissimo gioco della lippa, con denominazioni varie, da regione a regione. Dalle nostre parti il nome ci viene dall'abruzzo-Molise. Cnfr. *tacch`r, cépp*

mbàcc' 1. loc. avv.le - in faccia, diretto a... , ... **Omissis...** *l'à ddât nu šcàff`mbàcc'* (gli ha mollato uno schiaffo sul viso). V. *m`ni mbàccja o mbàcc'*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

M 280b

INSERIRE dopo **mbàrzja**

mbâs locuz. avv.le - in base. Es.: *mbâs a cquéd ca ssàcc`ji...* in base a ciò che so io...

INSERIRE dopo **mbastoravàcc - lu**

mbastrucchjà, -àjh v - pastocchiare, pasticciare un lavoro, l'espressione di un'idea, di un concetto. Ind. pr:

... **Omissis...** Nap. *pastocchjà, -àjh*.

ELIMINARE il doppione di **mbattât e**

INSERIRE, dopo il primo, due lemmi:

mbatuui, -ijh v. frastornare/rsi Ind. pr.: ji mba-tuusch, tu, jiss mba-tuissc', n. mba-tuim, v. mba-tuît, l. mba-tuissc'n. Anche *mbat'ui, -ijh*.

mbat'ût agg. – frastornato. Anche *mbat'vût*.

M 281b

INSERIRE dopo **mb'dût**

mb'ghèsca avv. – approntato per uscire. Si dice di donna preparatasi per *cumbarijh*, dovendo uscire o partecipare ad un incontro, una cerimonia, una occasione. Es.: *la vi', c'é mméssa mb'ghèsca*. Anche *mm'ghèsca*.

M 282a

INSERIRE dopo **mbèrn**

mberpèt'uh

locuz. agg.vale – in perpetuo, per sempre.

M 282b

mb'l'urà, -àjh v. ...*Omissis*... V. *mbuluvurà, -àjh*. Anche *mbuluurà, -àjh*.

mb'l'urât agg. impolverato. Anche *mb'luurât*.

INSERIRE subito dopo

mb'nnà, -àjh *Omissis*...

Es.: *lu uagl'jól, la uagl'jola c' mbénna* (al ragazzo, alla ragazza escono i peli). Cnfr. *mbalumà, -àjh*.

M 283a

mbódda – la (medic. e sal.) da, la “in bolla”, propriamente in punta della vescicola, del rigonfiamento da ...*Omissis*... In napoletano: mbolla (vocabolario Galiani). Forse *mbudducèdda*, vescicoletta. Cnfr il lat. bulla e *mbónda*.

mbónda 1. avv. di luogo o di modo - in punta, alla, sulla punta, all'estremità, -àjh. V. anche *a la pónda. mbónda d píd* (in punta di piedi). In napoletano: ncopp' 'é pponte d' 'e piede. 2. *la mbónda*, sin. di *mbódda* - (medic. e sal.) la vescicola dell'inflammatione epidermica, della pustoletta. Deriv.: *mbunducèdda*. 3. *mbónda* - voci v.li: pr. ind. 3.a prs. sing. e imperativo di fermare, stoppare, *arrestare* dal v. *mbundà, -àjh*. Es.: *la pr'c'ssjôn c' mbónda ógn'e ttand* (la processione si ferma, si arresta ogni tanto); *mbónda la pu-stàla!* (ferma, arresta la corriera!, arresta il veicolo!). Cnfr: (Bibl.) – Serrao

M 284a

INSERIRE dopo **mbrèll – lu**

mbrènn v. inusitato – imprendere, agire. Si usa il sost. deverbale (v.) *li mbrènn*.

mbrènn – li solo pl. - le possibili azioni, le disponibilità a imprendere, gli interessamenti, le attenzioni quantunque richiesti, le volontà ad agire. Mdd: *tèh', aja sta a li mbrènn sója!* (tèh, devo dipendere dalle sue possibilità o voglie di agire, di imprendere. E ancora: *nn stènn sèmb a li mbrènn d'll'àu* (non restare sempre ad attendere la disponibilità degli altri ad agire, ad imprendere). Cnfr. *apprènn* o *pprènn*

INSERIRE dopo **mbrét'na – la**

mbr'f'cà -àjh v. (agric.) - lett. "impreficare". Prob. da *mbr'nà li ficura*. Pratica culturale di fecondazione del frutto (siconio) attraverso un complesso rapporto tra la mosca *blastiphaga psensis* e le mamme dei fichi che in autunno diventeranno *ficurasurd*. Tra la primavera e l'estate si sviluppa il ciclo biologico dell'insetto che porta l'ultima sua fase adulta a "impollinare" i cosiddetti mammoni, che saranno i fichi commestibili finali. La pratica consiste nel favorire la presenza nella chioma del fico di alcune *ficurasurd* appese dentro un contenitore. Il termine è di origine napoletana poiché nel Regno di Napoli il fico mascolino era denominato Prefico.*

* Da una nota riguardante il botanico Covolino citato in "La Pomona Italiana."

M 286b

mbunducèdda – la 1. una puntina di qualcosa; una piccola quantità di sostanza. Es.: *dàmm na mbunducèdda d cromativa ch'aja pulzà li scârp* (dammi una puntina - un pochino - di cromatina che ho da pulire le scarpe). 2. (medic. e sal.) una piccola vescicola dovuta a processo infiammatorio epidermico. Es.: *lu vruscjulicch'jh té na mbunducèdda d màrcja mmèz* (il foruncolo tiene una piccola vescicola di pus al centro). Da *mbónda*. Cnfr. anche probabile *mbudducèdda*.

M 287a

mbuss *Omissis*... Mdd: *chjôv sôp a lu mbuss* (piove sul bagnato); ...*Omissis*.

M 288a

INSERIRE dopo **mb'zzât**

mb'zzàta – la l'occasione ricercata o raccolta di inserirsi in un discorso con sarcasmo al fine di

esprimere la propria veduta contrastante sull'argomento.

M 289b

ména *Omissis...* concertata. Es.: *ména, ména; ména, méh!*; *ména ch lu sùbb't...* *Omissis*.

ménna - la (anat.) la mammella. Pl. *li ménn*.

Deriv.: *ménna d vácca ...Omissis*.

M 290a

SOSTITUIRE méssa con:

méss 1. agg. - messo, collocato, apposto, impiantato, situato, seminato. 2. *lu méss*. L'adetto di certi uffici (comunale, giudiziario) a recapitare notizie certificate. Compito prima svolto da (V.). *lu sscêr*. 3. a) *la méssa* - dalla v. v. di *métt* (mettere), la collocazione, la sistemazione, l'impianto, la semina. Es.: *àjh fatt na méssa d patànn* (ho seminato un bel po' di patate); *a la méssa d lu rân c' sò rrapèrt li cataràtt d lu cêl*. *E l'àjh* - ma anche *l'éjh - pèrz* (come ho seminato è venuto a piovere a dirotto; *la méssa, la luàta* (alla - indossata, la svestita - come fu indossata, fu tolta). Per cui l'ho perso - ho perso la semente); Mdd: *méssa a-ppètt* (intestata, messa in petto a qualcuno); *méssa mân* (iniziata). Si dice, aperta, di un corpo alimentare (es. la zucca); *méssa a ppart* (messa da parte, per certo scopo); *més-simbjéga* (neolog. - messa in piega dei capelli dal parrucchiere). - b) *la Méssa* - la Santa Messa ...*Omissis*.

M 290b

mêt (è) v. in ...*Omissis*.

méta - la (agr. e allev.) il tipico cumulo di paglia da conservare per utilizzarla come strame o, anche, insieme al fieno, come mangime degli animali. Era composta all'aria aperta e costruita in modo che dalla parte superiore, per la particolare disposizione delle spighe, non penetrasse l'umidità delle intemperie all'interno. Dal lat. *méta(m)*: mucchio a forma di cono.

M 291b

métt a ffôch loc. v.le - 1. (neol.) - porre, buttare nel fuoco, bruciare. 2. focalizzare, aguzzare la vista. ...*Omissis*.

M 292a

INSERIRE dopo métt a gràssà

métt a ppâr loc. v.le - mettere alla pari, pareggiare, livellare anche di condizione o posizione, emulare. Es.: *c'é vv'lût métt a ppâr ch lu frát* (ha voluto emulare suo fratello).

métt a rrîsch'jh loc. v.le - esporre a rischio. Es.: *a méss a rrîsch'jh la vîta tója* (hai messo a rischio la tua vita).

M 293b

métt mân loc. v.le - 1. iniziare il consumo di un genere alimentare. Es.: *à mméss mân lu càsca-vàdd, ... Omissis*.

M 294b

INSERIRE dopo métt sóttatòp

métt sóttatèrra - mdd popolano per seppellire, tumulare nel terreno; mmd minaccioso: *t'àja m. s.*, ti ammazzerò.

M 295a

INSERIRE dopo mêt zît

méza jurnàta - la (lavoro) - il lavoro o il compenso di mezza giornata.

M 295b

méz'jörn avv. di tempo e s., *lu méz'jörn* - mezzogiorno, mezzodi, -ijh Mdd: *fil, a ffil d méz'jörn* (l'ora in cui il sole è allo zenit). Es.: *li uaggljùl e li ggiuvunitt fém'n a ffil d méz'jörn àna sta a lu r'tîr* (i ragazzi e le ragazze all'ora in cui il sole è allo zenit - in cui si mangia tutti insieme - devono essere già ritirati). Mdd locutivo: *a mméz'jörn c' màgna, m raccumànn!* (a mezzogiorno si mangia, mi raccomando!). Mdd: Pl. *li méz'jurn*. Es.: *tutt li méz'jurn, a la stéssa óra...* (tutti i mezzodi in punta...). Anche *màz'jörn*. In siciliano: *men-zujornu*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

INSERIRE dopo m'gghjàt'ch

m'gghjurà, -àjh - v. usato al modo locutivo: *jì a u mégghjh*; neol.: migliorare. Coniug. come *m'gghjur'jà, -jàjh*. Ind prs. *ji m'gghjuréjh*, tu *m'gghjurijh*, jiss *m'gghjurèja*, n. *m'gghjur'jâm*, v. *m'gghjur'jàt*, l. *m'gghjuréj'n*; da cui *la m'gghjurija*.

M 296a

SOSTITUIRE i lemmi mija e mïjh con l'unico lemma:

mija 1. agg. poss. – mio, mia, mie, miei. Anche *mijh* o gli apocopati *mi'* o *mì*, *-ijh*. Es.: *lu llòrgg' mija* (il mio orologio), *la càsa mija* (la mia casa), *li scàrp mija* (le mie scarpe), *li pìd mija* (i miei piedi); *bbèn mija* o *mijh*, *lu figghjh mija* o *mijh bbèdd* (bene mio, il figlio mio bello). 2. - pron. poss. - *Lu mija* o *lu mijh*, *lu mi'* o *lu mì*; *la mija*, *li mija* ma anche *la mì*, *li mì* (il mio, la mia, le mie, i miei). Es.: *quèssu quatèrn jè lu mija*, oppure, *lu mijh* o, anche, *lu mi* (codesto quaderno è mio). Anche: *ssi quatèrn sò li mì* (tali quaderni sono miei); ma, *ssa camiscja jè la mija* (codesta camicia è la mia). V. anche *tója*, *tójh* o *tó*; *sója*, *sójh* o *só*; *nòstr*, *vòstr*, *lòr*. Si usa nelle espressioni vocative, anche ripetuto due volte: *tât mijh*, *figghjh mijh*, *frât mijh*, *frât mijh*, *sóra mija*, *sóra mija!* (oh padre mio, oh figlio mio, oh fratello mio, oh sorella mia!). 3. *li mija* – sost. generico e collettivo di parentela - i miei, i miei propri parenti. Nello stesso senso: *li tója*, *tó'* o *tó*; *i sója*, *só'* o *só*; *i nòstra*, *li vòstra*, *li lòr*. V. anche *li ppart'nènd*. Mdd per conclamata appartenenza: *tàgghj'm mân e ppìd e mmìn'm nda li mija* (torturami, ma non separarmi dai miei appartenenti). Mdd deferente verso persone comunque rispettabili come appartenenti: *frât*, *màmma mija*, *sóra mija*, *ch vv'aja dic'?*... (fratello mio, caro mio, mie signore, che vi devo dire?!...). Le seconde due forme, *mi'* e *mi*, costituiscono usatissime apocopi apostrofate delle prime. Es.: *lu cav'zòn mi'* o *mi jè a la zuàva* (i miei pantaloni sono di foggia alla zuava); *lu cavadd mi'* o *mi l'èjh ccattât ji*, *jè lu mi'* o *mi* (il cavallo mio l'ho comprato io, è il mio); *la vigna jè la mi'* o *mi*, *nnò la tó* (la vigna è mia, non tua); *quèssa jè còsa mi*, *quissi só ccòs mi* (tale è cosa mia, codeste/i sono cose mie, affari miei).

M 296b

INSERIRE dopo m'lédd

M'léna S/nnome e cognome Milena.

Famiglia possidente, ormai scomparsa, di cui si raccontava di certo *J'nnâr* dal carattere bizzarro, vissuto probabilmente a cavallo tra il 1800 e il 1900. Fino agli anni Settanta residuava un palazzo, ora ricostruito come Palazzo Pacilli, con relativo ampio giardino, in Largo Gelso, ora

Piazza Generale Palmieri, e il toponimo *Li fundân d M'léna*.

m'l'jôn 1. *M'l'jôn* - S/nnome, dal numerale milione. Ramo fam. dei Dantuono fra i quali fu noto tale *M'ch'lin*, falegname, socialista, vissuto fin oltre la metà del 1900, imparentato con *I Muc-cjuquidd*, che fu anche sindaco nel primo Dopoguerra. 2. *m'l'jôn* - agg. e s. numerale, cardinale - *lu*, *nu m'l'jôn* - il, un milione. Pl: *li m'l'jùn*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

M 297b

INSERIRE dopo mmaccât

mmacchiz'jh – *lu* la macchinazione. Mdd sospettoso: *En'arrâv fatt d mmacchiz'jh!* (e ne avrà macchinato di situazioni, alterandole!).

M 298a

mmàlat'jà, *-àjh* V. **mmàl't'jà**, **-àjh**.

mmàlat'jât V. **mmàl't'jât**.

M 298b

mmàl'tèmb 1. *lu* - il maltempo. 2. *Mmàl'tèmb* – a) S/nnome. b) nomignolo scherzoso che viene affibbiato allorché un ragazzo soprattutto mostra intemperanza a stare nelle regole. Mdd: *jijh truànn scûs e mmàl'tèmb* (andar trovando motivi per litigare, cercare opportunità burrascose per innescare litigi); *scùrda*, *mmàl'tèmb e vvija p'tròsa* (buio, cattivo tempo e strada disagiata); *quann la cénn'ra c'appicc'ca a la palédda àdda fa mmàl'tèmb* (quando la cenere si attacca alla palletta (di metallo) farà maltempo); *lu mmàl'tèmb fòrt jè nzis a cché jiss c' mbizz'a la pòrta* (il maltempo peggiore è - quello che si immagina - fino a che non esci sull'uscio di casa).

mmal't'jà, **-àjh** v – 1. - rendere/rsi malaticcio, 2. – abituare un animale domestico o da compagnia a eccessive, innaturali coccole.

mmàl't'jât agg. - reso malaticcio, snaturato. Cnfr. *scagnât*.

M 299b

mmaréja agg. - amaro. Es.: *sòn mmàréja li m'nn'làstr*, *li c'curjùn* (sono amari le mandorlastre, le cicorie selvatiche); *jè mmaréja pùr lu fèl*

(è amaro anche il fiele). V. anche l'uso di *amarèa* da *ammar* 'jàjh.

mmàscatūra - la la serratura. Anche la toppa. Deriv.: *mmašcaturèdda*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

mmàschétt - lu il lucchetto, la serratura con lucchetto esterno e catenaccio. Pl. *li mmašchitt*. Deriv. *mmašch* 'ttùzz.

mmàšcuarà, -àjh v - mascherare/rsi. Ind. pr: *ji mmasc*'quarèjh, *tu mmasc*'quarijh, *jiss mmasc*'quarèja. P.ps: *mmasc*'quarât. Da *màšcu*'ra. Cnfr: *mašcuarà, ammašcuaràjh*.

mmàšcuarât agg. - mascherato.

M 300a

INSERIRE dopo mmàst'c'

mmastôn - lu fl.) – 1. ammasso di piante di ruppia (*r. officinalis* (P. Villani) o marittima) sradicate dal fondo a mani nude e accumulate ai lati del percorso di lavoro. 2. Nome locale della ruppia, pianta palustre che abbonda nella parte orientale, salmastra e più bassa del Lago di Lesina. Le sue fruttificazioni costituiscono un vero e proprio tappeto impenetrabile sulla superficie dell'acqua. I *pandanîn* erano costretti a svellerla dalla melma per liberare corridoi o canali attraversabili con i sandali e che potessero ospitare le paranze, denominati *carrâr*. Ora abbonda sovrana nella parte orientale *d Pandân* integrata nel Parco Nazionale del Gargano. Cnfr. *carràra*.

M 300b

mm'djatôr - lu il mediatore, il sensale. Pl: *li mm'djatûr*.

mm'djôs agg. - invidioso. Pl. *li mm'djûs*. Anche *mm'd'jûs*. In napoletano antico: l'altra sore 'nmediosa (*l'âuta sôr mm'd'jôsa* - l'altra sorella invidiosa).

mméc' avv. - invece. Es.: *mméc' d jjh nnànd c' nnammócija ddrêt* (invece di precedere, si nasconde nelle retrovie).

mmèh ebbene. Anche *mbèh, émbèh*. Es.: *mmèh, mó' t'âja ccíd* (ebbene, in conseguenza di ciò ti devo ammazzare); *mmèh, e cch ffa?* (ebbene, e che cosa fa?); *mmèh? E ttu nn lu vu fajh?* (ebbene? e tu non lo vuoi - o non lo vorresti - fare?).

mmènd sintesi aferetica della locuzione *a mmènd*. In mente, a mente, a ricordo. V. *t'né mmènd*.

INSERIRE subito dopo

mménóccché a meno chè, salvo che. Pure *amménóccché* e *ménóccché*.

mmèrda - la (fisiol.) le feci, la merda, lo sterco, *la lázza, la càcca*. Pl: *li mmèrd, li cacch*. Deriv.: *mm'rdùccja* (cacchina, cosa insignificante), *mm'rdôn* (caccona, persona grassa, goffa e puzzolente), *mm'rdàzza* (grossa chiazza di sterco); *mmèrda d vacca, d cràpa, d pècura, d pòrc', d jaddina, d pucin, d jatta, d cân, d cr'stjân, d cr'jatûr, etc*. Mdd aforistico: *la mmèrda, cchjù la r'vût e cchjù pùzza* (la merda, quanto più la rimesti tanto più puzza); *puzz cchjù tu ca la mmèrda d li carbunîr* (puzzi più tu che le deiezioni dei carabinieri). Mdd spiritoso: *mm'âda dà na còsa? Sci, na mmèrda p'lòsa* (mi hai da dare - mi devi, vuoi dare - qualcosa? Sì, - ti dò, ti darò - uno sterco secco... su cui è sorta la muffa e se ne vedono gli esili filamenti impropriamente considerati "peli"). Mdd

indovinello sull'argomento: *la fa', la vîd e t n va'* (la fai, la vedi - provvedi di conseguenza - e te ne vai).

mmèrza - la 1. l'inverso. In napoletano: smierzo, smerza (rovescio). Cnfr: *a la mmèrza*. 2. il versante collinare, la salita di un colle. ...**Omissis**.

mměšca-mměšca - lu la mescolanza raffazzonata. In napoletano: di tutto mesca. V. anche *mmišca-mmišca*.

mmêz avv. - in mezzo. Mdd: *mmêz mmêz, mmêz'óchjân, mmêz'ótrétré, mmêz'ócúrtéjh* (proprio ...**Omissis**... il corteo); *c' n jè gghjút a ffat'ja mmêz a la pèzza* (è ...**Omissis**).

mmêz ch mmêz loc. avv.le - a macchia cosiddetta di leopardo. V. *ammêz-ch-mmêz*.

M 301a

mméz l'àrja (agr.) loc. avv.le - in mezzo, dentro all'aia. Cnfr: *dind l'àrja* (dentro, nell'aria). Anche *mmêz all'àrja*.

Mmêz ó Chjân (toponomastica) - lett. In mezzo al Piano (*Mmêz a lu - a u, au, ó - Chjân*). ...**Omissis**.

mmi - lu il mi, nota musicale. Anche *Mmi mmaggjór, Mmi mm'nór, Mmibbémòll*.

mmicēja - la miccia. Anche *micēja*.

M 301b

mmìra 1. *la mmìra* - la mira, traguardare attraverso il mirino. Mdd.: *p'gghjà la mmìra*. 2 - avv. a dire il vero, al vero, perfino, finanche. ...**Omissis**.

mmišca mmišca - lu l'atto del mescolare, il mescolamento. Anche *lu mmišch'ammišch* o *lu mmišch-mmišch*. Cnfr: *fógghja mmišch* o *fógghj'ammišch*.

mm'naccjà, -àjh **Omissis**.... Da *m'naccja*.

M 302a

mm'šcà, -àjh v - 1. mischiare, mescolare. 2. (medic. e sal.) contagiare, contaminare, trasmettere una malattia. Ind. pr: *ji mméšch, tu mmišch, jiss mméšca*. P.ps: *mm'šcât*. Mdd: *mm'šcà li cart, mm'šca la rùgna, la tìgna, li p'dùcchjh* (mischiare le carte, trasmettere la scabbia, la tigna, la pediculosi). *mm'šcà la p'cundrija* (contagiare l'abulia); *mm'šcà lu sòn* (sonnecchiando far venire, contagiare il sonno a qualcuno); *mm'šcà la cannèla* (subire da parte delle ragazze il fascino sessuale dei ragazzi). Es.: *nn vvulènn mm'šcà lu rân ch la pàgghja* (non voler ingarbugliare la situazione dando lo stesso valore a ciò che si sa, diverse). Mdd iperbolico e scherzoso: *mm'šcà la v'cchjàja* ("trasmettere" l'età con i malanni della vecchiaia). V. anche *amm'šcàjh*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

M 305a

m'nà ndèrra loc. v.le - 1. buttare per terra, atterrare; 2. deprezzare, buttar giù di valore, diffamare la reputazione altrui; 3. abbattere, diroccare. M 305b

m'nà, -àjh **Omissis**... *m'nà nda li*

vamb d lu fôch (buttarsi tra le fiamme per risolvere il problema), *m'nà a ccid, m'nà a strùjh*. 3. (uso impers.) - minacciare, riservare in negativo. Dal lat. minare (minacciare). Mdd: *ssa ch vròcch'la ména marz!?* (chissa che maltempo,

che situazione ci riserva - ci riserverà - marzo!). Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

M 306a

m'naróla - la (artig. - past., falegn.) specie di trapano a mano. V. *lu vérd'n, lu uérd'n*.

m'n'cà, -àjh v - mendicare, chiedere umiliandosi di cuore o esserne costretti, pietire. Ind. pr: *ji mén'ch, tu mìn'ch, jiss mén'ca*. P.ps: *m'n'cât*. Usato il gerundio *m'n'cànn*. Es.: *chi m l'à dditt a mme ch'àja ji m'n'cànn ch ssa mupija!?* (chi mi obbliga a dover pietire per una pazzia simile!). A SGO: vagare, vagabondare con dispiacere, in cerca di pace.

M 306b

m'nì a lu mónn loc. v.le - nascere, venire alla luce, al mondo. Poi *m'nì a u* ovvero *ó mónn*. Anche *nàssc'*.

M 307a

m'nì a ssapéjh loc. v.le - venire a sapere. Anche *m'nì a ssapé*. Es.: *ndé bbrutt a mm'nir'lu a ssapé d bbòtta (...Omissis)*.

M 307b

m'ni, -ijh **Omissis**... P.ps:

m'nüt. Ger. *m'nènn*. Imp. *jànn*. Es.: *la nzalàta st'ann vé bbóna* (quest'anno l'insalata cresce bene). Mdd antifrastico, dissuadente: *t vé lu vuléjh!?* (lett. ti viene voglia!?!; non ti far venire la voglia!); *jiss véjh, jiss vé* (egli viene); mdd minaccioso sul futuro: *sta accóm t vé!* (ti devi aspettare che ti venga male!). Curiosità di v.v. complesse ...**Omissis**.

M 308a

m'n'strà, -àjh v - "minestrare", scodellare, versare, somministrare il cucinato, la minestra, la zuppa, la pasta, il pancotto nel piatto. Cnfr. il lat. *ministra_tor*, nel senso di servitore a tavola.

mó', mójh avv. di tempo - adesso, ora, presto, tosto, subito, quanto prima, a questo punto, ormai. Es.: ...**Omissis**...; *mó', mbrist'm la šcafaréja* (momento - per un momento, per poco -

prestami la bacinella di creta smaltata); ... **Omissis**.

M 310a

SOSTITUIRE, **mòn'ch** dividendolo in due nuovi lemmi: **mòn'c'** e **mòn'ch**:

mòn'c' - **lu, li** (zool. - entomologia) il tonchio delle fave e dei piselli. Coleotteri (Brucus rufimanus, Brucus pisorum). Anche *lu/li mòn'ch*.

mòn'ch agg. e s. - **1.** - *lu mòn'ch*, **a**) il monaco, il frate. Al f. *mòn'ca* (suora). Sono religiosi che vivono *nda li cummènd*. Mdd in filastroca fabulistica: *C' stéva na vóta nu mòn'ch d vôt ca gg'ràva la róta... la vu s'ndì n'àuta - o, n'ata vóta? Si?: C' stéva... etc, etc*. Es.: *quann jè rr'vata a l'età jè gghjùta a ffa la mòn'ca* (quando fu d'età andò - in convento - a fare la suora). Deriv.: *munachèdd/dda* (monachino, monachina), *munacôn* (monaco grosso di fattezze). Esiste in agro il toponimo (V.) *La Munachèdda*. **b)** *lu mòn'ch d vènd*: il paravento girevole del comignolo; **c)** *lu m. d fucaril* (pastor. casaria) il braccio girevole fissato con cerniera ad una parete laterale del camino, che consente di portare la caldaia fuori della bocca del focolare per le operazioni di assaggio, prelievo o riempimento; **d)** *lu m. c'rcànd* (il frate incaricato di cercar l'elemosina); **e)** *lu m. d lètt* (lo scaldaletto a telaio). **2.** al f.: **a)** *Mòn'ca* - S/nnome dal cognome Monaco ma anche ramo fam. dei D'Errico. Rif. al casato: *d Li Mòn'ca*. **b)** *La Mòn'ca* - Da cognome alloctono La Monica.

M 313b

INSERIRE dopo **m'tràglja - la**

m'tragljà, -àjh v. mitragliare.

M 314a

muccjà, -àjh (femmineo, *m'cc'cuòà, mucc'cuà*) v - **1.** mordere, morsicare, addentare, azzannare. **2.** ...**Omissis**.

M 315a

mul'nâr agg. e s. - V. *mulunâr*.

mulunâr **1.** agg. - addetto al mulino o proprietario del mulino, mugnaio. **2.** *Lu Mulunâr* o *La Mulunàra* - S/nnome da mulino. Ramo fam. dei Manduzio.

M 316a

mûr **1.** *Mûr ...Omissis...* Pl. *li mùra*, poi anche *i mùr*. Mdd: *Addrèt a Li Mùra*; *mûr mùr* (lungo il muro, lungo i muri). Mdd: *ngat'nà, stunacà, javuzà, m'nà ndèrra lu mùr* (innestare, stonacare, elevare, abbattere il muro); mdd preoccupato: *pur li mùra tèn li rēcchj* (anche "i muri" ascoltano). E, in caso di piogge insistenti per molti giorni si dice: *Madònna, sò mmuddât li mùra!* (Ahinoi, si sono rammoliti i muri - delle case).

mûr e ttétté interiettivo onomatopeico indicante la conclusione del gioco di "*Téng n'àlbb'r a la vigna mija*". Es.: *mûr e ttétté, mûr e tètete, chija arriva all'ùt'ma c' n'abbùsca tre ...Omissis*.

M 316b

Muràna - Li S/nnome probabile da cognome Murano. Diffuso anche fra alcune famiglie possidenti, agricoltori, appartenenti a un ramo dei Vocino.

murg'jà, -jàjh v - tirare, lanciare *li mùrg'*. Ind. pr: *ji murgéjh, tu murgijh, jiss murgéja...* lôr *murg'jàv'n*. P.ps: *murg'jàt*.

M 317b

mùsch! lett., probabile, mosca! Propriamente, parte dell'espressione d'imperio *zitt e mmùsch!* o *zitt'e mmùsch!* (zitto e mosca!).

mùsch'l - lu **1.** (anat.) il muscolo del corpo; **2.** (alim.) la parte muscolosa della carne macellata. Deriv.: *Musch'l-Musch'l* (V.) e *musculic'hjh* (muscolo non ancora sviluppato o di dimensioni ridotte).

Mùsch'l-Mùsch'l S/nnome, forse da muscolo o probabilmente, piuttosto dal cognome Mascòlo, alterato e reiterato.

muscišca - la (femmineo, *m'scjušca*) le strisce (*li lènz*) di carne di vitello, di capra conciate con sale e *ddjavulic'hjh* ed essiccate all'ombra. Ottima da companatico, specie se arrostita. La *muscišca d pècura* è più gustosa perché più grassa. Quando però è troppo grassa c'è il mdd riprensivo: *Ah, ah!? jè d pècura la muscišca!* (il fatto non è gradevole, conveniente, buono); mdd minaccioso: *t'àja fa a mmuscišca!* (ti taglierò a lenze, a mo' di *muscišca*). In napoletano antico: *mesesca*.

M 318a

Mùscjusc'quill S/nnome di tale Giuseppe, d'un ramo dei Gualano; mancante della gamba sinistra, viveva con una stampella di legno, in una *mascjunèdda* di Salita Giordano Bruno, accudito da una sorella, confezionando *mussc'* e scope di giunchi.

muss – lu, li 1. il muso, i musci, l'esterno della bocca. 2. la capacità, la possibilità di pensare, di agire di una persona. Pl. antico: *li mùss'ra*. Deriv.: *mussèdd, mussidd, mussulédd* (musino, mu-settino ... **Omissis**).

Mùscjarèdda (femminile, *M'sscjóàrèdda*) S/nnome di tal Giuseppe, *scópachjàzz*, appartenente ad un ramo familiare dei Galasso.

M 318b

INSERIRE dopo **mmustàcc' – lu**

Mmustaccétta S/nnome. Da *Mustaccétta*.

M 319a

muvmènd – lu il movimento, la mossa, il moto, l'andirivieni. Es.: *la mana d la mòrta à ffatt nu m'umènd ca mm'à ffatt scandà, -àjh*.

N

N 322a

nasirchjh – li a) le narici; b) anche il rumore delle aspirazioni da naso intasato. In napoletano: naserchia (narice, narici). F. Galiani: propriamente da naso.

nassc' v. in ERE - nascere, venire alla luce, germogliare. Ind. pr: *ji, tu, jiss nàssc'*. P.ps: *nât*. Ger. *nasscènn*. Loc. usata *m'ni a lu mónn*. Mdd aforistico: *chi nàssc' tónn nn mmòr quàtr* (chi nasce rotondo - anche tondo - non muore quadro); ...**Omissis**.

N 322b

SOSTITUIRE **nd con**

N d 1. prep. sempl. - in (dentro, concrezione dal lat. *intra*, 'ndra, 'nda, *nd*) + sostantivo aggettivato con mio, tuo, uno. Es.: *nd càsa, nd càsta*, in casa mia, in casa tua; *nd mâr*, in, dentro mare; *ji a pp'scà nd pandàn o nd mâr* (andare a pescare

in - o, dentro - pantano o in, dentro mare). Mdd: *nd n'óra Ddijh lavóra* (in un'ora Dio lavora - aiuta, fa giustizia). Cnfr. *anche ndó, nda, ndé*. 2. loc. pronominale, negativa, usata anche in senso impersonale - non ti + verbo. Mdd: *nd dic' lu côr - o, lu côr*. Es.: *mó' ca sténg h a llütt nd dic' a lu (ó) côr d jìjh a na fèsta o a na còsa d quèss* (ora che sto a lutto non viene dall'intimo di andare ad una festa o a qualcosa del genere). Es.: *ji ff'ni nd l'acqua* Mdd: *nd ngar'cànn*. Poi anche *nd ngar'cà* (non te ne incaricare, curare, sobbarcare). In napoletano: *nun te ne 'ncaricare*. Cnfr: *nd'appèdda e ng'*. 3. *nd* (da quanto). Seguito da verbo in 3.a prs, sing. e pl. è accorciativo dell'aggettivo quanto usato nelle espressioni esclamative. Es.: *nd jèjh, nd jè o nd'è bbôn!*, quanto è buono!; *nd sò ffìn!* quanto sono gradevoli! *Mmih, nd sôn ftènd!?* **Dòmine** - ovvero Signore - quanto, oppure come, sono fententi!?

N 323a

Nda la Terra (toponomastica) - lett. nella terra. Propriamente, denominazione del nucleo di centro storico più antico di San Nicandro Garganico. Anticamente era il nucleo urbano protetto da castello e cinto da mura a S/O, sviluppatosi attorno ad un tempio forse pagano, ora chiesa di San Giorgio. Poi (fine 1800) italianizzata in *Terravécchia*. Anche *A la Ttèrra* (al paese).

N 325a

INSERIRE dopo **Ndòlla**

Ndómma S/nnome.

N 325b

INSERIRE dopo **ndrapì, -ijh**

Ndrapìl avv. - (medic. e salute) condizione di persona convalescente, di salute malferma. Es.: *só stât na d'cina d jùrn ndrapìl* (sono rimasto convalescente per una decina di giorni).

N 326a

ndr'ccjà, -àjh v - intrecciare. Ind. pr: *ji ndrécç'*, tu ndrécç', *jiss ndrécçja*. P.ps. e agg.: *ndr'ccjât*. Da *trécçja*.

ndr'ccjàta - la (pastor. casearia) la pasta di scamorza lavorata in forma intrecciata. V. anche *la ndrécçja*.

INSERIRE dopo **ndr'ch'tòr'jh – lu**

ndrécc' – lu l'intreccio, l'intrico.
ndréccja – la (pastor. casearia). V. *la ndr'ccjata*.

N 326b

INSERIRE dopo **ndr'llucaât**

ndr'm'ndà, -àjh v. (geol.) tremare dalle fondamenta nei terremoti.

N 327b

ndufà, -àjh v - aver puzzo come di tufo impregnato di cattivo odore, specie se derivante da umidità e, quindi, puzzo di muffa. Ind. pr: ji mm, tu t ndûf, jiss c' ndufà. P.ps: ndufât. Cnfr: (Bibl.) - Serrao. In sp. tufo significa puzzo, tanfo.

N 329a

INSERIRE dopo **nèbb'ta – la**

nèdda – la 1. l'anello da portare, di consueto al dito anulare. 2. l'anello di capelli. Es.: *la nèdda d'ôr*. Deriv.: *n'ddùccja*.

N 329b

néja – la 1. (anat.) il neo. Anche *néa*. Pl. *li néjh*. Una donna avrebbe esposto un suo neo nascosto solo a persona intima, per evitare di essere ricattata circa la sua riservatezza. 2. (flora) l'orobanche, pianta parassita delle fave. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

N 330a

nfin a fino a quando, finché. Es.: *nfin a cquann m n fid* (fino quando “me ne fido”, me la sento). V. *nzîn, mbîn, mbîs a*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

ng' loc. c.va o pronominale e negativa di innumerevoli voci verbali - ...*Omissis*.

N 330b

INSERIRE subito dopo

ng' c'ndrà, -àjh v. neg. non ci entrare, non entrarci/vi, non averci/vi parte. Anche *ng' c'ndràr'c'*. Ind. pres.: ji ng' céndr, tu ng' cindr, jiss ng' céndra, n. ng' c'ndrâm, v. ng' c'ndrât, l. ng' céndr'n. P.prs. Es.: *ng' sò cc'ndrât* (non vi hanno preso parte) o *ng' ân c'ndrât* (non ci/vi hanno preso parte).

N 331a

ngàlabbùsse' avv. - (scherzoso) in gattabuia. Pare derivi da voce galabbùsse' (arabo o turco), arresto - (Matteo Di Lella, nov. 2012).

N 332a

ngannà, -àjh *Omissis...* (se riconosco il passo o i passi...); *ngannà l'an'ma* (non dire, celare la verità o adulterare, viziare qualcosa in danno di qualcuno). Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

ngâp 1. avv. di luogo - ...*Omissis...* e *mmitt't'lu, scâff't'lu ngâp* (e mettitelo, ficcatelo in testa); ...*Omissis*.

N 333a

ngarrà, -àjh *Omissis...* (chi l'azzecca, lo indovina, lo risolve). Lett. da “incarrare”, *ngarrà*, riuscire a porsi nei solchi delle ruote del carro. Cntr. *sgarrà, -àjh*. V. *angàrra*.

N 334b

ngazzôs agg. – facile ad adirarsi, irritabile. ...*Omissis*.

INSERIRE dopo **ng'calût** due lemmi:

Ng'cchétta S/nnome matronimico, da “In Cecchétta” (Franceschetta).

Ng'ccôn S/nnome patronimico da “In Ceccone” (Francescone).

N 335a

ngghanàta – la l'erta. Mdd: *cqua t vòjh, cjucc' mija, a la ngghanàta!* (qui ti voglio somaro mio! - Voglio saggiare la tua capacità di trasporto – alla, nella salita. V. anche: *la ngghanàta, la mmèrza*.

336b

ngîn – lu (allev. e pastor.) 1. qualsiasi asta, virgulto d'albero o bastone lungo, che termini con un uncino mediante il quale possa essere appeso ad un sostegno. ...*Omissis...* 2. (medic. e sal.) l'angina pectoris; forse anche la difterite. In napoletano: l'ancina è lo stranguglione. 3. (flora - alim.) - ...*Omissis*.

N 337b

INSERIRE dopo **ng'ndlût**

ng'nd'rà, -àjh v. non entrarci, non averci parte. Accorciativo di, V. *n ng'ndrà o ng' c'ndrà, -àjh*.

N 339a

nggrassà, -àjh v - 1. ingrassare/rsi. 2. lubrificare, 3. concimare mediante letame. Ind. pr: ji, tu

ngrass, jiss ngràssa. P.ps: ngrassât. Imp. ngràssa! Mdd: *métt a lu ngrass* (procedere all'ingrassamento, ingrassare). Es.: *lu fumêr ngràssa bbôn bbôn la tèrra* (il letame concima eccellentemente il terreno); *ngrassà lu t'rrîn* (concimare il terreno agricolo).

ngrassarôl agg. - che tende ad ingrassare per predisposizione fisiologica. Anche *ngrassarèdd*.

ngrassât agg. - ingrassato, *scasscjunât* oltre la figura con cui si era conosciuti. Deriv.: *ngrassarôl*, *ngrassatèdd* (che è alquanto grassottello). Anche *ngrassarèdd*.

N 340a

SOSTITUIRE il lemma col seguente:

ngruščà, -àjh v - produrre la (V.) *cròšca*, l'infruttescenza de *la frèula*

N 341b

INSERIRE dopo ngunàgghja

ngundr - lu (lett. l'incontro piuttosto che lo scontro) - Propriamente l'affronto, l'evento penoso, inaspettati. Mdd.: *r'cêv nu ngundr*, *li ngundra* (ricevere l'affronto, gli affronti).

N 342a

n'guz'jà, -àjh v - (neolog.) negoziare, commerciare. Usato solo nel proverbio: *chija négòz'ja càmba e cchija fatija môr* - o, *ščàtta* (chi commercia vive e chi fatica muore, crepa).

N 342b

nn jjëss loc. v.le negativa da ESSERE - non essere, tu non essere, non sii - Arcaico *nn gghjèss*. ...*Omissis*... *nn jjëss sch'fòs* (non essere schifoso), etc. ...*Omissis*.

N 344a/b

nn'cchjàr'ca - la (allev. e agr.) 1. vacca figliata, ...*Omissis*... Es. raccomandatorio: *uéh, li càšcavàdd mm l'àda fa d nn'cchjàr'ca* (uéh, ...*Omissis*).

345b

nnummìch - lu il diavolo, nemico per antonomasia. Mdd imprecativo eufemistico, metonimico: *ch lu sàngh d lu nnummìch* (per il sangue del nemico, del peggior nemico, cioè del demonio). Anche *nn'mmìch*. Cnfr: *la tandaz'jôn*.

N 346a

INSERIRE dopo nnunzjà, -àjh

Nnunzjàta - la la ricorrenza religiosa dell'Annunziata, la festa della Annunciazione. Mdd in pastorizia: *A la Nnunzjàta: vâd rapèrt e ccangidd sfasscjât*. Per l'Annunciazione, guadi aperti e cancelli ormai da rimettere a posto dopo l'intenso uso fattone in inverno per contenere le mandrie. Deriv. anche *Nnunzjàtina* o *Nùnzjàtina*. 346b

SOSTITUIRE i due lemmi,nòc' e nóc' - la con l'unico:

nóc' 1. v. in ERE - nuocere. Ind. pr: *ji nóc'*, tu núc', jiss nóc'. P.ps: *n'cjût*. Es.: *ssa manéra nóc' a la salùta* (codesta maniera nuoce alla salute). Cnfr: (Bibl.) - Serrao. 2. a) - *la nóc'* (flora) il noce, la noce. Anche *la nócja*. Juglandacee (Juglans regia). Pl. *li núc'*. Deriv.: *nucèdda*, (V.) *nóc'càcchjh*, *nóc vurdésca*. Es.: *rómb li núc'* (sgusciare le noci); Mdd: *la vu na nóc'? jitta na vóc'* (la vuoi una noce? lancia una voce - gridando); ...*núc' e ppân past da cân* (troppe noce accompagnate da poco pane rendono difficoltosa la digestione); b) - *la nóc'* (anat.) la nocca, la nuca. Cnfr: *nnuccà, -àjh*. Es. *la nóc' d lu pòz, d lu còdd, d lu pèd* (l'osso sporgente del polso, la noce del collo o nuca, sulla colonna vertebrale, il malleolo interno od esterno). Mdd ammonitore: *mó' t'àda rómb la nóc' d lu còdd* (finirai per romperti l'osso d'attacco della spina dorsale al capo). Riscontrato "nòuceja" nei dialetti basso-abruzzesi e "nóuce" in quelli salinari. In napoletano, R. Viviani: 'a noce d' o cuoll.

nóna - la *Omissis*...detta anche *rànna*, cioè grande e più affollata). ...*Omissis*.

nòngurànza - la la noncuranza. Usato solo per il mdd: *lu cchjù dd'sprèzz jè la nòngurànza* (il maggior disprezzo è la noncuranza).

nónòn - lu, li (neolog?) il nonno, i nonni. Al f. *nónònna*, mia nonna. V. anche *pàtr'ròss, màmmaròssa*. Nel senso di antenati, (V.) *vâv, vavùn*. N 348a

n'scjûn 1. agg., pron., sost. - nessuno, alcuno. Es.: *n'scjûn šcàma sènza d'lôr* (nessuno si lamenta senza una causa dolorante); *n'scjùna fèmm'na jè ppassàta da cqua* (nessuna donna è transitata di qui); *n'scjûn jè mma mòrt d fatija*

(nessuno è mai morto di lavoro). **2.** *N'scjûn* - S/nnome, da nessuno, tutt'ora utilizzato per indicare un ramo familiare dei Fùlgaro. Mdd: *n'scjûn t pó dic'*: "quèsta vija c' passa" (nessuno ti può dire questa via ti consente il passaggio - o meno). In lessico siciliano: "da nisciuna parte". In napoletano: nisciuno, nesciuno. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

n'sscjûn (neologismo) nessuno. D'uso dal pretto napoletano nissciuno, da cui anche il proprio, depotenziato dialettale, (V.), *n'scjûn*. Cnfr: (Bibl.) - Serrao.

nu art. indeter. - un, uno. Abbreviativo di *ùnu*. ... **Omissis...** (loc. s.le - un qualcosa d'improvviso, un accidente). *nu quèdd, nu quèdd'äutu* (una cosa o l'altra); ... **Omissis.**

INSERIRE dopo nucèdda - la

Nucéra antico nome dialettale di Lucera, usato fra gli anziani fino alle soglie degli anni Settanta. N 348b

INSERIRE dopo num'nà, -àjh

Nünzjh - Nunzio con le varianti *Nunzjétt, Nunzjîn* o *Nunzîn* e *Z'jîn, Nünzja, Nunz'jétta, Nunzjätina*. Cnfr: *Nnunjàta*.

Nuricchja (femminile, *N'ruicchja*) usato come diminutivo di Eleonora, Nora, Norina. S/nnome da Eleonora di cui si ricorda certo *Ggjuànn Nuricchja* (Manduzio), zio del noto avvocato Mario; la cui figlia, maritata Pacilli, ha tenuto *putéca nda la Chjazza d lu Munucipjh vécchjh* (Via XX Settembre). N 349a

nùv'la - la **1.** la nuvola, la copertura del cielo. Pl: *li nùv'l*. Deriv.: *nùv'l nîr, gghjàngh* o *mašcuarûn, jàût, vâssc'*. **2.** gli effetti alienanti dell'angustia, della preoccupazione pressante. Mdd: *t'né la nùv'la* (avere preoccupazioni e turbamento nei pensieri, lo sconforto a causa di problemi); *calà la nùv'la* (coprirsi del cielo foriero di temporale); *calà la nùv'la nnànd l'òcchjh* (rabbuiarsi). Cnfr. *calà la scùrda nnand l'òcchjh*.

Nzàccachjuitt S/nnome da "infiggi chiodini". Ramo familiare dei Di Tullio.

Nzàccar'còtta S/nnome. Ramo familiare dei Corato.

N 349b

nz'ccà, -àjh v - **1.** inserire, infilare, inzeppare. **2.** insolcare da "insocà" ex "nz '[l]cà". Ind. pr: *ji nzécc, tu nzic, jiss nzécca*. P.ps: *nz'ccât*. Ger. *nz'ccànn*. Imp: *nzicca!* In napoletano: "Nzeccate ca singhe lo benvenuto (inserisciti - fra noi - ché sei il benvenuto). Cnfr: *nzic'h't* e *nzàc'h't, nz'ppà, nzuppà* e *nzurpà*.

N 350b

nz'ngalà, -àjh v - segnalare, caratterizzare con un segno, contrassegnare. Ind. pr: *ji, tu nz'ngâl, jiss nz'ngàla*. P.ps: *nz'ngalât*.

nz'ngalât agg. - **1.** segnato dal destino mediante un'anomalia, **2.** Indicato, contrassegnato con un segnale. In siciliano: *singaliatu*.

nz'nui, ijh v - insinuare con malignità, nel solo senso di indurre al sospetto, a contrariare, istigare, fomentare sentimenti negativi o di avversione. Ind. pr: *ji nz'nuišc* o *nz'nuišsc'*, *tu, jiss nz'nuišsc'*, *nùja nz'nuim, vùja nz'nuît, lôr nz'nuišsc'n*. P.ps. e agg.: *nz'n'ût*. V. anche *métt zz'zzànja*.

O

O 353a

O la vocale e cong. Ò, Ó ò, ó, o - Nell'uso congiuntivo: *o quèst* o *quèdd* (o questo o quello). Come le altre vocali, a inizio parola si fa precedere dalla J. Cioè, diventa JÒ, JÓ. Es.: *jògn/ ungere/unge*. ... **Omissis.**

N 354a

òcchjh + preposizioni con DI e sue articolazioni. Mdd: (V. *jòcchjh*) - ... **Omissis...** Con IN e sue articolazioni. Mdd: *la šch'fija oppure la v'r-tija nd l'òcchjh* (... **Omissis.**

N 356a

òh ffigghjh d Ddi - Omissis... *šcjàrra. Óh ffigghjh d Ddi: ...Omissis.*

ója (-ója) suffisso epitetico che segue, integrando i pronomi o aggettivi possessivi singolari: tuo, suo, tuoi, suoi, tue, sue. Es. *tó* o *tója*, *só* o *sója* (tuo, tuoi; suo, suoi; tue, sue). Così anche *lu tó, lu só, li só* oppure *lu tója, lu sója, li sója* (il

tuo, il suo, i suoi, le sue). Cnfr. *àjh, éjh, ijh, ójh, ujh; éja*.

òjh avv. di tempo, aferetico di *jòjh*, oggi...
Omissis.

-óla suffisso diminutivo di alcuni sostantivi femminili. Es.: *ch'cócceja, ch'cuccjÓLA*; *šcùma, šcumarÓLA*; *caudàra, caudarÓLA*; *muss, mus-sarÓLA*. ...**Omissis**.

O 357b

óre, óre gioco dinamico, di gruppo. Pare che il conducente sia munito di un fazzoletto annodato. Dà il via al gioco presso una postazione (*la tàna*) e annuncia: "*Óre, óré! Chija arriva all'ut'ma c' n'abbùšca tre*" (chi giunge alla tana per ultimo busca tre nodate) e chi giunge a toccar la tana per ultimo, busca le tre "nodate" e prende il posto del giocatore conducente.

P

P 360a

pàdda - la la pallottola. Mdd: *puzz r'cèv na pàdda* (meritarsi di essere sparato). Deriv.: *li paddîn* (i pallini della catuccia). Mdd... **Omissis**.

pad'jât agg. - digerito, elaborato. Es.: *téngħ na cjambàta d'cjammâr'chèdd pad'jât* (tengo una manata di *cjammâr'chèdd* che hanno già fatto la digestione).

P 360b

pagghjòšca - la 1. (agr.) s. collettivo - residui peduncolari o foliari di alcuni semi o frutti disseccati di certe piante erbacee (*fascjulîn, lamba-scjûn*). ...**Omissis**.

P 361a

pajân 1. agg. e s. - pagano. 2. *Pajân*, cognome e S/nnome di ramo fam., pantanino, dei Pagano.

P 361b

INSERIRE dopo pàla d fórn

Palandòn'jh - S/nnome, forse da *Màrandònjh*, di Nazario Palmieri, sarto e noto giocatore di calcio, spericolato portiere, prima degli Aquilotto e poi delle varie rappresentative locali che, da inizio anni Cinquanta e per alcuni lustri, furoreggiò sui campi di calcio anche provinciali.

palascjân agg. - dalla loquela inaffidabile, che non sa tenere la bocca chiusa.

P 362a

pallôn - lu il pallone. Es.: *sgómb'jà, šcattà lu pallôn* (sgonfiare, rompere il pallone). Ant. *lu paddôn* (?) come dicevano fino agli anni settanta a Vico del Gargano; *da pàdda* (palla). Deriv.: *pallungîn* (palloncino), *pallunâr, pallunàta* (tiro, colpo dato al o con il pallone), *pallunìst*. Pl: *li pallûn*.

pall'ttôn 1. *Pall'ttôn* - S/nnome d'un ramo fam. dei Di Carlo. 2. *pall'ttôn* - agg. da grosso cap-potto, *u pallettò*. 3. *lu pall'ttôn* - il pallettone del proiettile a pallettoni. Pl. *li pall'ttûn*.

P 362b

pân - lu (pan.) il pane. Deriv.: *panétta, pan't-téra, pan'assùtt, pan'mbùss, pan'còtt e pan'cut-tèdd, pân ass'lùt* o anche *pân e ppân, pân scòrcja emmuddica; pân e ccumbanàt'ch* (pane e companatico), *pân e cc'pòdda, pân jàšcât, frésch, s'd'ticc', c'nèd, tòst, nguuccjât, mbal'j'nût, pân è muscišca; ...Omissis*.

P 363a

pân jasse'ât (alim.) pane abbrustolito ...**Omissis**... rispettabili di portare da casa una fetta di *pân jašcât*, da intingere abbondantemente nell'olio novello che colava, vergine, nel tino di raccolta. V. anche *caudèdd, šcattamughjêr*.

P 364a

panétta - la (pan.) - la pagnotta. Da mezzo chilogrammo a due, tre, quattro chilogrammi. Più o meno schiacciata. Anticamente era anche di sei chilogrammi e di volume quasi emisferico. Pl. *li panétt*. Deriv.: *pan'ttéra, pan'ttèdda* (pagnottina) ...**Omissis**.

P 364b

pànza 1. *la pànza - ...Omissis... t'aja spanzà, -àjh*. Più classico sarebbe: *t'aja šcattà la trìppa!*

P 365a

papàgna - la 1. scherz: la sonnolenza. Simile a (V.) *c'cùnja*. 2. (neolog.)? - pugno in faccia.

P 366a

pâr - lu il paio. Pl. *li pàra*. Es.: *àja ccattà nu pâr d scàrp* (devo comprare un paio di scarpe). Es.: *spinn'li ssu pâr d càšcavàdd(ra), d cauzétt, d cav'zûn! (...Omissis)*.

INSERIRE dopo paràgg' – li

pàraggir'ch – lu/li (relig.) il panegirico, i panegirici.

P366b

paràula – la la fiaba, la parabola. Dal lat. tardo *parabōla* (o = ó); pop. *paràvola* e poi *paràula*. Pl. *li paràul*.

P 367b/368a

parlà, -àjh v - parlare, esprimere/rsi, parlamentare, discorrere per trattare, relazionare, intervenire con la parola. ...**Omissis...** *a pparlà c' vó la ccadènza* (per intervenire a parlare occorre una buona motivazione); *parlà djalètt t sàzja* (parlare il dialetto ti soddisfa); *parlànn-parlànn...* (mentre parlo, mentre si parla, proprio, giusto parlando...); ...**Omissis**.

P 368a

parlànn ch rr'spètt **Omissis...** *jév'n mmala-mènd! Parlànn ch rr'spètt, lu patr jéva rrubbànn pûr a li puurèdd (... ..Omissis*.

P 369b

SOSTITUIRE pašcamunéšca – la con:

pašcamunéšca – la (onomat.) ...**Omissis**. s. di origine albanese o croata.

Pasquâl Pasquale. Deriv.: *Pasqualîn. Pasqualina. Pasqualúcc', Lùcc', Pasqualôn, Lîn, dômbasquâl*. Scioglilingua: ...**Omissis**.

P 371b

INSERIRE dopo pasturégna

Pasturèlla S/nnome.

P 373a

p'cà, -àjh v - ...**Omissis**.

p'ccà, -àjh (neolog.) V. il più comune *puccuà, -àjh*. Ind. pr.: *ji pècch, tu picch, jiss pècca*. Il resto non s'usa. Mdd pop.: *l'àlbb'r pècca e lu ramuscèll sécca* (i peccati degli autori vengono pagati dai discendenti).

P 373b

INSERIRE dopo p'cjónna

p'cjùcca -la altro nome volgare, pure onomatopeico, dell'organo genitale esterno, femminile. Più sguaiato, *p'cjàcca*.

P 374a

p'dàta - la **1.** ...**Omissis...** *nn llassà màngh na p'dàta!* (seguire pedissequa_ mente, con diligente osservanza, seguire come orma dopo orma!); *s'ndì la p'dàta* (sentire il calpestio dei passi). Es.: *t'ája šcaffà na p'dàta - anche, na càucja ngûl ...Omissis*.

P 374b

pècura - la **1.** (allev.) la pecora. Pl: *li pècûr. ...Omissis...* *desinare*; *r'còtta d cràpa, càsc' d pècura e ccàscavàdd d vaccina* (il formaggio deve essere di pecora); *ah, pècura cjòppa!* (ahi, pecora infingarda!). ...**Omissis...** **3.** *La Pècura*. S/nnome affibbiato, una tantum, a tale *M'chèl*, così soprannominato, poverino, per la sua mitezza di carattere e limitatezza intellettuale. Mdd aforistico: *chija pècura c' fa lu lûp c' la màgna ...Omissis*.

P 375b

pêl - lu (anat.) il pelo. Anche i distretti piliferi del corpo. Pl. *li pila*. Deriv.: *lu p'lédđ* (peletto, peluzzo), ...**Omissis**.

P 376b

pêr - lu (flora) il pero. Rosacee (*Pyrus communis*). Pl. *li pèra*. Deriv.: *lu p'rèdd, li p'rèdda*, poi anche *li p'rèdd; lu, li p'ràzz* (la pera, le pere piccole, le pere, i peri selvatici). **2.** *pêr-prazz* (figurato, dicesi di persona selvatica). V. *lu p'rôn*.

INSERIRE dopo pèrchja

pèrcossènd agg. - atteggiamento tronfio, pieno di sé, altero.

P 377a

pèrn **1.** *lu* - la perla, il grano di un rosario, di una collana di grani. Es.: ...**Omissis...** **3.** *Pèrna* - cognome e S/nnome Perna. Da perla. Deriv. *la p'rnèlla, la p'rnècchia*. Cnfr: in (Bibl.) – Serrao.

(tra 378a/379a) **SOSTITUIRE**

I due lunghi lemmi (**p'gghjà** + s. e **p'gghjà** + preposizioni), INSERENDO 46 lemmi da **p'gghjà** + s:

p'gghjà àrja *o jàrja*. loc. v.le – Anche *p'gghjà l'àrja, nu pòch d'arja*; respirare, sottoporre/rsi ad arieggiamento, beneficiare del clima in località salubre, balsamica. Es.: *ssci nu pòch fôr a pp'gghjà àrja* (uscire un po' fuori a respirare aria

migliore, più disponibile); *ji a pp'gghjà jàrja a Llamb'jòn* (recarsi in località Lampione, di buon mattino per beneficiare della purezza e delle proprietà balsamiche dell'aria che caratterizza quel posto). Cnfr: la similare espressione *ji a ccagnà jàrja*.

p'gghjà jàn'ma loc. v.le - prendere animo, rinfrancarsi lo spirito, riprendersi dal malessere. Es.: *lu uagljòl p'rdéva, p'rdéva. Pó, acchjàn acchjàn à ccumunzàt a p'gghjà jàn'ma* (il ragazzo stava perdendo il respiro. Poi, piano piano ha cominciato a riprendersi). Poi anche *p'gghjà àn'ma*.

p'gghjà apprètt loc. v.le – prender cura di qualcuno, di qualcosa.

p'gghjà capézza loc. v.le - 1. trovare, rintracciare il bandolo della matassa e dirimerne il garbuglio. 2. affrontare con debita perizia un affare, incominciare a dirigere un'operazione, assumere la direzione di un impegno.

p'gghjà catalón V. *p'gghjà nu catalón*.

p'gghjà ccasjòn loc. v.le - lett. prendere l'occasione, l'opportunità, -àjh. Propriamente, prendere un accadimento per giustificare, sostenere una tesi, una posizione, cavillare. Mdd: *p'gghjà li ccasjùn* (lamentare cavilli, cogliere certe motivazioni per lamentarsi provocatoriamente. Propriamente innescare un conflitto, reclamare presunti motivi giustificativi). Cntr. *luà la ccasjòn, li ccasjùn* (togliere il motivo, le motivazioni di conflitto).

p'gghjà ch'lòr loc. v.le - (medic. e sal.) prendere, riprendere colore nell'epidermide, il colore della buona salute. Es.: *dòp da sòrta d malatija pâr ca sta r'p'gghjànn ch'lòr* (dopo quella sorta di malattia pare che stia riprendendo il colore della buona salute).

p'gghjà cunzigghjh loc. v.le - prendere consiglio da qualcuno, consigliarsi. Mdd. *ji ch nu cunzigghjh* (andare da qualcuno per assumerne il consiglio, il parere). Simile: *p'gghjà parêr*.

p'gghjà curàgg' loc. v.le – prendere coraggio.

p'gghjà faunija loc. v.le - prendere/rsi impegno, caricarsi di attenzione morale.

p'gghjà fôch loc. v.le incendiare.

p'gghjà gust loc. v.le - prendere/rsi gusto, stuzzicare, provocare, allettarsi. Es.: *lu uì, mó' cc' pigghja gust* (lo vedi, ora ci prende gusto). Mdd: *p'gghjàr'c' gust* (prendersi godimento, farsi prendere dal piacere).

p'gghjà jàrja loc. v.le - V. *p'gghjà àrja*.

p'gghjà jàss ch ff'vùra prendere asso per figura nel gioco delle carte napoletane. Sbagliare marchianamente, incorrere in un "qui pro quo". V. *ricc' ch cc'stùnjh*. Simile a prendere fischì per fiaschì. Poi anche ...*ch ff'ùra*.

p'gghjà jùmm'd loc. v.le prendere, subire umidità, -àjh.

p'gghjà la frêva loc. v.le - (medic. e sal.) incorrere nei sintomi febbrili. Mdd: anche, m'ni, t'né la frêv. Al passato: *à tt'nùt la frêva* (ha posseduto - tenuto - la febbre). Al rifl., lett. essere preso dalla febbre. Al pres: *ti la frêva*

(tieni - lett. possiedi - la febbre). Es.: *t'a pp'gghjàt la frêva* (lett. ti ha preso - sei incorso ne - la febbre). Pl. Solo al passato: *a tt'nùt li frêv* (hai avuto le febbri, un periodo di ricorrenti stati febbrili).

p'gghjà la màna loc. v.le - prendere l'abitudine, esperirsi in un impegno e procedervi con maggiore facilità, -àjh. Mdd: *p'gghjà la màna* (farsi la mano nell'eseguire un compito, facilitare la manipolazione).

p'gghjà la mb'zzàta V. *p. la p'zz'càta*.

p'gghjà la ménna loc. v.le - l'attaccarsi pronto o con difficoltà del neonato al capezzolo della mammella per poppare regolarmente.

p'gghjà la mòrt loc. v.le - 1. prendere, subire molto dolore, fino a quando non porti alla morte. Es.: *da quann l'àn fatt ddu sgarbiz'jh c'è pp'gghjàt la mòrt* (da quando gli hanno fatto quello scherzo di cattivo gusto, ha deciso di morire, ha patito tantissimo); 2. avviare il corteo del funerale. Es.: *àjh fatt tard; la mòrt c'è ggjà p'gghjàta* (ho fatto tardi, il corteo funebre si è già avviato).

p'gghjà la p'zz'càta loc. v.le - prendere parte al commento, alla diceria, alla battuta discorsiva. V. anche *p'gghjà la mb'zzàta*.

p'gghjà lu vòl loc. v.le - prendere il volo, involarsi, sparire o far sparire per sottrazione, con destrezza.

p'gghjà lu zît loc. v.le - fidanzarsi, maritarsi: Anche *lu marît, la zita, la mugghjéra*. Cnfr: *ccr'd'ndà, ji a ttrasci, spusà, -àjh*.

p'gghjà lûm loc. v.le - prendere informazioni sicure, illuminanti per comprendere, capire.

p'gghjà la méssa loc. v.le - ricevere l'ordine sacro presbiterale, diventare sacerdote. In senso figurato: insuperbirsi per l'affidamento o l'assunzione di un incarico di prestigio). Poi anche *p'gghjà méssa*.

p'gghjà la nnummunàta loc. v.le - acquisire, subire nomea. Anche *nnumm'nàta*. Es.: *p'gghja na bbóna nnumm'nàta e ppó' fa quèdd ca vvu* (prendi una buona nomea e poi fai ciò che ti pare. Sarai sempre giudicato per la nomea che porti).

p'gghjà na cadùta loc. v.le - incorrere in uno scivolone, in un inciampo con caduta conseguente.

p'gghjà nu catalôn loc. v.le - *p'gghja lu cctalôn* quando un bimbo comincia a piagnucolare insistentemente, per reclamare dell'attenzione o per dispetto.

p'gghjà na malatija loc. v.le - essere attaccato da una malattia, da un malessere, subire una fìsima.

p'gghjà na paùra loc. v.le poco usata. Meglio, V., *avé o vé paùra*.

p'gghjà nu šcànd loc. v.le - (femmineo, *p'gghjà nu šcuànd*) prendere uno spavento, spaventarsi. In senso attivo: *fa p'gghjà nu šcuànd* (far prendere uno spavento). Es.: *eééh, à pp'gghjât nu šcuànd ca nn' àutu pòch c' àva muri!* (Èh, ha preso uno spavento che per poco sarebbe morto).

p'gghjà n'ógna d fazjôn - rifocillarsi con un cibo cucinato. V. *p'gghjà nu v'ccôn*

p'gghjà nu v'ccôn lett. prendere/rsi un boccone, mangiare poco, mangiare frugalmente, fare/rsi uno spuntino. Es.: *da mó' a mméz'jórnn mm' àja p'gghja nu v'ccôn* (da qui a mezzogiorno devo - o, dovrò - prendere un boccone). Anche *magnà nu v'ccôn*. Es.: *e mmó, nn ngjàdda p'gghjà nu v'ccôn?* (ed ora, non dovrà mangiare un poco?).

p'gghjà pân palàzz loc. v.le (ellittica di congiunzione) - insuperbirsi, assumere atteggiamenti

autoritari, di potere, borghesi, da neoricchi. Es.: *da quann à pp'gghjât palàzz...* (da quando ha assunto la nuova condizione privilegiata...).

p'gghjà pàp'ra loc. v.le - 1. procedere facilmente, a tappe facilitate come quando si prende papera nel gioco dell'oca per cui si procede con progressioni cospicue nell'itinerario). 2. incorrere in un equivoco, prendere una cantonata. Anche *p'gghjà na pàp'ra*.

p'gghjà parlamènd loc. v.le - intavolare, provocare un discorso, un argomento di comunicazione o discussione. Anche *p'gghjà nu parlamènd* (iniziare un particolare discorso, affacciare uno specifico argomento). Es.: *ch st'òmm'n ng' pó p'gghjà nu parlamènd* (con quest'uomo non si riesce a colloquiare, ad interessarlo alla discussione).

p'gghjà pèd loc. v.le - assumere stabilità sia fisicamente che figurativamente, p.es.: nei rapporti interpersonali. Mdd: *p'gghja pèd n'am'cizja, na v'c'nànza, na sp'rànza, na malatija*.

p'gghjà putèr loc. v.le - mostrare la forza, il potere in determinate azioni. Assumere sempre maggiori o più importanti cariche.

P'gghjà ricc' ch cc'stùnjh loc. v.le – lett. prendere ricci per testuggini. Come l'italiano, lucciole per lanterne.

p'gghjà r'pôs loc. v.le - godere finalmente di riposo, concedere/rsi quiete, tranquillità dopo indaffaramento, sforzo.

p'gghjà sôl loc. v.le - prendere sole, assolare/rsi. Simile: *fa p'gghjà sôl, lu sôl* (esporre al sole, far assumere l'energia solare). Sinonimo: *assulagnàjh/r'c'*.

p'gghjà sòn loc. v.le - prender sonno.

p'gghjà Trènd e Ttr'jèst loc. v.le – riconquistare qualcosa che si crede fermamente appartenente.

p'gghjà v'lèn loc. v.le riflessiva, *p'gghjàr'c' v'lèn*: preoccuparsi, invelenirsi, rammaricarsi. Cnfr. *fa p'gghjà v'lèn*.

p'gghjà vènd loc. v.le - prendere vento, restare esposti al vento. Mdd: *p'gghjà vènd a la véla* (tro-

vare il favore del vento nella navigazione o, figurativamente, in una impresa). Es.: *sòp a la cima c' pigghja tròpp vènd*

p'gghjà la, na vija loc. v.le - intraprendere un itinerario, iniziare il cammino, imboccare la strada. Es.: *mbè, mó' ch'à ff'nùt lu suldât àdda v'dé la vija ch'àdda fa, l'àdda p'gghjà véh na vija!* (Bèh, ora che ha terminato il servizio militare ha da vedere - deve, dovrà vedere - che ha da fare - che deve, che dovrà fare - quale strada intraprendere - quale impegno dovrà finalmente svolgere). Mdd: *p'gghjà la vija* (intraprendere la strada scelta, l'itinerario stabilito).

p'gghjà viz'jh loc. v.le - lett. prendere vizi o provocare vizi. Propriamente reiterare il comportamento scorretto o cattivo.

INSERIRE subito dopo 4 lemmi da

p'gghjà + prep. di, d):

p'gghjà d... loc. v.le - prendere di...; acquisire una sostanza, un sapore. Es.: *p'gghjà d sâl, d'acita* (assumere il sapore di sale, d'aceto). Mdd: *pigghj'n d sâl nda la salamóra: lu càsc', li scamòrz, li càscavàdd, li ndr'ccjât; pigghj'n d'acita lu latt, li p'mm'dóra fràc't, lu uîn,* (inacidiscono il latte, i pomodori marcescenti, il vino). Cnfr: *jì d'acita.*

p'gghjà d pètt loc. v.le - affrontare una situazione in modo diretto.

p'gghjà d ràng't loc. v.le - assumere il sapore di rancido.

p'gghjà d sguing' loc. v.le - colpire di sbieco. INSERIRE subito dopo 6 lemmi da

p'gghjà + prep a, a):

p'gghjà a bbèn vulé loc. v.le - prendere a benvolere, trattare con benevolenza

p'gghjà a ccanzóna loc. v.le - reiterare qualcosa di disdicevole, contrario, antitetico; abusarne ripetutamente come si fa per il ritornello della canzone. Molto usato il pronominale *p'gghjàr'la a ccanzóna.*

p'gghjà a ccapézza loc. v.le - prendere, guidare con la capezza. Anche in senso figurato.

p'gghjà a ccazz loc. v.le volgare: prendere/rsi sconciamente, non considerare/rsi sufficientemente,

considerare banalmente, affrontare con insufficiente capacità, rigore, responsabilità, -àjh.

p'gghjà a mmâl loc. v.le - prendere a male, risentirsi. Es.: *Madòna, mó' c' l'à pp'gghjàt a mmâl!* (Madonna - anche accidenti! - ora se l'ha preso malamente, come se avessi voluto fargli del male - il che non era nelle mie intenzioni). Anche *p'gghjà a mmâl'paròl.*

p'gghjà a ppacjènza loc. v.le - prendere con pazienza, usare molta pazienza per l'argomento, l'azione. Es.: *fàmm'la p'gghjà a pacjènza* (consentimi di usare adeguata pazienza). Forse pure: *...a ppac'jènza.*

INSERIRE subito dopo 1 lemme:

p'gghjà + prep da, da):

p'gghjà da... loc. v.le - ereditare il carattere. Es.: *p'gghjà da lu patr, da la màmma* (avere il carattere di suo padre, da sua madre); *...ddrèt* (ricominciare d'accapo); *...sòtta* (rivoltare dalla base); *...sòp* (da sopra); *... da mmèz;* anche *...da mmèz ch mmèz* (dal centro); *...da càp* (daccapo).

INSERIRE subito dopo 10 lemmi da

p'gghjà + avverbi o prep. in (concrezionata in **mb, mbr, ndr), fra, tra:**

p'gghjà jàng'l-jàng'l loc. v.le - prendere con sprovvedutezza, senza dare possibilità di pensarci su.

p'gghjà jàpûl-jàpûl loc. v.le - prendere con estrema accuratezza.

p'gghjà mbàrzja loc. v.le - prendere per sciocco, in derisione, esprimere pregiudizi. Es.: *all'èbb'ca la "s'gnóra" l'à pp'gghjàt tand mbàrzja a ddu puvuràcc'* (all'epoca la "s'gnóra" lo ha così tanto deriso quel poveraccio).

p'gghjà mbràccja loc. v.le - prendere sulle, fra le braccia, sollevare mediante le braccia. Es.: in filastrocca alloctona: *zòmb e zzumbitt, ch ssètt cacagnitt, ch ssètt mataràzz e la Madòna t pigghja mbràcc'!* (il bimbo a saltelli raggiunge finalmente le braccia della madre che lo issa volteggiandolo mentre lui ride a crepappelle). Anche *mbràccjapalómma.* (in tal caso, andargli incontro con le braccia aperte).

p'gghjà mmân loc. v.le - prendere, afferrare lett. in mano, per le, nelle, fra, sulle mani.

p'gghjà ngîr loc. v.le (neolog?) - prendere in giro, canzonare.

p'gghjà ngòdd loc. v.le - prendere su di se presso il collo. Prendere addosso.

p'gghjà ngûl loc. v.le triviale – farsi buggerare, rubare; subire uno sconcio, uno scandalo, un malessere.

Mdd: *p'gghjàr'lu ngûl* (farsi buggerare).

p'gghjà nnànz pètt loc. v.le - travolgere qualcosa o qualcuno; plagiare. Es.: *nn l'à vvist e l'à pp'gghjàt nnanz pètt* (non lo ha visto e lo ha travolto). Anche *purtà nn'ànz - o nnand - pètt*.

p'gghjà nn'òd'jh loc. v.le - porsi odiosamente, prendere in odio qualcuno o qualcosa. Es.: *da quann c'è mmagnât quiddi cec' tòst l'à pp'gghjàt accuscì nn'òd'jh ca ng' n'à magnât cchjù da tann* (da quando si è mangiato quei ceci duri, li ha presi così in odio che non ha mangiato più da allora).

INSERIRE subito dopo 8 lemmi:

da:

p'gghjà palàzz loc. v.le – acquisire proprietà come di valore immobiliare, inorgogliendo per l'arricchimento.

a: p'gghjà + prep. con e per – ch):

p'gghjà ch ffèssa loc. v.le - prendere per alocco.

p'gghjà ch mmócca loc. v.le - prendere per bocca.

p'gghjà ch nnènd loc. v.le - prendere per niente, con nulla.

p'gghjà ch sscêm loc. v.le - prendere per scemo.

p'gghjà ch la fôrza loc. v.le - prendere con la forza.

p'gghjà ch li mân loc. v.le - prendersi con le mani, mano nella mano; acchiapparsi per le mani, azzuffarsi con le mani.

p'gghjà ch lu bbôn loc. v.le - prendere una persona per le buone. Invece di...*mméc' d p'gghjàr'la ch lu trist'*. Es.: *ch ttutt ca l'àjh p'gghjàt ch lu bbôn* (nonostante che lo abbia preso con le buone).

P 381a

INSERIRE dopo pisscja - la

pisscjavunnèdda - la (o *pisscjaun_ nèdda*).

V. *p'sscjavunnèdda*.

P 382b

P'légna – d li S/nnome originario di un ramo familiare dei Mastrovalerio. Prob. da forma metatetica di “Peligni” e dialettale di “Pilégna”. Cnfr. *Vr'ccjòdda* o *V'rcjòdda*.

P383a

p'llâr 1. *Lu P'llâr* - S/nnome da mestiere. Anche *Lu Pullâr*. Rami fam. degli Sticozzi e dei Di Sipio 2. agg. - pellaio. Conciatore e/o commerciante di pelli.

p'l'urèdda - la V. *la pul'urèdda*.

P 383b

P'ndôn d Mmêz *Omissis*.

p'ngill *Omissis...* 2. *P'ngill* – S/nnome. Ramo fam. dei Villani.

P 384b

p'nzà bbôn loc. v.le - pensare bene, opportunamente; optare. Es.: *s'ccôm a ggjujn c'àdda mêt éjh p'nzât bbôn d ccattâr'm pròp't la m't'trébbja* (poiché a giugno occorre mietere ho pensato opportunamente di comprare la mietitribbiatrice). Cnfr. *fa p'nér*.

p'nzêr – lu il pensiero. Pl: *li p'nzîr*. 1. l'attenzione diligente, particolare; il tenere a mente, il tener presente. 2. la preoccupazione. 3. l'obbiettivo, il disegno ideale, la segreta speranza. Mdd: *t'né sèmb nu p'nzêr* (essere assillato o spinto da un'idea fissa); *m fa lu p'nzêr ca...* (intuisco che...); *fa, cagnà p'nzêr; luà, métt lu p'nzêr, li p'nzîr* (porre, cambiare pensiero, obbiettivo; togliere, porre la preoccupazione, le preoccupazioni); *métt mb'nzêr, preoccupare/rsi; lu p'nzêr camina* (la segreta speranza avanza, si fa strada); *lu p'nzêr càmba la càsa* (la diligente preoccupazione sostiene le sorti della famiglia accasata); *mm fân cènd p'nzîr ngâp* (mi frullano cento pensieri, preoccupazioni per la testa). Deriv.: *mmàl'p'nzêr, lu p'nz'rùcc', lu p'nz'ràcc'* (il pensiero preoccupante, la preoccupazione grave), *p'nz'rôs*. Es.: "non seguir più penser vago," (non seguire più pensiero vago,). Da F. Petrarca, Il Canzoniere

(CCLXXIII); "un sottile pensiero," (un pensiero lievemente preoccupante). Da La forte e nova mia disavventura, di G. Cavalcanti - 1200.

P 385b

pónða - la 1. la punta, l'estremità, -àjh. Es.: *la pónða d' lu scurjât jè la pundétta, ... Omissis.*

póng'ch - lu la puntura, il dolore avvertito in conseguenza della puntura. Pl. *li púng'ca*. Deriv.: *p'ngjuquèdd* o *pungjuquèdd* (la punturina). Cnfr: *pungjuçà, pungjuçuatùra*.

P 386a

CORREGGERE in **pòrc' d mòrra - lu** la FORMATAZIONE per ridurre alcuni spazi.

P 386b

pòrca 1.agg. - ...*Omissis...* *pòrca madòšca* (eufemismo di ripiego per non riferirsi esplicitamente a "madonna"). ...*Omissis.*

P 387b

ppal'sà, -àjh *Omissis...* V. anche *pal'sà* e *appal'sàjh*. V. *pal'sât*.

P 388b

pp'cc'cà, -àjh V. *app'cc'càjh*. Mdd: *c' ppicc'ca còme na sanguétta, còm e na zècca* (si appiccica, sia ttacca come una sanguisuga, come una zecca); *li sòl'ta c' ppicc'ch'n mman* (i soldi si attaccano alle mani - rendono avidi). Mdd bellicoso: *mó t'ája pp'cc'cà mbàccj'a lu mùr!* (ora ti devo appiattare sul muro! *Pp'cc'cât mbàccja lu mùr* è diventato sinonimo arguto di essere, con nome e cognome e talvolta anche con soprannome o fotografia, su un manifesto funerario).

P 389a

ppén'appéna *Omissis.*

P 390a

ppòppacûl (*volgare*) agg. ironico- dispregiativo riguardante persona remissiva e leccapiedi: sporgi culo, che espone il culo in modo prominente. Cnfr. *lu ggîr d lu ppòppacûl*.

P 391a

ppuppà, -àjh v - esporre sporgendo, evidenziare la poppa, intesa come massa deretana (sedere). ...*Omissis...* faticosi lavori di schiena). Es.: *ch ff'rni dda fatija àjh ppuppât lu cûl*

...*Omissis.*

P 392b

présémb'jh per esempio. Es.: *A Ssand L'càndr, présémb'jh, ng'avùsa a šch'ft'jà li cr'jatùr...Omissis.*

P 391b

p'razzéta - la 1. (agr./allev.) il pereto selvatico (luogo *d li p'ràzz*). Ve n'erano in molte zone. In particolare era luogo "*d p'ràzz*" nella parte elevata della piana denominata Sacca Orientale, fino a *Sàgra* e a *Ppal'mmèr...Omissis...* Giace immediatamente a E *d lu cjardín d li pòrtajàll attòrn a lu Casín d Dòmattéjh*. Cnfr. *Còppa P'ràzz*.

pr'cèd v. imp. sint. - iniziare a cedere di uno manufatto stabile con segni obbiettivi del cedimento come crepe, dissesti.

pr'césa - la (agr. frumentizia) la striscia salvafuoco nei campi in cui si debbano bruciare le stoppie. Pl: *li pr'cés*. Mdd: *pp'ccjà li r'stòcc' (o impropriamen_ te, r'stùcc')*.

P 394b

p'rnécchja - la pernacchia con rumore simile al peto prolungato. Da *pèrna* (perla) sgraziata e volgare. Mdd in filastrocca: *Vécchja e vvéccchja e li scàpp'n li p'rnécchjh; li p'rnécchjh li sò scappât e nnònnavécchja jè mmar'tàta; etc.*

SOSTITUIRE dopo **pròjh** due lemmi con uno:

p'rôn 1. *lu p'rôn* - (flora) il susino o prugno, la susina o prugna. Rosacee (*Prunus domestica* e altre specie). Pl: *li p'rùn*. Deriv.: *p'rungèdd*. 2. *P'rôn*. S/nnome d'un ramo dei Vocino-Ruggeri.

P 395a

pròpr'jh 1. *lu* - il proprio; arcaico *lu sója*. 2. agg. - proprio, di propria appartenenza. 3. avv - proprio, fortemente, assolutamente, giustamente, decisamente. Anche *pròp't ...Omissis.*

pr'pòst 1. primo responsabile incaricato di un servizio. 2. *Lu Pr'pòst* - S/nnome. Dal mestiere o compito di preposto. Cnfr. Il greco-bizantino praipositos in J. Herrin - Bisanzio - Ed. Mondolibri Spa, Milano, 2008.

P'rrôn Cognome e poi S/nnome Perrone, di famiglia possidente e di origine napoletana. Certo Pasquale Perrone ha abitato nel palazzo di

Largo Colonna, situato sulla sommità dell'im-bocco per la calata di Pozzo Bove. Fu segnato dalla tragedia familiare per l'annegamento in mare d'un giovane figlio. Da allora abolì ogni vista di quel palazzo orientata verso nord-ovest. Mdd: *lu déb'b't d P'rrôn. ...Omissis.*

CORREGGERE P 'r t ô n - P 'r r ô n in

P'rtôn-P'rrôn

P 397a

P'sân 1. S/nnome da cognome. 2. (toponomastica) - *Lu Quind d P'sân* - C.da a N/E dell'Agro, sopra Sagri. Toponimo derivante dal cognome del casato possidente dei Pisano.

P 398a

p'sscjavunnèdda - la (pirotecnica) (o *p'sscjaunnèdda*) - l'elemento pirotecnico sibilante che si usava lanciare verso le ragazze passanti, durante "gli spari" festaioli natalizi e di fine anno. Forse da pisciare e gonnella per lo spaventoso effetto del botto ovvero piuttosto da *ap-piccja vunnèdda* (appicca fuoco alla lunga gonna pieghettata).

P 398b

p'tràta - la la sassata, il lancio della pietra. Es.: *l'à scaffât na p'tràta d sumènda*

P 400b

pul'urèdda - la la polverina. V. *puluvurèdda* e *p'lurèdda*.

P 400b\401a

pul'zzà, -àjh v - (femminio, *p'l'zzòà* - z pron. dz). ...*Omissis*...Mdd scherz., popolano: *pul'zzà lu f'schètt (...Omissis.*

P 402a

pùn'jh - lu 1. (anat.) il pugno. Poi, anche *punjh*. ...*Omissis*.Es.: *c'à bbuścât dujh ...Omissis.*

P 402b

pùp'r - lu 1. (agr. - botanica) la pannocchia con tutte le brattee e i filamenti, ovvero solo l'infruttescenza di mais o granoturco. 2. fig. - tipo bonaccione, che si lascia facilmente infinocchiare. Mdd roteando a destra e a sinistra un avambraccio sostenuto per il gomito dall'altra mano: e ssi ppùp'r!? (sei proprio uno sciocco!?). Pl: *li pùp'ra*. Es.: *d'dd'ssà li pùp'ra* (lessare le

pannocchie di granturco). Scherz. figur.: *pùp'r sp'cât* (alocco matricolato).

pupurât - lu (alim.) il peperato. ...*Omissis*... Es.: *a ccarnuâl c'agg'ràva ch la fr'ccjulina o ch nu bbastôn sôp a li spàdd, adôva c' mb'làv'n tutt li pupurât ca c' r'jalàv'n* (a carnevale girava con l'asta forcuta o con un bastone sulle spalle; ...*Omissis*.

pûr cong. e avv. - pure, anche, perfino. Mdd: *pûr ca* (quantunque, sebbene); *pûr ssi fatt?* (anche, perfino tali fatti?).

P 403a

purcuarija - la la porcheria, ...*Omissis*... Cnfr: *purcjarija, šch'fija*.

purraj'nèdda 1. (medic. e salute) affezione delle prime vie respiratorie con tossicola fastidiosa. 2. persona giovane fastidiosa, assillante. Mdd: *pâr na purraj'nèdda* (sembri una zecca, sembri *nu musch'gghjôn, sèmb'attôrn*).

SOSTITUIRE purràzza - la con:

purràzz - lu/li (flora) porrazzo o porraio; l'asfodelo. Gigliacee (*Asphodelus microcarpus* o *ramòsus*). ...*Omissis*.

P 404a

purt'llôn - lu il portellone, paratia, chiusa di un corso, canale d'acqua. Pl: *li purt'llôn*. Es.: *li purt'llôn d lu pònd d lu canâl Šcappâr* (i portelloni del ponte sul canale Schiapparo).

P 404b

pussibb'1 agg. possibile. Cnfr.: il più antico *capâc'*.

pusutív agg. - 1. positivo, realistico, pratico. 2. fermo nei propositi, determinato ovvero testardo. 3. avv. arc. - apposta, per l'appunto, proprio perciò, appositamente, di proposito. Poi anche *pus'tív*. Es. in senso riprensivo: *uagljó, ma si ppusutív!* (ehi, ma sei testardo!); in senso affermativo: *pusutív u pègn mm l'àjh t'nút mmân* (per questo, di proposito il pegno me lo sono lasciato in mano).

P 405a

puté, -éjh v - (femminio, *p'tuóé*) POTERE. ...*Omissis*... 2. prs.: *t pòzz'na mbènn, ccid*

ngànna! , bb'n'dic', magna li cân, tagghjà li ré-cchjh, šcaffà ...Omissis.

P 406a

puzz v.v. di POTERE e di PUZZARE - (che tu possa. Mdd scherzosi: *puzz muri d sàbb't, accusci la dumén'ca ja nu bbèll'accumbagnamènd; puzz cacà z'culèdd.* Mdd invettivali: *puzz šcattàjh, ...Omissis.*

pùzza - la 1. l'impressione olfattiva di fetore. Es.: *sènd na pùzza* (sento un odore cattivo); *puzzà lu scjât* (avere l'alito cattivo); 2. Il sentore, l'impressione morale, fama, nomea negative. Es.: *quidd pòrt'n na pùzza* (quelli portano una brutta nomea o fama). Mdd: *purtà la pùzza; lassà la pùzza* (portarsi addosso una brutta fama; lasciare una brutta fama); Cnfr: *Càn'pùzz; 3. l'addôr.* Mdd iperbolico: *pùzza ca tt'appèsta* (puzza come di peste e carne in disfacimento, puzza fortemente).

P 406b

p'zz'cât 1. agg. e v.v.le da *p'zz'cà, -àjh* - a) pizzicato, morso o colto in flagrante; b) butterato in viso. Mdd di chi si muove freneticamente: *pâr ca l'à pp'zz'cât la tarànd'la* (pare che lo abbia morso la tarantola). 2. *Lu P'zz'cât* - S/nnome. Ramo familiare degli Augello di cui i fratelli *Custandìn e P'ppìn* ???, avevano botteghe contigue in Via Mercato, ai civici x e y. Mdd del debitore cronico al negoziante che anticipa: *Ròcch fatija e Lu Pp'zz'cât magna* (il debitore che compra la carne lavora per pagarsi il debito e il negoziante mangia bene, arricchendosi).

p'zz'càta - la 1. il pizzico fra l'indice e il pollice: a) vezzo del genere buffetto a pizzico oppure, pizzico forte e dolente, come punizione; b) misura del pizzico di polveri. 2. l'inserimento breve, sarcastico o pungente, ma indebito, in un discorso o affare di altri. Es.: ...*Omissis.*

P 407b

p'zzòdd - lu il pezzettino. Da *pèzz*. Pl. *li p'zzùdd*. Es.: *mó', dàm'n pròpr'jh nu p'zzòdd* (dai, solo per farti contento, dammene proprio - cioè, soltanto - un pezzettino). Deriv. *p'zz'ddiucc'.*

p'zzût 1. agg. - puntuto, appuntito, aguzzo, acuminato, a punta. 2. *lu p'zzût* - la punta acuminata. Mdd: *nàs p'zzût* (naso, con tutto il viso, tenuto all'insù per esprimere superbia, altezzosità). V. anche *pèzzût*.

Q

Q 409b

quagghjà, -àjh v - 1. (pastor. - casearia ...*Omissis...* Es.: *n'nà quagghjàt nènd angóra* (non hai risolto, concluso nulla finora); *quidd c' sta quagghjànn* (quello sta alienandosi). Anche *cuagghjà, -àjh*. Mdd sarcastico: *nn'à cquagghjt ch'u latt, mó vò quagghjà ch'u sèr* (lett. non ha cagliato col latte, ora vuol cagliare con il siero; cioè, non ha realizzato quando aveva le possibilità, ora vuol farlo quando non ha i mezzi)

quagghjàt 1. agg. - cagliato, rappreso, concretizzato, coagulato. Es.: *quèss jè ttutt sangh quagghjàt* (ciò è tutto sangue coagulato); 2. *lu quagghjàt* (il latte cagliato). ...*Omissis...* Mdd: *càsc', càscavàdd d quagghja* (formaggio, caciocavallo larvato, bacato). 3. alienato, confuso nei sensi. Anche *quagghjàt*.

410a

qual'tà - la 1. qualità, -àjh. 2. (agr.) varietà colturale. Es.: *d qual'tà sal'vaggja: lu m'lèdd, lu m'làj'n, lu p'ràzz;* Es.: *d qual'tà nz'tàta: lu pèr d Šch'tèdda ...Omissis.*

I LEMMI da fine pag. 410a e pag. 410b, **quand** e **quand jèjh...** sono riuniti e SOSTITUITI con:

quand 1. avv. e agg. di quantità - quanto. Pl. *quànda*. Es.: *quand còsta ssa ch'lànna d lambascjùn?* (quando costa codesto chilo circa *d lambascjùn?*); *quand l'a pajât?* (quanto lo hai pagato?); *quànda chila sò?* (quanti chili sono?). Con il verbo prendere al congiuntivo, in forme interrogative-negative: *quand pigghja e cc' ccumènza?* (non credere che si possa cominciare ovvero, non si comincia); *ch tt pinz, quand pigghja e cc' ppapògghj'n li còs?* (cosa pensi che si possa raffazzonare il da fare?). 2. *a lu quand* - loc. agg.le e avv.le di tempo - in quale giorno, in quale tempo a quale giorno si riferisce. Es.: *a lu quand d j'nnâr vè la Bbufanija? A lu séja* (in

quale giorno di gennaio ricorre l'Epifania? Il - giorno - sei); *quand e cquand!* (quante persone, molte persone). Mdd avv.le: *quand e cquànd!* (tantissimi!). Es.: *quand e cquand a lu tèmb d la spagnóla ng' l'ân fatt* (tantissime persone allorché ci fu l'epidemia della cosiddetta "spagnola" non ce l'hanno fatta); *quand òmm'n!*; *quànda fémm'n!* (quanti uomini! Quante donne!). In napoletano: Quanta difiette e quanta (quanti e quanti difetti, tantissimi difetti). **3.** Con il verbo essere, pres. ind. di 3.a prs. *jèjh/jè* o *è* e spesso, è nei comparativi impropri, anche con senso qualitativo: *quand jèjh, quand jè o quand'é* (quanto è o come è). Mdd: *quànd'é ffèssa lu pcurâl ca ccùra cchjù li pècùr ca la mughghjéra* (quanto - o come è fesso il pecoraio il quale cura più le pecore che la moglie). Nelle conferme: *quand'è* (o anche, *accóm'é* o *cóm'é*) *ccèrt la Madónna!* (quanto o come è certo - che sia - la Madonna!). Mdd sarcastico: *uh, quànd'é llòngh stu mès!* (ohi, quanto - o, come - è lungo questo mese! - Accorciamolo subito, p.es., nelle pene che sono determinate da richieste esorbitanti). Es.: *quand jè briúta la gràssca!* (quanto è deteriore - a volte - l'abbondanza); mdd ammirante o schifante: *quand jè - o quand'é bbèèll?!*, *quànd'é ff'tèèènd?!* (come è bello!?, come è fetente!?). Mdd nominale nell'interrezza, per l'intero: *quand jje llàr'jh, llòngh* (per - quanto è largo, per tutta la sua larghezza; per - quanto è lungo, per tutta la sua lunghezza). Es.: *à llassât rapèrt quànd'é llònga la porta; jè ccadût quànd'é llòngh* (ha lasciato aperta la porta per tutta la sua larghezza; è caduto per tutta la sua lunghezza). Cnfr. anche *nd*. **4.** Nelle comparazioni espresse e nelle conferme, in senso qualitativo: *quand e* (quanto e, come e); *quand l'à ppajât? Quand e cquéd d jir* (quanto lo ha pagato? Quanto - come - quello di ieri).

Q 411b

quann t ... 1. quando ti..., quando te ne... - prima parte di molti mdd legati all'avv. di tempo. ...**Omissis...** *quann t té raścà la pàlma d la màna o sò ssòl'ta, o sò ppalât ...Omissis.*

Q 412ab

quart - lu **1.** (misura) strumento di misura ... **Omissis...** Mdd: *té li quart d la lùna* (ha comportamento reattivo); *passà nu bbrutt quart d'óra,* superare un periodo di intense difficoltà, -àjh. *fàr'c d quart* (farsi da parte, di lato). ...**Omissis.**

Q 412b

quart d lùna - lu/li **Omissis.**

quart d'óra - 1 - periodo di tempo corrispondente a un quarto dell'ora. **2** - periodo di tempo considerato breve ma denso di avvenimenti drammatici, di intense difficoltà, -àjh. Mdd con autocompatimento: *àjh passât nu bbrutt quart d'óra;* mdd minaccioso: *t'ája fa passà nu bbrutt quart' d'óra!*, ti farò passare un brutto quarto d'ora! Es.: *la llòrgja ...Omissis,*

Q 413a

quatr **Omissis...** (portare un ex voto a San Nazario, alla Madonna - per un pericolo scampato); mdd a commento spregiativo: *pâr lu quatr d la m'sèrja* (appari miserevole). In siciliano: *lu quattru.*

quatraščôn 1. lu - sost. ragazzotto, giovanotto, l'adolescente. Pl: *li quatraščûn.* 2. agg. giovancello di scarse speranze.

Q 413b

INSERIRE dopo quatt'm'l'jùn

quatt'òcchjh (neol.) - lett. quattro occhi; attributo spregiativo di persona che porta gli occhiali da vista.

que - lu s. - dal registro femminile *lu quéjh*, il che, la qualcosa nelle frasi interrogative conclamate: cosa, che cosa? V. anche: *lu che, lu qué jje, lu quéghjhè?* Es.: *ji mm n vajh! Lu quéjh? Tu n nd o nd n pu ji!* (io me ne vado. Che cosa? Tu non te ne puoi andare!).

R

Rachéla Nome e S/nnome: Rachele. Deriv.: *Rach'lina, Rach'lùccja, Ch'lina* e *Ch'lùccja* (come da Mihelina/cheluccia). Vocativo: *Raché!, Rach'li!, Rach'li!* È esistita tale *Rachéla*, venditrice di ortaggi, *nda la Chjàzza d lu cambanâr.*

R 416a

rajh - lu, li 1. il raggio, i raggi di una fonte luminosa. 2. Solo al pl.: le arrabbature. 3. (trasp. e traino) i raggi della ruota a raggiera.

ramaščîn agg. - di persona o animale piuttosto basso, minuto, striminzito e malevolo.

rangasscêr - lu 1. (musica) il suonatore ...*Omissis*... S/nnome da quell'attività, professione. Anche *La Rangasscêra*.

rangâsseja - la 1. (musica) la gran cassa dell'orchestra, della banda. 2. la cassa principale di un accumulo finanziario.

R 417a

râr'ca - la (botanica) 1. la radice, la radice grossa delle piante o dei denti molari. 2. (flora) la radica, l'erica. Mdd: *chjànda sènza râr'ch prèst môr* (pianta senza radici presto muore). Deriv.: *rar'côna* (radice grossa), *rar'côdda* (radichetta). 3. v. *rar'cà*, -*àjh*, d'uso improbabile. Contr. il neolog. *srar'cà*, -*àjh*. In alternativa, invece, è diffuso (V.) *p'gghjà*, -*àjh*, propriamente attecchire. Cntr: *sdrar'cà*, -*àjh*.

R 417b

raščà, -àjh v - 1. raschiare, grattare lievemente e in superficie, ripulire da patine. 2. palpate nell'approccio sessuale. Ind. pr: ji, tu rašč, jiss rašča. P.ps: raščât. Mdd: *mm té raščà la chjànda d la màna*. O sò ssòl'ta o sò ppalât (mi prude il palmo della mano. O son soldi oppure son botte).

raščât agg. - appena raschiato, grattato in superficie.

raščàta - la la grattata, la palpazione, la leggera ripulitura superficiale. Deriv.: *na raščatèdda* (una raschiata, una raschiatina).

ràsch - lu 1. (neolog?) l'azione del raschiare, la raschiatura. 2. (lessico giovanile) L'occasione per amareggiare fisicamente almeno palpando.

R 418a

raspà, -àjh v - raspare, graffiare, abradere. Ind. pr: ji, tu rasp, jiss raspà. P.ps: raspât. Mdd circa il razzolare delle galline: *figghjh d jàddina ndèrrà raspà!* (l'esempio, specie dei genitori, ovviamente accultura il figlio a procurarsi il cibo; nel caso del pulcino, razzolando).

raspulè nd agg. - (femminile, *rasp'lòènd*) ...*Omissis*.

SUDDIVIDERE ràsta – la in due lemmi

rast – li pl. da *la ràsta*; i cocci o specchi rotti e taglienti. Mdd in filastrocca: *mammà, papà, C'ccill i té cacà, -àjh. Jé rrótt lu p'sscjatûr e cc' sò ff'ccât li rast ngûl* (mammà, papà, Ciccillo ha da defecare. Si è rotto il pitale e si è ferito al detretano). Cnfr. il campano e il dauno "la grasta". Es.: na gràsta d spjèchjh (un pezzo rotto di specchio). V. la canzone napoletana "A casscjàfòrta".

ràsta – la il vaso di coccio o di latta per coltivare i fiori di casa. Pl. *li rast*.

R 418b

raticc' – lu a tramoggia di legno dal fondo pluriforato. Viene posto sull'orlo del tino, sospeso mediante stanghe, per schiacciare l'uva con i piedi e farne colare il mosto.

R 419a

INSERIRE dopo raz'jôn - la

Raz'jücc' Diminutivo usato per Orazio, *Orâz'jh*.

ràzza - la 1. la razza. 2. la modalità, il tipo. Es.: *ma ch rràzza d jòmm'n sijn!?* (ma che razza di uomo sei!). Pl: *li ràzz*. Mdd: *ch ràzza d mupija jè quèssa?!; vatt'!avvíd ch ràzza jè?! (Che razza di pazz'jaè codesta?!; vai tu a capire a che tipo, carattere appartiene?!).* 3. la famiglia. 4. (neolog?) - pesca e fauna marina). V. *la ràscja*.

r'bbèll 1. *lu r'bbèll* - la baraonda, il disordine violento, la sommossa, la ribellione veemente, sconnia, il chiasso, il clamore, il clangore. 2. agg. - insofferente, ribelle ecc.

R 421°

r'ddâr - lu (agr.) *la sd'rràzza* con manico, in uso per ripulire dal terriccio il vomere e/o il versoio dell'aratro, senza doversi piegare troppo. Probabile derivazione dal sanmarchese.

récchja - la 1. (anat.) l'orecchio. 2. ...*Omissis*...), *mm fišč'n li réccjh* (mi fischiano le orecchie - udire gli acufeni; o anche, ho la sensazione) ...*Omissis*... *f'ščà la réccja* (sentire un

fischio nell'orecchio). Per cui si dice: *fisch a rré-cchja manga, còr fràngh; fisch a rré-cchja dritta, còr'afflitt (...Omissis).*

R 422b

rêr - lu, li l'erede, gli, le eredi. Mdd: *da rér a sórrêr* (da eredi a sub-eredi; da erede in eredi, lungo la dinastia).

rèr'ta - la l'eredità, ciò che si eredita, su calco di "rèndita". Meglio (V.) *la r'r'tà*, a pag 432b.

R 423b

SOSTITUIRE r'glalija con

r'jalija - la 1. il dono per un servizio o presunto tale, ricevuto. 2. mancia. Poi (neolog.) anche *r'galija*.

R 424a

rija - la, li la riga, le righe. Deriv.: ...*Omissis*.

R 424b

INSERIRE dopo r'jalija - la

r'janétt -lu l'armonica, sia a soffietto che a bocca.

rijh - lu, li il rigo, i righe.

R 425a

R'jéna Irene. Deriv.: *R'j'nèlla*.

INSERIRE dopo r'j'ttà, -àjh

R'jùcc' vezzeeggiativo di "Rio", riduzione di Nazario, Mario e consimili. D'uso raro.

R 425b/426a

r'm'nà, -àjh v - (agr.) effettuare lavoro culturale residuo della scerbatura. P.es.: dai viticci, dalle erbe infestanti. Capitava ...*Omissis... camina, va rr'mina!* (ma vai a quel paese o a far lavoro di poco conto!). Richiama l'altra frase ironica *camina, va ffa l'àrja a Chjèùt!*. Forse da *r'mmunnà* (rimondare, ripulire)? Cnfr: *mmunnà, r'mmunnà*. La voce è nap. riménà o r'm'nà (rimaneggiare, rimescolare).

R 426a

SOSTITUIRE r'm'tt'tûr - lu, li con:

r'm'tt'tûr - lu, li *Omissis*.

R 426b

INSERIRE dopo r'nduza, -àjh

r'nèdda - la (med. sal.) - il precipitato renosolcalcareo che si forma nel fondo della vescica e che dà luogo a fastidi nella minzione. È preludio alla calcolosi.

R 427a

r'nzâl - lu ...*Omissis...* alla mano del conducente, passante per *lu f'scâl*.

DIVIDERE il lemma rócchja - la 1. Il piccolo... ecc. in due lemmi:

rócchja - la *Omissis...* Mdd aforistico: *li fùgn'a rrócchja e li fèss'a ccócchja* (i funghi a gruppo e i fessi a coppia).

rócchjh - lu il tratto di salsiccia lungo una bracciata. Pl. *li rócchjh*. Es.: *tagghjà la saucicija a rrócchjh* (preparare la salsiccia a bracciate).

R 427b

romb - v. in ERE - rompere. ...*Omissis...* Altri modi di dire: *sténg'h o mm sènd rótt ch mmèz*, sono o mi sento sposato; *rómb d cjòcca o ...Omissis*.

R 428a/b

róta - la in didascalìa alla figura completare: - *sezzjón d róta d trajîn*

R 429a/b

r'pèzz - lu il rappezzo, la rappezzatura, la saldatura di una pezza ad un contenitore metallico, la ricucitura di contenitore in laterizio, il rammento, il rattoppo, l'accomodo. Es.: *r'p'zzà la scafarèja, la scàrpa, lu cav'zôn, li cauzétt ...Omissis:*

R 430b/431a

rrangjât agg. - 1. arrangiato, accomodato alla meglio, fatto alla buona, recuperato, rintracciato per possederne. Deriv. *rrangjaticc'*, accomodato senza pretese, molto alla buona. 2. rubacchiato, rubato.

rrangjatôr 1. agg. - che sa trovare il lavoro, rintracciare un oggetto all'accor_ renza; ma anche che sa accomodarlo, aggiustarlo alla buona o rubacchiare con destrezza. 2. *la rrangjatóra* il risultato di un accomodamento alla buona, di un rintraccio arrangiato.

INSERIRE dopo rraunât

rravògghjh - lu, li il groviglio, i grovigli.

R 431b

rr'ccjà, -àjh v arricciare. Mdd: *rr'ccjà - o jauzà li spàdd* (far spallucce). V. *arr'ccjàjh*.

rr'cògghjh v. in ERE - raccogliere. Ind. pr: ji rr'cògghjh, tu rr'cùgghjh, jiss rr'cògghjh. P.ps: rr'còt. Da *rr'còta* (raccolto/a). V. anche *arr'cògghjh*.

rr'cóna - la l'angolo dove si può - o ci si può - confinare, appartare, raccogliere. Cnfr. lo sp. rincón (cantone, ripostiglio). Mdd castigante: *métt a la rr'cóna* (mettere in disparte, all'angolo). V. anche *la rr'cunàta*.

R 432a/b

rròbba - la la roba. 1. la stoffa. Mdd: *stuccà la rròbba* (acquistare uno o più tagli di stoffa); *métt a mmòdd la rròbba* (bagnare la stoffa prima di lavorarla). ... **Omissis**. 4. la cosa, la merce, la mercanzia; 5. Italianismo pop. - l'argomento, la questione, l'opinione. Deriv.: *rròbba rrubbàta*, *rr. vécc'hja*, *rr. nóva nóva* (roba rubata, vecchia, nuovissima); ... **Omissis**.

rr's'nà, -àjh (panif.) v - lavorare, impastandola, omogeneizzando la *màssa*, (pasta di farina, acqua e un po' di sale), rivoltandola continuamente su se stessa e affondandovi ripetutamente i pugni, sopra *lu taulêr* o *lu taulurrèdd*, al fine essenziale di appagnottare *panétt*. Ind. pr: ji rr's'néjh, tu rr's'nijh, jiss rr's'néja. P.ps: rr's'nât. Dal nap. (V.) *arr's'nàjh*, *arr's'nà*.

R 434b

r'sp'gghjà, -àjh v - svegliare/rsi, risvegliare/rsi, ravvivare, sensibilizzare. 1. risvegliare/rsi dal sonno 2. ... **Omissis**.

R 435a

r'sscejôr - lu (etica) - il rossore, il senso di dignità, di vergogna. Mdd scandalizzato: ... **Omissis**.

R 436a

rucch rucch locuz. onomat. aggett.le - ingordo, ruffiano; dal pref. germanico rüch- scroccone, profittatore servile, millantatore. Riscontrato anche nel molisano.

rùgna - la (medic. e sal.) la rogna, la scabbia. ... **Omissis**... *chija té la rùgna ca cc' la raścàss* - o *rattàss* ... **Omissis**.

R 437a

runguàta - la il colpo *d la rônga*. Mdd: *šcaffà na runguàta* (assestare un colpo di roncola).

R 438a

r'vista - la 1. l'ispezione personale o ambientale. Loc/v.le: *fajh la r'vista*. Es.: *Adda m'nijh la r'vista a la scòla* (ad opera di autorità scolastiche); *mò li carbunîr l'àna fa la r'vista* (personale, *d ngòdd*, addosso). Da rovistare per indagare. 2. (neolog.) - lo spettacolo teatrale di rivista, la "*R'vista goljård'ca*".

R438b

r'vòlg' v. rivolgere. Come *vòlg'*

S

S lettera ESSE, SS, s - A inizio di parola ... **Omissis**... il verbo *šcaffà*, *-àjh*.

S 439b

sabbiss - lu, li l'abisso profondo, i profondi abissi. Anche sterminata quantità, -àjh. Da sub abyssus (oltre il fondo incerto, che non si vede - ed oltre la vastità indefinita). Anche Gal.: abbisso, da cui inabbissare, ma in nap. a li sprofunne.

S 440a

Sacàtarunîs S/nnome da comportamento o mestiere. Possibile corruzione di "*séca turnîs*". V. anche *Sécatarunîs* o *Sécaturnîs*. Da (sega, taglia, dimezza tornesi, monete metalliche).

S 440b

INSERIRE dopo sacchéttà - la

sacchitt - lu/li (neol.) il sacchetto adatto a particolari contenuti, in polvere o piccoli elementi. Es: *lu/li sacchitt d gg'mènd, d càuc', d cènn'ra m'r'càna o d patànn*.

sagghjucàta - la (femmineo, *sagghj'ccòata*) *la bbòtta d sagghjòcca* (il colpo di sagliocca). ... **Omissis**.

S 442b

sal'vaz'jôn - la la salvezza. Es.: *quéd d jè la sal'vaz'jôn tója* (quello costituisce la tua salvezza). Poi anche *sal'vézza*. Cntr. *dannaz'jôn*.

Sambàul San Paolo di Civitate. Abitante, originario: *sambaulès*. Ricorre il S/nnome ad personam *Lu Sambaulès*; anche *La Sambaulèsa*.

S 443b

sand 1. lu, li - il santo, i santi. 2. agg. - santo. Deriv.: *sandarèdd/dda* (piccolo/la santa, che pare un/una santerellino/na, *Sandîn, Sandîna*, usati anche come nomi propri. Pl. arcaico, forse *li sàndra*? Mdd: ...*Omissis*...); *mó' cc' n'àna m'ni pprèss - oppure, c' n'àna jì pprèss - tutt li sand e li madònn!* (lett. ora se ne devono venire appresso... o devono seguire - nelle imprecazioni - tutti i santi e le madonne! ...*Omissis*... cos' vuole essere santificato questo santo giorno!?). V. anche *sànda, san, Tütt li sànd*.

S 444b

sànda agg. femm. - santa. ...*Omissis*... Es.: *sànda jurnàta* (giornata che è ritenuta santa o auspicata da praticare santamente); *jurnata sànda* (giorno benedetto); mdd.: *sànda còsa* (rimedio, provvedimento adeguato, perfetto). ...*Omissis*!

INSERIRE prima di Sànda Lucija

Sàndalója - S/nnome di origine sam_ marchese. Ramo familiare dei Dapote o d'Apote.

S 445a

Sànd'Andôn Sant'Antonio abate. Statua venerata nella chiesa di San Giorgio. Mdd: *a Ssànd'Andôn màscûr e ssôn* (per Sant'Antonio abate - 17 gennaio - maschere e suoni - comincia il carnevale).

Sàndannéa (toponom.) loc. a circa 6 km/NO dal c.ab. ...*Omissis*... produzione dei cunei usati per "l'opus reticulatum". Anche *Sàndannéja*.

S 445b

Sàngermân cognome Sangermano, ramo fam. de *Li Mascidd*.

sangh - lu il sangue. ...*Omissis*... come *sangh d la m'sèrja, d la Majèlla, d la madòšca, d la majòn'ca, etc* ...*Omissis*.

S 448a

sarrapùdd - lu, li (flora) il serpillio - ...*Omissis*... Rende particolarmente pregiati i pascoli in cui vive perché il suo aroma si trasmette al latte, ai latticini e alla carne, rendendoli particolarmente gustosi.

S 449a

INSERIRE dopo sbàgljh - lu/li

sbajardà, -àjh v. - sconnettere un oggetto complesso nelle parti componenti. Propriamente, deporre da *u vajàrd*. Ind. pr.: *ji, tu sbajàrd, jiss sbajàrdà*; p.ps. e agg.: *sbajardât*. Derivato da *vajàrd*. **sbal'jà, -àjh** v - espandere, allargare una massa concentrata, espanderla mediante il badile o la paletta, spargere attorno, diffondere dintorno, nei pressi. Ind. pr.: *ji sbaléjh, tu sbalijh, jiss sbaléja*. P.ps: *sbal'jàt*. Anche (medic. e sal.) *sbaljà* il liquido iniettato con la siringa nelle iniezioni intramuscolari, mediante il massaggio lieve col batufole di cotone disinfettante. Anche *sbal'jà na vòc'* (diffondere una chiacchiera). Da *spalare*. Cnfr: in (Bibl.) Dialetto vastese - Jubatti Pino. Pag. 102

sbal'jàt agg. - allargato, spanto con la pala, diffuso al largo, nello spazio, sparso. Anche diffuso, alienato, specie se riferito a dicerie o maldicenze. Cnfr. *sbumbul'jàt*.

S 449b

sbatt v. in ERE - 1. sbattere, lanciare sbattendo. Cnfr: *šcuppà a lu tòst*. 2. ...*Omissis*.

S 451a

INSERIRE dopo sb'rzât

sb'rzóca - la bizzocca; s. e agg. - donna cattolica dedita alle cose di chiesa ed in particolare alle devozioni.

sb'tà, -àjh

sbulacchjà, -àjh v - svolazzare. Anche *svulacchjà* e poi *svulazzà, -àjh*. Es.: *c'è ffccât lu sp'r'pèng' nda la stadda e cc'è mméss a sbulacchjàjh ch da cqua e cch da ddà* (è entrato il pipistrello in stalla e si è messo a svolazzare per di qua e per di là); *jè ttrascjùta dind la cjuccjuètta e cc'è mméssa a sbulacchjà, -àjh*.

S 451b

sburr'jàta - la (femmineo, *la sb'rr'jóata*); 1. la sfogata, la buriana. 2. la intensa sfuriata di vento e/o di precipitazioni atmosferiche, specie se breve. Da *bòrea* o *bóra* (vento di tramontana). S 452a

sc' trigramma che rappresenta il suono dei gruppi "sce, sci" atoni, in lingua. Es.: da *scètt'ma, sc'tt'm'jà* (da ansimo, ansimare); da

scìgna, *sc'gnôn*. (da scimmia, scimmione). Anche quando esso deriva da grafemi in lingua o dialetto napoletano: scheggia (*šcàppa*), schietto (*šchétt*), schiena (*šchéna* o *šchina*), schiantare (*šcandà*), fischiello (*f'šchétt*), spiovere dal nap. schiovere (*šcôv* (*ò*)), soltanto dal nap. schitto (*šchitt*), schiuma (*šcuma*). Cnfr. *ssc'*.

S 452b

scagnât agg. e p.ps di *scagnà*, -*àjh* - **1.** scambiato, sostituito, alienato. Mdd sulla *tupanàra*: *à scagnât* - o, *à ffatt cagn* - *l'òcchjh ch la còda* (a scambiato - o, ha fatto cambio - gli occhi per la coda). Es.: *ddu cr'jatùr sta scagnât* (quel bimbo è stato sostituito nella culla - senza che alcuno si accorgesse *tann ch ttann*; non è figlio naturale). **2.** malandato, svilito fisicamente, malaticcio. Cnfr. *mmàlat'jât*. Es.: *t vèd nu pòch scagnât stamàtina* (mi pari piuttosto malandato).

S 454a

SOSTITUIRE scanôsc' con:

scanôssc' v. in ERE - rifiutare la parentela, disconoscere, screditare, non volere più riconoscere ...*Omissis*... Da *canôssc'* o *cannôssc'*.

S 454ab

INSERIRE doposcappà, -*àjh*

scàpp'effùjh locuz.avv.le modale. Modo di fare in tutta fretta.

S 454b

INSERIRE dopo scap'tât

scap'tatamènd avv. - in modo casuale, imprevisto, banale. Anche *casualmènd*.

scàpula – la **1.** La rincorsa, l'abbrivio. Es.: *p'gghjà la scàpula*, prendere la rincorsa; *t'né la scàpula*, non riuscire a fermarsi facilmente possedendo ancora l'abbrivio. **2.** La smessa dal lavoro.

S 455a

Scarafôn **1.** *lu scarafôn* - ...*Omissis*... **2.** *Scarafôn* - (toponomastica) denominazione di località ai piedi del colle *d Còppa-p'ràzz* ove inizia la Piana di Sagri, lungo la s.p. per Torre Mileto.

S 455b

s'càr'jh – lu il sigaro. Cnfr: *lu tuscân* e *lu mèz-tuscân*, *la s'carétta*, *la sp'nèlla*. Pl: *li s'càr'ja*. Es.: *sta sèmb ch ddu s'càr'jh mmòcca* (sta sempre a

fumare quel sigaro, o a tenerlo fra le labbra). Cnfr. lo sp. cigarro.

S 456b

scart'ddà, -*àjh* *Omissis*... scobussolando così la postura, l'andatura della persona. Ind. pr: *ji scartèdd*, *tu scartidd*, *jiss scartèdda*. ...*Omissis*... Cnfr. il nap. scartiello. Coniugato anche secondo *scart'dd'jà*, -*jàjh*: *ji scart'ddèjh*, ecc.

S 457a

INSERIRE dopo Scàsscjalóta

Scàsscitt S/nnome. Anche col deformato *Scarscitt*.

scass'ddà, -*àjh* v - **1.** (allev. e pastor.) cavare un pezzo di legno. **2.** sfasciare, rompere un manufatto di legno. Es.: *scass'ddà na cuddèra*, *na sèggja*, *nu ròpp* (ricavare mediante *lu scass'd-datùr* il foro di ancoraggio della "colliera", i fori di incastro o alloggiamento *d li sbròcch'la* rettangolari nei montanti della sedia ovvero l'incavo da recipiente *d lu ròpp*). D'altra parte, *scass'ddà na sèggja ngâp* vuol dire sfasciare una sedia in testa - o altrove - facendo uscire dagli alloggiamenti le connessioni strutturali, *li sbròcch'la*, specie quelli rettangolari). Ind. pr.: *ji scassèdd*, *tu scassidd*, *jiss scassèdda*. Anche *ji scass'ddèjh*. P.ps: *scass'ddât*. Coniugato anche secondo *scass'dd'jà*, -*jàjh*: *ji scass'ddèjh*, ecc.

S 458b

ANNULLARE dopo scazzétt'la il

lemma doppione, già presente a pag. 452a:

sc' fonema che indica graficamente il suono de i gruppi in lingua "sce, sci" atone. Es.: da *scètt'ma*, *sc'tt'm'jà* (da ansimo, ansimare); da *scìgna*, *sc'gnôn*. (da scimmia, scimmione). Cnfr. *ssc'*.

s'ccà, -*àjh* *Omissis*... Mdd locutivo: *métt a ss'ccà* (far seccare, p.es., al sole); *l'àlbb'r pecca* e *lu ramusscèll sécca*. Si dovrebbe piuttosto dire in riflessivo ...*c' sécca*. Cnfr.. *p'ccà*, -*àjh*.

MODIFICARE tutti i nessi consonantici, da **sc-** e **ssc-** in **šc-** e **šcc-**, per 5 pagine, fino a pag. 462a

šcàcca - la (medic. e sal.) l'arrossamento fra lo zigomo e la gota compresi, per effetto di emozioni o sforzi oppure per coloritura da belletti. Deriv.: *šcacchètta*, *šcacch'tèdda*, *šcaccôn*. Pl. *šcàcch*, *šcacchètt*, *šcacch'tidd*, *šcaccùn* (grossi e vividi arrossamenti delle gote).

šcaccà, -àjh v - rendere rubizze le gote; *fa ssci li šcàcch*. Es.: *nd m'ttènn la fàccja tròpp v'cîn a lu fôch ca tt jèssc'n li šcàcch* (non ti mettere la faccia troppo vicina al fuoco perchè comparirebbero sulle gote gli arrossamenti).

šcacchètta 1. piccolo arrossamento sulla gota. 2. *Šcacchètta*. S/nnome. Da *šcàcca*.

šcaccôn 1. grosso, diffuso arrossamento sulla gota. 2. *Šcaccôn*. S/nnome.

šcafaréja - la il recipiente di terracotta smaltata a forma di tronco-cono rovesciato e della capacità fino a 50 litri e più. Es.: *c' àdda fa sanàjh ddà šcafaréa cr'pâta* - o, *s'ngàta*. *Chjamât sùbb't lu sànapjâtt* (si deve far risanare quella *šcafaréja* crepata. Chiamate subito *lu sànapjâtt*). Deriv.: *šcafar'jèdda* o *šcafar'jôla* (piccola s.). Poi anche *šcafaréa*. In napoletano: scafarea, scafareja (catino, scodella). Cnfr il greco *skaphe* (scodella).

S 459a

šcaff - lu (femminio, *šcuàff*) 1. lo schiaffo. Deriv.: *šcaffètt* (schiaffetto), *šcaff'tèdd* (schiaffettino), *šcaffôn* e *lu šcuaffôn* (schiaffone). Pl: *li šcàff('ra)*, *li šcaff'tidd('ra)*, *li šcaffûn*. 2. ...**Omissis**.

šcaffà, -àjh v - schiaffare/rsi, mettere/rsi, porre/rsi dentro sgarbatamente o fermamente, forzando/ndosi; assestare/rsi, appiappare/rsi con veemenza, con violenza. Ind. pr: *ji*, tu *šcaff*, *jiss šcàffa*. P.ps: *šcaffât*. Da *šcàff*. Mdd: *Vù jèss šcaffât na pàdda ngâp*, *nda li spàdd*, *mbètt* (vuoi essere appioppato una palla - un colpo di arma da fuoco - in testa, in mezzo - alle - spalle, in petto - in mezzo al petto); *šcàff't ngâp!* (mettiti ben in testa!). Mdd volgare popolano: *vatt fa šcaffà nu cazz ngûl* (vai a farti mandare - io, cioè, non me ne impiccio proprio - a quel - classico - paese, in maniera violenta).

šcaffât agg. - introdotto a forza, collocato forzatamente, ineluttabilmente. Mdd: *sta šcaffât nda nu fônnd d lètt* (giace finito, sprofondato nel letto).

In napoletano: "moglierema se l'è schiaffato 'n capo" (*mugghjèr'ma c' l'à - o c' l'é šcaffât ngâp* (mia moglie se lo è messo in testa, si è così fermamente convinta).

šcaff'jà, -àjh v - 1. schiaffeggiare, 2. figur. - adontare. Ind. pr: *ji šcaffèjh*, tu *šcaffijh*, *jiss šcafféja*. P.ps: *šcaff'jât*.

šcaff'jât agg. - schiaffeggiato, adontato.

šcâm - lu (femminio, *lu šcuâm*) il vagito, il lamento inarticolato, il guaito, il miagolio, il cigolio.

šcàma - la 1. (fauna) la squama, la scaglia. Pl. *li šcâm*. Es.: *li šcâm li tèn li pissc' e li s'rpènd* (le scaglie ce l'hanno i pesci e i serpenti). 2. (agr.) la pula. In napoletano: scama. Cnfr: *càma*, *scàghja*.

šcamà, -àjh v - 1. vagire, frignare, guaire, miagolare, lamentarsi del fastidio o del dolore, cigolare di oggetto nelle sue connessioni od articolazioni. 2. togliere le squame o la pula. Ind. pr: *ji*, tu *šcâm*, *jiss šcàma*. P.ps: *šcamât*. Es.: *la róta a ddrìtta šcàma* (la ruota di destra cigola). 3. lamentare ingiustizie vere o presunte. Cnfr il lat. ex clamare, dial. "excamàre".

šcamât agg. - 1. squamato, privo, pulito *d li šcâm*, o, nel caso del frumento, privato *d la càm*, dei frammenti *d la p'satùra*. Deriv.: *šcamatèdd* (giovannotto, persona di dimensioni sensibilmente ridotte).

S 459b

šcànd - lu (femminio, *šcuànd*); lett. lo schianto, nelle accezioni dialettali. Propriamente, lo spavento; la sorpresa piacevole, l'impressione forte. Mdd scherzoso, negativo: *nn mm fa šcàndà* (non mi colpisce, non mi impressiona molto); mdd valutativo negativo: *nn nd n šcànd!?* (non fai una piega, non ti ravvedi!?). In lessico siciliano: chi scantu m'ha fattu pigghiari! (che spavento mi hai fatto prendere!). In napoletano: schianto (spavento, sbigottimento, batticuore).

šcandà, -àjh v - 1. *fa šcandà* - spaventare, rallegrare, stupire; 2. *šcandàr'c'* - spaventarsi. Ma, in entrambe le forme, anche: sorprendere/rsi, stupire/rsi, preoccupare/rsi, compiacere/rsi meravigliato per una lieta notizia, impressionare/rsi

fortemente. Ind. pr: *ji facc', tu fa, jiss fa šcandà* (io spavento, tu spaventi, egli spaventa); *ji mm, tu t šcand, jiss c' šcànda* (io mi spavento, tu ti spaventi, egli si spaventa). P.ps: *l'à, c' é šcandât* (lo ha spaventato, si è spaventato). Da *šcànd*. Es.: *ògne vvóta ca mm vèd c' šcànda* (ogni volta che mi vede si rallegra sorprendendosi); e *ng' n šcànda, lu uì?!* (e non se ne ravvede, lo vedi?!). Mdd antifrastico: *cóm c' n' àdda šcandà!?* (Mica se ne stupisce, se ne stupirebbe, se ne rallegrerebbe!); *mó' c' àdda šcandà?* (lett. ora si deve spaventare? - Non vi preoccupate punto, tanto non si spaventa).

Nota di coniugazione: *vùn nn šcànda a cqualchéduna, ma c' šcànda jiss o fa šcandà all' àuti*.

šcandât agg. - spaventato, di colore troppo appariscente. V. *šcandôs*.

šcandôs agg. - che fa spavento, che dà troppo nell'occhio, dai colori molto accesi. Anche *šcandât*. In siciliano: scantuso.

šcànja - la il fascio di luce solare, la sfera di sole. Es.: *mó' c' vèd quàlche šcànja d sòl* (ora si vede un po' di luce del sole che raggiunge il terreno).

šcàppa - la lett. la schiappa. Propriamente la scheggia di pietra, di legno, di legna, di dente o corpi simili. *C' fân a šcàpp li prèt, l'òss'ra, la léna, li cann, lu pân tost d la panétta, lu càsc', lu cašcavàdd* (si fanno a schegge le pietre, gli ossi, la legna, le canne, il pane di pagnotta, il cacio, il caciocavallo). Deriv.: *šcapp'tèdda, šcappôn*, pl: *li šcàpp, li šcapp'tidd, li šcappùn*. Mdd: *fa na šcàppa d pân* (staccare un pezzetto di pane - *da la panétta*, con le mani); *quand mm' àjh s'ndût na šcàppa d dènd mmócca. Jéva d lu prim vangâl* (allorché mi sono sentito un pezzo di dente in bocca. Era del primo molare).

Šcappâr - Lu (toponomastica extra agro) canale di comunicazione fra il lago di Lesina e il mare Adriatico, aperto e regolato da portelloni mobili. È lungo circa 700 mt., ne è largo una quindicina e profondo un paio. Reclamato dal Comune di Lesina fin dal 1850 fu così costruito alla fine del 1887, non privo di gravi strascichi

sul suo funzionamento. In napoletano: schiapparo (staggio, ragna). Forse, da ciò, luogo in cui si tendevano le reti per la pesca, mediante staggi? S 460a

Šcàppasécca S/nnome.

šcapp'jà, -àjh v - scheggiare/rsi. Ind. pr: *ji šcappéjh, tu šcappijh, jiss šcappéja*. P.ps: *šcapp'jât*. Es.: (medic. e sal.) *c' šcappéja lu dènd* (si scheggia il dente).

šcapp'jât agg. - scheggiato.

šcappôs agg. - facilmente lavorabile, frammenabile, riducibile in schegge (*a šcapp*).

šcarà, -àjh v - risciacquare/rsi, sciacquare/rsi, schiarirsi la vista. Ind. pr: *ji, tu šcâr, jiss šcàra*. P.ps: *šcarât*. Es.: imperativo: *šcàra ddi fògghja!* (sciacqua quella verdura). Mdd circa la visione gratificante: *šcarà l'òcchjh* (sciacquare gli occhi, schiarire la vista per godere di una bellezza).

šcarât agg. - sciacquato, lavato leggermente. Fm, *šcaràta* (persona dalla faccia pulita); *šcaratèdd/a* (persona giovane dalla faccia pulita e simpatica).

šcaràta - la la sciacquata, la passatina di pulizia. Simile a *na lavàta d fàccja*.

šcaratóra - la l'acqua residuata dalla sciacquatura nei lavaggi della biancheria.

šcaratùra - la la sciacquatura. Anche *la šcaratóra*.

šcàrda - la la scheggia di legno, *la šcàppa* piatta e sottile che residua fra quelle più consistenti nel ridurre con l'accetta un tronchetto di legno in pezzi maneggevoli da servire per accendere il fuoco. La *šcapp'tèdda* lunga e larga che serve per facilitare l'accensione del fuoco. Es.: *li šcàrd c' r'pónn'n ch pp'ccjà lu fòch* (le schegge sottili si mettono da parte per poter accendere facilmente il fuoco). In napoletano: scarda.

Šcarèdda (toponomastica) Iscarella. Toponimo agreste a Nord del territorio, lambente il lago di Lesina.

šcaróla - la (flora - alim.) la scarola o indivia. Composite (Cichorium endivia). Varietà di cicoria a foglie dai margini interi. Deriv.: *la šcarulèdda* (scarola tenera o piccola quantità di *fògghja*), *la šcarulàta*. Cnfr il lat. tardo scariola.

šcarulàta - la **1.** motteggio, espressione inopportuna. In napoletano: esiste il verbo scarolejà, -àjh. **2.** la leggera batosta o la batosta su temi di lieve importanza, come data mediante *nu mazz d sscaròl*.

šcàt'la - la la scatola di cartone o, se di piccole dimensioni e di forma parallelepipedica, di metallo. Pl: *li šcàt'l*. Deriv.: *šcat'létta/šcat'létt* (scatoletta/te), *šcat'lôn/šcat'lûn* (scatolone/a/i), *šcat'lddùzza* (scatolina); *šcat'licchja* (scatoletta da niente, piccolissima). Cnfr: *bbuàtt, stagnerà*.

Šcatt'lina S/nnome.

S 460b

šcattà, -àjh v - **1.** schiattare, crepare, invidiare; **2.** sbrigare sollecitamente, provvedere a tutti i costi, anche rischiando di crepare. Ind. pr: *ji, tu šcàtt, jiss šcàtta*. P.ps: *šcattât*. Mdd: *šcattà ngòrp* (crepare/rsi in corpo, nella pancia). Es.: di minacce con espressioni truculenti: *t'àja šcattà la trippa, la mèuza* (ti devo far scoppiare la pancia, la milza). Mdd: *šcàtta ngòrp a ffa quédd ch'ada fa* (sbrigati a compiere ciò che devi o dovrai compiere). In siciliano: scattari.

šcattamènd - lu la flemma provocatoria, irritante. Mdd: *a šcattamènd* (mediante flemma irritante). Es.: *fa li còs a šcattamènd* (agire eseguendo delle operazioni in maniera lenta, flemmatica e precisina da risultare irritante). Da *šcattà* (crepare). Sentito anche: *a ccr'pamènd* (per far crepare).

šcàttamuggghjèr - lu (femminile, *lu šcuàttamuggghjèr*) lett. lo schiattamogli. Propriamente, la pagnotta da quattro chili, *ndustàta*, spaccata col coltello in quattro parti e bagnata nell'acqua messa a bollire nella caldaia. Durante l'ultimo dopoguerra ha assunto tale nome anche la versione bagnata del locale *caudèdd*.

šcattât agg. - scoppiato, schiattato.

šcattédd - lu V. *šcattigghjh*.

šcattéjh - lu (femminile, *šcuàttéjh*) **1.** lo schianto da scoppio. V. anche *lu šcand*. **2.** l'applauso, il battito delle palme della mano. Da *šcatt'jà, -àjh*.

šcattigghjh - lu (agr.) *la ména o lu j'ttà d lu tòcch*, il tiro della sorte. Mdd usato nel tirare a sorte per chi doveva restare a guardiania la notte,

in masseria, in caso di inizio turnazione di quel servizio: *àma m'nà lu šcattigghjh*; oppure V. *lu šcattédd*.

šcatt'jà, -àjh v - **1.** applaudire. **2.** schioccare. **3.** esprimere direttamente, in faccia. Ind. pr: *ji šcattéjh, tu šcattijh, jiss šcattéja*. P.ps. e agg.: *šcatt'jât*. Mdd: *šcatt'jà li mân* (applaudire battendo le mani). Es.: *d bbòtta, tutt só mméss a šcatt'jàr'li li mân* (d'improvviso tutti si sono messi a battergli le mani, ad applaudirlo); *šcatt'jà mbàcc'* (rinfacciare sonoramente). Es.: *l'à šcatt'jât na r'sàta mbàcc'* (gli ha riso sonoramente in faccia); *fa šcatt'jà lu scrujât* (far schioccare il frustino per incitare i cavalli da traino o da corsa); *fa šcatt'jà la bbusta* (provocare lo schiocco, l'esplosione e il conseguente tipico rumore di una busta riempita di aria e schiacciata di colpo). Ora, meno appropriatamente, anche *scóppjà, -àjh*.

šcatt'jènd agg. - che scoppietta, *šcattéja*.

šcattôs agg. - che fa crepare. In napoletano antico: schiattuso.

šcavina - la (zootecnia) malattia dei maiali che si manifesta con placche rosse sul dorso dell'animale.

šcavôn - lu (flora) erba spontanea commestibile. Ha le dimensioni e il vago aspetto del sedano. La consistenza è quella del crescione d'acqua (*lu laurèdd*). Cresce lungo gli argini delle scoline e dei corsi d'acqua più importanti della piana fertile dell'Agro. Pl. *li šcaûn*.

S 461a

šchéfa - la (botanica) lo spicchio. Pl: *li šchéf*.

šchétt agg. e avv. - franco, schietto, senza preavviso. Es.: *M sò trùât šchétt šchétt* (mi sono trovato francamente, assolutamente impreparato). Cnfr. il tedesco *schlecht*.

šch'fézza - la la schifezza, la cosa schifosa, disprezzabile, insignificante; la porcheria.

šch'fija - la **1.** particella schifosa estranea all'ambiente, rigettabile; **2.** inezia, cosetta, minuzia, entità (anche animata) insignificante, reietta; la cosa, l'oggetto, la persona *šch'f'jtàta*. Es.: *tèjh, jè na šch'fija d'òmm'n!* (Ecco, è una pochezza, una nullità di uomo! - è un miserabile!). Mdd locutivo verbale: *n'avéjh šch'fija* (averne ribrezzo, schifo). V. anche *v'rtija*. Da *šchif e vrétt*.

šč'fôs agg. - schifoso, insignificante, bruto, porco, maiale, birba, canaglia, mascalzone, briccone. Pl. *šč'fūs*. Deriv.: *šč'fusèdd*, *šč'fusàzz* e, come voce scherzosa o alterata, *ščiffôs*! E ancora maggiormente, *ščif'jôs*!

šč'ft'jà, -àjh v - lett. "schifiteggiare". Schifare, avere, provare schifo di, per qualcosa, disprezzare, disprezzare contaminando, rigettare qualcosa contaminandola, inquinandola. In particolare: contaminare, alterare mediante una posata la disposizione fisica di una pietanza offerta in cibo e che non si mangia più. Ind. pr: ji *šč'ftéjh*, tu *šč'ftijh*, jiss *šč'ftéja*. P.ps: *šč'ft'ját*. Ger. *šč'ft'jànn*. Da *šč'fja*.

šč'ft'ját agg. - rigettato, inquinato, deprezzato.

ščíf - lu, li lo schifo, gli schifi, la ripugnanza, il disgusto.

ščìna - la (medic. e sal. - anat.) la schiena, la regione dorso-lombare. Anche *li ščîn*. Mdd: *t r'crijh li ščîn* o *la ščìna* (ti ricrei "le schiene" o la schiena). Es.: *ràšč'm li ščîn!* (grattami la schiena!); *mm dól la ščìna* (mi fa male la schiena). In siciliano: la schina.

S461a INSERIRE dopo **sschina**

Šč'tèdda Ischitella.

ščitt avv. - soltanto. Mdd: *ščitt d tratta-mènd ca c' n'ájh fatt!* (soltanto di quanti trattamenti l'ho beneficiato). Oppure: *ščitt tu fa ccu-sci* (soltanto tu fai così). In napoletano: schitto (solo, soltanto).

S 461b

šč'nà, -àjh v - lett. ricrearsi, compiacersi la schiena. Compiacersi, provar piacere notevolmente. Ind. pr: ji *mm*, tu *t ščîn*, jiss *c' ščina*. P.ps: *šč'nât*.

šč'nât agg. - gratificato da gran piacere fisico. Cnfr. *ščìna e šč'nà, -àjh*.

Šcòcch - Lu S/nnome di origine alloctona, forse da Scocco.

ščòpp - lu 1. lo schianto, il colpo, il tonfo per caduta di qualcuno o di qualcosa. 2. lo scandalo o il malessere per un avvenimento, un guaio grave e rovinoso. 3. lo scoppio, il fragore. Es/1: *à pp'gghjât nu šcòpp!!?* (è incorso in una caduta

precipitosa, fragorosa!!?). Es.: *lu šcòpp jè stât gròss!* (il caso, il botto è stato grosso, notevole, pesante).

ščòv (ò) v - in ERE - (meter.) spiovere. Impersonale, spiove. P.ps: *ščòv't*. Es.: *mèn mál ch'à šcòv't* (meno male che - il tempo - è spiovuto). Mdd impaziente: *mó' àdda - o, ddà šcòv!?* (ora la deve finire di piovere!/? Non pare per niente); *à šcòv't - oppure jè šcòv't* (ha smesso di piovere, è "spiovuto". Poi anche *ščjöv*).

ščùma - la la schiuma, la spuma. Cnfr il germanico *skûms*.

ščumà, -àjh v - schiumare/rsi, produrre schiuma. 1. (trasp. e traino) sudare eccessivamente, schiumare di fatica dei cavalli da tiro. 2. (alim.) sia schiumare che dischiomare, togliere la schiuma cioè dalla superficie nella prima fase di cottura di certe minestre; ad es., cucinando i fagioli. Ind. pr: ji, tu *ščùm*, jiss *ščùma*. Pp. e agg. - *ščumât*. In napoletano: scommare, scommà, -àjh.

ščumàgghja - la 1. (cucina) la schiuma che si produce all'inizio della cottura dei legumi e che si asporta mediante *la šcumaróla*. 2. schiuma sporca e formata da piccole bolle.

S 462a

ščumaróla - la la schiumarola, lo schiumatoio, il mestolo forato per schiumare le vivande in cottura o per lasciare in pentola il brodo o l'acqua di cottura quando si prelevino dei pezzi, p. es. di carne, di pane o di ortaggi. Pl: *li šcumarúl*; poi anche *li šcumaról*. In napoletano: scummarola.

ščumât agg. - 1. (cucina) schiumato, privato di schiuma. Si usa soprattutto indicando la schiumatura superficiale nella cottura in pentola dei legumi. 2. schiumato per il sudore, pieno di schiuma essudata.

ščumatóra - la la schiumatura. Anche *ščumatura*. Es.: *quann c' còc'n li fascjól vò jèss luàta ógne ttand la ssc'umatóra* (quando vengono cotti i fagioli - secchi - ogni tanto occorre procedere alla schiumatura).

ščuppà, -àjh v - 1. (meter.) esplodere, lanciare fragorosamente, scoppiare, scoccare, prorompere

del tuono. Es.: *ścòppa lu trón, lu lamb* (tuona, scoppia o cade fragorosamente un lampo); *stamatina c' s'ndèvn tànda ścòpp* (stamane si udivano tanti schioppi); *d marz, d bbòtta ścòppa a cchjòv* (in marzo, di colpo prorompe la pioggia); *ścuppà a cchjàgn* (scoppiare, esplodere a piangere); Cnfr: *ścuppétta*. **2.** (botanica) sbocciare. **3.** far cadere o buttare, scaraventare con effetto di schianto, schiantare/rsi contro una parte dura. Ind. pr: *ji ścòpp, tu ścùpp, jiss ścòppa, n. ścuppâm, v. ścuppât, l. ścòpp'n*. P.ps: *ścuppât*. Imp. *ścùppa!* Ger. *ścuppànn*. Es.: *tàja ścuppà ndèrra*, o, - *mbàcc' ó mùr!* (ti devo sbattere o scaraventare per terra o contro il muro!); *ścuppà o anche sbatt a lu tòst*. Mdd: *addóva ścòppa ndróna* (dove cade fa rumore). In napoletano: jè schiuppata la primmavera. Es.: *li prim scjúr a ścuppà sòn quiddi d li mèn'n'l* (i primi fiori a sbocciare sono quelli dei mandorli). Es.: *tand àdda fa ca l'àdda sèmb ścuppà ndèrra* (tanto farà, insistendo, che lo farà cadere per terra); *mó' l'àdda fa jì a ścuppà mbàcc' a lu murèdd* (ora andrà a farlo sbattere, cadere contro il muretto); *jè ścuppàta na bbómma* (è caduta con fragore una bomba). In napoletano: schioppare.

ścupparôl - lu (alim.) grano di granturco abbrustolito, scoppiato (*ścuppât*) e salato. Molto usato al pl: *li ścupparûl*.

ścuppétta - la lo schioppo, il fucile da caccia. In napoletano: scoppetta, scuppetta. In lat. volg. scloppus, in francese esiste l'escopette.

ścupp'ttâta - la la schioppettata, il colpo di schioppo, di fucile. In napoletano: scoppettata, scuppettata. Mdd: *li ścupp'ttât ân fatt lu fûm* (le schioppettate hanno prodotto tanto fumo dalle canne per i numerosi spari). In siciliano: li scuppittati. Cnfr: "scarica di schioppettate in faccia" (*scàr'ca d ścupp'ttât mbàccja*) in R. Mascolo (Bibl.) Vol. I pag. 22).

S 463a

schjòv **1.** da "schiovàre (ó)", V. *schjuuà, -àjh*, v.v.le *ji schjòv(ó)* da "schjóvo", io schiodo. **2.** da "schiovère", v.v.le e infinito impersonale, "schiove", spiove. V. *ścòv*. (ex *ścòv* di pag. 461b)

CORREGGERE

il lemma **schjuà, --àjh** in:

schjuuà, -àjh v - schiodare. Ind. pr: *ji schjòv, tu schjùv, jiss schjóva*. P.ps: *schjuuât*. Da *chjòv*. Cntr. *nghjuuà, -àjh*.

INSERIRE dopo **sch'mbòst**

sch'mmógghjh - lu, li lo spogliamento, la scopritura da indumenti fascianti o avvolgenti, in particolare del neonato. Cnfr. *lu cch'mmógghjh*. S 463b

scitt! esclam. - voce onomatopeica per cacciare e costringere alla fuga il gatto. V. anche *sc', sc't, sc'tt!* e *ssc'tt!*

INSERIRE dopo **scjàcqu'l - lu**

scjànd scjànd avv. tranquillamente.

S 464a

SOSTITUIRE il lemma **scjassi**

dopo **scjarr'jàt**, a S 505b, con

scjassi - lu (neolog.) telaio d'automobile. Direttamente dal fr. châssis.

scjôr *Omissis...* Mdd a stornello *d gnùrja: scjôr, scjôr d v'llùt, t'àja sèmb ścaffà nda lu taùt ...Omissis*.

S 464b

scjumàra - la la fiumana, il torrente, il rivolo. Pl. *li scjumâr*. Mdd: *... Omissis...* Deriv.: *la scjumarèdda* (torrentello, rivoletto d'acqua o altro liquido), *li scjumaridd(ra)*. Cnfr *p'ssejarèdda*.

S 465a

scjussejà, -àjh v - *Omissis...* In napoletano: sciuciare, sciucià, -àjh. Cnfr il lat. sufflare. Per San Marco in Lamis Joseph Tusiani scrive la raccolta di poesie "sciucce de vente" (Soffio di vento).

INSERIRE dopo **scóla**

scólafascjôn (allev.) morbo che si manifesta con piaghe sul capo degli animali di allevamento.

S 466a

scòppjh - lu lo scoppio. Da *lu scòpp'jh*. Anche *lu ścòpp*.

S 466b

scórz v.v.li p. ps. di *scórr* e agg. - scorso, passato, percorso. Es.: *l'a lètt, po, ddu libbr? Sci,*

l'éjh scórz (lo hai letto poi quel libro? Sì, gli ho dato una passata, una scorsa).

scórza – la la parte da *scurejà*, la scorza. V. anche *scòrcja*. Deriv *scurz'tèdda*, *la scurzétta*.

scrufanizjh – lu, li il costume, il comportamento attinenti a *la scrófa* ed in particolare, manifestazioni di ritenuta preziosità, ma di irrilevante utilità, -àjh. Le sciocchezze, i lussi impropri, le velleità, tutte dette, altrimenti o poi, puttanate. Da *scrufaniz'jh*.

S 467b

sc't! suono appena accennato, flebile, intimativo di silenzio, portando anche ad incrociare l'indice con le labbra. Anche *sc'..!* V. anche *citt!* e forme rafforzate. Cnfr. il fr. *schut* (silenzio!).

scuà, -àjh v - scovare. Ind. pr: *ji scòv*, tu *scùv*, *jiss scóva*. P.ps: *scuât*. V. anche *scuuà, -àjh*

INSERIRE i lemmi **squaccjà, -àjh**

e **Squaccjàt** TRASFERENDOLI

da pag. 500b come

scuaccjà, -àjh v - 1. schiacciare, pigiare. 2. rovinare una festa. Ind. pr: *ji*, tu *scuàcc'*, *jiss scuàccja*. P.ps: *scuaccjàt*. Ger. *scuaccjànn*. Es.: *c' scuaccja l'ùva nda lu ratice'*, *ch li pìd* (si pigia l'uva nell'apposito graticcio, mediante i piedi). Mdd: *scuaccjà l'òva* (procedere per un itinerario lentamente); *scuaccjà la festa* (interrompere una festa per incidente disturbatore o, se tenuta fuori, per improvviso, serio temporale).

scuaccjàt 1. agg. – schiacciato, pigiato; 2. s. - *Lu Scuaccjàt* - S/nnome. (lett. Lo schiacciato, ramo fam. dei Palmieri).

S 468a

scughjà, -àjh verbo di raro uso quantunque scherzoso - lett. togliere la *cùghja*. In senso iperbolico, evirare. Es.: *s nd liv ch lu sùbb't da tórn*, *t'aja scughjà* (se non ti togli immediatamente da torno, ti devo evirare). Più comune *...t'aja fa calà la cùghja*. In napoletano: *scugliato* (evirato).

sculà, -àjh *Omissis...* 2. privare della pinguedine, nel più mirato senso di dimagrirsi, di soffrire per la carenza, defraudare completamente.

Mdd: *jèss sculât* (soffrire per la privazione assoluta). Es.: *sta sculât d vé nu figghjh* (è sofferente per non poter avere un figlio). In seguito *sta sculât* ha assunto anche il significato antifrastico di “aver culo”, aver fortuna.

S 468b

SOSTITUIRE **sculatóra – la** con:

sculatóra – la residuo di colata, scolatura.

S 470b

scurejà, -àjh *Omissis...* Ind. pr: *ji scòrc'*, tu *scùrc'*, *jiss scòrcja*. P.ps: *scurejàt*. Mdd scherzoso: *s t'àda fa scurejà va ccàta nu chjanghèr bbôn* (se ti devi far operare va da un medico chirurgo capace). Es.: *scurejà li pèdd a li gnèll*, *a li crapitt*, *a li lèpr*, *a li cunigghjh* (scuoiare le pelli agli agnelli, ai capretti, alle lepri, ai conigli).

471a

AGGIUNGERE in fondo alla voce

scurjàt – lu (trasporto e traino) ...*Omissis...*

Cnfr il lat. *èxcorio* (scorticare) e Dante: Inf. XVIII/65 – *della sua scuriada e disse: «Via*, (agg. di striscia scuoziata).

S 471b

INSERIRE dopo **scusc'tùra – la**

scuscjunât agg. spossato per fatica o malattia nei “cuscineti”, nell'intimo delle articolazioni.

S 472a

INSERIRE dopo **scutulât**

scuuà, -àjh v - scovare. Ind. pr.: *ji scòv* o *scóujh*, tu *scùv* o *scùujh*, *jiss scóva*. P.ps: *scuuât*. Anche *scuà, -àjh*.

S 472b

INSERIRE dopo **scuzzulât**

sdà, -àjh v. – lett. che non dà, non rende. 1. (raro, impers.) – che deprime. 2.v. rifless. – *sdàrc'*, deprimersi, buttarsi giù, lasciarsi andare alla deriva comportamentale. Es.: *quèssa jè na còsa ca sdà* (codesta è cosa deprimente); *da quann jè mmàrta la mughjéra c'è sdât alquànd* (da che è morta la moglie si è alquanto lasciato andare).

sdic' v. usato impers. e pron. - che non si addice, non cade bene addosso, non si attaglia, non si accorda bene, non si conforma. Ind. pr., 3. prs - *sdic'*. Es.: *ngòdd a tte su v'stít/ssa vèsta sdic'*

(addosso a te codesto vestito/ codesta veste non s'attaglia, non s'accorda bene).

S 474a

INSERIRE dopo *seca - la*

Sécatarunís V. *Sàcatarunís* o (*Sécaturnís*). Da *séca turnís*.

S 474b

sécchja - la *Omissis...* Mdd: *mó' t'àja šcaffà na s'cchjàta nda li spadd (...Omissis.*

sécc'ta la *Omissis...* (V.) meno comune anche *sicc'ta. ...Omissis.*

S 476b

sfaccima - la la sorprendente e deprecabile specie, qualità o genere di oggetti o situazioni inaspettati. Es. *...Omissis...* In nap. sfaccimma è sin. di (V.) *squarcima*.

INSERIRE dopo *sfal'cà, -àjh*

sfalli, -jh v. – fallire, errare, mancare, sbagliare un obiettivo, un impegno, un'attività o impresa. Mdd: *jè sfallùta la fèsta!* (la festa non è riuscita). Molto usate le espressioni *m'è, t'è, l'è mm'nùta sfallùta* (ho, hai, ha fallito l'obiettivo, non ce l'ha fatta).

sfallùt agg. – fallito, mancato, venuto meno alle aspettative.

S 477a

INSERIRE dopo *sf'dà, -àjh*

sf'dùcja - la la *sf'dùcja*.

s'ffónn - lu il precipizio, il fondo senza fine di chi, per es., mangia notevolmente, non si sazia mai, et similia. Mdd: *ma ngòrp, ch ttiyh lu s'ffónn?* (si dice verso persona che mangia abbondantemente). Pl. *li s'ffunn*. Poco usato. Da sub fundus.

s'ffunnà, -àjh v - sprofondare, riporre in posto recondito. Ind. pres. *ji s'ffónn, tu s'ffunn, jiss s'ffónna, n. s'ffunnâm, v. s'ffunnât, l. s'ffónn'n.* Es.: *l'àja s'ffunnà nda nu fónn d ch'mò* (devo o dovrò sprofondarlo - riporlo - nel vano di fondo dei tiretti del comò).

S 477b

sf'làcc' - lu, li *Omissis...* Pl: *li sf'làcc'.* Deriv.: *sf'laccitt, sf'laccjôn.*

sf'laccjà, -àjh *Omissis...* *àdda sf'laccjà cchjù mméghjh d quèdda d lu càšca_ vadd (...Omissis.*

S 478a

sfrajanà, -àjh v. - *...Omissis...* P.ps: *sfrajanât.* Sentito in siciliano orientale: *sfraganare.*

SOSTITUIRE *sfrangà, -àjh* con:

sfrangà, -àjh v - (artig. -) lett. “sfrancare”. Propriamente, in sartoria, riaggiustare il giro d'attacco della manica in seguito ai riscontri di “prova”. In maglieria defalcare una o più maglie ad ogni “ferro-riga” del “davanti “ e del “didietro” del maglione onde formare adeguatamente il “giro manica”.

S 479a

sfruff'cjà, -àjh *Omissis...* In genere *la sfruff'ficjàta, lu sfruff'ucjamènd, la sfruff'cjatùra (la trid'ca,* il chiacchiericcio maldicente) *...Omissis.*

SOSTITUIRE *sfrunnucà, -àjh* con:

sfrunnucà, -àjh v. – (femmineo pop. *sfr'nnucòà,* poi anche *sfrunnucà*). *Omissis...* P.ps: *sfrunnucât.*

SOSTITUIRE *sfrunnucât* con:

sfrunnucât agg. – (femmineo-pop. *sfr'nnucòat,* poi anche *sfrunnucât*). *Omissis.*

S 480b

INSERIRE dopo *sfùs* con:

sfrunnucà, -àjh v. -arrovellare

sfusà, -àjh v. affusolare/rsi o crescere in altezza o lunghezza, assottigliandosi.

INSERIRE dopo *sf'z'jàt*

sgaj'ddà, -àjh v. alterare l'assetto o la funzione *d li jajèdd.* Ind. pr.: *ji sgajèdd, tu sgajidd, jiss sgajèdda, n. sgaj'ddâm, v. sgaj'ddât, l. sgajèdd'n.* P.ps e agg. – *sgaj'ddât.* Es.: *ddu cr'st'jàn camina sgaj'ddât; téng'h stu d'nócchjh sgaj'ddât,* quegli ha andamento alterato; ho questo ginocchio che non funziona bene; *ddu taulîn tè li pìd sgaj'ddât,* quel tavolino possiede i piedi fuori assetto o che non funzionano bene.

S 481a

INSERIRE dopo *sghèrz*

sghjanghi, -ijh v - sbiancare, scolorire indebolendo una tinta. P.s sghjangût. Ger. sghjanghënn. Cntr. *gghjànghijh, sch' lurà, -àjh*.

INSERIRE dopo **sghjuculât**

sghjummarà, -àjh v. – “degomitolare”, disfare il gomito. Cnfr. *gghjummarà, -àjh*. Da ipotetico *gghjummar'jà, -àjh*. Ind. pr.: *ji sghjummaréjh, tu sghjummarìjh, jiss sghjummaréja*. P.ps. *sghjummar'jât*.

sgh'rmì, -ijh v. in IRE - poco usato. Schermire, difendere, districare. Es.: *c' sàp'n sgh'rmì* (si sanno districare come in un combattimento di scherma). Poi anche *sghérmì, -ijh*

S 481b

s'gnó!? **Omissis...** *bbèll o bbèlla s'gnó!?, bbèll o bbèlla s'gnurì!?* e, V. ...**Omissis**.

s'gnurîn - lu **Omissis...** *li carbuîn* (...**Omissis**). S 483°

sicc'ta - la **Omissis...** Cnfr la più comune *sécc'ta*.

sind e ssind... alla fine del sentire, dell'ascoltare e cioè dell'analisi sul sentito - si può trarre la seguente conclusione -. Es.: *sind e ssind e quèdd nn jjeva luêr nênd* (alla fin fine non era vero niente - di quello che si voleva far intendere).

SOSTITUIRE Sjuceja con:

S'juceja Nome proprio, diminutivo di Teresa, Teresuccia, *Siuceja e Sijuceja*.

S 483b

SOSTITUIRE s'lamât con:

slamât

smaltât **Omissis...** *fèrr* (latta) *smaltât; pumèll, tàzzina, fasina, piatt, šcafaréja ...Omissis*.

S 484a

smašcuarà, -àjh v - smascherare - Ind. pr.: *ji, tu smàšcu'r, jiss smàšcura*. P.ps: *smašcuarât*. Da *ammašcuaràjh, ammašcuarà, mmašcuarà, -àjh*. S 484b

INSERIRE dopo **s'mundât**

smurg'jà, -àjh v. afferente il comportamento delle mandrie o singoli animali da allevamento brado che preferiscono stare all'ombra di pareti rocciose durante la calura estiva. Cnfr. *murgjà, -àjh*.

S 485a

s'ndì, -ijh **Omissis...** apprendere per sentito dire); *s'ndì rašcà o rattà* (sentire prurito); ...**Omissis...** *ssa šcafaréja sta s'ndùta* (tale *šcafaréja* sta crepata). ...**Omissis**.

S 485b

s'nd'mènd - lu, li **Omissis...** Mdd aforistico: *nn tt'nè s'nd'mènd ngâp* (non avere coscienza, responsabilità, non aver testa).

s'ngà, -àjh **Omissis...** Mdd: *quartàra o šcafaréja s'ngât dūr'n d cchjù ...Omissis*.

S 486a/b

SOSTITUIRE sòjh, sója, só con:

sója, sòjh o só **1.** agg. poss – suo, sua, sue, suoi. Es.: **2.** *Lu sója, sòjh o só* - pron. poss. - il suo. Ma anche *la sója, li*

sója (la sua, le sue, i suoi). **3.** *li sója, li só* - i suoi, i suoi propri parenti. Nello stesso senso: *li mija/li mi, li tója/li tó, li*

nòstr, li vòstr, li lór. V. anche *li ppart'nènd*. Mdd: *nzò - o sò - ffatt sòjh, sója* o anche, *só; nn jje - óppûr, jje mmuss sója, o só* (non sono - oppure sono - fatti suoi; non è - oppure è - nelle sue capacità o possibilità); *quiddi sò li mi, quisti sò li tó e quidd'àiuti sò li sòjh/sója/só* (quelli sono i miei, questi sono i tuoi, quegli altri sono i suoi). Mdd/1, proverbiale: *chija c' uàrda lu sója nn ffa puccuât* (chi si guarda, sta attento al proprio, non fa peccato, non sbaglia). Anche la versione: *...nn ffa làtr a nn'scejûn* (non si comporta da ladro verso alcuno). Mdd scontato: *lu sója jè lu sója, quèdd d'll'àiuti jè ppûr lu sója* (il suo gli appartiene, ma quello degli altri è - pretende che sia - pure il suo). In napoletano: *soa, soja* (sua).

S 487a

sóltànd **Omissis**.

S 488a

sórg' - lu **1.** il sorcio, il topo. Pl: *li sùrg'*. Deriv.: *surggicchjh, surggion* (topo grosso), *lu sórg'-curr'tór* (topo dei campi di grano), *Sórg'róssc', surggjàr*. **2.** *La surggjàra*. S/nnome. Più d'un

ramo familiare. Mdd: *ngàppasùrg'* (acchiappatopi); *lu sórg' nda la pàgghja n ng' céca, la fèmm'na sótt'all'òmm'n nn ng' ffóca* (il topo nella paglia non s'acceca, la donna sotto l'uomo non sta scomoda, non soffoca). Mdd per cose di sicura difficoltà: *vulé ngappà lu sórg' ch la còda* (voler acchiappare il topo per la coda). Mdd di un lavoro che non si riesce a portare a termine: *jè la camiscja d lu sórg'* (è - come - la camicia del topo: lunga, lunga, lunga).

S 488a

Sórg'rósse' – S/nnome. Ramo familiare di un Felice Giagnorio e di un Matteo di Leo*.

*- Fonte: M. Marsilio, "I Soprannomi di ..."

sósóra – la in gergo familiare o infantile: la mia sorella. Probabile alterazione corruttiva del lat. *soróra* o dal significato siciliano "só sora", sua sorella. Es.: *chija t'àdda purtà? M'àdda purtà sósóra* invece di *sòrma* (chi ti deve portare? Mi deve portare - la - mia sorella).

sótra – la (allev.) branco, orda, unità collettiva di lupi, o di maiali. ...**Omissis**.

sóttà 1. avv. di luogo, preposiz. - sotto, giù. 2. *lu sóttà* - il sotto, la parte bassa, inferiore, l'abitazione sottana. Es.: ...**Omissis** ... Es.: *Sóttapónz'jh e pp'lât* (lett. sotto Ponzio Pilato; indiscriminatamente molto, gran quantità, quasi tutto), (*a*)*vvija d' sóttà, sóttavèsta, sótt'allàuti* (alle dipendenze altrui). Ma: *lu sóttòscàla, lu sóttòcòll, sóttobracc'*. Mdd nella posizione: *sta sóttà* (occupare una posizione subalterna); *Sóttà* o *Sóp a Ddòmbasquâl* (locuz. toponomastiche) la parte superiore o il locale sottano alla casa patrizia di don Pasquale Gabriele, medico in attività nella prima metà del secolo scorso, corrispondente al fabbricato caratteristico ubicato sulla curva a gomito di Via Giordano Bruno, verso la Chiesa Madre, ora appartenente ad altri. Es.: *stân tutt sóttà a jjiss - o, a gghjiss* (sono tutti suoi subalterni). Mdd sfidante: *fatt sóttà s ssi bbôn!* (fatti sotto se sei capace!). In siciliano "sutta".

S 489a

sóttatèrra avv. - sotto terra. Es.: *métt sóttatèrra* (seppellire, tumulare sotto terra). Mdd iperbolico: *t'àja scaffà sóttatèrra!* (ti devo seppellire!).

S 489b

SUDDIVIDERE spaccà, -àjh

e spàccaprêt in due lemmi:

spaccà, -àjh v - spaccare, ferire, dividere in "pàcche", in parti specifiche. ...**Omissis**... proprio degli indigenti o l'essere rigorosi nel dare il resto); *spaccà lu sòl't nguàtt* (dividere il soldo in quattro, essere parsimonioso).

INSERIRE subito dopo spàccapèssc'

spàccaprêt 1. *Spàccaprêt* - S/nnome da mestiere. 2. (flora - alim.) *lu, li spàccaprêt* - erba selvatica commestibile. Usata soprattutto per il pancotto, *sija a ffògghja ammišch ca ass'lût*). È detta anche lattuga selvatica.

spaccar'jà, -àjh v. screpolare/rsi, fessurare/rsi, spaccare/rsi più o meno diffusamente. Ind. pr.: *ji spaccarèjh, tu spaccarijh, jiss spaccarèja, n. spaccar'jàm, v. spaccar'jàt, l. spaccar'jàn*. Pr.ps e agg.: *spaccar'jàt*. Es.: *u t'rrin, ngambàgna, a llugghjh, sótt'a u sòll'jôn, c' tutt spaccarèja* (il terreno agricolo, a luglio, sotto il solleone, si screpola o fessura tantissimo); *c' spaccar'jàn li labbra, e li palm d li mân* (si fessurano o screpolano le labbra e le palme delle mani).

S 490a

spac'j'ndì v. in IRE - spazientire/rsi. Ind pr: *ji mm, tu t, jiss c' spac'j'ndisse'*. P.ps: *spac'j'ndùt*. Da *pac jènzja*. V. anche *spaz'j'ndì, -ijh*

S 491b

spâr 1. agg. - spaiato, non appaiato, non accoppiato. 2. agg. - dispari. Cntr. *pâr* (pari). Usato anche per tener conto di un parere, di fare il resoconto. Mdd: *c'è ffatt nu pâr e spâr* (si è fatto un po' i conti, si è reso conto). V. anche *disp'r e isp'r*. 3. agg. - contrario, in difformità, -àjh. Es.: *à pparlât spâr* (ha parlato in contrasto, fuori del normale). In siciliano: *parrari sparù* (sparlare). 4. s. *Lu/li spâr* - lo sparo, gli spari.

sparà, -àjh v - 1. sparare/rsi, ammazzare/rsi sparando, scoppiare, scoppiettare. Es.: *sparà ch la scuppètta* (sparare mediante lo schioppo); ...*Omissis*.

S 492a

sparé, -éjh v. in IRE - (e non - spari -, ma imp.: sparissc'!) sparire, scomparire, morire. Ind. pr: ji, tu, jiss sparissc'. P.ps: sparût.

INSERIRE dopo sparggjajùl:

sparjatòrja - la la scomparsa repentina di cose disponibili in buona efficienza e per determinate occasioni; l'esaurirsi in poco tempo, il finire in fretta, il dissolversi in men che non si pensi e simili mdd. di soldi, cibi, merci in offerta e simili. Il sostantivo si usa con il verbo sembrare, tradotto con *paré*. Es.: *Lu càscavàdd ndàula jè pparût na sparjatòrja*, il formaggio in tavola è finito in un baleno; *li còcc 'l' a ppòch prezz l'ân fatt paré na sparjatòrja*, le vongole a buon mercato sono state acquistate in men che non si dica; *nd n pòzz métt echjù d sòl 'ta mmân ca li fa paré na sparjatòrja*, non posso più affidarti denaro perché te li finisci rapidamente.

S 494a

INSERIRE dopo sp'd't'jà, -àjh:

Sp'd'tòn S/nnome.

S 494b

spèrt agg. - 1. esperto; 2. ramingo, vagante per contrade e paesi, in giro, itinerante. Mdd: ...*Omissis*.

S 495b

sp'll'echjôn agg. - sfaticato, vanitoso, fannulone indolente. Erano considerati *sp'll'echjùn* anche gli intellettuali, in quanto non dediti ai lavori "veri", tradizionali, quali erano considerati quelli manuali. In napoletano: spellicchione (cencioso, straccione).

S 496b

INSERIRE dopo spónn

spòrg' v - sporgere. Ind. pr.: ji spòrg', tu spùrg', jiss spòrg', n. spurgim, v. spurgit, l. spòrg'n.

S 497a

sp'rà, -àjh v - 1. sperare, 2. a) - spirare, soffiare di vento; b) - spirare, espirare, rendere l'ultimo respiro, morire. Ind. pr. di 1.: *ji spèr, tu spìr, jiss*

spèra, l. spèr'n; ind. pr. di 2.): ji, tu spìr, jiss spìra, l. spìr'n. Per entrambi, 1.a e 2.a pers. pl.: *n. sp'ràm, v. sp'rât; P. ps.: sp'rât*. Mdd arcaico: *chija d curtèdd fèra(?), d curtèdd spira* (chi di coltello ferisce, uccide, di coltello muore, spira). S 497b

sp'r'cà, -àjh v - sprecare, spendere. Ind. pr: ji sprêch, tu sprich, jiss spréca. P.ps: spr'cât.

RIUNIRE il doppio spréscja - la in un solo lemma

spréscja - la 1. lo spremuto dell'uva, il mosto. Es.: *la spréscja d'll'ùva c'adda métt nda la t'nàzza e nno nda li damm'ggjân* (lo spremuto - il mosto - si deve porre nel grande tino, non nelle damigiane). V. anche *sp'r'sscjatóra*. 2. l'operazione di spremitura, specie riferita a quella dell'uva.

S 499b

SOSTITUIRE spùrc't agg. con:

spùrc't agg. - sdegnoso, scontroso, ma anche grave e pedante nel rifiuto, aspro, intrattabile. In napoletano antico: spùrceto e poi it. reg. campano sprucido. Es.: la quale spurceta e sconosciute... (la quale sdegnata e irriconoscente...).

spurràj'na - la *Omissis...* Si usano come *li vurràj'n* anche *d'd'ssât, jògghj e ssâl*.

spurtà, -àjh v - 1. vaneggiare, profferir cose insensate. 2. tendere a differire nel tempo un impegno, un affare. Ind. pr: ji spòrt, tu spurt, jiss spòrta. P.ps: spurtât. Mdd: *spurtà l'óra*. Es.: *côm jè, spòrta l'óra?* (perché, si perde tempo?). S 500a

sp'z'jàl - lu lo speciale, il farmacista. Pl: *li sp'z'jàl*. In siciliano: lu spiziali. Cnfr: speciale ne Il Decamerone di G. Boccaccio. In napoletano: come a speciale che ha devacato lo sceruppo (*côm e sp'z'jàl ch'à dduacât lu ssc'rùpp* - come speciale che ha vuotato lo sciroppo).

S 500b

sp'zzutât agg. - (femmineo, *sp'zz'tóât*). 1. Spuntato; 2. Inebetito come di chi rimane malamente sorpreso. Cntr. *pp'zzutât*.

GIA TRASFERITI a pag. 467b i due lemmi: **squaccjà, -àjh e squaccjât** con la radice mutati in: **scua...**

squagghjata - la il discioglimento. Mdd: *a la squagghjata d la nêv c' véd'n li strunz* (allo scioglimento della neve appaiono gli escrementi lasciati lì, specie il versamento indebito *d lu sic'h'jh*); ma anche l'apparire degli sgorbi di un lavoro malfatto).

squagghjôn - lu (anat.) - il dente del giudizio. Pl: *li squagghjôn*. Cnfr il molisano "scheggione" riferito a ogni molare, in LEI. Scaglioni (zoot.) invece sono i canini del solo cavallo.

S 503a

INSERIRE dopo *ssam'nât* la sequenza:

ssc'..! esclamazione, spesso espressa sottovoce, per invitare al o intimare il silenzio. Anche *ssc't!* Cnfr. *cì, cìtt!*, *ss't*. Mdd con disappunto e sottovoce, raccomandando cortesemente il silenzio: *cì, cì, cìtt!*

ssc' tetragramma che rappresenta il suono rafforzato dei gruppi fonemati in lingua "sce e sci" atoni. Es.: da *sscégn*, *ssc'gn'tóra* (scendere, discesa - da "scenditoia"); da *cusscîn*, *cussc'nèdd* (da cuscino, cuscinetto).

šch't'ddân agg. - di Ischitella

Šch'tèdda s. - Ischitella

S 503b

sscêm sscêm loc. avv.le - pur essendo, nonostante sia scemo. Es.: *lu uì, sscêm sscêm c' l'à'ffatt* (guardalo, nonostante sia scemo ce l'ha fatta).

S 505a

sscjambagnâr - lu personaggio incarnante prodigalità, liberalità, scioperatezza. Mdd: *la rròbba d l'avâr c' la magna lu sscjambagnâr*. Nell'aforisma ascoltato anche *lu sscjambagnôn*. In nap. lo sciampagnone (P.P. Volpe, 1869).

sscjàrra - la la lite, il litigio, la zuffa, l'alterco, la scenata più o meno violenta, la condizione di conflitto, l'astio. Pl: *li sscjàrr*. Loc. avv.le modale - *a sscjàrra*, *asscjàrra*, *nn'sscjàrra* (in litigio, litigato, *sscjàrrât*). Mdd: *sòc'ra e nnóra stân sèmb'asscjàrra o nn'sscjàrra*. Mdd: *fa sscjàrra* (litigare, confliggere), *sta nn'sscjàrra* (aver,

stare in conflitto). Sentita usare anche nel palermitano.

sscjàrrà, -àjh v - litigare, accapigliarsi, azzuffarsi platealmente. V. anche *sscjàrr'jà, -àjh*. Usata molto la loc. v.le: *fa sscjàrra*.

sscjàrrât agg. - litigato, in rapporti personali interrotti. Molto usata la loc. v.le *sta nn'sscjàrra* (stare, restare in stato di litigiosità, -àjh. V. anche *sscjàrr'jàt* usato in forma pronominale. Es. *ji mm sscjàrrèjh spèss ch cquiddu*, io - mi - azzuffo spesso con colui.

S 505b

sscjògghjh v. in RE - 1. sciogliere, slegare, slacciare. 2. ...*Omissis*... P.ps: *sscjôt*. Mdd: *sscjògghjh li cambân ...Omissis*.

S 506b

sscjuvulatûr - lu, li lo scivolo, gli scivoli; piano sdruciolevole, piani sdruciolevoli, lo scivolatoio, gli scivolatoi. Es.: *li uagl'jûl jév'n a jjuvuà sèmb sòp a ddu sscjuvulatûr o sscjuv'latûr* e perfino *sscjuu'latûr* (i fanciulli andavano a giocare sempre su quello scivolatoio).

S 507a

ssc'tt! 1. suono onomatopeico, intimativo per scacciare il gatto. Anche: *ssc'*, *sc't!* e *scitt!* 2. suono onomatopeico, intimativo di silenzio.

S 507b

ss'luzjôn - la V. *ass'luzjôn - l'*.

ss'nzjâl 1. lu - l'essenziale, l'importante. Anche *l'assénzjâl* e poi pure *l'èssénzjâl*. 2. agg. - essenziale. Es.: *lu ss'nzjâl jè ca mm'a capît* (l'essenziale è che - tu - mi abbia capito). In napoletano, ssenziale.

ssògghjh - a loc. avv.le - secondo fastelli, cumuli o ranghi ben ordinati.

S 508b

ssucât agg. - (femminile, *ss'còât*, *ssucûât*) asciugato, asciutto. Cnfr. anche *assucât*. Cntr. *mbuss*.

S 509a

ssutt 1. agg. - asciutto, prosciugato. 2. *lu ssutt* - l'asciutto. Es.: *cam'nà sòp a oppure sòp'a lu ssutt* (camminare sull'asciutto). ...*Omissis*. Cnfr. *assucât o ssucât*. Cntr: *mbuss, lu mbuss*.

S 5011b

stàdda - la (allev.) la stalla, il ricovero per animali. Pl. *li stadd*. Deriv.: *la stadduccja* (stalletta), ...**Omissis**.

S 5012a

stagnarôl - lu 1. il barattolo di latta, vuoto. Se pieno prende il nome *d šcat'létta*. 2. oggettino di scarso valore metallico. Deriv.: *stagnarulèdd* (piccolo *stagnarôl*).

S 5012b

stajûl - lu, li il pezzo, i pezzi di legno sgrossato, piuttosto corto e maneggevole, usato per minacciare, stimolare, battere, percuotere animali e persone. Dall'antico staggio/a, piolo della scala a corda usata sulle navi. Da cui il prob. napolet. "staggiólo, stajólo".

S 513a

SOSTITUIRE stât - la con:

stât 1..v.v.le, p.ps. di STARE. 2. *lu stât* - a) lo stato, la condizione; b) lo Stato. 3. *la stât* - l'estate. Anche *la stàta*, V. *la statija*. Mdd aforistico: ...**Omissis**.

statéja - la la stadera. Serve per misurare grossi pesi. Deriv.: *la stat'jola* (piccola stadera, staderuola, da statejola). Sentito anche *statéa*.

statija - la (meter.) l'estate. Deriv.: *stat'jola* (estate breve, da statijola). V. *la staggjóna*.

S 513a

statt s'cûr! v.v. statti certo, stai certo di ciò. Anche in senso ironico, negativo, antifrastico. Es.: *statt s'cûr ch'àja fa pròp't accôm dic' tujh* (statti certo, ché farò proprio come dici tu - alias, farò esattamente il contrario).

S 514b

stizza la goccia, la stilla, lo spruzzo di qualche goccia. Pl. antico, forse, *li stizz'ra*. ...**Omissis**...
sintomatologia reumatica); *quann mm pigghjh li stizz d dda m'd'cina, mm càlm* (quando prendo le gocce di quella medicina, mi calmo). Mdd del tempo nuvoloso. ...**Omissis**.

S 515b

stòzz 1. agg. - minuto, pezzetto. 2. *lu stòzz*: a) il pezzo, il pezzetto informe. Pl. *li stòzz'ra*. Sentito anche *li stòzz'la*. Deriv.: *stuzzarèdd*, pl: *stuzzaridd'(ra)*; *stuzzôn*, pl: *stuzzûn.*, a *stòzz'ra*. b) il

contentino, la bustarella, il favoretto. Mdd: *vé lu stòzz ...Omissis*.

INSERIRE dopo **st'pât**

st'p'tà, -àjh v. sin. di infastidire fino all'avvilimento, frastornare. Prob. da istupidire per grande avvillimento.

S 516b

SOSTITUIRE stramil'jh - lu con:

stramil'jh - lu **Omissis**... In napoletano è simile straverio (confusione).

S 518b

SOSTITUIRE i due lemmi striscja - la e striscja - la con unico lemma:

striscja - la 1. La fettuccia di stoffa, di carta ecc. 2. lo striscio, la linea strisciata. 3. il graffio superficiale. Poi, aderendo alla pronuncia italiana, anche *la striscja*. Es.: *ân fatt na bbèlla striscja mbàccja a la màch'na* (hanno graffiato vistosamente la carrozzeria dell'auto). Deriv.: *str'scétta* e *str'sscétta* (fettuccina).

S 519a

SOSTITUIRE i due lemmi:

str'scjà, -àjh e str'sscjà - àjh
con unico lemma:

str'scjà, -àjh v - strisciare lambendo, graffiare, abrasare. Ind. pr: *ji, tu strisc', jiss striscja*. P.ps: *str'scjât*. Poi, aderendo alla pronuncia italiana, anche *str'sscjà*, per cui: *ji, tu striscsc', jiss striscscja*. P.ps: *str'sscjât*. Mdd: *prîm t'allisscja e ppó' t striscscja* (prima ti accarezza e poi ti graffia) ovvero, *prîm l'allisscja e ppó' lu striscscja* (prima lo adula e poi lo tratta male). V. anche *struscjul'jà, -àjh*.

str'scjàtura - la la graffiatura, l'abrasione, la segnatura a striscia..

strujh v. in RE - distruggere/rsi, strudere/rsi, consumare/rsi anche godendone, estinguere/rsi, logorare/rsi, struggere/rsi. Ind. pr: *ji, tu, jiss strujh, n. strujîm, v. strujît, l. strùj'n*. P.ps: *strutt*. Ger: *strujènn*. Dall'arcaico *strùj'jh* (strùjere). Mdd: *strùjh da sòtta* (distruggere dalle fondamenta, dalle radici, dall'inizio, completamente). Deriv.: (V.) *strùj'mùnn*. In napoletano: *strudere*

S 520a

INSERIRE dopo **struzzjôn - la**

struzzulà, -àjh v. togliere, levare *i tròzz'la*, le sporcizie incrostate. Ind. pr.: *ji stròzz'l, tu stròzz'l, jiss stròzz'la*, n. *struzzulàm*, v. *struzzulât*, l. *stròzz'l'n*. P.ps.: *struzzulât*.

S521a

stuff 1. agg. - stufo. Anche *stuffât*. Mdd: *sò stuffât* (sono stufo). 2. *lu, li stuff* - lo stufo, la seccatura, il fastidio, la noia. Es.: *mm'a fatt m'nì lu stuff* (mi hai provocato lo stufo, la noia, la seccatura).

stummacâl - lu, li *Omissis...* *S'tti li stummacâl lu cûl jèjh nu fôch* (sulla tazza del gabinetto sediti per poco; se hai le emorroidi l'ano brucia, *fûsca*, fa male). Si curavano con (V.) *l'ôgghjh f'rrât*. In napoletano: *stommacale, stummacale*.

S522a

st'zz'ch'jà, -àjh v - (meter.) piovigginare. Ind. pr. 3.prs: (*jéss*) *st'zz'chéja* (pioviggina - poi anche *st'zz'chjà, st'zz'chéa*). P.ps: *st'zz'chjàt*. Cnfr: *jušch'jà, chjuv'dd'chjàjh, vav'jà, -àjh*.

S522b

sûch - lu (alim.) il sugo, il succo, i sughi, i succhi. Anche *li sûch*. Deriv.: *suchétt* e femminile, *sucuétt*.

S523a

suffranétt - lu (alim.) l'intingolo di spezzatino a base di interiora.

S524a

Sumènda semente; (agr.) ...*Omissis...* Es.: *l'ha ss'ttât cèrt šcaffûn; ma, d sumènda!* (gli ha affibbiato certi schiaffi, ma sonori, possenti). ...*Omissis*.

S525a

surgjama - la la popolazione di topi del posto. Da *sôrg'*.

S527b

svòlg' v. svolgere. Come *scòrg'*, *r'vòlg'* e *spòrg'*.

svulazzà, -àjh V. *sbulacchjà* e *svulacchjà, -àjh*.

T

t la loc. pronominale - te la. ...*Omissis...* Es. al m.s.: *s nn nd sta zitt t lu - o, t'u llènd nu šcaff-fôn!* (se non ti stai zitto, se non fai silenzio, te lo

mollo uno schiaffone). Es. al pl.: *ssi còs t li o t'i tì tu* (tali oggetti te le o te li tieni tu).

SOSTITUIRE tabàrr con:

tabbàrr - lu, li il tabarro. V. *ndabbarrà, -àjh*.

T 530a

SOSTITUIRE tàcch'r da *Omissis...* 3. *Tàcch'r - S/nnome. ...Omissis. con:*

Omissis... 4. *Tàcch'r - S/nnome. ...Omissis.*

INSERIRE subito dopo:

tàccja - la (calzat.) la bulletta, il chiodino usato dal calzolaio per fissare inizialmente la tomaia stirata adeguatamente sulla forma di legno della scarpa. V. *ndaccjà, -àjh*.

taccôn *Omissis...* 4. *Taccôn - S/nnome. ...Omissis...* discernere); *mètt dujh taccùn mbàccja ssa scàrpa, ssa cauzétta* (rammendare alla meglio codesta scarpa, codesta calza). ...*Omissis*.

T 530b

tagghjh - lu *Omissis...* (mi sono tagliato con il coltello); *l'accétta sta stagghjàta, bb'sògna ccjari e r'p'gghjà lu tagghjh* (l'accetta ha il filo rovinato, occorre ripristinare l'acciaio del taglio e, quindi, il filo); ...*Omissis...* (il pavimento si può fare con i mattoni messi di piatto o con quelli messi di taglio). Anche *tàgghjh*. Cnfr: *ndàgghjh, tagghjôn*.

T 532b

tand tand *Omissis...* (poco mi basta che glielo - o te lo - faccio vedere io - cosa gli faccio!); *tand tand vòjh sapé!* (mi basta sapere molto poco!); *ca cc' ...Omissis*.

tann 1. avv. temporale: a) recente - allora, in quel momento, nel mentre stava accadendo; b) remoto - allora, a quell'epoca, a quel tempo in cui accadde; c) futuro - al tempo in cui accadrà o dovesse accadere. Es.: *tann jéva m'nût* (in quel momento era venuto); *tann sagghjéva* (mentre saliva); *tann c' facéva ccùscijh, mo c' fa ccuddijh* (allora si faceva così, ora si fa altrimenti); *quann sarà, tann c' n parla* (allorché si verificherà, allora se ne parlerà). Deriv.: *tann, tann*. In napole-

tano: tanno, tanne. Es.: sacce ca tanne (so che allora). Dal fr. antan (e questo dal lat. ante annum).*

2. lu, li tann - (agricoltura-botanica) il germoglio, i germogli, il viticcio, i viticci, i germogli portanti i fiori della pianta erbacea. Di alcune piante (*tann d ch'cócceja, d catalògna*) si mangiano crudi o cotti per la loro tenerezza. Spesso è opportuno operazione di diradamento per favorire frutti migliori.

* Nouveau petit Larousse illustré, 1955, alla voce.

T 534a

tatt'côn agg. fra spreg. e apprezzamento - persona adusa alla tattica di tipo diplomatico.

T 534b

taût - lu la cassa funebre, la bara. Deriv.: *tautèdd*. In napoletano: tauto, tavuto. Cnfr. l'arabo tabut o lo sp. ataut, entrambi (scrigno o contenitore) o il greco "thapto", seppellire). Forma evoluta da *tavût*.

T 535a

tavût - lu bara, cassa funebre. Forma originale da cui (V.) *lu taût*.

teàtr - lu il teatro. Deriv.: *lu t'jatrîn o teatrîn*.

INSERIRE subito dopo:

tèd'jh - lu/li il tedio, fastidio, la noia.

T 535b

télabattista - la il tessuto di tela batista, pregiato, antico tessuto francese, di lino. Se ne fanno camicie e fazzoletti.

T 536a

INSERIRE subito dopo témbra - la:

t'mènza - la da la temenza, il sentito, rigoroso rispetto dei genitori, dei superiori, degli adulti.

tènn Omissis... *tènn lu lètt* (allestire, rifare il letto o rassettare semplicemente il saccone, il materazzo); (agr. e allev.) *tènn la méta* (metter su, ad arte, il cumulo per conservare la paglia, il fieno); (costr.) *tènn lu pagghjâr, la casa, nu mûr* (erigere, elevare il pagliaio, la casa, un muro); *tènn d nâs* (inorgoglire/rsi); *tènn d còda* (viziarsi); *tènn la tagghjòla, lu p'nn'lènd* (mettere in tensione la tagliola, la trappola meccanica, provocare l'erezione del pene).

T 537a

tì, tì, tì, tì, -ijh.. v.v. tronca, ripetuta di TENERE - tieni, tieni, tieni...! Espressione onomatopeica per invitare pulcini e galline al ...**Omissis**.

INSERIRE dopo ticch

ticchjh - lu (agric.) - la comparsa della fioritura nella coltivazione dell'olivo. Mdd: *jè sscjût, jè ccumbarz u ticchjh*.

tigna - la (medic. e sal.) la tigna. Es.: *t'né la tigna, raščà la tigna, jàščà la tigna, curà la tigna*. V. anche *rùgna*.

T 539a

t'né mènd loc. v.le - anche *t'nèmmènd*; guardare, osservare con attenzione, traguardare. Anche tenere in conto, porre in considerazione, confrontare osservando. ...**Omissis**.

540b

tòcch - lu 1. (medic. e sal.) la sincope, l'apoplessia, l'infarto. ...**Omissis**... Cnfr: *ttuccuà, scattigghjh*. In napoletano: fare e tuocco (giocare al tocco - una specie di morra): tuocco.

541a

SOSTITUIRE tójh, tója, tó con

tója, tójh o tó 1. agg. poss. - tuo, tua, tue, tuoi. Es.: *lu fatt tó nn mm p'jàc'* (il fatto tuo non mi piace); *quissi só ffatt tó* (codesti sono fatti tuoi!); mdd: *...E lu fatt tó!? (...ma che stai dicendo!?)* Dove vai a parare con il tuo ragionamento? Quello che dici è soltanto una tua interpretazione!). 2. pron. poss. - *lu tója o lu tójh e la tója/li tója*, il tuo e la tua, i tuoi, le tue. Es.: *li scarp só li tója o li tó* (le scarpe sono le tue); *li còs tó sòn li tója, e li còs mi* (o *mija* o anche *mijh*) *addóva stân?* (le cose tue sono le tue, e le mie dove stanno?); *quést jè lu mi, quèddu e cquest'òutu sò li tó* (questo è il mio, quello e quest'altro sono i tuoi/le tue); *quést jè lu mi, quèddu e cquest'òutu sò li tó* (questo è il mio, quello e quest'altro sono i tuoi/le tue). 3. *li tója, li tó* - i tuoi, i tuoi propri parenti. Nello stesso senso: *li mija/li mijh/li mi, li sója/li sójh/li só, li nòstra, li vòstra, li lór*. V. anche *li ppart'nènd*. La terza forma, *tó* costituisce apocope delle prime due.

tómm'l – lu Omissis... are 30,66. ...**Omissis**.

T 541b

tònz agg. - serio, leggero, inconsapevole, inopportuno. ...**Omissis**.

SOSTITUIRE tóp'sija con:

tóp'sija – la l'autopsia, l'esame autoptico.

T 542a

tòrza - la il gruppo di *tre vutéh d spîn* che può essere agevolmente trasportato, issato in equilibrio, a perpendicolo (*ch lu mburquât*), presso il posto di lavoro. Anche *ndòrza*.

tòss'ch 1. agg. - tossico, velenoso. 2. *lu tòss'ch* - a) il veleno, il tossico; b) cibo preparato in modo arrangiato e frugale. Mdd invettivale in conseguenza di estorsione di denaro o di pagamenti non dovuti: ...**Omissis...** è amaro come il tossico, il veleno); *mm'àja fa na zénna d tòss'ch* (devo o dovrò prepararmi, frugalmente, un po' di cibo). V. *nd'ss'cuà, ndussucuà, -àjh*. Es.: "che 'l più parlar m'è velenoso tòso" (che il parlar oltre mi è velenoso come il tossico). Dal Ninfale fiolano, Africo e i genitori, di G. Boccaccio - 1300.

tòst 1. agg. - a) duro, cocciuto, rafferma, insieme a *tés*, turgido, di consistenza solida. Mdd: *pân, càsc' tòst* (pane, cacio rafferma); *r'còtta, còccja tòsta* (ricotta rafferma, scorza dura); b) determinato, duro, pertinace. 2. *lu tòst* - il duro, il rafferma, l'ostinato. Es.: *mó'*

t'àja sbatt o tòst! (ora ti devo sbattere al duro, a parti dure... per ammazzarti). V. *ndustà, -àjh*.

S 543b

SOSTITUIRE da pag. 548b tr'fóggjh – lu con:
trafóggjh – lu (neolog.) (agr.) trifoglio da fieno.

tràgn agg. - 1. bieco, sinistro, infido. Mdd. v. *òcjhj tràgn*; 2. riluttante, restio a pagare e tirante sul prezzo.

S 544b

INSERIRE dopo tràngûl

Trangullîn 1. Nome proprio, diminutivo di Tranquillo. Celebre *Trangullîn* fu il maestro elementare e cultore della sannicandresità letteraria Tranquillo Grossi *d L'Afr'càna*. 2. S/nnome di più rami della fam. Berardi della

quale molti fratelli furono noti muratori per oltre mezzo secolo scorso, fino agli anni Ottanta.

S 546a

tràsc'ejjissc' – lu 1. l'andirivieni attraverso l'uscio. Es.: *E ffr'nissc'la ch ssu tràsc'ejjissc!* (e smettila con tale andirivieni attraverso l'uscio!).

2. La ripetizione per innumerevoli volte delle visite, entrando e uscendo dalla chiesa del Convento durante la giornata del primo di agosto, cosiddetta del Perdono di Assisi, per lucrare l'Indulgenza plenaria Toties Quoties, altrettante volte.

tràsci, -ijh v. in IRE - 1. entrare/rci, penetrare/rci, ficcare/rsi, accedere. Es.: *a mme nn mm tràsc' ngâp* (a me non entra in testa - non riesco a capire e ritenere a memoria). 2. fare l'entrata in casa della promessa fidanzata dopo che i genitori del giovane ne avevano chiesto la mano per lui. Ind. pr: *ji, tu, jiss tràsc'*. P.ps: *trascjût*. Deriv.: *trascènd, lu tràsc'e jissc'* o, più correttamente, *lu tràsc'e jjissc'*. Mdd temporale: *la s'tt'màna ca ttràsc'* (la settimana che entra, che entrerà); ... **Omissis...** *tràsc' ngâp* (capire e fissare nella memoria, memorizzare); più popolano: *trascì nda la cjòcca* (riuscire a capire o a ritenere a mente). In lessico siciliano: la settimana ca trasi (la settimana che entra). Cnfr il lat. *trans ire* e, quindi il napoletano *trasire*

S 547a

INSERIRE dopo travagghjatô

travagghîn agg. - con spiccate virtù di ricerca per trovare, intraprendente.

S 549a

trid'ca – la lett. la critica. ...**Omissis...** Es.: *quèdda? porta 'na trid'ca...! nnànz'a dda casa nn ng' pàssa n'ssejùn sènza bbussc'quàr'c' li trid'ch* (quella? porta una nomea...! davanti a quella casa - la sua - non ci passa alcuno senza buscarsi qualche mormorazione, qualche apprezzamento avvilente).

S 549b

Tr'jòbba Antico s/nnome di famiglia ortolana. Ramo fam. dei Berardi. Anche *Trjòbba*.

tr'ngéra – la 1. la trincea. 2. la posizione attiva. Mdd: *sta sèmb ndr'ngéra!* (stare sempre pronto al

daffare, ad agire). Mdd: *mìtt't ndr'géra!* (approntanti ad agire, preparati!).

S 553a

INSERIRE dopo **ttrézz - lu, li**

ttróva avv. di dubbio - chissà (V.) *attróva*.

tt'rrút agg. e part. pass. - atterrito. Mdd: *li figghj li té tt'rrút* (i figli ce li ha atterriti, spaventati).

S 556a

INSERIRE, dopo **turz**

turzedda - la (agr.) varietà di la rapa cavolino, cavolo rapa. Si mangia la radice globosa e carnosa. In nap. torzella.

tutt *Omissis...* 4. *cchjù d tutt* - più di tutto, di tutti, soprattutto. 5. *...Omissis...* *tutt mál ca jéss* (andasse, dovesse andare tutto male); *la camiscja ...Omissis...* Anche *tutt môd, tutt o môd* oppure l'alterato *tùttómôd* (comunque, ad, in ogni modo, in ogni caso); *...Omissis...* ci vediamo all'anno che viene); *ji quést l'àjh fatt ch ttutt ...Omissis...* (quantunque, nonostante che gli abbia fatto tanto bene...). *...Omissis...* Non lo farà); *sci, té vulèjh e ttutt!* (non ha alcuna voglia!); *sci, à vvénd e tutt* (sì, bum e ha vinto!); *e ssci, tutt jiss àdda fa!* (ma certo, egli non farà alcunché).

S 556b

INSERIRE dopo **tùtt'lisànd**

tùttómôd avv. - ad ogni modo, comunque.

...e, subito dopo:

tutt'òss loc. agg.vale - ossuto, scheletrito, estremamente magro per cui si notano le ossa.

tuzzulà, -àjh v - (femminio, *t'zz'lòà*) bussare alla porta mediante il tocco, azionare *...Omissis*.

U

uadagnà, -àjh v - guadagnare. Ind. pr: *ji, tu uadagn, jiss uadagna*. P.ps: *uadagnât*. V. *guadagnà* e anche *abbuscuàjh, bbušcuà, -àjh*.

U 560b

uâl agg. - uguale, identico. V. l'originario *uguâl, éguâl*. Superl. ass. *uâl uâl* (ugualissimo, perfettamente eguale).

ualân *Omissis...* Mdd: *jart léggja jè ll'art d lu ualân: lu vòv ca ttira, la ràta mmân* (è leggero

il mestiere del "gualano": il bue che tira l'aratro e lui, soltanto guidandola con le mani sulle stegole).

U 561a

uardà, -àjh *Omissis...* (chi si guarda il proprio, non fa ladro a nessuno); *lôch d càsa mija, Ddi m uàrda* (nell'ambito domestico sono superprotetto). Mdd imperativo, accorciato): *...Omissis*.

INSERIRE dopo **uàrdabbòsch**

Uàrdafèst S/nnome da mestiere o epiteto. Ramo familiare dei Galasso.

U 561b

uàsc' - lu, li il bacio. Deriv.: *lu uascjôn* (un bacione; un grande e caloroso bacio affettuoso), *lu uàsc' a pp'zz'chill*; più raro, *lu uascîn* (il bacetto), *lu uascjapîd*. Caratteristica fonetica: *u uàsc'*. Pl. anche *li vasc'*. V. *lu vasc'*.

U 562a

uàscjapêd - lu (flora) tribolo comune. Pianta xerofita, spontanea, che cresce adagiata sul terreno, molto comune nella piana agreste, fino alle prime alture collinari e massimamente sulle dune. I suoi frutti, *...Omissis*.

U 562b

SOSTITUIRE **ucquàggh lu, li con:**

ucquàgghj - lu, li *Omissis*.

U 563b

ugghjésa (agr.) agg. - esito di *vugghjésa*. *La f'cura* di seconda produzione annuale, rispetto al fiorone o *ficura gròssa*. Dai dolcissimi *ficura ugghjís* si fanno *i f'curasécch e u mèl d ficura*.

U 564a

INSERIRE dopo **Ugljèlm**

uguâl (neolog.). Superl. ass. *uguâl uguâl*. V. anche *euâl, u'uâl, eguâl*.

U 564b

Ulèr'ja Valeria oppure Aurelia. V. l'originario *Vulèr'ja*. Anche *Urèl'ja?*

U 564a/b

ûn 1. articolo indeter. - un, uno; f. *una*,

na. **2.** agg. numerale - *ûn, nu, unu; una, na*; una persona, un soggetto, un tipo, la gente, ciascuno... **Omissis...** *s l'ada fa, fann vùn - o ûn, ùnu o ùna - e bbôn* (se lo devi fare, fallo per bene); **Omissis...** *un fa e ffa...* (uno, una persona, la gente si industria, si fa in quattro per nulla); *quidd jè ûn!* (quello, quelgli è un tipo!); *s tu fuss vùn scarz...* se tu fossi persona dall'intelligenza scarsa, da poco). Mdd: *jèss, fa una còsa, una quédda* (essere o agire per un medesimo obbiettivo, essere univoci, agire all'unisono). V. anche: *unu, vùn*. Es.: *quissi fucrarinjh c' vén'n una - o vùn -c'nguànda céndès'm* (codesti fichi d'india si vendono ciascuna per cinquanta centesimi). In siciliano:

...**Omissis**.

U 565b

unu **Omissis...** Mdd: *fân sèmb unu p'nzèr; fa unu quédd ch jjàssa* (formano una unica volontà, -àjh. fa un tutt'uno con lei, essa). V. *vùn, ûn*.

urdésca (agr.) agg. - esito di *vurdésca*. V. *vurdésch*.

U 566a

ussc'quéja v.v. di piovigginare - Ind pres, 3. prs. sing. - (meter.) pioviggina.

ussc'qu'jà, -àjh v - (meter.) piovigginare. Ind. pr: *ussc'quéja*. P.ps: *jussc'qujât*. Ger: *ussc'qujànn*.

U 566b

INSERIRE dopo **ust'nèlla**

ustunès - **1.** agg. abitante o proveniente da od originario di Ostuni. Anche S/nnome *Ustunès*. Sentito anche *Ust'nès*.

567b:

INSERIRE dopo **uturjôs**

u'uâl agg. - uguale, identico. V. anche *uâl, sim'l*. V. l'originario *uguâl* o *éguâl*. Superl. ass. *uâl uâl* (ugualissimo, perfettamente uguale).

V

va fujènn ch ddébb't... Mdd proverbiale seguito da *...e ttróva lu sscêr ch nmanz*. (va alla ricerca di denaro - per pagare i debiti - ma trova l'usciera giudiziario pararglisi avanti); anche: mentre fugge a causa dei debiti trova l'usciera davanti).

va mména... loc. v.le di ANDARE A... - Mdd scherzoso ma volgare seguito da *...cità ngûl a li cân!* (vai a fare cosa impudica e assolutamente mostruosa e sciocca!).

V 570a

vaccina **Omissis...** *r'cotta d cràpa, càsc' d pècura e ccàscavàdd d vaccina ...Omissis*.

vàgghjh - lu (costr.) accesso all'uscio o agli usci sopraelevati dell'abitazione. È costituito dalla scalinata, centrale o, più comunemente a una rampa, addossata alla parete d'ingresso, che termina con un pianerottolo. La scalinata e il pianerottolo possono o meno essere provvisti di parapetto murario o ad inferriata e, talvolta, di copertura a loggetta. ...**Omissis**.

INSERIRE dopo **vaddôn - lu:**

vagabbónd - (neolog.) - V. *vajabbónd*.

V 570b

SOSTITUIRE **vajabbónd** con:

vajabbónd **Omissis**.

Vàlla mangjànda (toponomastica) Valle mangiante. Valle di notevoli dimensioni posta a SE del c.ab., fra le contrade *Murmuramènd e lu Vòsch d Spinapùc'*.

V 571a

INSERIRE dopo **valórôs**

vàl't agg. - valido, abile.

V 571b

vandéra - la **1.** (artig.) grembiule di lavoro che copre il grembo, usato da molti artigiani. Altre dette parannanza. **2.** ...**Omissis**.

V 572a

varràta - la **1.** colpo di *vàrra*, di barra. Es.: *a nu cèrt pund c'à bbuścât na varràta nda li spadd ca l'à ffast rumané ndrambût* (...**Omissis**).

V 572b

INSERIRE dopo **var'varija**

vàr'vazzâl – lu arc. – la bavaglina. Taluno cita il più banale *stójamüss* (asciugamuso, puliscimuso). Dall'italiano barbazzale, finimento del morso per la bocca del cavallo.

V 573a

vastâs agg. - zotico, screanzato, brutale. Usato, soprattutto al f., per indicare anche la fantesca, la serva sfacciata. Es. esortativo, sarcastico: *nd stènn sèmb sôp a ssu bball'côn accóme na vastâsa* (non stare sempre su codesto balcone come una persona in mostra, senza ritegno). In napoletano: vastaso (facchino, portatore). Cnfr. lo sp. bastazo.

V 576b

vènd - lu 1. (meter.) il vento. ...**Omissis...** V. anche *lu uènd*. Mdd: *dà vènd a la véla* (dare vento alla vela, salpare, favorire la partenza); *t'né lu uènd a llall'sója* (avere il vento - la fortuna - a favore suo). 2. *Lu Uènd* S/nnome da cognome Del Vento.

V 577a

vènn v. in ERE - 1. vendere, alienare. 2. porgere, offrire come fatto credibile. Ind. pr: ...**Omissis...** *vènn chjâchj'ra* (propalare chiacchiere - porgere parole, riferite a cose inconsistenti o a fatti inaffidabili). Cnfr: *càtt e vvènn* (comprare e vendere, negoziare). In napoletano: vennere.

V 578a

vèsta - la la veste. ...**Omissis...**, *la vèsta accullàta, scullàta, straccjàta, r'p'zzàta, r'vutàta, sch'scjùta, ch'scjùta*. In napoletano: vesta. Cnfr: *jónna, bbaschina*.

V 579a/b

vigna – la **Omissis...** fino quando il conduttore o vignaiolo non lanciava l'avviso di alt, gridando *mùr'èttétté, mùr'èttétté, chija arriva all'ùt'ma c' n'abbùsca tré!* ...**Omissis**.

V 580a

INSERIRE dopo vija – la

Vijacrùc' – la la Via Crucis.

V 580b

vinn'l - lu 1. Aspo, naspo od arcolao. ... **Omissis...** Anche *lu uinn'l*. In it. bindolo. Da prob. Longob. Windel, dimin. di winde (argano).

višch - lu, li espressione fantasiosa indicante le velleità, i desideri velleitari, le considerazioni balzane, le idee sciocche, le inezie, forse i lievi difetti di pronuncia. Mdd: *a li višch tója!* (alle tue balzane idee!). Constatate le voci, "li višch'la" (i bischeri) e "v'šchjà" (biascicare, mescolare), nei dialetti basso-abruzzesi. V. in **a li** e **a lu**, ai mdd, p. es.: *A li višch...*

V 582a

v'langîn - lu **Omissis...** alle stanghe de *lu trajîn*, ancora i tiranti d'attacco del cavallo bilanciante, posto a latere. ...**Omissis**.

V 582b

v'ndà, -àjh v - 1. cogliere l'occasione, l'opportunità. 2. approfittare, sopraffare, specie di persone deboli o, comunque, indifese. Ind. pr: *ji vènd, tu vind, jiss vènda*. P.ps: *v'ndât*. Mdd: *v'ndà l'app'rttùna* (sorprendere, cogliere l'opportunità). Arcaico *bb'ndà*. Riscontrato il sost. *la vandója* (l'eccessiva liberta, facoltà, opportunità) nei dialetti basso-abruzzesi.

V 586a

Vr'ccjódda S/nnome da briciola o piccola *vréccja*, d'un ramo fam. dei Mastrovalerio. Anche *V'rcjódda*.

INSERIRE dopo vrigghj'la - li

vr'jât – agg. – *v'rijàta* è proprio della buccia di alcune varietà di fico, meloni o *p'lusèdd*. Lett. vergate, nel senso di provviste di lievi striature secondo archi meridiani che vanno dal picciolo all'ostiolo.

V 587a

v'rrùch'la – la, li 1. (fauna entomologia) cavalletta, locusta, cavallette di grosse dimensioni. 2. persona smaniosa, incontenibile e invadente. Pl. anche *li v'rrùch'l*. ...**Omissis**.

v'rtija - la elemento grossolano del pulviscolo, bruscolo. V. anche *sch'fija*.

V 587b

INSERIRE dopo v'rùta – la

v'rzéca - la la nullità, il niente disponibile. Arcaismo molto usato in ambito familiare. Mdd di persona che s'avvede di non avere nulla in dispensa, oggi diremmo in frigorifero: *mó ch mm'àja magnà, v'rèca!?* (ora cosa potrò

mangiare, niente!?). Cnfr. i meno civili: *Cazz!*, *cjòcca d cazz*, *cjòcca d rafanèdda*..

v'ssc'làra - la (medic. e sal.) (o li v'ssc'làra ?) grave morbo a carico dell'intestino. A San Marco i/L. i visse'l sono le viscere, i visceri, gli intestini.

V 588b

INSERIRE dopo vucch'l

vucjalâr agg. – persona facile ad esprimersi a voce alta e chioccia. Cnfr *vuccuaccjâr*.

V 589a

INSERIRE dopo Vuggèn'jh

vugghjésa agg. – attributo dialettale del siconio, impropriamente detto frutto, di fico, *la f'cura* di seconda produzione annuale, detto vero frutto o fòrnito, rispetto al primo detto fiorone o *ficura gròssa*. Dai dolcissimi *ficura vugghjís* si fanno *i f'curasécch e u mèl d ficura*. *Li ficura vugghjís, ammatùr'n mbàcc' Lùgghjh, (V.) a ss'cònd tèmb; a li vòt, ch lu càùd, pàr'n appas-sulât, sòn cchjù pp'cc'ninn d quiddi a pprim tèmb e ssò cchjù ddùc', e ppôn durà mbîn a ttòbbr' e cert'annât, pùr a Nnuuèmber. La f'cura vugghjésa té lu p'd'cîn e la scòreja verda chiara e la pól'pa còlòrròsa; jè ffina ch mmagnà, -àjh*. La presenza di lattice, specialmente nella buccia apicale, consiglia di non farne scorpacciate. Se piove il siconio si spacca in quattro parti dall'ostiolo deprezzandosi. V. anche *ugghjésa*.

vulèjh - lu 1. la voglia, il desiderio, il boccone più ghiotto. 2. (d'uso in senso negativo) la preoccupazione, l'impegno che non tocca. 3. (medic. e sal.) la voglia, il desiderio della donna incinta o un particolare segno epidermico con cui nascerrebbe il feto, in conseguenza del desiderio, eventualmente non appagato, della madre. Dal lat. *gula* ... **Omissis...** Mdd alla donna in attesa: *quann t vé lu vulèjh ràsch't ngùl* ...**Omissis**.

V 590a

INSERIRE subito dopo:

vuléra - la la “goliera”, collana, monile che si porta al collo, specie di ornamento femminile. Da gola.

Vulèrja 1. nome Aurelia o forse Valeria. Mdd: *Vjàta a tte Ll'càndr cha tti Ddàr'ja ch spòsa, jì téng'h a Vvulèr'ja cha m tira nda lu mbèrn* (Beato te Nicandro che hai Daria per sposa, io ho Valeria che mi tira nell'inferno). 2. S/nnome.

vuljòs agg. - voglioso, desideroso, bramoso. Anche *ul'jòs*. Dall'arcaico golioso. Cnfr *vulusija*. **vulusija - la** la voglia morbosa, la bramosia. Anche la golosità? Poi, V. anche *ulusija*. Dall'arcaico golosia e dal volgare “gulo”, gola, desiderio, brama.

V 590b

SOSTITUIRE vurdésca con:

vurdésch (agr.) agg. usato al f., *vurdésca - 1*. varietà di fico con siconio *a scòreja verda o nera, ca vvé na vóta sóla, a ss'cònd tèmb*; infruttescenza biancastra o rosacea carica. *Li ficura vurdésch (V.) maturano in agosto e ddùr'n mbís a la mm'tà o a la fin d'u mès. Tèn u p'd'cîn lòngh ca cc' scòppa d nett, ca jè nu p'jacèr; e cquànn l'apparicchjh nda la spòrta t' fân cumbaré. Fòr sò d ch'lòr grigg-gghjangàcc' o vérdà scùra, vr'jàta e ddind so rrùsse' e ssò saprît, duc'-duc'.* *Ch li ficura vurdésch, c' fân li ficurasécch, ca vvèn sp'cjâl, e lu mèl..* V. anche *urdésch*. 2. varietà di *mènn'la o nóc'* premice, dal guscio fragile, facile alla rottura, anche con le sole mani.

V 591a/b

vutà, -àjh **Omissis...** *vutà a mmàn'ca d fòch* (cambiare uso a pezzi di legno, destinandoli al fuoco); ...**Omissis...** si gira e rigira nel letto). Molto usato nei discorsi riportati il riflessivo *vutàr'c'*, in particolare di terza singolare. Es.: *c' vóta - o, c pòzza vutà ch ttand d cannaròzz* (si rivolge - o, si rivolse con voce possente e alterata); *c' vóta la figghja mbàccja a la màmma : «E cch'aja fa, la sèr'va sója?»* (si volge la figlia - stizzata - verso la madre (per giustificare un suo comportamento contrario alle aspettative verso altra persona): «E cosa dovrei fare, la sua serve?») Oppure «E che vuoi, che io faccia la sua serve?»; *c'è vvutât côm e nu càn arrajât* (si è rivolto in malo modo, alterato, come farebbe un

cane dal comportamento alterato come quando è affetto da rabbia).

V 591b

INSERIRE dopo *vutèdd*

vutèja - la il fastello *d spîn, d vucàca*, preparato a *ssògghj'a ssògghjh* e a *ccîm a ccîm*, inforcato con *lu mburquât* per essere issato, bilanciato e poi riversato con un mezzo giro sulla cimasa della macera, avendo tenuto a sinistra le teste dei suoi lunghi rami, infrattandole opportunamente - e poi bloccandole con massi di "chiusura". Il guppo di *tre vutèjh*, agevole da inforcare e collocare sulla cimasa, è detto (V.) *la tòrza o la ndòrza*.

Z e Ž

MODIFICARE *zanzanéra* e *zanzîn* – lu in:

zzanzanéra – la (neolog) la zanzariera. Anche *nzanzanéra* o *zzanzaniéra*.

zzanzîn - lu (neolog) ciclomotore leggero (dal nome di uno dei primi modelli messi in circolazione).

Z 594a

zappètta – la *Omissis...* Varietà: *zappôn* (zappa grande, usata nell'orto), *zappungèdd*, *zappètta* (più comune e diffusa), ...*Omissis*.

SOSTITUIRE *Zappôn* con

zappôn 1. zappa larga per i lavori di zappatura dell'orto; 2. S/nnome. Ramo familiare dei Gabriele.

Z 595a

Zì Còs'm *Omissis*.

Zì mòn'ch *Omissis*.

Zì prèut S/nnome da "zio prete". Ramo familiare dei Di Maso.

zi' rùsse' *Omissis*.

zì, zìjh, z'zì *Omissis*.

zija, zì! espressione non popolana di zia, parente sorella al proprio genitore o, anche, solo persona ben voluta a cui ci si rivolge come a una zia. Nell'appellativo familiare basta solo *zi?*. Es.- *zi? t' salût* (zia, ti saluto); quando segue il nome occorre usare *zija*. Es.: *zija Ng'ttina* o *zija Ng'tti?* (zia Concettina o zia Concetti?).

Deriv.: il raro *zazèlla, z'janèlla*. V. *z'jàna, scjóseja, scjó! scjà, scjànna, scjòlla; sejuscèlla, scjuscè!* e il più raro *scèlla o zèlla*.

Zì Nndòn'jh S/nnome. Da "zio Antonio".

Z 595b

zitt *Omissis...*- che m'è capitato una sorta di grosso guaio, che non finisce mai - nel senso di presto). Mdd perentorio, accompagnato da espressione mimica dell'indice ritto, verticale, portato per alcune volte brevemente avanti e indietro, sulle labbra chiuse: *zitt'e mmùsch!* Come dire "silenzio e basta!" Mdd esortativo: *statt zitt ca... (...Omissis*.

Z 596a

z'llòs *Omissis...* In napoletano: zellosa (piena di debiti ...*Omissis*.

z'nzèdd 1. *Lu z'nzèdd* - (meter.) il ghiacciolo; la verghetta di ghiaccio colato, formata per stillicidio lungo le grondaie o, comunque, al margine basso degli aggetti. Pl: *li z'nzidd* (arcaico: *z'nzidd'ra*). 2. *Z'nzèdd* - S/nnome. Ramo familiare dei De Luca.

Z 596b

zóngh'l – lu il colpo a scatto, quasi sempre del dito medio, schioccato dal contrasto con l'interno o con l'esterno di altro dito della stesa mano. Si utilizza ...*Omissis...* Pl: *li zùngh'la*. Da "zónghélo".

z'ruiz'jh (pronuncia *z'ruuiz'jh*) – lu [da servizio, ser vi zio; *s' r vi z' jh, z'(é) ru uì z'(i) jh*]. 1. il servizio, la commissione, lo svolgimento di un impegno o incarico assunto, una faccenda. 2. la comminazione di una pena particolare, la perpetrazione di una vendetta. 3. La prestrazione di un piacere. Mdd 1 e 2: *fa lu z'ruiz'jh* (svolgere una commissione, eseguire una pena, uno sgarbo comminati); es.: *va a ffa lu z'ruiz'jh* (vai a svolgere la commissione); *mm'ada fa nu z'ruuiz'jh* (mi devi un favore, svolgere una commissione); es.3: *mm'ada fa lu z'ruuiz'jh* (mi devi soddisfare nell'atto sessuale). Pl. *li z'ruiz'ja*. Poi anche *li zruizjh*. Mdd antifrastico: *c' l'aja fa lu z'ruiz'jh!* (non gli farò alcun favore!) oppure *t l'aja fa lu z'ruuiz'jh!?* (aspetta tu, che io ti faccia tale, quella prestazione!) ovvero: *l'à vist!? c' l'à ffa lu*

z'ruiz'jh! (hai visto!? glielo ha reso lo sgarbo ricevuto, si è fatto vendetta, come si era ripromesso!). Mdd proverbiali: *lu z'ruiz'jh ca tt n ngréssc' f'all'apprim* (il compito di cui ti rincesce l'esecuzione fallo per prima); *li z'ruiz'jh d li quatâr vâl'n pôch e ccòst'n câr* (i servizi - svolti da - dei ragazzi valgono poco e costano assai).

Z 597a

z'ruu'zjànd agg. - servizievole. Anche *z'ruv'zjànd*. Sin. *z'ruuzjôs*.

INSERIRE subito dopo:

z'ruu'zjôs - agg. - servizievole. Anche *z'ruv'zjôs*. Sin. *z'ruu'zjànd*.

INSERIRE dopo Z'r'zégula

z't'llôn agg. - zitellone.

Zùcch'r'e mmêl S/nnome: lett. zucchero e miele. Ramo fam. dei Melchionda. Molti *d Li Zùcch'r'e mmêl* sono stati e lo sono ancora, per più generazioni, artigiani falegnami

SOSTITUIRE zuédd - lu con:

zuédd 1. *lu zuédd* - lo zipolo. Pl: *li zuidd* (arcaico: *zuidd'ra*). 2. *Zuédd* - S/nnome, ramo familiare dei Bronda.

Zuêl S/nnome d'un ramo fam. dei Peticchio.

INSERIRE subito dopo:

Zuidd S/nnome del calzolaio Grana che ancora negli anni Quaranta *t'néva la putéca* in Via Cairolì. Da pl. di (V.) *zuédd*.

Z 597b

zupp agg. - molto bagnato, colante. ...**Omissis**.

zùppa 1. agg. - fortemente bagnata; dal m. *zupp*. 2. *Zùppa* (V.) - (z pron. dz) cognome raro. 3. *la zùppa* (cucina) - la zuppa. Deriv.: *zupp'tèdda*, *zuppéra*. Es.: *zùppa d latt, d péssc'* (zuppa di latte, brodetto di pesce).

Z 598a

MODIFICARE:

zzabbagliôn - lu in:

zzabbagliôn - lu

zzafàngh't! escl. espressione onomatopeica... **Omissis**... botta tra capo e collo). Poi anche il più lieve *zzafàngh't!*

MODIFICARE:

Zzaminggh in:

Zzamingh

zzànga - la in:

zzànga - la

zzangh in:

zzangh!

Zzannèlla - a in:

Zzannèlla (z pron. dz - toponomastica) denominazione lesinese di contrada pianeggiante posta a 8 km/O dal c.ab. di S. Nicandro G. compresa fra *li Parât d Pilla* e di "Càldoli" a O, *lu Pandân a N* e *Cr'st'funàcchjh* a E.

zzaràff - lu in:

zzaràff - lu

Z 598b

zzaraffà, -àjh in:

zzaraffà, -àjh v - (z pron. dz) imbrogliare. Ind. pr: *ji zzarafféjh*, *tu zzaraffjh*, *jiss zzarafféja*. V. *lu zzaràff*.

E, proseguendo:

Zzarîn (z pron. dz) diminutivo di Nazario, (*La*)*zzarîn*.

zzavòrra - la (z pron. dz) la zavorra. Anche *zavòrra*.

Zzazzà (z pron. dz) 1. Ipocoristico di nome di persona, *vezz*. di Nazario o *Lazzâr*. 2. Nome di personaggio di una nota canzone napoletana.

Zzênôn (z pron. dz) S/nnome d'un ramo fam. degli Stoico.

zzêr agg. num. card. - (z pron. dz) zero. Mdd per operazioni o azioni eseguite inutilmente: *zzêr pôrt'a zzêr* (il niente conduce al niente).

zzighezzàgh loc. avv.le modale - pronuncia *dzzighedzzàngh*, *zig* e *zag*, a *zig* e *zag*, in linea a *zig* e *zag*. Poi anche *zzinghezzà* o *zzighezzà*, -àjh. Es.: *c' vêd a ccôm l'à ttaggh'jàta: a zzighezzà* (è evidente come l'ha tagliata: a *zig* e *zag*). Anche *zzingh'ezzàngh*.

zzingh 1. voce onomatopeica (pron. dura) che insieme a *zzangh* forma la loc. *zzingh* e *zzàngh* (anche *zzingh't* e *zzàngh't*) per ...**Omissis**... 2. *lu zzingh* (z pron. dz) - a) ...**Omissis**... V. *lu bbaünz*.

Es.: *lu bbaùnz jè d zzingh* (il grande contenitore di olio è fatto di lamiera zincata); b) lo zinco. Pronuncia *dzzingh*.

Z 599a

zzìnnannà

zzìrla - la (z pron. *dz*) la “ridarella”, la risata incontenibile, reiterata, anche se solitaria. Es.: *mó' l'é pp'ggh'jàta la zzìrla!* (ora ha avuto un attacco di risata incontenibile).

zzitt'e mmùsch! loc. intimativa usata con espressione mimica dell'indice ritto, verticale, portato per alcune volte brevemente avanti e indietro, sulle labbra chiuse. Da *azzitta e...*, accetta ed osserva il silenzio.

Zz'llétt

zz'màrra - la

zz'ngà, -àjh v - (z pron. *dz*) zingare, rivestire di zingo. Coniugato come *zz'ng'h'jà, -àjh*. Ind pr: *ji zz'ng'héjh, tu zz'ng'hijh, jiss zz'ng'héja*. P.ps: *zz'ngât*. Da *zzingh*.

zz'ngât agg. - (z pron. *dz*) zincato. Es.: *c' sta lu fèrr'flât zz'ngât* (c'è il ferrofilato zingato).

zz'ngatùra - la

zzòcch'la **1.** (popolano) meretrice, donna di malaffare. ...*Omissis* ... b) al pl: *li zzòcch'la* poi anche, *li zzòcch'l* indicano anche gli zoccoli, i sandali con la suola di legno. Perciò cnfr: anche il fr. *socque*. Poi anche *ccjòcch'la* e *zòcch'la, zuch'lôn* e il più pregnante *zzucculôn*. Cnfr il lat. *surculus*, *sorcola*. Riscontrato "zòcch'la" con pari significati nei dialetti basso-abruzzesi.

zz'rrôn agg. - (z pron. *dz*) **1.** rozzo, non all'altezza della situazione, invece, pregevole. In napoletano: *zerronaria* (rozzezza). **2.** rugginoso. Prob. da *rùzz'na*.

zz'rr'pôn *Omissis*.

Z 599b

zzuàva - a la.

SOSTITUIRE Zzùppa con tre lemmi:

zùpp – agg. zuppo, bagnato ben bene. Usato il superl. *zupp zupp*.

zùppa - la la zuppa (z pron. *dz*) di latte.

Zzùppa – da cognome **Zuppa** (z pron. *dz*).

TERMINI DI RIFERIMENTO
DALL'ITALIANO AL DIALETTO
SANNICANDRESE con inserimenti di
“Gal.” (corrispondenti a etimologia dal napoletano di Ferdinando Galiano – 1798 e ove occorra, del termine contrario, *Cundr.*).

NOTA GENERALE

Questa sezione degli aggiornamenti al dizionario comprende, quasi a mo' di saggio e tranne poche eccezioni, gran parte dei termini italiani che

tradotti nel dialetto possiedono una sensibile differenza strutturale.

Alcune parole sono state elencate sotto il GRUPPO di appartenenza per funzione (MESTIERI, PARTI DEL CORPO UMANO E ANIMALE, MISURE, MONETE ecc.).

AVVERTENZE

Gli infiniti verbali di prima, seconda e quarta coniugazione, esclusi quelli iniziati per **a**, sono espressi con la forma tronca, più evoluta e seguiti dal suffisso della forma più antica. Es.: *magnà*, -*àjh*; *t'né*, -*éjh*; *m'ni*, -*ijh*. La terza coniugazione termina sempre con una o due consonanti. Es.: *strùjh*, *lègg'* o dal volg. “vévere”, *vèv*, *sscégn*.

In genere un termine di lingua italiana può essere tradotto nel dialetto corrente tenendo presente le regole essenziali che sono alla base della parlata. Cnfr **La grammatica del dialetto sannicandrese**.

A	Prep. usata sintatticamente con i verbi attivi, alla maniera spagnola. Es.: Vi prego, per prego voi si traduce con <i>préjh a vvùja</i> .
A MARGINE	Ad escludentum di un ambito: <i>t'né</i> , <i>mand'né zàra-zàra</i> ; di uno spazio: <i>a la zénna</i> . Se in punta, da “in pizzo” <i>mbìzz</i> ; da “proprio in punta”, <i>mbìzz-mbìzz</i> .
A PROPOSITO...	<i>Avànza...</i> (anche v.v. avanza); <i>avàla...</i> (anche vale); <i>anz...</i> Anche ANZI.
A VOCE	<i>A vvóc'</i> , antico <i>a bbóc'</i> .
ABBAGLIARE	v. <i>ng'cali</i> , - <i>ijh</i> . Anche ACCECARE.
ABBALLARE	v. <i>mballà</i> , - <i>àjh</i> . Anche IMBALLARE e IMPALLARE.
ABBANDONARE	v. <i>abbandunà</i> , - <i>àjh</i> ; a. la dimora, antico e in generale: <i>smascjunà</i> , - <i>àjh</i> . Andare in altra casa, masseria o stazzo: <i>scasà</i> , - <i>àjh</i> .
ABBASSO	<i>abbàsse'</i> , <i>sóttà</i> . Anche GIÙ.
ABBIOCCARE	v. <i>agghjuccuàjh</i> , <i>agghjuccuà</i> , <i>gghjuccuà</i> , - <i>àjh</i> . Da <i>jòcca</i> .
ABBONDANZA	<i>la gràsseja</i> ; <i>u sand'martín</i> , <i>la gràzja d' Ddi</i> .
ABBORRACCIARE	<i>accjavattàjh</i> , <i>appapparuttàjh</i> , <i>arrabbattàjh</i> , <i>arrangjàjh</i> .
ABBRANCARE	v. <i>ngràmbà</i> , - <i>àjh</i> - da <i>ràmba</i> , <i>cjàmba</i> .

ABBRUSTOLIRE	v. <i>abbrustulijh</i> , <i>abbrustulì</i> , <i>bbrustulì</i> ; <i>jašcà</i> , - <i>àjh</i> . <i>bbrušcà</i> , - <i>àjh</i> .
ABC I'	<i>L'Abbèccédàr'jh</i> , il libro per imparare a leggere e scrivere: <i>lu jabbicci</i> , - <i>ijh</i> .
ABIGEATO I'	<i>lu rrubbamènd</i> , <i>rrubbà li n'màla</i> spingendo la mandria nella direzione voluta. Da v. abigere
ABIGEO I'	<i>lu làtr d nmàla</i> .
ABISSO I'	<i>lu s'ffónn</i> ; <i>lu, li sabbiss</i> (anche la ROVINA).
ABITARE	v. <i>jabb'tà</i> , - <i>àjh</i> .
ABITAZIONE I'	<i>jabb'tazjón</i> , <i>l'abb'tazjón</i> ; <i>la càsa</i> . Alt. <i>la casarèdda</i> ; <i>la casùccja</i> ; <i>la cas'ttòla</i> . <i>la bb'tina</i> , <i>lu v'st'm'nducc'</i> .
ABITINO I'	<i>lu v'sfüt</i> , <i>lu v'st'mènd</i> . Alt. <i>lu v'st'tèdd</i> ;
ABITO I'	<i>lu v'st'm'nducc'</i> .
ABITUARE/RSI	v. <i>bb'tuàjh/uàr'e'</i> , da incarnare/rsi, <i>ngarnàjh</i> , - <i>àr'e'</i> .
ABOMASO I'	(anatomia animale) <i>lu quart v'ntr'cèdd d lu stóm'm'ch di li crapitt</i> (e degli altri ruminanti, da cui <i>lu tréccuàrt</i>).
ABORTO	<i>lu scùng'</i> . Anche lo SCON-CIO.
ABORTIRE	v. <i>scungjà</i> , - <i>àjh</i> , <i>frajā</i> , - <i>àjh</i> . Cnfr <i>la frajagghjàma</i> . Anche GUASTARE.
ABRADERE	v. <i>rašcà</i> , - <i>àjh</i> ; <i>strupp'jà</i> , - <i>àjh</i> .
ABRASIONE	<i>la scurcjàtura</i> , <i>la strupp'jàtura</i> . Anche SPELLATURA.
ABUSARE	v. <i>appruffuttàjh</i> , <i>abusàjh</i> . Anche APPROFITTAIRE/RSI.
ACACIA I'	<i>la gòggja</i> .
ACCADERE	v. <i>accadèjh</i> ; <i>succèd</i> ; <i>cap'tà</i> , - <i>àjh</i> . Anche AVVENIRE; SUCCEDERE, CAPI-TARE.
ACCADUTO	<i>succès(è)</i> , <i>cap'tât</i> .
ACCALAPPIACANI	<i>ngàppacàn</i> .
ACCANTO	<i>v'cîn</i> , <i>accòst</i> , <i>ccòst</i> . Anche ACCOSTO.
ACCAPIGLIARSI	v. sintag. <i>t'ràr'e'</i> <i>li capidd</i> , <i>fàr'e'</i> <i>m'ni li capidd mmàn</i> .
ACCATASTARE	v. <i>accatastàjh</i> , <i>ccatastà</i> . Anche AMMONTARE
ACCASARSI	V. AMMOGLIARSI
ACCATTIVANTE	<i>tt'rànd</i> .
ACCATTONE	<i>p'zzènd a la v'janova</i> , dedito abitualmente ad elemosinare.
ACCECARE	v. la vista, <i>acc'cà</i> o <i>cc'cà</i> , - <i>àjh</i> , una condotta, <i>app'làjh</i> , <i>app'làpp'là</i> , - <i>àjh</i> ; <i>ng'calì</i> , - <i>ijh</i> . Anche ABBAGLIARE, OSTRUIRE.
ACCEDERE	v. <i>trascì</i> , - <i>ijh</i> , <i>passà</i> , <i>f'ccà</i> , - <i>àjh dind</i> .
ACCENDERE	v. <i>app'ccjàjh</i> , <i>app'ccjà</i> , <i>pp'ccjà</i> , <i>mbucà</i> , - <i>àjh</i> . Anche APPICCARRE il fuoco, INCENDIARE.

ACCENNARE	v. <i>p'gghjà, ccumunzà nu parlamènd</i> (prendere, iniziare un argomento).	ACCUSARE	v. <i>accusàjh, ccusà, -àjh</i> ; accusre ingiustamente, <i>mbamà, -àjh</i> . Anche INFAMARE.
ACCETTARE	v. <i>azz'ttàjh, azz'ttà, zz'ttà, -àjh</i> . Anche AFFERMARE, AMMETTERE, ASSERIRE, ASSEVERARE, CONFERMARE.	ACERBO	<i>cèr'v; c'ròn'ch</i> ; il pomodoro acerbo da conservare: <i>v'rdòn</i> .
ACCIACCARE	v. <i>acejaccàjh, acejaccà, cejaccà</i> . Anche AMMACCARE, PESTARE.	ACETO I'	<i>la cìta</i> . Acetico: <i>d'acità</i> .
ACCIAIARE	v. <i>accjari</i> o <i>ccjari, -ijh</i> .	ACIDULO	<i>c'tégn</i> .
ACCHIAPPARE	v. <i>acejaffàjh, acejaffà, cejaffà, -àjh</i> . <i>ngappà, -àjh</i> . Anche PRENDERE, ARRESTARE.	ACQUA	<i>jàcqua</i> . Ma, articolata, fa l'acqua.
ACCHIAPPATOPI	<i>surggjàr, d Li Surggjàra</i> . Da <i>sórgg'</i> col suffisso -ARO.	AQUAIO I'	<i>la pìla</i> .
ACCIOTTOLATO I'	<i>la tuccjulàta</i> .	ACQUAIOLO I'	<i>l'acquarùl</i> .
ACCOLTELLARE	v. <i>curt'dd'jà, -àjh</i> da "coltelleiare".	ACQUISIRE	v. <i>acquistàjh, acqustà, cqustà, -àjh</i> . acquire in proprietà: <i>appatrunàjh, appatrunà, ppatrunà, -àjh</i> .
ACCOMODARE	v. <i>aggjhjustàjh, agghjustà, gghjustà</i> . Anche AGGIUSTARE, SITEMARE. Anche <i>accumudà, -àjh</i> . Dall'agg. <i>còmm'd</i> .	ACQUISTARE	v. <i>accattàjh, accattà, ccattà, -àjh</i> . Anche COMPRARE.
ACCOMPAGNO I'	<i>l'accumbagnatòra</i> . Poi anche <i>l'accumbagnamènd</i> .	ACQUITRINO	<i>utìn</i> . Se ghiacciato, <i>chjatròn</i> .
ACCONTO I'	<i>l'accùnd</i> .	ACQUOLINA I'	<i>lu vuléjh</i> (Anche la VOGLIA). Anche VOLERE per v. <i>vuléjh</i> .
ACCOPIARE	v. <i>accucchjàjh, accucchjà, ccucchjà</i> (Contr. <i>scucchjà, -àjh</i>). Anche COLLEGARE, RAGIONARE con logica, UNIRE); <i>accacchjaràjh, accacchjarà, ccacchjarà, -àjh</i> . <i>p'gghjà lu mascùl, la fém'm'na</i> ecc.	ACRE	<i>fòrt</i> , piuttosto tale, <i>furtice'</i> .
ACCORCIARE	v. <i>accurtàjh, accurtà, ccurtà; mmuzzà, r'f'là</i> . Anche MOZZARE, RIFILARE.	ACUMINATO	<i>app'zzutàt, pp'zzutàt; p'zzùt</i> . Anche AGUZZO, APPUNTITO.
ACCORDARSI	v. <i>métt'e' d'accòrd, accurdàr'e'</i> .	ADAGIARE	v. <i>pusà, appujà, -àjh</i> , sul treppiede o fornello, <i>appónn, ppónn</i> . Anche POSARE, APPOGGIARE, APPORRE.
ACCORDERSI	v. <i>addunàjh, addunà, ddunà, -àjh</i> . <i>annasàjh, annasà, nnasà, -àjh</i> . Anche AVVEDERSI.	ADAGIO	<i>acchjàn</i> . Anche PIANO
ACCORTEZZA I'	<i>l'accórzjòn</i> . Poi anche <i>l'accurtézza; t'né u p'nzèr, u judìzh, l'attenzjòn</i> .	ADDENSARE	v. <i>r'strégn; cungr'jà</i> (anche ASSEMBLARE).
ACCUDIMENTO I'	<i>la udènzja, la vudènzja</i> . Anche la CURATELA	ADDESTRARE	V. MORDERE
ACCUDIRE	v. alle necessità di alimentazione e pulizia del bestiame allevato: <i>dà udènzja, dà vudènzja; guvurnà, guurnà, -àjh</i> . Anche <i>accudì, -ijh</i> .	ADDESTRARE	v. <i>ammaj'strà, -àjh</i> .
ACCUMULARE	v. <i>accumulà, ccumulà, -àjh</i> . Accumulare ordinatamente: <i>arr'gghjàjh, arr'gghjà, rr'gghjà, -àjh</i> . Accumulare disordinatamente, <i>amm'ndunà, -àjh</i> . Cnfr. Accumulare il tempo per affrontare gli impegni: <i>attrassà, -àjh</i> .	ADDIACCIO	<i>jàcc'</i> . <i>All'add'jàcc', a u (ó)</i> .
ACCUMULATO I'	come impegno: <i>l'attràss, lu ttrass; ttrassàt</i> . Anche ARRETRATO.	ADDITARE	v. <i>nz'ngà -àjh</i> . Anche INSEGNARE, SEGNALARE.
		ADDOLORATA	<i>Add'luràta, Adduluràta, Dd'luràta, Ddularàta</i> .
		ADDOSSO	<i>ngòdd</i> .
		ADESSO	<i>mó, prìm d mó, nda stu mumènd</i> . Dal lat. <i>mox</i> .
		ADIRARSI	vv.: <i>arrajàr'e', avv'l'nàr'e', mb'sjalìr'e', mbucàr'e', mbuuar'e', ndjavulàr'e', ndr'v'nàr'e', ndruccunìr'e', ng'faràr'e', ngazzàr'e', ngujatàr'e', p'gghjà v'lèn; fa l'ira d Ddì</i> .
		ADOPERARE	<i>duprà, vusà -àjh</i> . Anche USARE.
		ADOTTARE	v. <i>all'và, -àjh</i> .
		ADULARE	v. <i>all'sscjà, fa u pàraggìr'ch, jògn, ll'ccà,ng'nzà, nzapunà</i> .
		ADULTO	<i>ròss, jòm'm'n; f. ròssa, fèmm'na</i> .
		AEROFAGIA	<i>tripp'abbuttàta</i> .
		AEROPLANO I'	<i>la pparécchja</i> .
		AFFACCENDATO	<i>nfac'nnàt, affannàt, mb'cejàt</i> .
		AFFARE I'	<i>l'affàr (bbòn), la cumb'nazjòn (bbòna)</i> , antiit./umor., <i>l'accàtt (mmalamènd)</i> .
		AFFASCINARE	<i>m'nà la ncandés'ma</i> .

AFFATICARE/RSI	nell'apparato cardiaco e respiratorio, <i>fa ngal'mà, scal'mà, -àjh; ngal'màr'c', scal'màr'c'</i> . Anche AN-SIMARE.	AGGIUSTARE	<i>gghjungn'tóra</i> . v. <i>agghjustàjh, agghjustà, gghjustà</i> . Anche ACCOMODARE, SISTEMARE, RIPARARE.
AFFATICATO	<i>sta ngal'mât o scal'mât</i> ; a. nei muscoli, <i>r'près</i> ; a. in tutto, <i>stràcqu'h</i> ; anche <i>strac-quât</i> e STANCO.	AGGRAPPARE/RSI	sospingendosi: <i>app'nn'r'- càjh, app'n'r'cà'r'c', pp'n- n'r'cà, -àjh</i> .
AFFATTO	<i>ch nnènd o p nnènd</i> .	AGGREDIRE	v. <i>fa sscjarra ch li mân</i> o con armi; <i>m'nàr'c' mbàccja, ngòdd</i> , o a parole: <i>magnàr'c a quàlcheduna ch ttànd d cannaril, d vuc'</i> . Anche LI-TIGARE.
AFFERMARE	v. <i>azz'ttâjh, azz'ttà, zz'ttà, -àjh</i> . Anche, ACCETTARE AMMETTERE, ASSE- RIRE, ASSEVERARE, CONFER- MARE.	AGGRINZIRE	v. <i>arr'ccjà, -àjh</i> .
AFFERRARE	<i>accjaffà, ngappà, ngrambà, p'gghjà</i> .	AGGROVIGLIARE	v. a. avvolgendo, <i>arravugghjàh, arravugghjà, ravugghjà, -àjh. lu mbòst</i> .
AFFETTO I'	<i>lu còr, lu bbèn, l'aff'zzjòn</i> . Mdd: <i>jèss d còr</i> (essere affettuosi, benevoli).	AGGUATO	<i>jàgg', l'àgg'; la cumm'd'tà</i> .
AFFETTUOSO	<i>aff'zzjunât</i> .	AGIO	v. a. lo spirito: <i>ac,tà, -àjh, jac'tà, -àjh</i> .
AFFETTARE	<i>f'dd'jà, -àjh, tagghjà a ffèdd</i> .	AGITARE	Rifl. <i>jac'tàr'c'</i> . Poi anche <i>agg'tà, - àjh</i> ; a. una sostanza nel recipiente: <i>mussejut'n'jà, gg'rà</i> .
AFFEZIONARE/RSI	v. <i>affamul'jàh, affamul'jà, ffa- mul'jà, -àjh, attaccàr'c'</i> . Anche FA- MILIARIZZARE, FRATERNIZ- ZARE.	AGITAZIONE I'	(neologismo) <i>la gg'tazjòn</i> .
AFFILARE	<i>aff'là, ammulà, -àjh; r'st'rnì, -ijh</i> . Anche MOLARE, ACCIAIARE.	AGLI/AI	<i>a li, a i</i> .
AFFINCHE	<i>aggjòcca, ggjòcca</i> .	AGLIO I'	<i>l'àgghjh, jàgghjh</i> .
AFFIORANTE	<i>nzòp, nzòp ch ssòp</i> .	AGNELLO I'	<i>l'àjn, la pucuricchia o la p'curic- chia</i> .
AFFLUIRE	v. in un luogo: <i>acc'vijh, acc'vi, cc'vi, -ijh</i> .	AGNESE	<i>Gnèsa</i> .
AFFILARASOIO lu	<i>la stràppa, la paraóna</i> .	AGO I'	<i>l'àch, jàch; ach'cèlla, quatrèdd, p'ccjatùr; ago chirurgico: jàch ch mmètt li pund</i> .
AFFITTO	<i>affùt d càsa; di terreni stàgghjh o t'rràgg'; di erba, erbàgg'</i> .	AGORAIO I'	ppònda-jàch.
AFFLOSCIARE/RSI	v. <i>ammusscjà, -àjh; ammuscjàr'c'</i> .	AGOSTANO	<i>ustîn, ust'nès</i> .
AFFONDARE/RSI	v. <i>affunnà, -àjh; s'ffunnàr'c'</i> .	AGOSTINO	<i>Ustîn, Vùstîn</i> .
AFFOSSARE	v. <i>mbussà, -àjh</i> . Anche INFOSSARE.	AGOSTO	<i>jóst</i> .
AFFRANCARE	v. <i>affrangà, -àjh; jì ó fràngh</i> . Anche RISPARIARE.	AGRIMENSORE	<i>cumbassatòr</i> .
AFFRONTARE	v. <i>affrundà, -àjh, p'gghjà d pètt, fa li fàcc'fründ</i> .	AGUGLIA I'	<i>l'àch d màr</i> .
AFFUMICARE	v. <i>affum'ch'jà, -jàjh</i> .	AGUZZO	<i>p'zzât</i> . Anche ACUMINATO, AP- PUNTITO.
AFFUSOLARE	v. <i>sfusà, -àjh</i> .	AHIMÉ!	<i>émmin!</i> Anche O SIGNORE!
AFIDE I'	<i>p'dóccjh d' li chjànd</i> .	AI, AGLI e ALLE	<i>a li</i> , oppure eufonicamente ridotto <i>a i</i> .
AFOSO	<i>accafagnât</i> di microatmosfera.	AIA I'	<i>l'àr'ja o l'àrja</i> .
AFTA	<i>áf'ta; chjaja d mmócca a li uagljân</i> ; a. epizootica: ma- lattia de- gli animali da alle- vamento.	AILANTO I'	<i>lu nóc'càchjh</i> .
AGATA	<i>Jàj'ta</i> .	AIRONE Cinerino I'	<i>lu lèpr d pandân</i> .
AGGHINDARE	v. <i>agghjustà, all'ffà, appar'cchjà, attr'zà, rgg'strà, mb'ruccà, -àjh, vèst</i> .	AIUTARE	<i>ajutà, -àjh, dà na màna</i> .
AGGIOGARE	v. sintag. <i>mètt sòtta</i> .	AIZZARE	<i>att'zà, -àjh</i> .
AGGIUNGERE	v. <i>agghjògn, gghjògn; mètt, mètt'n angóra; r'fónn</i> .	AL	<i>a lu, a u, au, ó</i> .
AGGIUNTA I'	Anche RIFONDERE. <i>l'agghjugn'tóra, la</i>	ALA I'	<i>la sscèdda</i> . Anche ASCELLA.
		A LA MANO	<i>a la màna</i> . Anche VIA VIA.
		ALBEGGIARE	<i>fa jòrn</i> .
		ALBERO I'	<i>lu p'dâl d: àc'r, c'ràsa, càrp'n, castàgna, cèrcula, cèrr, cèuz, f'curarin'ja, ficura, j'nèp, j'nèstra, latèrn, làùr; lazzaròn, lénaf'licja, lénamàra, mèl m'l'ch'tògn, m'lèdd, maréna, mbr'jachèdda, mèl, mèn'n'la, nóc', nóc'càchjh, òrn, p'rnèlla, p'ròn, pr'còca, sàuc', sòr'v, stìng', tammari_cja, ùlm, vaj'nèdda, vucàca</i> .
		ALBICOCCA I'	<i>la p'rnèlla</i> .

- ALBUME l' *lu gghjàngh d' ll'òva.*
ALCOOL l' etilico: *lu spìrd.*
ALCUNI *quàlchedùna.*
ALDILÀ l' *l' àutu mónn, lu mónn d la v'r'tà, quèddu mónn; lu paravis, lu pr'jatòr'jh, lu mbèrn.*
ALDO *Aldùcc'.*
ALESSANDRO *L'sàndr, Sandrìn.*
ALESSIO *Lèz'jh.*
ALFONSO *L'fónz, Funzìn.*
ALICE l' *la licja.*
ALIENARSI v. *sb'rzà, -àjh.*
ALIMENTARE/rsi v. *c'vàjh, c'và, -àjh. allattumàjh, allattumà, llattumà, -àjh; dà a mma-gnà. Anche NUTRIRE/RSI.*
ALITTARE/ALITO *scjatà, -àjh; scjât.*
ALL'IMPROVVISO *all'assacrésa, a la ssacrésa; quann mèn t l'aspitt.*
ALLA *a la.*
ALLAGARE v. *allagàjh, allagà, llagà, -àjh. allagare superficialmente: allamàjh, allamà, llamà, -àjh. Anche ALLUVIONARE.*
ALLAPPARE v. *allappàjh, allappà, llappà, -àjh. allandràjh, allandrà, llandrà, -àjh.*
ALLEGRIA *all'grèzza, pr'jézza, cundandézza.*
ALLERGIA l' *u mmàl'vènd. Anche l'ORTICARIA.*
ALLETTARE *fa ngarnà, fa m'ni lu vuléjh, dà la lusinga.*
ALLEVAMENTO l' *l'allèv: la ssejavòrta, la vácça, lu tàùr, l'aj'nèdd, l'aj'n, lu crapètt, la cràpa, lu tréccuàrt, la*
ALLEVARE/RSI *all'và, ducua, -àjh, créssc'c'.*
ALLICCIARE v. *ndravà, -àjh.*
ALLIEVO *uaglìòl, d'sscibb'l.*
ALLINEARE v. *INSOLCARE*
ALLO *a lu, a u, au, ó.*
ALLOCCO *bbàbb'jh, bbàbb'jón.*
ALLOCARE *allucua, s'st'mà, -àjh*
ALLODOLA *t'rragnóla.*
ALLONTANARE *allundanà; a. da una persona: scàrnà; m'nà fòr. Anche SCACCIARE.*
ALLORA *tann. (anche GERMOGLIO).*
ALLORCHÉ *addóva, adóva, dóva; quand pigghja.*
ALLORO l' *lu làùr.*
ALLUCE l' *lu d'tón d lu pèd.*
ALLUCE VALGO *la c'pódda d'u pèd.*
ALLUVIONARE *allamà, -àjh.*
ALMENO, CHE A. *al'mèn(è), ch'al'mèn.*
ALONE l' *lu làll, in part. della luna.*
ALOPECIA *tigna. Anche TIGNA.*
ALTALENA l' *li ndrànd'la.*
ALTARE l' *la utàra, la vutàra.*
ALTERATO *arrajât, d'sturbbât, jac'tât, ngazzât, ngu-jatât. Anche ADIRATO.*
ALTERIGIA *bbòrja, fùm, supèrbbjà.*
ALTERO/-ZZOSO *fumós, jar'jòs,*
- nàs'tès(è), supèrbb.*
ALTO *jàùt (simile a altro); lunguicc'; ddà'n; altino, jautulèdd.*
ALTOPARLANTE *pòrtavóc', trómma.*
ALTRETTANTO *n'autéttànd.*
ALTRIMENTI *ca ss'nnò.*
ALTRO l' *jàùt o àùt, l' àutu. Escl. A tten' àùt!; l'a.ieri; l' àutu;jir; a. che, jàùt ca.*
ALTROVE *ann' àta part, a. vanna; a. tu pòst.*
ALTURA *còppa, anche COLLINA; tupp.*
ALVEARE l' *lu cùp d li làp.*
ALZARE v. *jauzà, -àjh.*
ALZAVOLA l' *la t'rzèdda.*
AMABILE in genere nome femminile, *Mabb'licchja* da Amabilina, Amabile. Negli anni 1958-1973 svolse il suo apostolato in paese, anche fra i giovani, il religioso Fratell Amabile detto da tutti **Fra-tèll'Amàbb'l.**
AMARE v. *amàjh, amà, -àjh. ajamà, -àjh. Antico: vulé bbèn.*
AMARO *ammarréja, mmarréja. L'amaro, lu mmarréja.*
AMARORE l' *l'amaròst'ch, lu maròst'ch.*
AMBASCIA spirituale, *pr'joccupazjón sèrja; a. fisica, imbicc' p'sànd.*
AMBASCIATA *mmasscjàta.*
AMBIGUO *ca tté dùjh facc'.*
AMELIA *Mèl'ja o Mèlja.*
AMERICA l' *la Mèr'ca. AMERICANO, AMERICANATA: m'r'càn, m'r'ca-nàta.*
AMICO *amic', cumbàgn. Anche COMPAGNO.*
AMIDO l' *la pòs'ma.*
AMICIZIA *m'cizja.*
AMMACCARE v. *accjaccàjh, accjaccà, ccjaccà. Anche ACCIACCARE, PESTARE.*
AMMAGLIARE *mmagghjà, -àjh.*
AMMATTIRE/RSI *ammattì, ann'upì, -ijh; mmattir'c', mmupir'c'. Anche IMPAZZIRE/RSI.*
AMMAZZARE v. *accide, ccid (anche UCCIDERE); fa céc', fa fòr, fa la festa, fa la pèll, fa muri, -ijh, luà, stutà da lu mónn, luuà da mmèz a la vija, mannà all'àbb'r pézzùt, métt li mán ngànnà, métt nu curtédd ngànnà, sb'ndracà, sv'ndracà, anche SVEN-TRARE; stènn, tòrc' u còdd. Eufemismi: ccid d fatija, anche SPOSSARE ccid lu mónn, anche ROVINARE molto; ccidic' d p'nzìr, anche PREOCCUPARE molto..*
AMMETTERE v. *mmétt, azz'ttà, -àjh. Anche ASSE- RIRE, ACCETTARE.*

AMMICCARE	v. <i>mm'z'jà, -àjh. z'nn'jà, -àjh.</i> Anche SUGGERIRE in positivo.		
AMMINISTRARE	v. <i>purtà a dd'nànz; mm'nistrà, -àjh.</i> Anche CONDURRE.	ANGOSCIA 1'	<i>rr'còna</i> ; d'area irregolare, <i>lu strapizz.</i> Anche SONNELLINO
AMMOGLIARSI	v. <i>nzuràr'c', spusàr'c', accasàr'c'.</i> Anche SPOSARSI, ACCASARSI.	ANGUILLA 1'	<i>la pr'jòcupazjòn ca nd fa capi nènd. la nguilla.</i> Cnfr: <i>lu càp'màzz; lu càp'tòn.</i>
AMMOLLARE	v. <i>ammuddà, -àjh; métt a mmòdd.</i>	ANGUINAIA	V. INGUINE.
AMMONTICCHIARE	v. <i>amm'ndunàjh, mmundunà, -àjh.</i> Anche ACCATASTARE.	ANGURIA	<i>lu m'lòn d'acquia.</i>
AMMORBARE	v. <i>mbuzzuni, -ijh,</i> da "impuzzonire".	ANGUSTIA 1'	<i>la sùst'ma.</i> Anche GIOIELLO. Le
AMPIO	<i>làr'jh o làrjh e llòngh.</i> Anche LARGO, SPIAZZO, VASTO,	ANGUSTIARE/RSI	ANGUSTIE: <i>li ngùst'jh, li tìrr'p'tìrr.</i>
AMPUTARE	v. <i>s'cà, tagghjà, -àjh.</i>	ANGUSTO	<i>fa, far'c' m'ni li ngùst'jh.</i>
AMMUTOLIRE/RSI	<i>fa sta o sta citt o zitt, acqjàtà, -àjh.</i>	ANICE	<i>strét e a la scùrda.</i>
AMULETO	<i>pòrtaf'rtùna.</i>	ANIMA	<i>àn's, an'sétta.</i>
ANALFABETA	<i>nalfabbéta.</i>	ANIMALI gli	<i>jàn'ma, l'àn'ma.</i>
ANALISI 1'/le	<i>la/li nàl's.</i>		<i>li n'màla: la jàtta, la fujina, lu lèpr, lu cunigghjh, la mèr'ula, la vòl'pa, la lefànda, lu pòc', la jaddina, la viccja, lu t'judd'ch ecc.</i>
ANATRA	<i>natrèdda.</i>	ANNA	<i>Jànna; jànna,</i> anche vienì.
ANASTASIA	<i>Nastascija.</i>	ANNACQUARE	<i>nnacquà, -àjh; a. lu uin, vatt'jà.</i> Anche adulterare il vino con acqua.
ANCHE	<i>pâr.</i> Per scimmiettare l'italiano pure <i>àngo.</i>	ANNAFFIARE	<i>annaffjà, adacquà o dacquà, -àjh</i>
ANCHILOSARE/RSI	<i>addurmijh, addurmir'c' gli arti o le dita.</i>	Anche INNAFFIARE.	
ANCORA	<i>angóra o ngóra.</i>	ANNEBBIARE	v. <i>ann'gghjarà, -àjh.</i>
ANDARE	v. <i>jijh, jì, -ijh</i> Sotto la lettera J vi è una lunga serie di uso dell'infinito andare, con altre parti del discorso. Es.: a. a zonzo, <i>jì fr'cànn la téla</i> ; a. a rubare, <i>jì a lu ratt o métt'c' a lu pass</i> ; a. risolvendo problemi, <i>jì bbattugljànn</i> ; a. all'altro paese: <i>jì a ffangàl</i> ; a. veloci, <i>fùjh o jì d fùr'ja,</i> anche CORRERE; a. a male: <i>jì d'acita,</i> INACIDIRE anche <i>mbaljuni, -ijh.</i> ; a. in deliquio, <i>jì d quàgghja,</i> anche CAGLIARSI, a. a DEFECARE, <i>jì d còrp o jì a ccacà;</i> a. al meglio, <i>jì a lu mégghjh,</i> procedere verso il meglio, il risanamento da un malessere o malattia.	ANNEGARE	in acqua, <i>affucà, -àjh, affucàr'c'.</i>
ANDATO	<i>jùt.</i>	ANNO 1'	<i>l'ann, jànn.</i> Cnfr. cognome IANNO.
ANDATURA	<i>cam'natura.</i>	ANNODARE	v. <i>annud'cà, attàccà, allaccjà, -àjh.</i>
ANDIRIVIENI 1'	<i>lu jènn mm'nènn; lu jì e mm'ni.</i>	ANNOIARE/RSI	<i>fa m'ni lu sònn, lu stuff, stuffà, -àjh.</i> Poi anche <i>scurejà e scucejà.</i>
ANDREA	<i>Ndrèja.</i> Anche SCIOCCO, FESSO.	ANNOTARE	v. <i>appundà, s'gnà, -àjh; scrìv.</i>
ANEMIA	<i>t'né pòch sangh.</i>	ANNOTTARE	v. sintag., <i>fa fa nòtt, la scùrda.</i>
ANESTETICO 1'	<i>la ddòbbja, da cui addubbjà, -àjh.</i>	ANNUSARE	v. <i>addurà, aduprà o duprà la nàsca, jusumà, -àjh.</i>
ANFORA 1'	dí terracotta non vetrata: <i>céc'n, c'c'nàt.</i>	ANNUVOLARSI	V. RANNUVOLARSI.
ANGELO/A	<i>Jàng'l, Jàng'la.</i> Essere soprannaturale: <i>àng'l.</i>	ANSELMO	<i>Nzèlm.</i>
ANGINA PECTORIS	<i>U ngin</i> seguito da arresto cardiaco	ANSIA 1'	<i>l'ànzja.</i> Deriv. <i>anzjòs.</i>
ANGOLO 1'	(luogo) <i>lu pizz;</i> di riparo, <i>la</i>	ANSIMARE	v. <i>sc'tt'm'jà, -àjh.</i>
		ANSIMO 1'	l'ansimare: <i>t'né la scèt't'ma.</i>
		ANTENATO 1'	<i>lu vavòn, li vavùn.</i>
		ANTENNA	neol. <i>ndénna</i> ; delle luumache, <i>li còrna,</i>
		ANTICAMENTE	<i>a cquiddi tèmb, tann.</i>
		ANTICIPO	V. CAPARRA.
		ANTICO	<i>andìch, ndìch.</i> Antichissimo: <i>ndìch nd'còrja.</i>
		ANTIPATICO	<i>nd'pàt'ch.</i>
		ANTONIO/a	<i>Ndòn'jh, Ndòn'ja.</i> ; . Alt.: <i>Nd'n'jùcc', Nìn, N'nùcc'; Ndunéta, Ndùn'jéttà, Nina, Jéttà, N'néttà; rar. N'nùccja.</i>
		ANZI	<i>anz.</i> Anche <i>avànza, janz'cché.</i>
		APATIA	<i>la nd'fferènzà.</i>
		APERTAMENTE	<i>mbàcc'; mbàcc' e nda la fùcc'.</i>
			Anche DE VISU.
		APOPLESSIA 1'	<i>lu tòcch.</i> Anche l'INFARTO, la SINCOPE, l'atto o il metodo di SÒRTEGGIO.
		APPAGARE	una sensazione: <i>r'cr'jà, sch'nà, -àjh.</i> Anche RICREARE.
		APPAGNOTTARE	<i>arr's'nà, rr's'nà, -àjh.</i>

- APPAIARE** *apparà, -àjh.*
APPALLOTTOLARE v. *appapparuttàjh, appapparuttà, ppapparuttà, -àjh.*
APPARIRE *paré, -éjh;* a. secondo tradizione, *cumbaré, -éjh.*
APPARISCENTE eccessivo: *pacchjân, mbrascôs.*
APPARTENENZA parentale: *lu, li pîl o pila.* Appartenente, *appart'nènd o ppart'nènd.*
APPASSIONARE v. *apprenn.*
APPASSIRE lentamente, v. *appassul'jàjh, appassul'jà, ppassul'jà, -àjh;* a. *per vento caldo, affavugnàjh, affavugnà, ffavugnà, -àjh;* a. per inaridimento protratto, *ammussejà, s'ccà, -àjh.*
APPENA *appèna, accòm.* Forma locuz. mod. temporali: *accòm véng'h, vi, vé, m'ním, m'nít, vên* (appena vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono); anche *appèna ca bbé, ca bbì o ca vvé, ca vvi; accòm mm vé fatta* (appena mi capita)
APPENDERE v. *appènn, ppènn.* Cnfr. *pènn;* Anche *mbènn* da *IMPICCARE.*
APPENDITOIO *app'nn'tôr o pp'nn'tôr.*
APPESTARE v. *mb'zzuni, -ijh, e mb'stà, -àjh.* Anche *IMPUZZONIRE.*
APPETIRE *app'ti, -ijh*
APPETTARE *app'ddàjh, app'ddà*
APPEZZAMENTO di terreno: *la pèzza.* Anche la pezza di stoffa, la *PIASTRA*, il *RATTOPO*, la *TOPPA.*
APPIANARE v. *scchjanà, cchjanà, -àjh; assuccjàjh, assuccjà, ssuccjà, -àjh.* Anche ripianare, *LIVELLARE.*
APPIANATO *assuccjàt, ssuccjàt, sòcc'.* Anche ripianato, *LIVELLATO, EQUO.*
APPICCARÈ v. il fuoco: *mbucà, -àjh. pp'ccjà, -àjh.*
APPICCICARE v. materiale fluido che poi si rapprende: *accurzàjh, accurzà, accurzalà, ccurzà, ccurzalà, -àjh.*
APPIGLIARE v. *app'nn'r'càjh, app'n'r'cà, pp'nn'r'cà, -àjh.* Anche *ARRAMPICARE/RSI.*
APPIGLIO 1. – *pp'nn'tûr;* 2 – morale, *scùsa, calipp.*
APPISOLARE/RSI v. *appann'càjh, appann'cà, ppann'cà, -àjh.* Anche *fa lu strapizz; addurmìr'c', fàr'c' nu pôch d sònn .*
APPLAUDIRE v. *šcatt'jà li mân.*
APPLAUSI *lu, li bbatt'mân.*
APPLICARE v. *applacà, -àjh.* Anche *PROFONDERE*
APPLICAZIONE in un lavoro: *la pjónga.*
APPOGGIARE v. *appujà, ppujà, pusà, -àjh;* sul treppiede o fornello, *appónn, ppónn.* Anche *ADAGIARE, AP-PORRE, POSARE.*
APPOGGIO *appójh.*
APPOLLAIARSI nella stia, v. *ammascjunàr'c'.*
APPORRE v. *appónn o ppónn.* Anche *ADAGIARE, POSARE, PORRE.*
APPORSI V. *mètt'c' sòp.*
APPORTARE V. *PORTARE.*
APPOSITAMENTE *appòsta, pusutivamènd, d pusutív.*
APPOSTARSI v. *pust'jà, -àjh, mètt'c' a lu mbòst.*
APPRENDERE v. *mbarà, -àjh;* un mestiere: *rrubbà l'art a lu mastr.*
APPRENDISTA *lu d'sscibb'l, lu uagljòl.*
APPRESSO *apprèss, dòpp; n'àu, n'àu't'angóra.*
APPRODO *lu sbarcatùr.*
APPROFITTAIRE in genere: *ppruf'ttà, -àjh.* a. della debolezza altrui, *v'ndàr'lu.*
APPROPRIATO locc. v. li - *ca vva bbòn, ca cc'accad, ca cc'azzècca.*
APPROVARE v. *appruuà, -àjh.*
APPUNTIRE v. *app'zzutà, pp'zzutà, -àjh.* Cnfr. *sp'zzutà* (spuntare).
APPUNTITO *p'zzút, app'zzutát.* Anche *ACUMINATO, AGUZZO, TEMPERATO.*
APRICENA *La Prucina.* Originario e abitante: *Prucjunès.*
APRILE *Bbríl.*
APRIRE v. *rapì, -ijh;* aprire appena: *ndrapì* (anche *FESSURARE*). Aprire eccessivamente: *spalazzà, -àjh.*
A QUEL PUNTO *a ddu pund, alloramènd.*
AQUILA *Àqu'la*
AQUILONE *la cuméta.*
ARACHIDE *la nucèdda m'r'càna.*
ARANCIO/NCIA l' *u portàjàll.*
ARANCIATA *rangjàta*
ARANCIONE *arangjôn, ragjôn.*
ARARE v. *aràjh, arà, -àjh. ajarà, -àjh. jaràjh, jarà, -àjh.*
ARATRO l' *la ràta; r. ch dd'rrussà,* anche *SGROSSARE;* *r. ch j'rpejà, -àjh,* anche *ERICARE;* a. *ch passà e r'passà, -àjh; a. ch scasscjà, -àjh;* anche *SCASSARE.*
ARBITRARIAMENTE *forzôs.*
ARBUSTO l' *la màchja, lu macchjôn.*
ARCANGELO *Arcàng'l* o più usato *Arcangjulín* o *Jarcangjulín.* Ma si dirà l'*Arcàng'l* come l'*àng'l.* V. *Jarcàng'l.*
ARCIGNO dal nap. spurceto V. *SCONTROSO.*
ARCIONE l' *la còrva.*
ARCIPRETE l' *l'acc'prèùt.*
ARCOLAIO l' *lu uinn'l, lu vinn'l* (anche

l'intelaiatura leggera per indossare le ampie gonne di tipo sette-ottocentesche). Anche VINCHIO.

ARDERE v. **jàrd**.

AREA dove svolgere la prima lavorazione del prodotto agricolo: l'**àrja** (anche l'aria). L'area di rispetto attorno ai fabbricati aziendali: **la cambàna** (anche la campana); a. fabbricabile: l'**assèt**.

ARGANO per pozzi: **lu màngh'n**

ARGILLA **la créta**.

ARGINE **lu lémm't, la zénna, lu tàgghjh, la spóna**.

ARGOMENTO **lu trascórs**. Anche DISCORSO.

ARIEGGIATO **jar'jós**.

ARINGA l' **la rénga**.

ARISARIO l' (flora erbacea) **nome volgare sconosciuto** - Aracee (Arisarum volgare o proboscideum). Pianta comune nella bassa collina. Fiore a tubulo, di colore bruno o biancastro segnato da strisce longitudinali verdi o violacee.

ARISTA l' V. **la rèsta**.

ARMADIO l'**armád'jh**.

ARMEGGIARE qualcosa: V. MANIPOLARE.

ARMONICA **lu r'janétt**.

ARNESE **attrèzz, fèrr, stìgghjh**.

ARNIA l' **lu cúp d làp**.

ARRABBATTARE v. **a/rrabbattà, a/ccjavatt'jà, a/rrangjà, -àjh**.

ARRABBIARE/RSI v. **a/rrajà, /r'c'; nguajatà, /àr'c'; ndr'v'nàr'c'; p'gghjà v'lèn; fa la supèrb'ja; ngazzàr'c'; mbuuar'c', ngr'fàr'c'; ndruccuni, /ir'c'; mb'stjali, /ir'c'; mbucua, /àr'c'**.

ARRAMPICARE/rsi v. **arramb'càjh, arramb'cà, rramb'cà, -àjh**. farlo appigliandosi:

ARRANGIARE/RSI v. **arrangjà, /r'c', agghjustà** a la meglio. V. RUBACCHIARE.

ARRESTARE v. **f'rmà, ngappà, p'gghjà, -àjh**.

ARRETRARE v. **jìjh, jì ndrét** (andare indietro).

Anche INDIETREGGIARE.

ARRETRATO l' **l'attràss, lu ttrass; ttrassât**. Anche impegno ACCUMULATO, **la r'tràta**.

ARRÌ! **ààh!**

ARRICCHITO **a/rr'ccüt**.

ARRICCIARE capelli, **a*rr'ccjà**, a. pieghe: **tr'gghjà o ndr'gghjà**.

ARRIVARE v. **a/rr'và, -àjh; m'nì, -ìjh**. Anche GIUNGERE, VENIRE.

ARRIVEDERCI **addivedér'c'**.

ARROCHIRE/RSI v. **arracà, -àjh; a/rracàr'c'**.

ARROSSARE/RSI v. **a/rruscjà, /r'c'**.

ARROSSIRE v. **far'c' rósse', abbambàr'c' mbàcc'**.

ARROSTIRE v. **arróst, rróst**.

ARROTARE v. **ammulà, -àjh**.

ARROTINO **mmólafrúff'c'**.

ARROTOLARE v. **abbrurrutà, -àjh**; a. qualcosa fra i palmi delle mani: **c'c'l'jà, -àjh**.

ARROTONDARE v. **attunnàjh, attunnà, ttunnà, -àjh**.

ARROVENTARE v. **arr'v'c'nà, -àjh, rr'v'c'nà, -àjh**.

ARRUGGINIRE v. **a/rr'zzuni, -ìjh**.

ARRUGINITO **arr'fj' 'nút**.

ARSENICO l'**arzènn'ca**.

ARSURA l'**arzùra**.

ARTE art.

ARTEMISIA l' **la càmbura**.

ARTERIA lo stesso di **véna**.

ARTIFICIERE **lu fuchist o fuqu'st**,

ARTIGIANO **ja/art'scjân**.

ARTIGIANALE v. **fatt a mmân**.

ARTIGLIO l' **la ràmba**. Anche l'OPPORTUNITÀ, -ÀJH.

ARTROSI L' **la ttrósa**.

ASCELLA l' **la sscédda**. Anche ALA.

ASCENDENZA **la rizza, la str'ppima**.

ASCESSO **accèss, fàva, pustèj'ma**.

ASCIUGAMANI l' **la tuuàgghja**.

ASCIUGARE v. **assucàjh, assucà, ssucà, -àjh**.

Asciugare mediante un panno: **stujà** (anche LEVARE la polvere mediante un panno).

ASCOLTARE v. **annusulàjh, annusulà, nnusulà, -àjh; ndènns, sndi, -ìjh**,

ASFODELO l' **la purràzza**.

ASINO **lu cjùcc'**.

ASINATA **cjuccjarija**.

ASININO **cjuccègn**.

ASMA **affànn**.

ASOCIALE **sal'vagg', ùrza, satùrn, lùp sularin**.

ASOLA **p'rtósa**.

ASPARAGINA l' (macchia dell'asparago selvatico): **la fruçuàla** (per filtrare il mosto).

ASPARAGO l' **lu, li spàrgg'** (V. s. comune e s. spinoso o corruda).

ASPERSIONE l' intesa di acqua santa: **la spèrgja**.

ASPERGERE v. **m'nà la spèrgja**.

ASPETTO l' **l'accàj'ma**.

ASPETTARE inutilmente: **spand'càr'c'**; a. lungamente: **fa li pàpp'la, fa li fugn**.

ASPIRARE v. **surchjà, -àjh, t'trà, -àjh**.

ASPO **vinn'l**.

ASPRO agg. **fòrt, suruègn**. Anche piccante, di odore o sapore INTENSO; VELOCE, COPIOSO, SALDO, TENACE, IMPORTANTE.

ASSAGGIARE v. **pruàjh, pruà, -àjh**. Poi anche **assaggjà e ssaggjà; assapurà e ssapurà, -àjh**. Anche PROVARE, SORBIRE, SORSEGGIARE.

ASSAI **assàjh, assà, ssà, ssà ssà**.

ASSALIRE v. **m'nàr'c', zumbà ngòdd**.

- ASSE DI ... l' la tàula; a. di copertura collocata sopra e tra le travi: **la scùna**.
- ASSECONDARE v. **accundandà, -àjh**.
- ASSEDARE v. **ass'd'jà, -àjh**.
- ASSEMBLARE v. **appapugghjàjh, appapugghjà, ppapugghjà, -àjh, r'strégn, cungr'jà** (anche ADDENSARE), ASSERTIRE v. **azz'ttà, -àjh**. Anche ACCETTARE, AFFERMARE, ASSEVERARE, CONFERMARE.
- ASSENNATO v. **t'né lu judiz'jh o jud'zjòs; s'st'mât, a/bbasât, a/ppusât.òp**
- ASSERIRE **azz'ttà, -àjh**. Anche ACCETTARE, AM-METTERE.
- ASSESTARE v. **all'ndà, azz'ccà, sccaffà, s'stuuà, -àjh**.
- ASSETATO **mòrt d sèta**.
- ASSEVERARE v. **azz'ttàjh, azz'ttà, zz'ttà, -àjh**. Anche ACCETTARE, AFFERMARE, ASSE-RIRE, CONFERMARE.
- ASSIEME **nzembra**.
- ASSILLARE v. **agghjàjh, agghjà o gghjà, -àjh**. Anche INFASTIDIRE.
- ASSILLO l' **lu gghjàjemènd**.
- ASSIOLO l' **lu cuccuà, -àjh**.
- ASSISTENZA l' **l'ass'st'mènd; lu ss'st'mènd**.
- ASSISTERE v. **a/ssist, a/bbadà, dà vudènzja**.
- ASSO lu **jäss d danâr, d bbasfôn, d còppa e d spàta; jäss pigghja tutt**.
- ASSOLARE v. **assulagnà, -àjh**.
- ASSOMIGLIARE v. **ass'm'gghjàjh, ass'm'gghjà, ss'm'gghjà, -àjh**. Anche RASSOMI-GLIARE.
- ASSONNATO **mòrt d sònn**.
- ASSOPIRE/rsi v. **appapagnàjh, appapagnà, ppapagnà, appann'cà, -àjh**.
- ASSORBIRE v. un liquido: **nzurpà, -àjh**.
- ASSORDIRE v. **assurdi, -ijh; ndustà d rēcchja**.
- ASSOTTIGLIARE/RSI v. **assutt'gghjà, /àr'c'**.
- ASSUEFARSI v. **a/bb'tuàr'c'; ngarnàr'c'; far'c' lu cadd**.
- ASSUEFATTO **assafàtt, ssafàtt**.
- ASSUNTA **Ssùnda, l'Assùnda o la Ssùnda**.
- ASTUCCIO **lu fòt'r; lu stucc'**.
- ASTUTO **dritt, figghjh d bbóna jòcca, d puttàna, d zòcch'la, d vól'pa sparàta, furb, marp'jôn; ròtt'ngùl; vulupôn véccjhj; zapp'rôn**. Anche INTRI-GANTE, MALEVOLO.
- ASTUZIA **la stóppa, la furbizja**.
- ATTACCABRIGHE **a/ttaccallt, a/ppiccjafòch, a/sscjar-ratâr**.
- ATTACCARE **a/ppènn, a/ttaccà, ngullà, a/pp'cc'cà, -àjh**.
- ATTECCCHIRE v. **p'gghjà, nàssc'**. Anche GERMINARE.
- ATTENDERE v. **asp'ttà, sp'ttà -àjh; pèrd tèmb**.
- ATTENTO **accòrt, attènd, avv'rtènd, rēcchj'p'zzùt**.
- ATTERRITO **a/tt'rrùt**.
- ATTINGERE v. **p'gghjà, -àjh**.
- ATTIVARSI v. **dàr'c' da fa**.
- ATTIVITÀ **marinaresche: mar'nâr, p'scatòr, p'sscjajùl, cucugghjàr**.
- ATTO notarile: **str'mènd; a. piccolo, p'sscjà; a. grande: cacà; a. sessuale: mundà, -àjh; fa na bbòtta, fa li purcjarijh; a. solitario, sch'rejôn o d'talìn**.
- ATTONITO **mbr'ssjunât**.
- ATTORCIGLIARE v. **atturcjun'jàjh, atturcjun'jà, tturcjun'jà, -àjh. arr'utàjh, arr'utà, -àjh. arr'vutàjh, arr'vutà, -àjh. ndrucchjun'jàjh, ndrucchjun'jà, -àjh**.
- ATTRARRE v. **att'rà, -àjh**.
- ATTRAVERSARE **passandovi, passà, -àjh; a. saltando, zumbà, nguppà, -àjh; a. saltellando, zumb'tt'jà, -àjh**.
- ATTREZZATURA **l'ardégna**.
- ATTUALE **d mójh, d mó'**.
- AUGURIO/I **augùr'jh; a. pl. A la salutà! Bbevènga! Bb'n'dica! Ch na bbóna f'rtùna, ch na bbóna salutà! Ch ttutt lu còr; Sàndmartìn!**
- AUGUSTO **neol. - Auùst. Cnfr. jóst e Ustìn (anche Vustìn). Vi fu il farmacista Dònn'Au-sstìn Venezia**.
- AURELIA **Vulèr'ja**.
- AUSILIA **Vusilja**.
- AUSTRALIA **La Vustràl'ja**.
- AUTISTA **lu sscjòffèrr**.
- AUTOBUS l' **la pustàla**.
- AUTOCARRO l' **lu càmm'jh, lu càmm'jh; lu càmm'jh ch lu r'mòrchjh (l'autocarro con il rimor-chio)**.
- AUTOMOBILE l' **la màch'na (anche macchina)**.
- AUTOPSIA **la tòpp'sija**.
- AUTORIMÉSSA l' **lu caràgg'**.
- AUTORITÀ l' **comunale, lu pòtèstà, lu sinn'ch, lu cumm'ssàr'jh; l'a. governativa: lu pr'fètt; l'a. di polizia, li carbuñr, la pubb'l'ca s'curéaaa; l'a. giudiziaria, la légg', lu pretòr, lu ggjùd'c'; l' a. religiosa, lu véach'v, lu pàrr'ch, lu prèùt**.
- AVANTI **avànd!; nnand, poi anche nnànz; a ppàrt d nnànz. Anche DAVANTI, DINANZI**.
- AVANZARE v. **ji nnànz (andare avanti); vanzà, -àjh**.
- AVANZO l' **l'avanzatóra, la vanzatóra**.
- AVARO **avâr, bbréjh, carruccjkàl, f's'côn, spizz'cammèrd; taccagn**.
- AVEMARIA **preghiera: Av Marija, grazja pléna ecc; il suono della campana di Vespro: l'Avemmarija**.
- AVENA l' **la véna; a. fatua, la véna sal'vaggja. Anche VENA**.
- AVERE v. **javé, -éjh; poi anche avé, éjh e vé. V. anche POSSEDERE, TENERE**.

- AVERI** gli **i bbèn, i puss'd'mènd, la rròbba, la dódda, li cäs, vign e ttèrr; lu ständ.**
AVER VOGLIA v. **t'né lu vuléjh.** Mdd: **hai voglia!; avógghja!**
ÀVERLA l' **la pagghjòn'ca.**
AVIDO di cibo: **cannarút, scafajât; vuturjôs:** a. di soldi: **cannarút d sòl'ta.**
AVO l' **lu vavòn.**
AVVAMPARE s. v. **avvambà, -àjh.** Anche **bbambàjh, abbambà, bbambà, -àjh.**
AVVEDERE/RSI v. **addunàjh, addunà, ddunà, -àjh.** Anche **ACCORGERSI.**
AVVENIRE **l'avv'nijh, l'avv'ni; v. cap'tà, -àjh; succéd.** Anche **CAPITARE, ACCADERE, SUCCEDERE.**
AVVENTARSI venire alle mani: **m'nàr'c', zumbà ngòdd, mbàcc'.**
AVVENTURARSI v. **ji a la vendùra.**
AVVEZZO **abb'tuuât.**
AVVIARE/RSI v. **avv'jà, -àjh;** anche **abb'jàjh, abb'jà, bb'jà, -àjh.** Anche **abb'jàr'c'**
AVVICINARE/rsi v. **avv'c'nà, -àjh; abb'c'nà, -àjh** poi anche **vv'c'nà e bb'c'nà, -àjh; a/bb'c'nàr'c'.** Gal. "abbecenare e abbecenà, -àjh".
AVVILIRE/RSI v. **avv'li, -ijh; abb'li, -ijh;** anche **vv'li, e bb'li, -ijh, fa cadé li vràccja.** Anche **avv'li'r'c'** Gal. "abbeluto".
AVVILITO **abb'lút, scuraggjât, scunzulât.**
AVVIO l' **la bb'jatóra.**
AVVIZZIRE v. a/ffavignà, -àjh **a/mmusescjàjh, ammuscià, mmusescjà, -àjh.** Anche **FIACCARE, RAMMOLLIRE.**
AVVIZZITO V. **vizzo.**
AVVOCATO l' **avvucât, li vvucât.**
AVVOLGERE/RSI v. **abburrutà, -àjh; bburrutà, -àjh** con **ssecjàrpa o papparùcc': appapparuccjà, -àjh; appapparuccjà, -àjh; ppapparuccjà, -àjh.** Anche **accummuggjà, -àjh; ccummuggjà, -àjh.** Anche **RAVVOLGERE e RIAVVOLGERE.**
AVVOLTOLARE/RSI v. **a/mmulutrà, -àjh, a/mm'lutr'jàr'c'.**
AZIENDA l' **anzjénda.**
AZZECCARE v. **azz'ccàjh o azz'ccà, -àjh.**
z'ccà, -àjh. **INDOVINARE:**
ngarrà, -àjh.
AZZIMARE v. **azz'màjh o zz'mà, -àjh.** con molta cura: **all'ffàjh, all'ffà, ll'ffà, -àjh.**
AZZIMO **jàsc'm.**
AZZOPPARE v. **accjuppijh, accjuppi, ccjuppi, -ijh; accjungunàjh, accjungunà, ccjungunà, -àjh.**
AZZUFFARSI v. **l't'cà, -àjh, m'ni a li mân., m'nà li mân.**
- AZZURRO** **lu bblù chjàr.** Poi (neologismo) anche **l'azzùrr.**
BABILONIA **Babb'llònja.**
BABBO **tât, tatill** (babbino). Anche **papà, -àjh.**
BABUCCIA **papòsseja.**
BACARE v. **t'cchjà, -àjh**
BACATO **t'cchjàt, tuccât.**
BACCA piccola e nera, tipico frutto a grappoletti, p.e., del sambuco: **lu cécc'l.**
BACCELLO generico: **la scòrcja;** b. di fava: **vùngh'l o ùngu'l;** alt. **vungulicchjh o ungu-licchjh;** b. disseccato: **s'ddècchja.**
BACCHETTATA **bbacch'ttàta, aspalummàta.**
BACCHIARE da bacchio: v.
BACIAPIEDI o Tribolo comune: **uascjapéd.**
BACIARE v. **uascjà, -àjh**
BACILE **lu vaccìl, lu, u uaccìl.** Alt. **vacc'lèd;** bacinella, **bbac'nèlla.**
BACIO **lu, u uasc'; lu vasc'.**
BADILE il **la pàla.**
BAFFI **li mmustàcc'.**
BAGGIANATA **fr'gnàta, f'ssarija.**
BAGNARE **mbónn;** b. abbondante: **ngulandà, -àjh.**
BAGNATO/A **lu/mbuss, superl. zupp zupp, ngulandât; la mbùssa.**
BAGNO ora anche **bbagn, gabb'nétt; cèss;** recesso domestico: **cacatùr.** Anche **LOCALE** piccolissimo.
BALBETTARE v. **ssecjalb'ch'jà, càcar'jà, -àjh; ngjap-pach'jàr'c'.**
BALBUTIRE **cacagghjà, -àjh.**
BALBUZIENTE **cacagghjôs, cacagghjús.**
BALCONE **lu vann'còl, lu uànn'còl.**
BALDACCHINO **bball'tacchin**
BALLATOIO **PIANEROTTOLO** esterno con parapetto e scalinata d'accesso, **vàgghjh.**
BALLICCHIARE **tur'jà, -àjh.**
BALDORIA **bbalòrdja;** anche **casin, jòp'ra.**
BALIA **màmma d latt.**
BALLATOIO **bballatùr, v àgghjh.**
BALZO **zòmb.**
BAMBACIA **bbómmacèlla, vammàcja.**
BAMBINELLO **bbàmb'nèdd.** Cnfr: **FANCIULLINO.**
BAMBINO **cr'jatùr, jum'nèdd o jummunèdd, quatràr, uagljàl o uagljàn, uagljàngèdd.**
BAMBINA **cr'jatùra, f'mm'nùccja, quatràra, uagljàla;** appellativo amicale: **jó!**
BAMBINONE **scapurchjòn; ejuccjòn vécchjh.** Anche **RAGAZZOTTO.**
BAMBOLA **la pupàta.**

- BANDA** gruppo irregolare, fuori legge, cricca, b. criminale, **bbànda**; b. musicale: **bbàna**; lato, luogo, parte, posto: **part, pòst, vanna**.
- BANDIRE** v. **j'ttà lu uànn**.
- BANDITORE** **quidd ca jètta lu uànn, lu vann**.
- BANDO** **lu uànn, lu vann**.
- BAR** **lu bbàrr**; anche **la cafè**.
- BARA** **lu taût**. Anche **FERETRO**.
- BARACCA** **la bbarràcca**.
- BARAONDA** **la lu r'bbèll**.
- BARBA** **la vār'va**; **la bbàrba**.
- BARBAGIANNI** **lu uar'uascjân**.
- BARBATELLA** di vite: **la jammétta**. Anche **TALEA**.
- BARBIERE** **var'vêr**; anche **bbarbjêr**.
- BARCOLLARE** **quart'jà, -àjh**.
- BARELLA** **lu uajàrd**.
- BARI** **Bbâr**. Il **BAR**, **lu bbarr**.
- BARILE** **varil**
- BARRA/SBARRA** **la vàrra**; per sospendere animali squartati: **lu jammugghjêr**.
- BASAMENTO** **lu/li bbasamènd**. Anche le **FONDA-MENTA**.
- BASARE/RSI** **a/bbasà, -àjh; bbasàr'c', p'gghjà na réula**.
- BASCULLA** o **BASCULA** - **la bascùglia**.
- BASILICO** **lu bbasil'ch; lu vàs'n'còla**.
- BASOLA** **la chjanghétta**.
- BASOLATA** **la chjangh'ttáta**.
- BASSINO** **vàsse'lédd', vàsse'lótt**.
- BASSO** **vàsse', còrt; lu uàsse'**.
- BASSURA** **la vascjànza**.
- BASTA CHE** **bbàsca**.
- BASTA!** **avàsta, vàsta!**
- BASTARE** v. **abbastà, bbastà, -àjh**. Gal. **abbastà, -àjh**.
- BASTANTE** sufficiente. Anche **abbastand, abbastanza; bastand**.
- BASTO** **la vārda**; il risvolto ligneo che costituisce, in coppia fissata, l'argine anteriore e posteriore del basto: **la còrva**; il cordame dei legacci:
- BASTONE** **lu bbastôn**. In particolare: con la testa ricurva, da passeggio: **lu bbastungîn**; con la testa ad uncino; **lu ngîn**; con la testa globosa:
- BATTEZZARE** **vatt'jà, -àjh**.
- BATTEZZO** **lu vattèjh**.
- BATTOLA** **la ndròcc'la**.
- BAVETTA** **la vavaróla**. Anche **la bbavétta**.
- BEATO!** **vjàta!**
- BEATRICE** **V'jatric', Vjatric'**.
- BECCAIO** **lu chjanghêr** (macellaio specializzato per ovini e caprini). Anche **MACELLAIO**
- BECCARE** **p'zz'l'jà, -àjh**. Da **pizz'l**. Anche **CIBARSI AP-PENA**.
- BECCHERIA** denominazione comparente nell'insegna **d la chiànga**. Da **becco**. Cnfr. il fr **boucher** (capra).
- BECCO** dei piccoli volatili: **lu pizz'l**. Anche il **CAPRO**: **lu zurr**.
- BEN ASSESTATO** (colpo b. a.): **fèrm, d sumènda**.
- BERARDINO** **V'lardîn** (di importazione sammarchese?).
- BERE** **vêv**; bene d'un fiato: **fa na pp'r'sata** (Anche **TRACANNARE**).
- BESTIA** **la vèstja, la v'stjàma**.
- BESTIAME** il **li v'stjàm**.
- BEVUTA** **la vèv'ta**.
- BIAGIO** **Bbjàs**. V. arcaico **Bbràs**.
- BIANCHERIA** **la li rròbb d la dódda**.
- BIANCO** **gghjàngh**.
- BIANCOSPI NO** il **lu spinapóc'**.
- BICA** **la l'acchjh**.
- BICICLETTA** **la bicicletta: lu raccòrd**. Anche il **RACCORDO**.
- BIETOLA** **la gghjéta**.
- BIGONCIO** il **la jalétta, u jal'ttôn**.
- BILANCIA** **la v'làngja**. Alt. v'langióla. Cnfr. v'langîn.
- BIMBO** **uaglungèdd, cr'jatûr, ŝch'fusèdd, puce'la-tèdd**.
- BIOCCA** **la jòcca**. Anche **DONNA** di facili costumi.
- BISACCIA** **la v'sàccja**.
- BISNONNO** **lu vavôn, pl. li vavûn**.
- BISUNTO** **p'zònd**. Nell'espressione al pl. **jund é p'zùnd** (unti e bisunti).
- BITORZOLO** **vrògn'l**.
- BIZZARRI** **V'zzàrr**.
- BLA-BLA** **lu cjacccjamurrèdd**. Anche il **CHIACCCHIE-RICCIO**.
- BLATTA** **lu scarafôn**. V. anche **SCARABEO, CO-LEOTTERO**.
- BLESO** **sscjàlb; ssc'lèngħ, ssc'lingħ**.
- BOCCA** **la vócca**.
- BOCCAGLIO** **lu vuccàgghjh, lu vuccuàgghjh**.
- BOCCALE** **lu vucuâl, lu, u vucâl**.
- BOCCATA** di liquido: **lu muff**. Anche **SORSO**.
- BOCCATA** **la lu muff**. Anche il **SORSO**.
- BOCCIOLO** **ch'cùdd**.
- BOCCONE** **v'ccôn**.
- BOLLA DI SAPONE** **lu quacquarôn**. Così qualsiasi bolla eterea. Anche la **CHIOCCIOLA**.
- BOLLIRE** **vódd**.
- BONACCIA** **la bb'nàzza, la v'nàzza**.
- BONFITTO** **Bbòmbitt**.
- BORA** **la vòrja**.
- BORBOTTARE** **sburbuttà, -àjh; fa bb'ttûn**; anche **MOR-MORARE, MUGUGNARE**.
- BORRAGINE** **la vurràj'na, la urràj'na**.
- BORSA** **bbòrza, vòrza**. Borsa del pastore: Capsella bursa pastoris. Erba molto diffusa nei pascoli soprattutto collinari.
- BOTTA** colpo inferto, somministrato: **la bbòtta, lu bbòtt; la palàta**.
- BOTTE** **la vótta**.

- BOTTEGA **putéca**. Deriv. **lu putucuâr**.
 BOTTONE **lu v'ttôn**; Alt. **lu vuttungèdd**. Il bottone rapido: **lu tticch't**. Bottone inteso come appartenenza: **lu bb'ttôn**.
- BRACCIO **lu vràcc'**. Alt. **lu vraccjôdd**.
 BRACE **la vràscja**. Deriv. **lu vrascêr**. Alt. **lu vrasc'redd**.
 BRAGA **la vràca**. Alt. **la vrachètta**, **vrach'ttèdda**, **vrach'ttôn**. La particolare protezione fra il tetto e il comignolo: **lu vracalètt**.
- BRAMARE **sbramà**, **-àjh**. Anche SBRANARE.
 BRAMOSO **allambanât**.
 BRANCO il **la sótra**.
 BRANDELLO **lu p'tàcc'**; **lu laccôn**.
 BRATTEA cioè foglia, in genere: **la frónna**: d' ficura, d c'pódda lónga, d putrusín, etc. Foglia: secca, di mais: **la frùsscja**; di bulbo di cipolla; **lu squàgghj**.
- BRENGOLA famiglia di origine napoletana? un suo discendente notaio ha abitato fino a tarda età e fino agli anni Ottanta, il grosso palazzo dominante **lu Lâr'jh d lu S'rp'n-dôn**.
- BRENNA S/nnome probab. da Brengola.
 BRIGLIA **la rét'na**. Anche i FINIMENTI e una semplice macchina agricola per trascinare la paglia al punto di raccolta.
 BRINA **la j'làta**. V. anche cognome **Bbrina** (Di Brina).
 BRINDARE **tuzzà**, **-àjh**. Anche COZZARE.
 BROCCA **lu vucûâl**, **lu, u vucâl**. Anche BOCCALE.
 BROCCOLO **vròcch'l**.
 BRODAGLIA **scjotta**.
 BRONCHITE **brunguita**; la bronchite e polmonite: **la p'ndûra**.
- BRUCIACCHIARE **arr'scjaràjh**, **arr'scjarà**, anche **rr'scjarà**, **-àjh**.
 BRUFOLO **vrùsc'l**. Anche FORUNCOLO.
 BRUSCA la **la bbrùsca**, **lu bbrušcôn**. Cnfr. **la strigghja**.
 BRUSCHETTA la **lu caudèdd**; la bruschetta bagnata: **lu šcàttamughjêr**.
- BRUTALE **vastâs**.
 BUCCIA **la scòrcja**.
 BUDELLO **lu v'dèdd**.
 BUE **lu vòv**.
 BUIO **la scûrda**.
 BUONO A NULLA **ròc'lagghjòm'm'r o ròc'lavènd**; **rùzz'lapànn**; **scàr'casâl**; **sùrchja-làj'na**, **vóttagghjòm'm'r**.
- BUSSARE **tuzzulà**, **-àjh**. Anche TOCCARE.
 BUTIRRO **v'tûr**, **lu utûr**.
 CACARE V. DEFECARE .
 CADAVERE **lu mòrt**. Alt. **lu murtucèdd**, **la murtucèdda**.
 CADERE **cadé**, **-éjh**. Cadere inciampando: **scapuccjà**, **-àjh**. Cadere con fragore: **šcuppà**, **-àjh**.
- CAGLIARE **quagghjà**, **-àjh**. Anche CONCHIUDERE, REALIZZARE.
- CAGLIATA la da consumare per tradizione nel giorno dell'Ascensione: **lu quagghjàt**.
 CAGLIO **lu quàgghj**.
 CAGNANO V.no **Cagnân**. Originario e abitante: **Cagnanès**.
 CAGNOLINO **caccjûn**, **caccjunèdd**; **lu cagnóllin**.
 CALCARE **pp'r'sa**, **-àjh** (anche PREMERE); vestire, indossare a forza un indumento: **nzard'llà**, **-àjh**.
 TRACANNARE **vèv a cannèlla** o SORBIRE con avidità, **-àjh**.
 CALCE la, il CALCIO **la càucja**; il gioco del calcio: **lu pallôn**.
 CALDANE le **li f'muliz'jh**, **li fumuliz'jh**.
 CALCINARE v. fraseologico – **còc' la préta ch la catòzza**. Ridurre la pietra calcarea a calce viva, sottoponendola ad alta temperatura **nda lu caucjunâr**.
- CALDAIA **caudàra**. Anche il PAIOLO.
 CALDERONE **caudâr**, **lu cacc'hv**.
 CALDO **caûd**.
 CALDOLI il **lu scjûm d Sand Lazzâr**.
 CALENDARIO **calendàrjh**. Pl. **li calannàrja**. Calendario figurato, quaresimale: **la Quarandàna**.
 CALZOLAIO **scarpâr**. L'aggettivo è usato anche per indicare genericamente scarsa capacità professionale, di lavoro manuale.
- CAMBIALE **cambjàla**.
 CAMBIO 1. **lu cagn**, (v. lo scambio) **lu scagn**; 2. (di indumento) **la cagnatóra**; 3. a) il saggio d'interesse e lo stesso interesse per un prestito; b) il cambio di rapporti dei veicoli; **lu cambjh**.
- CAMMINARE **cam'nà**, **-àjh**; **ji allappid** (anche PASSEG-GIARE); camminare a tappe forzate: **trac'hjà**, **-àjh**.
 CAMOMILLA la l'infuso di camomilla: **lu cambómill**, (neolog.) **la cammómilla**.
 CAMPANELLO **lu cambanèdd**; campanellino: **lu su-narèdd**.
 CAMPANILE **cambanâr**. Cnfr: **la Chjázza d lu o u, cam-banâr**.
 CAMPICCHIARE **sdruccejul'jà**, **sdruccl'jà**, **-àjh**. **sgrucc'ljà**, **-àjh**.
 CANCELLO **cangèdd**. (Deriv. **scang'ddà**).
 CANCRENA **cangaréna**. (v. **ngangr'ni**).
 CANINO attributo di dente. V. **dènd d'll'òcchj**.
 CANTABILE **ca cc' pó candà** (che si può cantare).
 CAPIROSSO **càp'rosse'**, **la fòdd'ca**; **la trzèdda**, **la tuppèta**; **lu tupparrèdd**, **lu turchjàl**, **la túrtura**., **lu cjaràûl**. **càp'vérd**, **lu**
- CAPITARE per caso: **scap'tà**, **-àjh**; Anche **cap'tà**, **-àjh**; **succèd**. Anche AVVENIRE, ACCADERE, SUCCEDERE.
 CAPOFAMIGLIA **lu càp'faméghja**, **l'òm'n d la**

- càsa.**
CAPOGIRO **vótacél.**
CAPOVOLGERE **accapp'ddàjh, accapp'ddà,**
accapp'ddà, -àjh. ammuccàjh, am-
muccà, mmuccà, -àjh. càp'vutà,
càp'utà, -àjh. Anche RIBALTARE.
CAPPIO **càch'jh.** Anche RAMO, CAZZO.
CARATTERE **tt'mbramènd.**
CARBONCHIO ematico: **carbòngh'jh.** Il carbonchio in
veterinaria: **lu var'vôn.**
CARBONE **car'vôn.**
CARBONELLA cognome. V. car'vunèlla.
CARCERARE v. fraseol. **métt carc'rât, jì ngaléra; jì nga-**
labbùsse'; métt dind.
CARCIOFO il **la scarejòff'la.** Anche il GLANDE.
CARDARE **cardà, -àjh.** Anche VESSARE.
CARNE essenzialmente muscolare, conciata e seccata:
la muscišca. Anche **la càrna.**
CARPINO **1. Carpîn.** In dial. locale *Crapîn.*
Originario e abitante: **Carp'nês.** **2.**
càrp'n (albero);
CARPIRE notizie: **scurecugg'hjà, -àjh.**
CARRO **lu trajîn; lu carr'ttôn, lu carr**
mèrc', lu carr murtuàr'jh, la
carr'ttèlla, lu carrùcc', la traj'nèlla,
lu sscjārabbà, -àjh.
CARRUBO il **la vaj'nèdda** (anche la carruba).
CARTUCCERA **patrunghina.**
CASSA **càsscja;** la cassaforte: **la càsscjafôrta;** la cassa
da morto: **lu taüt.**
CASTIGARE **jast'jà, -àjh.**
CASTIGO **lu jastijh.**
CATRAMARE **ngatramà, -àjh**
CATTIVO **cattív, mmàl'v'vènd** (anche MALVIVENTE,
DELINQUENTE).
CAUSA **la càuzà; la ccasjôn** (anche l'OPPORTUNITÀ)..
CAVA di rena o arena: **lu r'nâr;** cava di pietra **la p'tréra,**
du tufo, **la tufàra.**
CAVALCARE **1. cam'nà, -àjh a ccavàdd; 2. accal'cà, -**
àjh.
CAVALLETTA o LOCUSTA genericamente,
come tutti gli ortotteri: **lu gridd.** Per i
suoi effetti devastanti: **la v'rrùch'la**
(anche persona incontenibile).
CAVALLO d'aiuto laterale al traino del carretto: **lu**
v'langîn.
CAVARE il legno per ricavarne utensili in
pastorizia: **scass'ddà, -àjh.** Deriv.
scass'ddatûr. Anche SCASSARE,
SFASCIARE, SCONQUASSARE.
CAVATAPPI **lu tirabbusejò.**
CAVOLO **cappùcc', vròcc'h'l, vérza.**
CE **c'.** Anche CI, SE, SI.
CECITÀ **c'cùnja; c'chija.**
CEFALO o MUGGINE: **cèf'l.** Alt: **lu c'falòtt** e le sue
varietà: **la v'rùta; lu jàrz'dór.**
- CELIBE** **ggjòv'n, vacandijh; scàpùl.** Al f. solo **ggjòv'na,**
vacandija. Confr. NUBILE.
CENTAUREA Nomi sconosciuti di molte specie
spontanee - Composite.
CENTRO **cèndr.** C. abitato: **La Tèrra, lu pajès.**
CERCARARE **c'reà, -àjh ...** il pelo nell'uovo:
p'l'jà o fraseolog., **jì p'l'jànn.**
CEROTTO **spàratràpp**
CERVONE cognome, serpente locale. V. **c'r'vôn.**
CESTO di giunchi, piccolo per contenere la ricotta: **la**
cambésa, la camb'sina, la fuscèdda,
lu r'cuttâl.
CETONIA **jàrzav'jòla.**
CETRIOLO **lu m'langûl, la p'lusèdda.**
CHE **1.** pron. **lu ché, lu qué, lu quéjh** - il che, il "cosa",
la qual cosa. Es. **lu ché mm pâr nu**
pòch suspétt (la qual cosa mi pare al-
quanto sospetta). Usato anche nelle do-
mande di ripresa del discorso. Es. **lu**
ché? -Nòòh, nn jjàjh còsa (cosa? No,
non è cosa). Poi anche, nn jjà còsa. V.
anche ch. **2.** congiunz - **ca.** Es. **Ca**
n'n'avèss'ma fa côm é cqidd d
quidd? (che non ci debba capitare di
fare come "quello di quelli"?).
CHI **chija, chi.**
CHIACCHIERICCIO **lu cjàccjamurrèdd.** Anche il BLA-
BLA.
CHIEUTI **Chjëùt.** Originario e abitante: **Chj'utân.**
CHINCAGLIA **lu sb'rlòcch.**
CHIOCCIOLA ogni genere di gasteropodo prettamente ter-
restre, con la conchiglia: **quacquarôn,**
ciammarica, ciammar'chèdda, tab-
bòsscja.
CHIODO **lu chjòv(ó);** il chiodo con la testa a
calotta molto ampia: **la cèndra** (anche
CRESTA del gallo).
CHISSÀ **atròva; va ttròva; s'ceréja** (anche FORSE).
CI **c'.** Anche CE, SI, SE.
CIANCIA **la mmujina.** Anche l'OSTENTAZIONE af-
fettiva.
CIARLIERO **vuccuacèjâr.**
CIBARE/rsi **c'vâjh, c'vâ, -àjh. magnà, -àjh. strafucà, -**
àjh. Anche ALIMENTARE/RSI. Ci-
barsi appena: **p'zz'l'jà, -àjh.**
CIBI **šcàttamugg'hjèr, sùch,**
àcquasàla, caudèdd, cjaudèdda,
farnàta, m'nèstr ch li fògg'hja:
m'nèstra ch la càrna, m'nèstra ch li
cappùcc, m'nèstra ch li f'nùcchjh,
m'nèstra ch li vérz,
m'nèstra ch lu péssc', m'nèstra d'or-
taggi; maccarûn ch lu rraù,
pân ass'lût, pân e cc'pòdda, pân e
ccàscavàdd, pân e pp'mm' dóra,
pân jašcât, pân'còtt, pân'mbùss,
pàsta ch li c'ngjùn,

pàsta ch li gh' lùm; pàsta e ccic', pàsta e ccuch'ccjól, pàsta e ffascjól, pàsta e ffascjulm; pàsta e ffâv tènn'r, pàsta e ppatànn, pàsta jàggghj e jógghj, scàttamugghjêr, spugnàta, sùch, tallôn, tazzèdd.

- CICATRICE** s'nicja.
CIGLIA le **li p'nnàzz d' ll'öchjhj.**
CIGLIO il **la zénna a llòng, a llòng.**
CIGOLARE **šcamàjh, šcamà, -àjh.** Anche SQUAMARE, LAMENTARSI, VAGIRE e i versi flebili di piccoli animai domestici.
CIGOLIO **lu šcâm.** Anche il guaito, il miagolio, il lamento e simili.
CIMURRO **lu cjamòr'jh, cjamòrjh.**
CINGHIALE **lu pòrc' sal'vagg.**
CIOÈ **côm é cuànn, côm fuss;** anche **cjòè.**
CIONDOLO **lu céng'l.**
CIOTOLA di legno: **lu ròpp.** Alt. **lu rupputèdd.**
CIOTTOLO **lu tòcc'l.**
CIPIGLIO **l'acc'gghjatùra, la cc'gghjatùra.**
CIRO **Ggîr.**
CISPA **lu cacazzèdd, lu scazzèdd, la gnègn'la; la sscésa.**
CISTI Nomi vari, sconosciuti, di piante erbacee spontanee – Fam. Cistacee.
CITARE **munduà, m'nduà, -àjh.** Anche nominare in assenza del nominato. Dall'arcaico mentovare.
CLASSE di età: **la clàssa.** La classe elementare: **la prima, la s'cònda, la tèrza, la quàrta, la quinda, la sèsta.**
CLIMA **la c'lima; la t'mbéra.**
COCOMERO ASININO **lu p'mm'dòr sal'vagg'.**
COCOZZA **la ch'còccja lònga;** la cocozza globosa e interna di color giallo-arancio: **la ch'còccja gg'nuésa.**
CODADIVOLPE Nome locale sconosciuto. V. PIUMINO.
CODESTO **quéssu, ssu.** Anche TALE.
COGLIERE l'opportunità, l'occasione: **v'ndà, -àjh. pprufuttà, -àjh.**
COGNATO **caj'nât.**
COLEOTTERO in genere: **lu scarafôn.** V. in particolare, anche BLATTA, SCARABEO.
COLICA addominale: **lu càl'capàss; lu d'lòr ngòrp.**
COLITE **lu d'lòr a lu fjàngh.**
COLLEGARE v. **accucchjàjh, accucchjà, ccucchjà** (Contr. **scucchjà, -àjh**). Anche da collega, **accull'jàjh, accull'jà, ccull'jà,** Anche ACCOPPIARE, RAGIONARE con logica, UNIRE).
-àjh. Nel senso di far riferimento: **p'nzà, -àjh.**

- COLLINA** **còppa, mùnd** seguito dal nome proprio. Es. **Mùnd'uérgg'n.**
COLLO **lu còdd;** il collo di bottiglia: **lu ch'côn.**
COLLOCARE qualcosa: **bballucà, bballucuà, -àjh.**
COLMARE **attummàjh, attummà, ttummà, -àjh.**
COLOMBAIO **palummâr.**
COLOMBO **p'ccjôn.** (neolog. palómm). V. anche COLOMBACCIO: **p'ccjôn sal'vagg'.**
COLORE **ch'lòr.**
COLPIRE **còggh;** colpire alla nuca: **annuccàjh, annuccà, nnuccà, -àjh.** Colpire ferendo alla testa: **scjaccà, -àjh.** Colpire alle reni: **sgr'nà, -àjh;** agli stinchi: **st'ng'nà, -àjh.**
COLPO di, con o su: d bbastôn, **bbastunàta;** con qualcosa, **la bòtta; d ccétta, ce'ttata; ch la cjòcca, cjuccàta o cjuc cuàta; ch lu curtèdd, curtuddàta o curt'ddàta; ch lu còzz, cuzzàta; d currèja, curr'jàta; d d'nóccjhj, d'nu_ cchjàta; d fruccjulina, fruccjulunàta; d fruff'cja, fruff'cjàta; d fucil, fuc'_lata; d o presa d furcina, furc'nàta; ch la lèna, l'nàta; d martèdd, mart'ddàta; ch la màna, manàta; d màzza, mazzàta; d ngîn, ng'nàta; d pèd, p'dàta; d prèta (pètra) p'tràta; di mano sòp a la rēcchja, r'echjatôn; d sagghjòcca, sagghjuccàta, o sagghjucçuàta; d s'cchjètt, s'cchj'ttata; ch la scòpa o ch na passata d scòpa, scupàta; ch lu scurjàt, scu_rjatàta o anche scru-jatàta; d s'f'ljaccjôn, s'f'ljaccjunàta; d spàdda, spaddàta; ch na šcaròla, intesa come batosta, šcarulàta; d šcuppèta, šcupputtata o šcupp'ttata; d st'ngîn, st'ng'nàta; d stajèd_da, staj'ddàta; d stajùl, stajulàta; d str'ppôn, struppunàta o str'ppunàta; d tàc_ch'r, taccaràta; secondo il v. taccar'jà, -àjh, taccar'_jàta; d taccarèdd, taccar'ddàta; ch nu vrèce', vraccjàta; d vrèceja, vr'ccjàta; d z'ngôn, z'ngunàta; d zappa o zappèta, zap_p'ttata;**
- COLTELLO** **lu curtèdd;** il coltello a lama media con impugnatura artigianale, di legno: **lu p'gn'tòr.** Il coltello senza il manico: **la sfèrra.**
COLTIVARE **mètt.** Anche METTERE, APPLICARE, INDOSSARE.
COMARE (madrina) **cummàra, pàt'lichja.**
COME **accôm, côm.** Forma locuz. mod. temporali – **accôm vé vé** (comunque venga); **accôm vénggh, vi, vé, m'nîm, m'nît, vèn** (come, appena vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono); anche; **accôm mm vé fatta** (come, appena mi capita). Anche APPENA.
COMINCIARE **accum'nzàjh, accumunzà, ccumunzà, -àjh, ecum'nzà, -àjh.**

- COMPARE (padrino) **cumbâr, pàt'1.**
- COMPENSO donativo: **lu cènd'marc'pjéd.**
- COMPLICATO **cumbl'cât.** Anche FATICOSO.
- COMPORRE **acch'mbónn, ech'mbónn;** comporre finalmente, raffazzonando: **appapugghjàjh, appapugghjà, ppapugghjà, -àjh.**
- COMPRARE **accattàjh, accattà/ cattà, -àjh.** Anche ACQUISTARE, PARTORIRE; ASSOGGETTARE mediante profferte di tipo mafioso.
- COMPRESSA **lu pinn'1.** Anche PILLOLA.
- COMUNE il **la Ch'mmùna;** poi anche **lu Ch'mùn** da cui **ch'munâl.**
Fat'jatûr ch'munâl: mbjejàt, li uàrdja, quiddi ca ffân li bb'dèll, li camb'sandâr, li scópachjàzz, ca rr'cògghj'n la munnèzza (per la nettezza urbana), ca ppòrt'n la vòtta (per raccogliere le deiezioni umane), ca vvân rapènn li fussétt, (per le acque luride) ca vvân faceienn la s'mbèt-tazjôn ecc.
- COMUNQUE locuz avv.le **comùngh'uh.**
- CON prep. sempl. – **ch; nzémbrà.** Anche INSIEME, ASSIEME.
- CONCHIUDERE **quagghjà, -àjh.** Pure **ch'ngghjûd.** Anche CAGLIARE, REALIZZARE.
- CONCLUSIONE... **bbàsta....** pure **ch'nglusjôn....**
 Anche IN CONCLUSIONE...
- CONDOTTA morale: **la ch'nòtta.** La condotta penale: **la ch'ndòtta.**
- CONDURRE **puttà a dd'nànz.** Anche AMMINISTRARE.
- CONFRONTO testimoniale: **lu fàcc-frónd, lu, li fàcc'frùnd.** Anche RAFFRONTO.
- CONGIUNGERE riferito ad oggetti: **agghjóg, ghjóg.** Cnfr. **sgghjóg.**
- CONSERVARE **r'pónn.** Anche **st'pà, -àjh.**
- CONSORZIO **lu ch'nzòrzjh, lu ch'ngòrzjh.**
- CONTEGNO/SO **cundégn, cund'gnós.**
- CONTEMPORANEAMENTE **ammijh, ammiyh ammiyh.**
- CONTENITORI o **comm'da: bbàlla, bb'dôn, baùnz, bbuttigghja, bbutt'gghjôn,**
candr, caudâr, caudàra, cóna, cùch'ma, cundrufèdd, damm'ggjàna, fangótt, fasina, fazzatóra, fuscèdda, ggjàrta, jalétta, jàuta, jautèdda, m'sùra, m'zètt, pan'ttéra, pa_trungina, pila, quartàra, ròpp, rôt, ruàgn, rucuttâl, runz, s'chjalóna, s'chjétt, sacch, saccôn, saróla, scafaréja, scudèddà, sicchjh, spòrta, stagn, stagneról, sta_gnéra, stagnéra, stâr, tàzza, t'jèdda, tina, t'nòzza, uandjéra, uaríl, uás, ùt'n, v'dèdd, varíl, vassèdd; vócca, vótta, vràccjàta, vucâl, vusseica, vùt'n, z'nâl.
- CONTENTARE **cundandà, -àjh, accundandà, -àjh, ccundandà, -àjh**
- CONTINUAMENTE **cundinuamènd** Anche **d cundinuh.**
- CONVINCERE/rsi **assacréd, ssacréd.** CONVINTO: **assacrés, ssacrés.** Anche RASSEGNARE/rsi.
- CONVOLVO **la tafanédda** ed altre specie di vilucchio con i fiori a **bb'cch'rin.** Sinonimo di vilucchio marittimo dalle foglie carnose, rotonde e a margine intero. Convolvacee. (Calystegia soldanella).
- COPIOSO **numâr o nu mâr.** Anche INTENSO.
- COPPO **pèng'.** Anche TEGOLA in coppo.
- COPRIRE **crupi; abb'làjh, abb'là, bb'là, -àjh.** Coprire per proteggere: **agguat-tàjh, agguattà, gguattà, -àjh;** coprire con indumenti: **ammandàjh, am-mandà, mmandà, -àjh.**
- COPULARE umano: **mundà, -àjh.** Anche animale: **car'cà, -àjh. crupi; accal'càjh, ac-cal'cà, ccal'cà, -àjh.** dei cani: **accac-chjaràjh, accacchjarà, ccacchjarà, -àjh.** del maiale: **suà, -àjh.** del montone e *d lu zurr:* **r'cci, -ijh** Cnfr: **p'gghjà la fém'm'na; d lu tàùr, tavari, -ijh;** anche **p'gghjà lu tàùr.**
- CORBELLERIE le **li puttanzjh;** poi anche **li puttanât; li sch'fèzz.** Anche SCIOC-CHEZZE.
- CORBEZZOLO il **la mbrjachèdda** (sia il frutto che la pianta).
- CORDA ...da basto: **lu scjàcqu'l, lu sscjàcqu'l.** Il cordame da basto: **li sscjàcqu'la.** Poi anche **li scjacqu'l.**
- CORICARE/rsi **culucà, culucua, ch'lucà e ch'lucua, -àjh.**
- CORMORANO **marangôn, smèrgh.**
- CORPACCIONE persona dotata di: **lu bbuttàzz.**
- CORPETTO **la bbaschina.**
- CORPO ANIMALE: **pannicûl, rézza, gròppa, còda, cjòcca, còdd, còss, pí.**
- CORPO UMANO: **acc'gghjatùra, attaccatùra, bbècch, brógh, c'r'vedd,**
cacazzèdd, cal'cagn, cam'natùra, cannaríl, cannarózz, cannèla, capèdd, càrna, cc'g_gghjatùra, céca, céghjh, céra, ch'lòstra, chjànda, cjòcca, còccja, còdd, còr, còssa, còt'ca, còzz'ca, cr'jatûr, cuculétta, cùl, culurít, cuppàzz, custât, cuzzétt, d'nóccjh, dènd, dèt, d'rrùtt, f'létt, fàccja, fét'ch, fjàngh, fraff, fróna, fróna, fuss'rèss, gnègn'la, gnésa, gràlma, grina, gròppa, guàngja, jàc'n d pèp, jàmma, jàrz, jòccjh,

- jòch'1, jògna, jòss, l'gnàm, labb'r, lènga, lùff't, m'dódda, màna, mbóna, ména, mèuza, mmèrda, muddiqùl, mùsch'1, muss, nàs, natùra, néja, nèr'v, nèr'va, ngunàg _ ghja, òcchjh, ógna, óss, p'l'môn, p'nn' lènd, p'nnàzz, p'sscjât, pàcca, pàlla, pàlma, pann, pannicùl, pasturèdda, pèd, pèl, pèlla, ppèndecita, pèrchja, pètt, pòz, pùn'jh, pu_pégn, r'gnôn, r'gnunàta, rēcchja, rézza, s'dòr, s'nicja, sangh, sangija, scarejòff'la, scazzèdd, sònn, spàdda, spina dòrsâl, sputât, squarcima, sscèdda, st'ngîn, stòm_m'ch, trippa, ttaccatùra, tunzell, uàngja, ucculâr, ucèdd, uís, ussatùra, v'dèdd, van_gâl, vava, vavàcc', véna, vita, vócca, vòrza, vòv't, vràcc', vrèghja, vucculâr, vucèdd, zàna, zita.
- CORREGGIA **curréja**.
CORRIDOIO **curr'tùr**.
CORRIERA **pustàla**. Anche PULLMANN.
CORTO **còrt** o **curt**. Anche **mm'zzôn**.
COSI' **accusci, ccusci; séh!** (anche GIÀ).
COSICCHÉ **bbéngùnd**.
COSO **lu fàtt'appòsta, lu fàtt'facènn**. Il COSETTINO come inezia: **lu gn'fr'chèdd**; la COSINA in senso vezzeggiativo: **lu tandill**.
- COSPARGERE di sego, di sebo: **nz'và, -àjh**. Da **sív**. Cospargere di polvere: **mbuluvurà, -àjh**; di profumo: **mbrufumà, -àjh**; di pece: **mb'cjà, -àjh**.
- COSTÀ, costì **ddò**.
COSTANTINO **Custandîn**. Deriv.: **Ndîn, Nd'nùcc'**.
COSTOLETTA 1. di carne da arrostire: **la scurzétta**. 2. Anche parte posteriore della scarpa e, acuta della pagnotta nella parte più spessa de **la scòrcja**.
- CONTRUTTORI e venditori di: sedie, **s'ggjâr**.
COTONE **ch'ttôn**; in batufolo, idrofilo: **la bbómmacèlla**.
- COZZARE **tuzzà, -àjh**. Anche BRINDARE.
CREDENZA la **bbufé** o **bbuffé lu**
CREPATO **s'ndût**. Anche **cr'pât**.
CRESCIONE **laurèdd**. Anche nasturzio.
CRESTA del gallo: **la céndra** (anche CHIODO con la testa a calotta molto ampia).
- CRIVELLO **farnâr**.
CROSTA esterna, **scòrcja**; da ferita, **còzz'ca**; la crosta lattea, il LATTIME, **la gròff'na**.
- CRUCCIO **lu curriv**. Anche l'INDIGNAZIONE.
CRUSCA **anigghja**. Cnfr. **can'gghjòla**.
CRUSCHELLO **lu russutèdd**.
CUCITURA finale: **la cusc'tùra**; c. **la passatùra**, c. a punti d'ago lenta e distanziata: fa la mbast'tùra; a due parti combacianti, **m'nà li nd'rlànd**.
- CUFFIETTA per neonati: **la cupplicchja**; **la scuff'jètta**.
CUPO **ccupòs**.
CURATELA *l'audènzja, vudènzja*. Anche l'ACCUDIMENTO.
- CURIOSO **cr'jùs**.
CUSCUTA **curr'jòla**.
D'ACCHITO **nzèech't**.
D'IMPETO **acc'rât**. Anche DIRETTO. da malanno: **tuccà**
- DABASSO **ammàsse', mmàsse'**. Anche TERRANEO, PIANTERRENO.
DANNO **lu dammàjh, lu nd'rress**.
DARE **dà, dàjh. DÒ/ déngih; DAI/ dàjh; DÁ/ dà, -àjh. DIAMO dâm; DATE/ dát; DÁNNO/ dânn; DAMMI/ damm; DATEMI/ dât'm; DATTI/ datt; DATEGLI/ DATELE/DATE LORO/ dât'li; DÁGLI/ DÁLLE/DAI A LUI/DAI LORO/DAI A LORO/DAI A LEI/ dàlli; DATECI/ dât'c; DATECELI/ dât'c'li; DATEVI/ dât'v; DACCI/ dâcc'; DIAMOCCI/ dâm'c; DACCELO, DAGLIELO/ dâcc'lu; DIAMOCELO, DIAMOGLIELO/ dâm'c'lu; DAMMELO/ dâmm'lu; DATTELO/ dât't'lu; DATECELO, DATEGLIELO/ dât'c'lu; DATECELE, DATECELI/ dât'c'li; DATEVELO/ dât'v'lu; DATEVELI/ dât'v'li; DATELO LORO/ dat'lu a llôr; DATELI LORO/ dât'li a llôr**.
- DAVANTI **nnand**, poi anche **nnànz; a ppàrt d nnànz**. Anche AVANTI, DINANZI.
- DAVVERO **luuêr, all'uêr**. Anche VERO.
DEBITO **la zèlla**. Anche **dèbb't**.
DEBORDARE **sbummà, -àjh** (anche TRACIMARE); **scasscjunà, -àjh**.
DEBOSCIATO **rubbusscjât, r'bbusscjât**.
DECENZA **lu nàs**. Anche il TATTO.
DECEDUTO **mòrt** – m. affogato: **affucuât**; m. ammazzato: **ccís**; m. impiccato: **affunât** o **mb'ccât**; dal sanmarchese anche: **mbís**. V. SUICIDATO.
- DEFALCARE **sfa'cà, -àjh, da "sfalcare"**.
DEFECARE v. **cacà, -àjh**. Anche **all'gg'ri d còrp**. Volg. CACARE.
DEFORMATO v. **ndrambût** da "intrambuto"; **scuara-cuagnât**.
- DEFORME **tramb, ndrambût**.
DELINQUENTE **délinguènd, mmâl'v'vènd** (anche CATTIVO, MALVIVENTE).
- DENTE premolare e molare: **lu uangâl, lu vangâl**; incisivo: **zàna**; canino: **dènd d'll'òcchjh**; del giudizio: **scuagghjôn**. Anche *li dènd d la fôrca, d la furcina, d lu mburquât, d lu pètt'n, d la p't'nèssa*. Anche REBBIO.

- DENTONE **zannût**.
- DENUNCIA di nascita: **lu r'vêl, lu ruêl**.
- DERMATITE localizzata: **la putina**.
- DESIDERIO **lu d'sid'jh**. Il desiderio velleitario: **lu višch**.
DESIDERATO: **d's'djât**.
- DESINARE **la fazjôn**.
- DETURPARE nella forma: **strav'sa; mbr'ttà, mb'rtà, -àjh**. Anche SPORCARE.
- DE VISU **mbàcc'**; **mbàcc e nda la fàccja**. Anche APER-TAMENTE.
- DI 1. **d** - con gli avverbi o gli aggettivi compone molti modi di dire specificativi: **d'acqua (m'lôn d'acqua, d pân), d bbên, d mâl, d cörza** (di corsa, in modo affrettato), **d fôch** (focoso), **d munnétta** (senza aver soppesato prima), **d'öcchj'ra** (derivato ad una particolare pianta spontanea), **d pónda** (acuminato, spinto), **d quart** (lateralmente), **d rāja** (rabbiosamente), **d scjôscja**, di zia), **d simm't** (da parte), **d sôp, d sótta** (superior_ mente, sottostante), **d subb't**, (prontamente), **d trôn** (pesantemente), **d zénna** (marginal_ mente) etc.
- DIARREA la **lu scejgghjumènd; lu sscjgghj'mènd**.
- DICERIA **la r'cjarija**. V. anche TRAMBUSTO nel senso di ridda di voci.
- DIFETTARE **fauz'jà, -àjh**.
- DIFFONDERE con effetti scandalistici: **sbumbul'jà, -àjh**. Cnfr: **sbôl'jh**.
- DIGERIRE **pad'jà, -àjh**.
- DILATARE di un indumento: **sbavaccjà, -àjh. sd'llabbrà, -àjh**.
- DILUVIARE **sdulluvjà, -àjh sd'lluvjà, -àjh**
- DIMAGRIRE SMAGRIRE: **ass'cch'nijh, ass'cch'ni, ss'cch'ni, -ijh**.
- DIMENTICARE **scurdà, -àjh. ssci d mènd**.
- DIMORA la **lu mascjôn**. (Anche toponimo agreste). Anche RICOVERO umano.
- DINANZI **nnand**, poi anche **nnanz; a ppàrt d nnanz**. Anche AVANTI, DAVANTI.
- DINOCCOLARE **sghjuculà, -àjh. sgrucculà, -àjh. sd'nucchjà, -àjh**.
- DIPANARE **dupanà, sdupanà, -àjh**.
- DIRADARE un fastello, il semenzaio, i germogli: **scucchjà** (anche SEPARARE, DISGIUNGERE, SRAGIONARE, SCONNETTERE).
- DISATTENTO **sscjuèrt**. Anche disordinato, SCIATTO.
- DISBRIGARE **sgrugnà, -àjh. sbrugghjà, -àjh**. Cnfr: **mbrugghjà, -àjh**.
- DISCESA la **lu càpabbàsse'**.
- DISCINTO **spacejarât**. Anche DISTESO.
- DISCORSO **lu trascórs**. Anche ARGOMENTO.
- DISCUTERE **d'scút**; d. per lite, **v'dér'c' li differènz**.
- DISEPELLIRE **sfussà, -àjh**. Anche nel senso di DISOT-TERRARE, STUMULARE.
- DISERBARE manualmente, v. **r'm'nà, -àjh**.
- DISGIUNGERE v. **sghjóggn**.
- DISONORE lu dissónòr; lu sbrvógn (anche la VERGOGNA, l'ONTA).
- DISORDINATAMENTE **ammèz ch mméz, mmèz ch mmèz**.
- DISOSTRUIRE **sturà, -àjh**. Anche STAPPARE.
- DISPIEGARE **schj'cà, -àjh**. Anche SPIEGARE nel senso di SPIEGAZZARE.
- DISPORRE... IN FILA: **aff'laràjh, aff'larà, ff'larà, -àjh**. INSIEME: **métt nzém-bra**.
- DISSANGUARE/rsi **sb'nà, sv'nà, -àjh**. Anche in senso delle sostanze patrimoniali.
- DISSODARE **d'russà, -àjh. scat'nà, -àjh**. Deriv. **Lu Scat'nât**.
- DISTACCARE **scuppà, -àjh**. Anche STACCARE.
- DISTESO **spacejarât**. Anche DISCINTO.
- DISTRICARE **strattarà, -àjh**.
- DISTURBARE **d'sturbà, -àjh. scungjà** (in tal ultimo senso anche ABORTIRE).
- DISTURBO **lu d'stùrb** (in sartoria anche la posizione, a destra o a sinistra, in riposo del pene);
- DITALE **lu julutâl**.
- DIVARICARE elementi affastellati, orifizi naturali (es. orbite): **scacchjà, -àjh**. Anche SBRANCARE.
- DIVENTARE **r'v'ndà, d'v'ndà, -àjh**.
- DIVEZZARE **scapurchjà, -àjh**. Anche SVEZZARE.
- DIVIDERE **d'vid; scuechjà** (anche SRAGIONARE, SCONNETTERE, DISGIUNGERE, DIRADARE, SEPARARE).
- DOLCI: **la pàscamunésca, lu sagn'nât, lu taràll, lu pupurât, lu crust'l, lu mêl, li càzz'malât, li mèn'n'att'rrât, li fuch'rasécch**.
- DOMANI **cra, quannéccrà, -àjh**.
- DONATIVO ricevuto oltre la misura che ci si aspettava: **lu cènd'marc'pjéd**. Anche COMPENSO donativo.
- DONDOLARE **annazz'càjh, annazz'cà, nnazz'cà, -àjh**.
- DONNA **fém'm'na, la fém'm'na**. Anche FEMMINA
- DONNOLA **la rònn'la**.
- DONO **lu r'jàl**. Il dono di Natale, di Pasqua: **la ffërta da l'affërta**.
- DOPPIO **taccarût**. Anche SPESSE.
- DORMIGLIONE **durm'gghjùs; lu durm'gghjùs** (anche il GHIRO).
- DORSO di un attrezzo: **lu còzz**. Cntr: **lu tagghjh**.
- DOSSO DI **MEZZO** - V. **P'ndôn d Mmèz**.

DOTE **dódda.**
 DOVE **addóva, adóva, dóva; adónna, dónna, ónna.**
 DOVERE 1. **dué.** 2. **lu duér.**
 DUBITARE **storcendo le labbra: muss'jà, -àjh.**
 DUNA la **sabbiosa, litoranea: lu mòl'f.**
 DUNQUE **dùnga, dungh.**
 DURANTE **méndrécché; mèndr ca.**
 DURONE **càdd.**
 EBBIO **lu jèbbùl, l'èbbùl.**
 ECCETERA **e ccòs é rròs.** Poi anche **eccétra.**
 ECCO 1. **ècch, jècch.** 2. **tèjh, tèh, tèèh!**
 ECLISSI l' **l'accliss.**
 ECZEMA l' **la cch'zzéma.**
 EDIFICIO **lu d'fic'jh o d'fz'jh** (scolstico) poi anche **lu défiz'jh.**
 EDUCARE **ducuà, -àjh.**
 EDUCAZIONE **la ducaziòn, la ducuzajòn.**
 EFFERATO **bbàrb'r.** Anche **barbaro.**
 EFFERVESCENTE **ca ffrìjh.**
 EFFETTUARE **fajh, fa** (fare).
 È GIÀ ASSAI v.v. loc. **accarassà, ccarassà, -àjh.**
 EGITTO **Eggitt, N'aggitt.**
 EGLI **jiss.** Anche **ELLA, LEI jéssa.**
 ELASTICO l' **la mòlla.**
 ELCE/ LECCIO **l'év'e, lu jév'e'.**
 ELEFANTE l' **la léfànda.**
 ELEMOSINA l' **la l'mòs'na.**
 ELEVARE **annarjanàjh, annarjanà, nnarjanà, -àjh.**

luà da tòrn, lu d'attòrn. Nel senso di ammazzare: **luà da lu mónn.**

 ELISIA l' **la bbóttamàn.**
 ELLA/ ESSA **jéssa.**
 EMACIATO **all'j'nùt.** Anche **INDEBOLITO.**
 EMERGERE **ssci, scsìjh fòr, scsi o m'ni fòr** (uscir, venir fuori).
 EMORROIDI le **li stummacàl.**
 EMPIRE **jéngjh.**
 EMULARE locuz. v.le – **métt/c' a ppâr.**
 ÈNDICE ??? Anche **NIDIÀNDOLO.**
 ENFIARE **abbusscjucàjh, abbušcuà, bbusscjucua, -àjh.** Anche **GONFIARE.**
 ENFIO **bbussejucuat.**
 ENORME **gròss, gròss gròss.**
 ENTRAMBI **tutt'èddùjh.**
 ENTRARE **trasci, -ijh**
 ENTRATA l' **la trascjùta; la tràsc'ta.**
 ENTRO **dind; ch.**
 EPILESSIA l' **Lu mál d Sand Dunât.** Cnfr: **la scòsta, li scòst.**
 EPITETO **lu sch'gnuramènd** da cui spesso origina un soprannome.
 EPOCA la stagione, l'era: **l'èbb'ca.**
 EQUO **sòcc'.** Anche **LIVELLATO.**

ERBA l' **la jèr'va.**
 ERBE **spontanee commestibili:** c'córja, c'curj òn, c-scìgn, chjapparín, fòggghja ammišch, fòggghja sal'vàgg', funucchjèdd, jaddina gràssa, làss'n, lattucquèdda, laurèdd, lénga d pècura, rín, šcavòn, scjòr d f'nóchjh, spàccaprèt, spurràj'na, vurràj'na.
spontanee non commestibili: (*tutt li jèr'v scan'sscjút*), *cappèdd d prèut, cist, curr'jòla, fòch mòrt, frèula, frušcuàla sparaggina, fruscuàla d vòsch, funucchjàstr, gramégna, j'r'vina, jór'jh, mal'vòn, p'mm'dòr sal'vàgg', purràzz, rùta, rùv, sarrapùdd, sparaggina, spinapòc', véna sal'vàggja, zulubétta.*
 EREDITA' **la rèr'ta** o piuttosto **la r'r'tà, -àjh.**
 EREDITARE **r'r'tà, -àjh.**
 EREMITA **lu rumit.**
 ERICA **la ràr'ca** (radice o erica?).
 ERIGERE **tènn; jauzà, -àjh.**
 ERISPELA **la r's'péja.**
 ERNIA inguinale: **la cùggghja.**
 ERPICARE v. **j'rp'cja, -àjh.** Da **jèrpe'.**
 ERRANTE **spèrt.** Anche **ERRABONDO, VAGANTE.**
 ERRARE per dimenticanza: **ssc'nd'cà, -àjh.** Anche sbaglià, -àjh; vagare.
 ERRORE **lu sbàgl.** Anche lo sbaglio.
 ERUCA **la rùcla.**
 ESAGERARE **ssàgg'rà, -àjh.**
 ESAGERATO **sagg'rât;** nel mangiare: **scafajât.**
 ESAMINARE **fa l'ésàm.** Interrogare come teste: **fa la ssam'na, ssam'nà, -àjh.** Anche **escutere.**
 ESASPERARE **agghjajàjh, agghiajà, gghjajà, -àjh. luà la vita; luà li chjùv a Ccrist.**
 ESATTO 1. **just, precis;** 2. **s'ggjút.**
 ESATTORIA l' **la sattorija.**
 ESAURIRE **f'ni, ijh o f'ni, -ijh;** riferito al consumarsi delle lampade: **afflumunàjh, afflumunà, ff'lumunà, -àjh.** Anche **FULMINARE, FINIRE.**
 ESCLUSIVO **ass'lùt.**
 ESCORIANE **strupp'jà** (anche **GRAFFIARE**); **sguar'sa** (anche **FERIRE**).
 ESCORIAZIONE l' **lu uarís; la bbùa.** Anche **la FERITA, l'INDOLENZIMENTO.**
 ESCREMENTO l' **la mmèrda, la càcca.** Anche **le FECI.**
 ESCUSSIONE del teste: **l'assàm'na.**
 ESEMPIO **l'assémb'jh; lu ssémb'jh.**
 ESEQUIE le **la mòrt.**
 ESIGERE **sigg'; tranzigg'.** Anche **RISCUOTERE.**
 ESIGUITÀ quantitativa: **picca.** Anche **POCHEZZA** quantitativa.

ESISTERE **sist.**
 ESORBITARE **sbummà, -àjh.** Inteso, nelle quantità asse-
 gnate: **scasscjà, -àjh.**
 ESPANDERE **spann; stènn;** mediante il badile, la pala:
sbal'jà (anche SPANDERE, SPAR-
 GERE).
 ESPEDITO **Sp'tidd.** V. **Sand Sp'tidd.**
 ESPERIENZA **la pràt'ca.**
 ESPERTO **spèrt.** Anche ERRANTE, ERRABON-
 DO, VAGANTE.
 ESPLICITARE **sp'c'f'cà, -àjh.**
 ESPLODERE **scupp'jà, -àjh.** **šcuppà** (anche
 CADERE con fracasso).
 ESPRESSIONE educata, rispettosa, screanzata, imbaraz-
 zata (**ducuât, r'sp'ttôs, scr'janzât,**
sugg'ttôs).
 ESPRESSIONE satirica o sarcastica: **la gnürja.**
 ESPRESSIONE sciocca: **la f'ssarija.**
 ESSA **jéssa.**
 ESSE 1. Da pr. prs. **ésse, lôr;** 2. **la ésse, la ss.**
 ESSENZA **l'assènz.**
 ESSERE ADATTO **jèss adàtt, just, accunzènd, acca-**
dér'c', ca c'addic'.
 ESSERE v. **jèss.** Anche **stàjh, sta.**
 ESSO, ESSA **jéss, jéssa.**
 EST **lévând, l'vând.**
 ESTAGLIO **lu stàgghjh.**
 ESTASI **la jùta nglörja.** Da **ji nglörja.**
 ESTASIATO **jùt nglörja.**
 ESTATE **la statija, la stata.**
 ESTERNO **d fôr;** nel senso di fuori mano: **stèrn.** Es.: **vòsch**
stèrn. Cundr. **Ndèrn, d, ch ddind.**
 ESTESO **lâr'jh e llòngh.** Anche **AMPIO.**
 ESTIRPARE **sscjuppà, -àjh.** **srar'cà, -àjh.** **strachjandà,**
-àjh. Anche **SVELLERE, SRADI-**
CARE.
 ESTRANEO **strànjh, stranjèr.** Anche **STRANEO, STRA-**
NIERO.
 ESTREMO **la zénna, d zénna.** Al limite estremo: **zénna-**
zénna.
 ESUMARE **sfussà, -àJH.** Anche **STUMULARE.**
 ETERNO **tèrn, ètèrn; anche atèrn** (V. **Patratèrn**).
 EUCARESTIA **l'östja.**
 EUSTACHIO **Stachjùcc'.**
 EVITARE **jav'tà, scastagnà** (anche **SCHIVARE,**
SCANTONARE).

F.T.M. FF. TT. JÈMM. (la)

l'azienda delle Ferrovie e Tramvie del
 Mezzogiorno - poi Ferrovie del Gargano - che
 ha gestito fino agli anni Settanta/Ottanta del
 secolo scorso la ferrovia San Severo-Calenel_
 la. Voci collegate: **bbagàgljh, bbagagljàjh,**
bb'gljétt, bb'nàrjh, bb'nàrjh prim, s'cònd,
mòrt, càp'stazzjòn, cap'trèn, carròzza, casèll,
còndròllòr, f'r'uija, lócómótòr, mèrc', mótric',
oràrjh, pâl, pandògr'f, passàgg' a ll'vèll, pas_

saggèr, pònd, sàla d'aspètt, càmbjh, s'gnâl,
stazzjóna, la tràversà, vagòn, veloc'tà, v'jag_
gjàtòr. Li **stazzjòn:** **Gall'nèlla, Ròr, Cagnàn,**
ànd'l'càndr, La Prucina Supérjòr, Sand March,
Sammattèjh, San'z'vèr. Li **passàgg'a ll'vèll**
mburtànd (che ci riguardano): **lu prim casèll a**
la vija d' Cagnàn, lu prim casèll a la vija d
San'z'vèr, lu casèll d'll'Ingaràn.

FALCIARE **sfauc'jà, -àjh.**
 FAMILIARIZZARE **affamul'jàjh, affamul'jà, -àjh;**
ffamul'jà, -àjh.
 FANCIULLO **lu cit'!**; **lu uagljungèdd; lu**
p'cc'nènn, lu p'zz'nènn.
 Fanciullino: **puccjulatèdd.**
 FANNULLONE **sp'll'cchjòn.**
 FAR ATTENZIONE **sta'ttènd.**
 FAR CONTO **fa cund, dovessi f. c., accùnd ca.**
 FARE **fa.**
 FARFALLA **la palómma.**
 FARMACIA **sp'zjarija.**
 FASCIARE 1. **mbasscjà, -àjh.** 2. **fa li fàsse'.**
 FASTIDIO **fastid'jh, trapàzz, lu strapàzz** (anche l'affati-
 camento).
 FASTIDIOSO **trapazzòs.**
 FATIGOSO **fat'jòs.** Anche **COMPLICATO.**
 FATIGARE **fat'jà**
 FAVILLA **la v'rnicija.** Anche la **VERNICE.**
 FAZZOLETTO **lu facejulètt;** da taschino: **lu facejul'ttín;**
 grande, da naso o per fagotto: **lu muc-**
cuatòr.
 FEGATO **lu fèt'ch.**
 FEMMINA **fém'm'na.** Anche **DONNA.**
 FENOMENO **lu f'nòn'm;** quello dimostrativo: **lu**
ssc'nòr'jh.
 FERIRE **f'ri; sguar'sa** (anche **ESCORIARE**). Provocare
 piccole ferite o spiegare ciò ai piccoli:
fa la bbùa; ferire alla testa: **scjaccà, -**
àjh.
 FERMARE **f'rmà, -àjh.** Anche **mbundà, -àjh.**
 FERMO 1. v.v.le interiettiva da **FERMARE: fèrm! fitta!**
f'nézz! Anche: **statt fèrm, fitt o fitta,**
statt f'nézz o f'nézza, statt sòd! 2.
 Fermo nel proposito: **nn'stunàt, nnu-**
stunàt, ch la p'n'jóna; il fermo su un
 asse: **l'òzz;** (neolog.) **la cuppiglja.** 3.
 agg. **sòd.** Anche **STABILE.**
 FESSACCHIOTTO **f'ssacchjòt, stubb'tòn, bbacch'ttòn.**
 FESSURARE **ndrapì; cr'pà, -àjh.** (Anche **APRIRE** ap-
 pena).
 FETTA **fèdda;** la grossa fetta e il posto riscaldato e pro-
 fondo nel letto: **lu f'ddòn.**
 FIABA/ FAVOLA **la paràula.**
 FIACCARE **nd'bbuli; scunucchjà, sch'nucchjà, -àjh.**
 FIANCO **lu scjàngh, lu fjàngh.**

- FIATARE **scjatà, -àjh.**
- FIATO **scjât.**
- FICO D'INDIA il **la f'curarinja, la fùcrarinja. La pizza d, lu p'dâl d f.**
- FICO **lu p'dâl d ficura, la ficura.**
- FICOSECCO il **la ficurasécca, la f'curasécca.**
- FIDANZARE/rsi per l'uomo: **nzurà, trasci;** per la donna: **mar'tà, -àjh.** Per entrambi: **apparulà, -àjh, pparulà, -àjh. accr'dndàjh, accr'd'ndà, ccr'd'ndà, -àjh.** Cnfr: SPOSARE/rsi. V. impers. **spusà, -àjh;** rifl. **accàsàr'c',**
- FIDANZATO nel senso di promesso: **ccr'd'ndât/a;** nel senso di inserito in famiglia, **trascjût: lu zît, la zita** (per tale f. anche la PUPILLA).
- FIGURINO **strattùdd.**
- FINALMENTE **finalmènd, fisalmènd, a la bbónóra!**
- FINANCHE **ammira, ammir'ammira.** Anche ADDIRITTURA
- FINGERE **féng'.**
- FINO A **mbîn a, mbîs a, nzn a, nzs a.**
- FINTO **all'appòsta; ca cc' ass'mégghja.**
- FIOCCARE **scjuccà, -àjh. fa la nèv.** Anche NEVICARE.
- FIOCCO **lu ggjòff'l, la nnòcca;** fiocco di neve: **la pàmb'na** (anche la FOGLIA di vite).
- FIOCINA **la féssc'na.**
- FIONDA **la scjónna.**
- FIORE **lu scjôr.**
- FIORETTA **li scjuridd.**
- FIORIRE **scjuri, -ijh**
- FIORONE **faraón** (varietà di fico).
- FITTA 1. La fitta - di dolore: **cigghjh.** 2. agg. fermo, senza muoversi. Anche FERMO
- FIUMANA **la scjumàra.** Anche il TORRENTE.
- FIUME **lu scjùm.**
- FIUTARE mediante l'odorato: **affruscjàjh, affruscjà, ffruscjà, -àjh.** Fiutare in ogni senso: **usumà, -àjh. jì all'òs'ma.**
- FIUTO (figurato) **l'òs'ma.**
- FOGLIA **frónna;** poi anche **fòglja;** foglia di vite: **la pàmb'na** (anche il FIOCCO di neve).
- FOLLETO domestico: **lu scàzzamurrèdd.**
- FONDAMENTA le **lu/li p'd'mènd; li fondazjôn.** Anche **lu/li bbasamènd.**
- FONDO del contenuto di un recipiente: **la funnurigghja, la f'nnurigghja.**
- FORFORA **la can'gghjòla.** Cnfr: la canigghja. formaggio: **lu rucuttâl.** Anche cesto costruito con paglia di frumento: **la césta.**
- FORSE **s'ccréja** (anche CHISSÀ).
- FORUNCOLO **vrùsc'l.** Anche BRUFOLO.
- FRA GIORNI uno (domani): **cra, quann e ccra;** due: **p'scrà, -àjh.** tre: **p'scridd.** Meno usati:
- Fra quattro giorni, **p'scròzz;** fra cinque giorni, **p'scràzz.**
- FRAGAGLIA **fràjagghjama.**
- FRANCAMENTE **verb-sòverb.** Anche SCHIETTAMENTE.
- FRANCO **schètt.** Anche SCHIETTO.
- FRANTOIO **trèppid** (anche TREPPIEDI).
- FRASTORNARE **mbatuui, -ijh**
- FRASTORNATO **mbat'ût**
- FRATERNIZZARE V. FAMILIARIZZARE.
- FRATTANTO **ch'rtànd.** Anche PERTANTO.
- FRATTAZZO **frajàss.**
- FREDDO pungente: **str'zzòr.**
- FRIGNARE **sgr'gnà, -ajh.** Anche PIAGNUCOLARE.
- FRINGUELLO **sfrangèdd.**
- FRODARE **z'ngar'jà, -àjh.** Anche TRUFFARE
- FRODATO **z'ngar'jàt.** Anche TRUFFATO.
- FRODE **la z'ng'h'rarija.** Anche la TRUFFA.
- FROTTA di ragazzi: **la uagljunàma.**
- FRUSTINO **lu scurjàt.** Cnfr. la pundèta.
- FUCILE **la šcuppèta.** Anche schioppo. Anche **lu dùj'bbòtt; lu djétròcàr'ch.**
- FUGA la **la f'jùta.**
- FUGGIRE v. **fùjh.**
- FUNERALE **la mòrt.** Anche il corteo funebre, le ESEQUIE.
- FUORUSCIRE **scejurtà, -àjh.** Anche USCIRE, SPOSTAR FUORI, oltre da un ambiente.
- GABBARE **jabbà, -àjh.**
- GABBIA **cajòla.** Anche STIA.
- GABBIANO **jaggjàn.**
- GAGÀ **paprascjàn.**
- GALANTUOMO **jalandòm'm'n.**
- GALLINA **jaddina.**
- GALLO **jadd.**
- GAMBA **jamma, còssa** (anche COSCIA).
- GAMBERETTO **lu, li salipp'c'.**
- GARAGE (neologismo?) **garàgg', caràgg'.**
- GARANTIRE **jarandi, -ijh.** Poi anche **garànd, garanzija.**
- GARBO **jàrb,** (anche come modo di comportarsi).
- GAROFANO **lu jaròf'n.**
- GARZA **la jàrza** (anche la mandibola). Al pl., **li jarz** anche le masselle.
- GARZONE **lu jarzôn, lu uagljàn.**
- GASTIGARE **jàst'jà, -àjh.** Anche CASTIGARE.
- GATTA /GATTO **la jätta.** Appellativo: **mùsseja!**
- GATTINO **la mussilla;** Appellativo: **mussilla!**
- GAVITELLA (toponomastica) **La Jautèdda.**
- GAZZA **cjàula o còla.** Anche PICA.
- GELARE **j'là, -àjh.**
- GELATA agg. e **la j'làta,** la brina. Cnfr
- GELONE **lu ròs'l.**
- GELOSO **j'lòs.**
- GELSO **lu, li cèuz.**
- GEMMA 1. **jòcchjh., céghjh.** 2. **préta pr'zjòsa.**
- GEMMARE **c'gghjà, -àjh.** Anche TRAFUGARE, RUBACCHIARE.

- GENERO** jènn'r.
GENGIVA sangija.
GENNARO J'nnâr.
GERANIO mal'vôn. Anche MALVA selvatica.
GERMANO REALE càp'vèrd. Cnfr. **lu càp'ròssc'**.
GERMINARE nàssc', p'gghjà (anche prendere, ATTECCHIRE).
GERMOGLIARE caccjà, caccjà li cègghjh (c'gghjà, -àjh); caccjà li tann (tanni); li spunzàla; li r'p'ddùn; Anche m'nijh (venire alla luce, nascere).
GERMOGLIO **lu cègghjh**; **lu tann** (cnfr. ALLORA); **lu spunzâl**. Il germoglio di seconda fase: **lu r'cacc'**; **lu r'p'ddôn**.
GERUSALEMME Ngèl'salèmm (nell'espressione "a, in Gerusalemme").
GETTARE j'ttà, -àjh. caccjà, -àjh.
GHERMIRE ngrambà, rrambà, -àjh. Anche ARRAFFARE.
GHIACCIARE jaccjà, -àjh; gghjaccjà, -àjh; chjatrà, -àjh. Da cui, pozza ghiacciata: **lu chjatrôn**.
GHIACCIOLO **lu z'nzèdd**.
GHIANDAIA còla. Corvide stanziale di medie dimensioni. V. PICA.
GIÀ È TROPPO accarassà, -àjh ccarassà, -àjh.
GIÀ ggjà, -àjh. sèh!
GIAMMAI nzijamàjh.
GIARA per contenere l'acqua: **la saróla**.
GIARDINO **lu jardîn**.
GINEPRO **lu j'népr**.
GINESTRA **la j'nèstra**.
GINOCCHIO **lu d'nocchjh**.
GIOCARE jucà, -àjh.
GIOCOSO trallalèr.
GIOIELLI **la cat'nina d'òr**, **lu làcc'**, **la sùst'ma**, **li nèdd**, **la ccannatóra**, **lu bbraccjàl**.
GIORNATA **la jurnàta**.
GIORNO **lu jórna**.
GIOVANOTTO imberbe e inesperto: **scacchjàt**, **scacchjàtèdd**.
GIOVENCA jènga.
GIRANDOLA trènn'la. Anche INSTABILE di carattere.
GIRATA utatóra, vutatóra; **la vóta**. Anche la SVOLTA
GIÙ **abbàssc'**, **bbàssc'**, **bbàssc'ddò**, -òjh o **bbàssc'ddà**, -àjh. Anche **sóttà**, **AB-BASSO**.
GIUMENTA **jumènda**.
GIUNCO **jóng'**.
GIUNGERE arr'vàjh arr'và, rr'và, -àjh. **azzuppàjh**, **azzuppà**, **zzuppà**, -àjh; giungere non invitato: **alluzzàjh**, **alluzzà**, **luzzà**, -àjh. Giungere al nocciolo, al sodo: **m'nim'c'n a rremùss**; anche **ARRIVARE**, **VENIRE**.
- GIUNTA** **la jónda**. Anche **AGGIUNTA**. Il punto di congiungimento: **la gghjugn'tóra**, **la cucchjatóra**.
GIUSEPPE **J'sèpp**.
GIUSTIZIA **la justizja**.
GLANDE **la scarcjòff'la**. Anche il **CARCIOFO**.
GLI **li, i**.
GLUTEO **il la pacca d cùl**, **lu pr'sùtt**.
GOBBA **la lu scjòbb**.
GOCCIA **jóccja**, **stizza**.
GODERE **šch'nà**, -àjh (trovar estremo piacere); **r'er'jà**, -àjh. Anche **RICREARE**, **RISTORARE**, **RITEMPRARE**.
GOLA **la lu cannaròzz**, **ngànnà**.
GOLOSO **ngill**, **cannarût**.
GOMITO **vóv't**.
GOMITOLO **gghjòmm'r**.
GOMMA **jómma**.
GONFIARE **abbuttàjh**, **abbuttà**, **bbuttà**, -àjh. Anche **RIMPINZARE/rsi**.
GONNA **jónna**.
GONNELLA **unnèdda**, **la vunnèdda**.
GOZZO degli animali: **lu vruscil**. Anche **VENTRIGLIO**.
GRACILE e minuto, misero: **p'zz'ngridd**.
GRADINATA **la grad'nàta**, **la scal'nàta**, **la scàla**, **la scalèdda** (anche scaletta), **li scalédd**.
GRADINO **lu lu scalfin**, **la scalèdda**. Pl. li/i **scalédd**. Cnfr. **La Chjazza i Scalédd**.
GRAFFIARE **raspà**, **strupp'jà** (anche **STORPIARE**, **ESCORIARE**).
GRAFIA **la scr'ttùra**.
GRANCHIO **lu rànghjh**; **la p'lósa**.
GRANDE **rànna**, **ròss**, **gròss**.
GRANDINE **la rànn'na**.
GRANDINARE **grannanà**, -àjh.
GRANO di frumento: **lu rân**; di mais **lu ràn'rin'jh**; abbrustolito: **lu šcupparòl**.
GRANTURCO **lu ràn'rin'jh**.
GRAPPOLO **lu rasp**.
GRATA **la f'rr'jàta**.
GRATICCIO **la ràt'la**.
GRATICOLA **la raticula**.
GRATTARE **rattà**, -àjh; **rašcà**, -àjh; **raspà**, -àjh.
GRATTUGIA **la rattacàscja**.
GRATUITO **senza nènd**, **gratiss**.
GRAVIDA **préna**.
GRAZIA **Ràzja**, **Raz'jèlla**. Anche **la gràzja**.
GREGGE di pecore: **la màndrja d pècùr**; di capre: **pónda d crâp**.
GREMBIULE **lu grembjâl**; spesso e piuttosto rigido: **la vandéra**.
GREPPIA **la magnatóra**.
GRIDARE in genere: **j'ttà vùc'**; contro, verso qualcuno: **alluccàjh**, **alluccà**, **luuccà**, -àjh.
GRILLOTALPA **lu c'calón**.

- GRONDA compreso il tubo obliquo o, più ordinariamente, verticale: **la canàla**.
- GROSSO **ròss, gròss**.
- GROTTA **la ròtta**.
- GROVIGLIO di fili: **la f'làgghja**.
- GRUCCIA **la crucéra, la crucétta**.
- GRUGNO **lu muss d pôrc'**.
- GRUMO appallottolato, specie di neve: **lu tapparôn**.
- GUADARE **uadà, -àjh**. Anche *guadà, -àjh*.
- GUAINA **la vāj'na**. Cnfr. *vāj'nèdda* e tutte i frutti a siliqua.
- GUAIO **lu/li uājh**.
- GUAIRE **šcamà, -àjh**.
- GUANTO **uànd**.
- GUAPPO **uàpp**.
- GUARDARE **uardà, -àjh; acchjam'ndà, -àjh, cchjam'ndà, -àjh. t'né mènd, cchjalà, -àjh**. Anche OSSERVARE.
- GUARDIA **lu uàr'djh**.
- GUARIGIONE (neologismo) **la guar'ggjôn**. V. *la uar'ggjôn*; arcaico anche *la uar'ggjóna*.
- GUASTO **uàst, lu, li**.
- GUASTARE v. *uastà, -àjh*.
- GUERRA **uèrra**.
- GUERREGGIARE v. sintag. *fa la uèrra*
- GUIDARE locuz. - **purtà-ch-la-màna, purtànànanz, purt'àdd'nànanz, purt'à-la-màch'na... la motac'clétta, la bb'c'clétta, etc.**
- GUIZZARE **zumbà, -àjh**. Il guizzo dello sguardo si traduce in *saj'ttà, -àjh*.
- GUSTARE **gustà, ustà, -àjh**. Da *gust*.
- HO, HAI, HA io ho: **ji àjh/ ji éjh, ji téng** (anche io tengo)..
- I **li, i**. Anche LE. GLI.
- IA dittongo che nel dialetto è preferibile tradurre in **ja**
- IANNO Cognome, **Jànn**.
- IANNONE cognome e S/nome, **Jannón**. Anche JAN-NONE.
- ICRESPATURA **la triggghja**. Cnfr. *la tréggghja*. Anche *l'arr'ccjatùra, la créspa, ngr'spà, -àjh*.
- IDEA I' **la déja**.
- IDIOTA **d'jôt**.
- IDIOZIA **la djutarija**.
- IDROVORO I' **lu r'trôv**.
- IE dittongo che nel corpo della parola si traduce con **J'** (orecchietta, **r'cchj'tèlla**), mentre in alcuni sostantivi plurali (che terminano in IE) muta in **JJH** e quindi in **'JH** (*angustia/ ngùstja, angustie/ ngùstjhh* e perfino *ngùst'jh*; *furia/ fùrja, furie/ fùrjhh* e perfino *fur'jh*). Invece, *camicia/ camiseja, camicie/ camisc'*. Ma, in caso di tonica sulla i cambia in **i+JH** (*porcheria/ purejarija, porcherie/ purejarijh, pazzia/ mupija, pazzie/ mupijh, farmacia/*
- sp'zarija, farmacie/ sp'ziarijh**).
- IERI **jir, ajir**.
- IGNAZIO **Gnàz'jh**.
- IGNORANTE **gnurànd**.
- IGNORANZA **la gnurànza**.
- IGNOTO **gnôt**. Anche N.N. (non nominato).
- IL **lu, u**. Anche LO.
- ILLUSO **llùs**.
- IMBALSAMARE **mbalzamà, -àjh**.
- IMBAMBOLARE **mbambali, -ijh**.
- IMBARAZZARE **mbarazzà, -àjh**.
- IMBARCARE **mbarcà, -àjh**.
- IMBASTIRE v. **m'nà li nd'rland**.
- IMBECILLE **mb'cill**.
- IMBELLETTARE **mb'll'ttà, -àjh**.
- IMBIZZARRIRE/rsi **scap'c'rrà, -àjh**.
- IMBOCCO di fogna bianca: **lu vùech'l**. Anche INGHIO-TITOIO, SBOCCO.
- IMBOTTARE **ammuttàjh, ammuttà, mmuttà, -àjh**. Anche SPILLARE il vino per imbottarlo.
- IMBOTTIRE **mbuttì, -ijh**
- IMBRACCIARE **mbraccjà, -àjh**.
- IMBRAGARE **mbracà, -àjh**.
- IMBRANATO **gnùpp'ch**. Anche IMPACCIATO, INOP-PORTUNO.
- IMBROGLIARE **mbruggjà, -àjh**.
- IMBROGLIO **lu mbròggghj**.
- IMBRONCIARE **mmussà, -àjh. ngagnà, -àjh**.
- IMBUTO **lu mùt**.
- IMMAGINARE **mm'ndà, -àjh**. Anche INVENTARE.
- IMMEDIATAMENTE **mm'djatamènd**.
- IMMEDIATO **mm'djât**.
- IMMERGERE **mbangà, -àjh; f'ecà, métt dind**. Anche IN-TINGERE
- IMMETTERE **šcaffà, -àjh**. V. INSERIRE, IMPRIGIONARE (*šcaffà, f'ecà, métt dind*).
- IMMONDEZZAIO **munuzzâr, lu m'nuzzâr**.
- IMMONDIZIA I' **la munnézza**.
- IMPACCIATO **gnùpp'ch**. Anche IMBRANATO, INOP-PORTUNO.
- IMPADRONIRE **mbatruni, -ijh**.
- IMPANARE **mbanà, -àjh**.
- IMPARARE **mbarà, -àjh**. Anche INSEGNARE.
- IMPARENTARE **mbar'ndà, -àjh**. Da *parènd* (parente).
- IMPASTOIARE **mbasturà, -àjh**.
- IMPAURIRE **mbauri; tr'gghjà** (anche PIEGHETTARE).
- IMPAZZIRE **ammupijh, ammupì, mmupì, -ijh; jir'c'n a la mupija**. (Anche INVAGHIRE/RSI); **sb'rzà, -àjh**.
- IMPEDIRE **mb'di, -ijh**
- IMPEGNARE/RSI **mb'gnà, -àjh. p'gghjâr'c' d'stùrb; fa cund**.
- IMPEGNO I' **l'apprètt, lu d'stùrb**.

- IMPERMEABLE **mbérméabb'l**.
 IMPICCARE **mb'ccà, -àjh; mbènn** (anche SOSPEN-
 DERE, APPENDERE).
 IMBALLARE v. *mballà, -àjh*. Anche IMPALLARE.
 IMPICCIO I' **lu mbicc'**. Da cui **mb'ccjà, -àjh mb'ccjatôr,**
mb'ccjôs.
 IMPIEGARE v. *mbjàjà, -àjh*. Neol. *mbjegât*.
 IMPILARE **mb'la, -àjh**. Anche INFILARE.
 IMPOLVERARE v. da "imbolevrare" **mb'l'urà, -àjh**.
 IMPOMATARE **mbumatà, -àjh**.
 IMPORTARE **mburtà, -àjh**.
 IMPORTUNARE **ng'm'ndà, -àjh**.
 IMPOSSIBILE **mbussibb'l**.
 IMPRENDERE solo s.pl. *li mbrènn*, la disponibilità altrui
 ad agire d'aiuto. INCLINARE - *abbannàjh, abbannà o*
bbannà, -àjh.
 IMPRESA **la mbrésa**.
 IMPRESSIONE **mbr'ssjôn**. Da cui **mbr'ssjunà,**
-àjh.
 IMPREVEDIBILE nel comportamento: **stôt'ch**.
 IMPRIGIONARE **f'ccà, métt dindV**. INSERIRE, IMMET-
 TERE.
 IMPRODUTTIVO riferito a persona: **pân pèrz**.
 IMPRUDENTE **mbrudènd**. Anche
 PRETESTUOSO.
 IMPUTTANIRE **mbuttànà, -àjh**.
 IMPUZZONIRE v. *mb' o mbuzzuni, -ijh*. Anche **mb'stà,**
-àjh.
 IN BOCCA **mmócca**. Da *vócca*.
 IN PIANO **nghjân**.
 IN SENO nel seno: **nzîn**. Cnfr: FINO a.
 IN prep. semplice - in dentro. Deriv.
ndà/ nel. Ess: *nel/ nda lu, nella/ nda la, negli*
nei/ nda li, in testa/ ngâp, in culo/ ngûl, in
braccio/ mbràccja, poi anche mbràcc'; in,
 alla punta/ **mbónða, in terra/ ndèrra, in cielo/**
ngêl, in Puglia/ Mbùgghja, in, a prestito/
mbrist. Esempi:
 IN, AL COLLO **ngòdd**. Anche ADDOSSO.
 INABISSARE/rsi **sabb'ssà, -àjh. suffunnà, -àjh**. Anche
 SPROFONDARE/rsi.
 INACIDIRE **nnac'ti, -ijh**
 INAMIDARE **mbusumà, mbus'mà, -àjh**.
 INAUGURARE **ng'gnà, -àjh**.
 INCAGLIARE **ngagljà, -àjh**.
 INCALLIRE **ngaddi, -ijh**
 INCANALARE **nganalà, -àjh**.
 INCANTARE **ngandà, -àjh**.
 INCARCERARE V. CARCERARE.
 INCARNARE **ngarnà, -àjh**.
 INCASARE **ngasà, -àjh**.
 INCASSARE **ngascjà, -àjh**.
 INCASTAGNARE **ngastagnà, -àjh**.
 INCASTRARE **ngastrà, -àjh**.
 INCATENARE **ngat'nà, -àjh**.
 INCATRAMARE **ngatramà, -àjh**. Anche CATRA-
 MARE.
 INCAZZARE **ngazzà, -àjh**.
 INCENDIARE **app'ccjàjh, app'ccjà; pp'ccjà,**
-àjh; mbucà, -àjh. Anche ACCEN-
 DERE, APPICCARE, INFOCARE.
 INCENERIRE v. *fa fû a ccènn'ra*; poi anche
ng'nn'ri, -ijh
ngènz.
 INCERATA **ng'ràta**.
 INCHIODARE **ngghjuà, -àjh**.
 INCHIOSTRO **lu gnòstr**.
 INCIAMPARE **ndruppucà, ndrapp'cà, -àjh**.
 INCIAMPO **lu ndròpp'ch**.
 INCIMURRIRE **ngjamurjà, -àjh**.
 INCINTA **nginda**.
 INCIUCIARE **ngucjà, -àjh**.
 INCLINARE **abbannàjh, abbannà, bbannà, -àjh,**
quart'jà, -àjh, nguartun'jà, -àjh.
 INCOLLARE **ngullà, -àjh. pp'cc'cà, -àjh**. Anche AFFIG-
 GERE.
 INCOLONNARE **ngulunnà, -àjh**.
 INCOMBENZA **la ngumbenza; lu d'stùrb; lu fastid'jh**.
 INCOMBERE **córr'ngòdd**.
 INCORONATA **Ngurnàta**.
 INCORPORARE **ngurparà, -àjh**.
 INCORREGGIBILE **ngurr'ggibb'l**.
 INCRESPARE **tr'gghjà, -àjh**. Anche ARRICCIARE/rsi,
 IMPAURIRSI.
 INCUDINE **ngùt'na**.
 INDAGARE **scan'gghjà, -àjh. scurcughghjà, -àjh**.
 INDEBOLIRE **nd'bbulijh, nd'bbuli; all'j'nijh, all'j'ni,**
ll'j'ni, -ijh.
 INDEBOLITO **all'j'nùt, ll'j'nùt**.
 INDICARE **nd'cà, fa ségn, nz'ngà** (anche ADDITARE,
 INSEGNARE).
 INDIETREGGIARE **ji ndrèt** (andare indietro). Anche AR-
 RETRARE.
 INDIETRO **add'rèt, ddrèt, d'rèt**.
 INDIFFERENTE **nd'ffèrènd**.
 INDIFFERENZA **nd'ffèrènzà**.
 INDIGNAZIONE **lu curriv**. Anche il CRUCCIO.
 INDIRIZZARE **nd'r'zzà, nz'l'cà** (anche INSOLCARE).
 INDISPONIBILE **sfast'd'jàt, sfast'jh**.
 INDISPONIBILITÀ **lu sfastid'jh**. Cnfr. **lu fastid'jh**.
 INDIZIO **la tràccja**.
 INDOLENZIMENTO muscolare: **la r'présa, la bbùà;**
 Anche FERITA.
 INDOLENZIRE **r'prènn; sd'ngà, -àjh**. Anche SPOS-
 SARE.
 INDOSSARE **métt ngòdd, nguffulà** (cnfr: INFILARE.
 Cntr. *scuffulà/ SFILARE*).
 INDOVINARE **and'v'nà, nd'v'nà, -àjh**.

- INDUGIARE **sp'ttà, muscjà** (anche TARDARE).
- INDURIRE **ndustà, -àjh.**
- INDURRE A FARE **ammujunàjh, ammujunà, mmujunà, -àjh.**
- INDUSTRIE **li ndùstrjh.**
- INELEGANTE **spat'latôn.**
- INFAMARE **mbamà, -àjh.**
Anche ACCUSARE.
- INFAME **mbâm.**
- INFARINARE **mbar'nà, -àjh** (infarinare).
- INFARTO **lu tòcch.** L'INFARTO letale: **lu tòcch d vòccea.** Anche l'APOPLESSIA, la SINCOPE, l'atto del SORTEGGIO.
- INFASTIDIRE **dà fastidjh, agghjajàjh, agghiajà, gghjajà, -àjh.** Anche ASSILLARE, INFASTIDIRSI: **sfast'djà** (anche rendersi indisponibile ad agire).
- INFELICE **mb'lic'.**
- INFELICITARE **mb'l'c'tà, nf'l'c'tà, -àjh.** Anche l'INFELICITÀ
- INFERNO **lu mbèrn.**
- INFERRIATA **la f'rr'jàta.** Anche la GRATA, la RINGHIERA.
- INFESTARE **mb'stà, -àjh.** Anche IMPUZZONIRE.
- INFETTARE **mb'ttà, -àjh.**
- INFEZIONE **la mb'zzjôn.**
- INFIACCHIRSI moralmente: **abb'lr'c', avv'lr'c',**
- INFILARE **mb'là, -àjh** (anche IMPILARE); **nz'l'cà, -àjh, nz'ccà, -àjh.** **nguffulà, -àjh; métt dind** (anche INSERIRE). Es.: Infilare un indumento (INDOSSARE):.
- INFILZARE **mb'zzà, -àjh.** V. anche infiggere.
- INFINGARDO **tranganâr.**
- INFLUENZA **la mbluènza.**
- INFLUENZARE psicologicamente: **affasc'nàjh, ffasc'nà, -àjh.**
- INFOCARE **mbucà, -àjh.** Anche APPICCARE il fuoco, INCENDIARE.
- INFORCARE **mburcà, -àjh.**
- INFORMARE **mburmà, -àjh.**
- INFORNARE **mburnà, -àjh.**
- INFOSSARE **mbussà, -àjh.**
- INFRAMETTERE **mbramétt.** V. anche INTRAMETTERE.
- INFREDDOLIRSI **allaj'nijh, allaj'ni, llaj'ni, -ijh**
- INFURIARE **mburjà, -àjh.**
- INGAGGIARE **ngaggjà, -àjh.**
- INGESSARE **ng'ssà, -àjh.**
- INGHIOTTIRE **ngnótt, gnótt.** Anche INGOIARE.
- INGHIOTTITOIO carsico: **la gràva; lu vùcch'l,** (anche IMBOCCO, SBOCCO del condotto).
- INGINOCCHIARE **ng'nucchjà, d'nucchjà, -àjh.**
- INGLESE **nglès.**
- INGOBBIRE **aggubbàjh, aggubbà, ggubbà, -àjh.**
- INGOIARE **ngnótt, gnótt.**
- INGORDO **c'f'côn; uturjôs, vuturjôs.**
- INGRANAGGIO **ngranàgg'.**
- INGRANARE **ngranà, -àjh.**
- INGRASSARE **ngrassà, -àjh. nz'v'à, -àjh.**
- INGRATO **ngrât.**
- INGRAVIDARE **mbr'nàjh, mbr'nà, -àjh. ngravà, -àjh.**
- INGRESSO **la trascjùta; la pòrta.**
- INGROSSARE **ngrassà, -àjh.**
- INGUINE l' **la ngunàgghja.** Anche ANGUINAIA
- INGUINE l' **la cèca.**
- INGURGITARE **strafucà, -àjh; ccjavattà, -àjh; ngnott o gnótt, sculà, -àjh.**
- INIETTARE **m'nà la s'rènga** (l'iniezione).
- INIEZIONE **la n'zzjôn, la s'rènga.**
- INIMICIZIA **la n'm'cizja.**
- INIQUITÀ **la fangard'tà, -àjh.**
- INIZIARE **accumunzà, ccumunzà, -àjh.** Anche INCOMINCIARE.
- INNAFFIARE **nnaffjà, adacquàjh, adacquà, dacquà, -àjh.** Anche IRRIGARE e, ovviamente, ADACQUARE.
- INNALZARE **jauzà, -àjh.** Innalzare un muro: **tènn** (anche ERIGERE).
- INNAMORARE **nnammurà, -àjh.**
- INNANZI **nnànz, nnànd**
- INNANZITUTTO **apprima, aprím; apprima còsa..., prima còsa..., ch pprima còsa.**
- INNERVOSIMENTO **la ndr'v'nàta, la ndr'v'nàtura; la ndr'v'ina.**
- INNESTARE **nn'stà, nz'tà, -àjh.**
- INNESTATO **nn'stât; nz'tât.**
- INNESTO **lu nnèst; lu nzit.**
- INNOCENTE **nnucènd.**
- INNOCENZA **la nnuccènza.**
- INOLTRE **éppójh, e ppó.**
- INONDARE **llàmàjh, llamà, -àjh.** Anche ALLAGARE.
- INOOPORTUNO **scucchjànd; mégghjh ca nnò; gnùpp'ch** (anche IMBRANATO, IMPACCIATO).
- INQUADRARE **nguatrà, -àjh.**
- INQUIETARE **ngujatà, -àjh.**
- INQUIETO **ngujèt.**
- INQUILINO **aff'ttatàr'jh.**
- INSACCARE **nzaccà, -àjh.**
- INSALIVARE **mmasse'cà** (anche MASTICARE); **mmuddà, -àjh.**
- INSALUBRE **mmalamènd, ca fa' mál.**
- INSANGUINARE **jéngghj d sangh.**
- INSEGNARE **mbarà** anche IMPARARE; **nz'ngù** anche INDICARE.

- INSERIRE **f'ccà, šcaffà, nz'ccà dind** (anche IMMETERE, INFILARE); **métt dind** (anche IMPRIGIONARE, INFILARE).
- INSERTARE **nz'rtà, -àjh.**
- INSIEME **nzémbra.**
- INSINUARE **nz'nui; s'surrà**
- INSIPIDO **sscjàpît.** Anche sciapo, scipito.
- INSOLCARE **nz'l'cà, -àjh.** Anche ORIENTARE, INDIRIZZARE. Tracciare il primo solco alinerato, **nz'ccà.** V. ALLINEARE.
- INSTABILE nel carattere: **trènn'la.** Anche GIRANDOLA.
- INSUDICIARE **mb'rtà, mbr'ttà, -àjh.** Anche SPORCARE.
- INTAGLIARE **ndagghjà, -àjh.**
- INTAGLIO **lu ndàgghjh, lu tàgghjh.**
- INTANARE **ndanà, -àjh.** Anche rintanare.
- INTANTO **ndànd.** Da non confondere con **ndànda, n'ndànda** e **n'ndànd** (non tanto).
- INTARTAGLIARE **ndartagghjà, -àjh.**
- INTELLIGENTE **nd'l'ggènd, ndr'chètt, ndist** (anche INTRAPRENDEDE e spavaldo).
- INTELLIGENZA **nd'l'ggènta.**
- INTEMERIE **li nd'mbèrja.**
- INTENDERE **ndènn.** V. anche SOPRANNOMINARE.
- INTENZIONATO **nd'nzjunât; nn'nzjunât.**
- INTENZIONE **nd'nzjôna, nd'nzjôn; n'nzjôn, nn'nzjôn.**
- INTERESSARE **nd'r'ssà, pjacè.**
- INTERESSE **lu nd'rèss; l'ut'l, lu pjacêr.**
- INTERLOQUIRE **ndrullucà, -àjh.** Anche INTERPELLARE, SPROLOQUIARE verso qualcuno.
- INTERMEDIARIO d'affari: nanzân. i. commerciale: cumbratôr. Anche SENSUALE.
- INTERNO **d dind** (di dentro). Anche INTERIORE, INTERIORA. Cundr. stèrn.
- INTERO **sân**
- INTERAMENTE **sân-sân**
- INTERRARE **nd'rrà, -àjh.**
- INTERVENIRE **métt'c' mméz.** (mettere in mezzo).
- INTESO **ndês; capût.**
- INTESSERE **ndèss.**
- INTESTARDIRSI **ngjuccà, -àjh.**
- INTESTARE **nd'stà, -àjh.**
- INTESTINI lett.: **d dind** (di dentro); **la trippa; li v'dèdda; li famacc'.**
- INTIMORIRE **nd'muri, -ijh**
- INTIGNARE/rsi **t'gnà, -àjh, t'gnàr'c'.**
- INTINGERE **abbangàjh, abbangà, mbangà, -àjh. bbangà, -àjh. mbangà, -àjh. mbónn.** Anche IMMERGERE, BAGNARE, INZUPPARE.
- INTINGOLO **lu sùch.**
- INTIRIZZIRE **gn'rdì, -ijh**
- INTIRIZZITO **gn'rdût.**
- INTOCANARE **ndunacà, -àjh** previo **m'nà la riccja.** Anche ARRICCIARE.
- INTONACO **la tòn'ca.** Anche la VESTE TALARE, la TUNICA, la TONACA.
- INTONARE **ndunàjh, ndunà, -àjh. attunàjh, attunà, ttunà, -àjh.**
- INTONTIRE **nnunnulà, -àjh. ndrùnà** (INTRONARE).
- INTORBIDIRE **ndrudevudà, ndrudevudà o, poi, ndrù'dà, -àjh.** Anche INTORBIDARE.
- INTORBIDITO **tròv'd.**
- INTORNO **ttòrn, attòrn.**
- INTOSSICARE **ndussucà, -àjh; nduss'cà, -àjh.**
- INTRAMETTERE **mbramétt.** Anche INFRAMETTERE.
- INTRAPRENDEDE e spavaldo: **ca cc' ména; ndist; ndr'chètt; rattign** (anche INTELLIGENTE).
- INTRECCIARE **ndr'ccjà, -àjh.**
- INTRIGANTE **ndr'cànd, figghjh d puttàna** (anche MALEVOLO, ASTUTO).
- INTRIGARE **ndr'cà, -àjh.**
- INTRIGO **lu ndrìch.**
- INTRISO **mbùss** (bagnato impregnato); **lu mbuss.**
- INTRODURRE **f'ccà dind; fa trasci** (far entrare).
- INTROITARE **sigg', p'gghjà, trasci, -ijh**
- INTUFARE **ndufà, -àjh.**
- INUTILE **n'nut'l.**
- INVADENTE **mb'cc'jatôr.**
- INVAGHIRE **ammupijh, ammupì, mmupì, -ijh**
- INVALIDO (neologismo) **nvàl't.**
- INVECE **mméc'.**
- INVENTARE **mm'ndà** (inventare). Anche IMMAGINARE.
- INVERNALE **v'rnin; v'rnòt'ch.**
- INVERNATA **la v'rnàta.**
- INVERNO **lu vèrn, lu uèrn; vèrn scòrcjammarrùn.**
- INVIDIA **la mmidja.**
- INVIDIARE **mm'djà, -àjh; mm'd'jà, -àjh.**
- INVITARE **mm'tà, -àjh.**
- INVITATO **lu mm'tât.**
- INVITO **lu mmît.**
- INZEPPARE **ndurzà, -àjh.**
- INZUPPARE **mbangà, mbanà, -àjh.** Anche INTINGERE, IMMERGERE.
- IO 1. pronome pers - **ijh, ji.** 2. dittongo suffisso - si può tradurre nel dialetto con il suono semiconsonantico /jh/. Costituisce termine di molte parole. Es: olio/óghjh o, più esattamente: **jóghjh;** cuoio/ **córjh;** poi/ **pójh** (nei monosillabi tende ad essere eliso - poi/ **pó** o **pó'**). Tale grafia traduce anche la vocale terminale /IO/ e il gruppo terminale /RE/ di tutti i verbi.
- IPOTECARE **pputucà, pput'cà, -àjh.**
- IRA l' **la ràja.** Anche la RABBIA.

- IRE forma arcaica di andare: **jijh, jì, -ijh** V. ANDARE
- IRENE **R'jéna.**
- IRRANCIDIRE **rrang'tì, -ijh**
- IRREFRENABILE **scapulât.**
- IRREMOVIBILE **nnustunât, nn'stunât.** Anche FERMO nel proposito.
- IRRIGARE **adacquàjh, adacquà, dacquà, -àjh.** Anche INNAFFIARE
- IRRIGIDIRE/rsi **nd's'chi, -ijh** Anche divenir TISICO, **nd's'cût.**
- IRRORARE **pumb'jà** (diffondere un medicinale liquefatto mediante la “pómba”)
- ISABELLA **Sabb'llina.**
- ISCARELLA **Šcarèdda.** V. Iŝcarèdda.
- ISCHITELLA **Šch'tèdda.** Originario e abitante: **Šch't'ddâr.**
- ISCRIVERE **ppundà, -àjh.**
- ISCRIVIBILE **ca ce' pó scrív, appuntà, -àjh.** V. anche SCRIVIBILE.
- ISCRIZIONE **scr'zzjôn.**
- ISOIRIDE stellata: Significato del nome: cicoria dei porci. Nome locale **lu ngîn?**. Composite o Asteracee. (Hyoseris radiata).
- ISOLATO **disólât; d's'ljât.** Anche REMOTO.
- ISPETTORE (neologismo) **spéttôr.**
- ISPEZIONARE **sp'zzjunà, -àjh.**
- ISTESSO **stéss; l'istéss.**
- ISTIGARE **nz'nui; s'surrà, -àjh.** Anche INSINUARE.
- ISTRUIRE **strui, -ijh**
- ISTRUZIONE **la struzzjóna.**
- IU dittongo che si traduce in ju. Es.: **chjüd, chjudim, chjudit, chjud'n/** chiudere o chiudo, chiudiamo, chiudete, chiudono. Forma le iniziali di parola che cominciano in lingua per GIU, nei plurali sostituisce il gruppo IO delle sillabe. Es: giusto/just, g
- IVI **ddò o ddòjh** (costi, costà).
- LÀ/LÌ **addà, ddà, -àjh.**
- LACCIO **d zóca** per catturare gli animali: **la p'gghjatóra.** (il più famoso “lazo”).
- LACRIMA **gràlma** e poi anche **la làgr'ma.**
- LACRIMARE **gralm'jà, -àjh.**
- LADDOVE **addóva, dóva, dôv, dónna.**
- LAGGIU' **ddà bbàssc'.** Anche LIGGIÙ.
- LAGO **Pandân** (di Lesina, di Varano). Lago di Lesina.
- LAMENTARSI **šcamà, -àjh.** Anche VAGIRE, SQUAMARE, CIGOLARE. Anche **chjàgn m'sérja.**
- LAMENTOSO **p'cchjôs.**
- LAMIA **la làmbja.**
- LAMIERA **la raméra.**
- LAMPADA **la làmba, la lùc'.**
- LAMPEGGIARE **sd'llambà, -àjh.**
- LANGUORE **la d'bbulèzza; la fâm.**
- LANUGINE **lu p'lüsse'.** Anche PIUMINO.
- LARGO **lâr'jh o làrjh e llòngh.** Anche AMPIO, VASTO.
- LARINGE **lu ngàna.** Cnfr. AL COLLO.
- LARVA **lu uèrm;** larva di insetti che depongono le uova in acque stagnanti: **la nataróla.**
- LASSÙ **ddà-ssòp, ddò-ssòp** (anche lissù).
- LATTIME **gróff'na.** Anche CROSTA lattea.
- LATTUGA **la nzalàta.**
- LAVANDA **la spicanârda.** Anche il NARDO.
- LAVORARE v. **fat'jà, -àjh;** l. da maestro, manualmente: **mastr'ch'jà, -àjh;** l. a perditempo: **cummàtt.**
- LAVORO il **la fatija.**
- LE **li, i.** Anche I, GLI.
- LECCIO **l'év'c'.** V. anche ELCE
- LEGACCIO **lu làcc'.**
- LEGAME **lu vingul.**
- LEGARE ancorando: **ammart'nàjh, ammart'nà, mmart'nà, -àjh.**
- LEGARE **attaccàjh, attaccà, ttaccà, -àjh.**
- LEGGERMENTE **suâl.**
- LEGNO **la tàula, lu tròcch'l, la šcàppa, lu cépp, la fràsca.**
- LEGUME solo plurale: **li gh'lùm.**
- LEI **tu; jéssa.**
- LEMBO **lu pizz** (di abito, di coperta, di strada). Anche ANGOLO.
- LENIMENTO per dolori articolari: **la stuppàta.**
- LENIRE una condizione: **adducijh, dduci** (anche AD-DOLCIRE); lenire un dolore: **addulacàjh, addulacà, ddulacà**
- LENTEZZA **la mussèjarija.** Da **móssc'.**
- LENTICCHIA **lu miccùl.**
- LENTIGGINE **la pèrchja.**
- LENTISCO **lu sting'.**
- LENTO **móssc'.** Anche MOGIO, LEMME.
- LENZUOLO **lu l'nzòl.** Arcaico, **lu chjajôn.**
- LEPISMA **v'rm'ccjòl d la càrta.**
- LESINA 1. **Lés'na.** Originario e abitante: **L's'nâr.** 2. **sùgghja.** Anche SUBBIA)..
- LESSARE **d'dd'ssà, strudduli, -ijh**
- LETAME **lu fumêr.**
- LEVARE v. **luà, -àjh. scazz'cà, spusul'jà, -àjh.** Levare la polvere con un panno: **stujà, -àjh.**
- LEVATA **la scazz'ca, la svéglja.**
- LEVATRICE **la mammàna.**
- Li **ddà, -àjh.** Anche LÀ, -ÀJH.
- LIBECCIO (metereologia) **lu favògn.**
- LIBELLULA **la sdréja**
- LIBERARE **l'bb'rà, -àjh. scapulà** (anche menare verso un luogo).

- LIBERO** **libb'r** (anche SANO); libero da contratto di lavoro: **scàpùl** (Cnfr. IRREFRENA-BILE); libero da galera: **scarc'rât**.
- LICANTROPO** **lu lupunâr**.
- LIDO** **lu zzénna d mâr, d pandân**. Genericamente, **la spjàggja**.
- LIEVITARE** **sór'jh, créssc'**.
- LIEVITATO** **la cr'sscènza**.
- LIEVITO** **lu luatèdd; la cr'sscènda**.
- LIMACCIA** **lu cuaccuarôn mmammanût**.
- LIMITATO** **l'm'tât**. In senso riduttivo, spregiativo: **scart'cèdd**.
- LIMNEA** **la cuccjulétta d'acqua**.
- LIMO** **la lóta**. Anche il FANGO.
- LIMONCELLO** il limone a taglia grossa di sapore meno aspro del limone: **la mulancèdda**
- LIMPIDO** **chjâr; trasparènd**.
- LINGUA** **la lénga; lu parlâ, -àjh**.
- LIPPA** **li cippra** (anche i rametti, i segmenti dei rametti).
- LIQUIRIZIA** **la urizja**.
- LITE** **la sscjârra**.
- LITIGARE** *fa a sscjârra, fa'sscjârra o fa sscjârra, m'ni a li mân, t'râr'c' li capidd*; litigare avvinghiati: **p'dd'ce'jà, -àjh**. Anche AGGREDIRE. **pp'ce'calit**.
- LITIGIOSO** **pp'ce'calit**.
- LITOBIO** **lu uèrm' a ttrènda pîd**. V. anche MILLEPIEDI.
- LIVELLARE** **l'v'llà, -àjh, mett' a ppâr; anche assuccjà, -àjh, ssuccjà, -àjh**. Anche APPIANARE.
- LIVELLATO** **assuccjât, ssuccjât, sòcc'**. Anche APPIANATO, EQUO.
- LIVIDO** **lu nn'r'mènd d la pèlla**.
- LO STESSO** **lu stéss, l'istéss**. Anche ISTESSO.
- LO** **lu, u**. Anche IL.
- LOBO AURICOLARE** **lu p'nn'lènd d la récchja**.
- LOCALE** locuz. agg. alloctono: **d lu pòst; s. l. piccolissimo: cacatûr**.
- LOCANDA** **la stàdda**. Poi, **alberghg**.
- LOCARE** **aff'ttà, ff'ttà, -àjh**.
- LOCULO** **lu nnicchjh; lu tratûr d camb'sànd** (cimiteriale). (Neologismo? - **jòch'l**).
- LOCUSTA** **la v'rrùch'la**. Genericamente **gridd**. Anche insetti simili al grillo (cavallette).
- LOGICO** **lògg'ch** (neolog.) (anche NORMALE, ORDINARIO, OVVIO).
- LOGORROICO** **parlist**.
- LOMBRICO** **lu vèrm, u uèrm (d' tèrra)**.
- LONTANAMENTE** **lundanamènd, allònga**.
- LONTANANZA** **la lundanézza**.
- LOQUELA** **la parlandina**.
- LORDARE** **mbr'ttà, -àjh**.
- LUCCHETTO** **lu mmašchétt**. Alt. **lu mmašch'ttùzz**.
- LUCCIOLA** **la nnùcc'la**.
- LUCERTOLA** **la ucèrta, la vucèrta**. Alt. **la uc'rtùzza, lu uc'rtôn**.
- LUCIGNOLO** **lu papil**.
- LUI, EGLI** **jiss**. Femm. **jèssa**. Pl. **lôr**.
- LUMACA** ogni gasteropode con (vedi) CHIOCCIOLA. Quello senza chiocciola è **lu quac-quarôn mmammanût**.
- LUNGAMENTE** **allòngh**.
- LUOGO** **lu lôch, lu pòst, la vànna**.
- LUSINGA** **la lusinga**. l'attrazione falsamente allettante.
- MACCHÉ!** **addóva, adóva, dóva!** Anche DOVE.
- MACCHIA** grande: **macchjôn, cacamagghjôn**.
- MACCHIARE** **acquaquagghjàh, cquaquagghjà, quaquagghjà, -àjh**. Cnfr: **lu càcamagghjôn**.
- MACCHIETTARE** **p'tt'jà, -àjh**.
- MACCHINAZIONE** **la lu mmacchiz'jh**.
- MACELLAIO** **lu chjanghèr**. Anche BECCAIO.
- MACERARE** **mett'ammòdd a llòngh**.
- MADIA** **la fazzatóra ch mmassà lu pân**. Anche MASTRA.
- MADRE** **la màtra**.
- MADRINA** **la cummàra; la pàt'la**.
- MAGGIO** **mà'jh, mæg'g'**.
- MAGRO** **sécch**.
- MAIALE** **lu, li pòrc, lu uèrr, la scrófa; li purcidd**.
- MAIS** **lu ràn'rinjh**.
- MALAPENA** **màlappén, a mmàlappéna**.
- MALCOMIA** **nome locale sconosciuto**. Crocifere. (Malcomia maritima). Pianta erbacea annuale, comunissima. Fusti ramosi alti fino a 40 cm. Foglie lobovali-lan_ ceolate, alquanto denticolate e coperte di peli compositi.
- MALEDETTO** **maudétt**.
- MALEVOLO** **cattív, figghjh d puttàna** (anche INTRIGANTE, ASTUTO)
- MALLEOLO** **lu jòch'l**.
- MALTEMPO** **mmàl'tèmb**.
- MALVIVENTE** **mmàl'v'vènd**. Anche CATTIVO, DELINQUENTE.
- MAMMELLA** **la ménnna**. V. anche TETTA.
- MANCIA** **lu parauànd**.
- MANDIBOLA** **li jàrz** (zeta dolce). V. **la ganàscia**, usato al pl. **li ganàsse'**.
- MANDORLO/ A** **la mènn'la**.
- MANESCO** **manût**.
- MANFREDONIA** **Mambr'dònja**. Originario e abitante: **Mambr'dunjân**.
- MANICO** in genere: **la màn'ca**; manico lungo per attrezzi campestri: **la stila**; manico globoso di bastone: **sagghjòcca**.
- MANIERA** **jarbb**. Anche GARBO.
- MANISCALCO** genericamente era funzione de: **lu f'rrâr ca fèrra li cjùcc', li mùl, li cavàdd**.
- MANZO** ammanzito: **cùng'**.

MARCIANO (Sand) **Marz'ljân**.
 MARGINE **la zénna** (anche poco). Anche la RIVA.
 MARINA della/dalla **mar'nês o Mar'nês**
 MARITARE solo riferito alla donna: **mar'tà**,
 -àjh. Cnfr: **nzurà**, -àjh. Anche SPO-
 SARE.
 MARMOCCHIO **mamòcc'li, sfram mòcc'li**.
 MARROBBIO il mentastro, **lu lumîn**. Anche MARROBIO.
 MARRUCA **la vucàca**.
 MARTINO raro **Martín**. Più usato **Mart'nùcc'**.
 MASCELLA **la jârza**, usato al pl. **li jârz**.
 MASCHIO **jòmm'n; màscûl**.
 MASSAIA **la fémm'na d càsa**.
 MASSO **la mùrgja**. Anche SASSO di pietra grosso,
 mobile: **lu p'tròcc'li**; **masso sotterraneo**
 affiorante: **la préta chjandàta**.
 MASTELLO **la tina, la t'nòzza**.
 MASTICARE **mmàsc'cà, -àjh**.
 MASTRA **la fazzatora**. Anche MADIA.
 MATITA **l'app'z, lu lapp'z**.
 MATRIGNA **la matrèja**.
 MATRIMONIO **lu spusalizjh**.
 MATTARE **ammazzuccàjh, ammazzuccà, mmazzuccà, -**
àjh.
 MATTARELLO **lu ndròcc'li**.
 MATTINATA **Mat'nàta**. Originario e abitante:
Mat'natès.
 MATTONELLA smaltata per pavimenti: **la r'ggjòla, la**
vr'ggjòla.
 MAZZA nel senso di verga: **la màzza**. La mazza corta:
lu tàcc'h'r (anche RANDELLO).

MECO **ch mme** (con me).
 MEDAGLIA specie religiosa: **la s'mm'ràgghja**.
 MEDICAGINE (flora) varie piante erbacee del genere
 (medicago) senza nome locale. Sono
 leguminose con i fiori giallini e i frutti
 a spirale.
 MEDUSA **la frégna d mâr**. Cnfr. **la bbòttamân**.
 MEGERA **mac'jara; sdrèja**.
 MELANZANA **la mulugnàma, la m'lugnàma**.
 MELMA, MOTA **la lóta**.
 MÉNA! nel senso di suvvia, procedi!: **émména!** menare
 al pascolo: **scapulà** (anche menare in
 libertà).
 MENARE **m'nà** – voce verbale usata per formare molte
 locuzioni verbali. Es. **m'nà s'ndènz'jh**
 (minacciare, maledire);
 MENDICARE **m'n'cà, -àjh**.
 MENINGITE **la marangita**.
 MENSALE **lu m'sâl; lu bbangâl**.
 MENSOLA girevole da camino per spostare agevolmente
 “lu càc'h'v”: **la camàstra**. (Deriv. ca-
 mastrâl).
 MENTIRE **dic' li bbuscijh**.

MENTO **lu bbècch**.
 MENTRE **mèndr, addóva, dóva; tramènd**. MENTRE
 CHE: **tramindécc'h**.
 MENZOGNA **la bbuscija**. Anche la bugia.
 MERETRICE **la scrófa, puttàna, zzòcc'h'la, mmàla-**
fém'm'na o bbónafém'm'na, PROSTI-
TUTA.
 MERIGGIO assolato: **la calandrèdda**.
 MERLO il **la mèr'ula**.
 MESCHINO e taccagno: **p'ducchjòs**. Solo un caso, cnfr.
mméschîn.
 MESCOLANZA **lu mméscà mméscà**.
 MESCOLARE **mm'scà, -àjh**.
 MESTIERI **d'art'scjân**: **cand'nêr, car'unullâr, càrdalàna,**
carr'tt'llâr, cascjâr,
castagnâr, cauzuttâr, càvamònd, chjan'llâr,
cjârd'nêr, cucchjêr, cucugghjâr, cusc'tôr,
cutràr, f'rrâr, fâlègnâm, funnuquêr, funâr,
funâr, jâcquâròl, m'rl'ttâr, màst'carréra, màstr
r'assc' (var'lâr, vuttarâl), mbr'llâr, mulunâr,
nzanzân, p'zzènd, pannaccjâr, p'jattâr,
r'cattêr, ramajùl, ranunghjâr, scupâr, s'ggjâr,
salajùl, sànap'jatt, sànapurcèdd, saracâr, sârta,
scalp'llin, scarpâr, spàramin, stagnâr, tufajùl,
u'ggghjarâl, var'vêr, zucâr.
d'art d cambàgna, spesso specializzati: **camb'jà,**
-àjh, carr'ttêr, càva cjòcch, càva lambascjùn,
crapâr, cucuccjâr, guernà, -àjh li n'màla, jâc-
quâròl, jaratôr, jumundâr, junmatêr, ll'vatôr,
m'lunâr, m'saròl, m't'tôr, m'tajòl, massâr, pastôr,
purcuâr, rat'lâr, spruatôr, sumundâr, traj'nêr, ua-
lân e ccàp'ualân, urtulân, vaccâr, v'gnaròl,
mestieri minori: **car'unêr, caurn'n'llâr, cucugghjât, ji**
ch ce'còrja o fògghja sal'vagg', ji ch ccòcc'la, ji
ch ffugn, ji ch llambascjùn, ji j'ttân li sicchjh (per
conto terzi), jungjâr, ngàppa sanguétt, ngàppau-
cidd'ra, ji p'd'acqua (per conto terzi), p'll'nâr (da
ji p'lléna), p'scatôr, pandanin, ranunghjâr, sam-
baulâr, scarpunâr, ji sunàn (ngàsa a li zît e a li
mòrt nda li cchjês); spàccaléna, spargjajòl, stag-
gjunnâl o ji a ffa la staggjòna, surggjâr, surggjâr,
uagl'jòl, uard'jân.
di servizio fisso o incarico avventizio pubblico:
càmb'sandâr, ji j'ttân lu uàn,
ji rapènn li fuscèt (della fognatura per lo smalti-
mento delle deiezioni umane liquide e le acque lu-
ride); mbjegât d ffic'jh, mbòssa e sfòssa mòrt,
ngàppacân, purtà la vóttà (condurre il veicolo con
la vóttà per la raccolta delle deiezioni); scòpa-
chjazz, scurt'chîn, uard'jân, uàrdja cambèstra,
uàrdja p'sscjàc_chja, uàrdja fòch, uàrdja forestâl.

MESTOLONE (avifauna lacustre) **la pataccàra**.
 MEZZETTA **lu m'zzétt**. Cnfr. MISURA e STAIO:
 MI, ME part. pronom.li - **m, mm**. Es.: **m ccid d uàsc, m**
ccid d palât, m'à
ccis, mm cc'déva (mi soverchia di baci, mi abbonda di
 botte, mi ha ammazzato, credevo, pensavo,

immaginavo). **Mm sòngh spjajât? mm'a capit?** (mi sono spiegato, mi sono fatto intendere, mi hai capito?).

MIAGOLÌO **lu šcâm d' la jatta.**
MIETITURA **la m'tènna.**
MIGLIORE **mégghj.**
MIGNATTA **la sanguétta.** Anche sanguisuga.
MIGNOLO **lu d'tùcc'.**
MILLE i, le **li, i mila.** Es.: *vind'mila, c'nguàndamila, cènd'mila, cingh'cènd'mila, nov'cènd'nuuàndanóv'mila.*
MILLEPIEDI **lu vèrm a cènd píd.** Anche LITOBIO.
MILZA **la mèuza.**
MINACCE tipiche
MINUTO **1. lu m'nùt'l; 2. agg. šcamatèdd.**
MINUZIA **šch'fija.** Anche SCIOCCHENZA, COSA INUTILE, COSA SPORCA.
MIO **mìjh, mija.** Il MIO anche: **mi.** Anche MIA, MIEI, MIE.
MISANTROPO solitario: **sularîn.**
MISTO **ammišch, mmišch.**
MISURE **càna, litr, m'sùra (di capacità degli aridi), m'zzètt (o mèz'tómm'l), tómm'l, mèz litr, méza v'rzùra, palm, pass, quart (d m'zzètt), quarta, quind, ròt'l, sacch, sàlma, tómm'l, tr'ndâl, v'rzùra.**
MITILO il **la còcc'la néra.**
MOCCIO **fràff'. MOCCIOSO: fraffôs, fraffûs.** Il mocchio filante, penzolante: **lu nzùnz'r, lu zùnz'r.**
MOCCOLO di sigaretta, di candela: **mm'zzôn.** Anche CORTO.
MODA corrente: **lu uènd; la v'ndima.** Anche il vento, lo spirare del vento in direzione costante.
MODESTO **puvurèdd, puurèdd'.** Anche DIMESSO.
MODICO di prezzo: **m'rcât.**
MOGIO **mósse'.** Anche LENTO, LEMME.
MOGLIE **mugghjéra; la fém'm'na, la patróna.**
MOLA a grana finissima per affilare le lame dei rasoi: **paraóna.** Anche **móla.**
MOLARE **ammulà, mmulà, -àjh; vangâl.**
MOLLICA **muddica.**
MOLTO **numâr (un mare); na frèca.**
MONCO **stumbât.** Il moncherino: **lu stumb.**
MONDARE **ammunnàjh, ammunna, mmunnà, -àjh.** mondare il pavimento del forno caldo: **munn'l'jà, -àjh.** Da **lu munn'l.**
MONDO **mónn.** Nei nomi composti: **munn.** Es.: **strùj'munn** (consumamondo); **lu munnatèrn** (il mondo eterno, l'intero mondo).
MONETE **Antiche:** cavàl o forse, cavàdd, carlîn o l'arcaico carrîn, nu, dujh,

cingh, déc' cendès'm; ducuat, gràna, marènga, n'chèlla, óngia, papalón, la pèzza o lu pèzz, lu ròt'l, nu sòl't, dujh sòl'ta, quatt' _ sòl'ta, tari, turnès, z'cchîn.

Moderne: lira, méza lira, vùna lira, dujh litr, cingh, déc', vind, c'nguànda, cènd, duj'cènd, cing'cènd, mill, cingh'mila, déc'mila,

MONITO **avv'rt'mènd.**
MONTE **Mónd** (Monte Sant'Angelo); **la mundàgna.** Nei nomi composti: **lu mund.** Es. **lu Münd'dèvjh** (il Monte Devio o di Dèvia); **Münd'vergg'n** (Montevergine).
MONTESANTANGELO Mónd. Originario e abitante: **Mundanâr.**
MORBIDO **pomb'c'; c'nèd.**
MORBILLO il **la vrùscja.** V. anche altre malattie esantematiche.
MORBO il **la malatija.**
MORCHIA **mòrj'na.**
MORDERE v. **muccjuà, -àjh.** Anche **MOZZICARE.**
MORETTA **natrèdda** di colore nero, ventre bianco. Nuova lungamente sottacqua.
MORIGLIONE **càp'rósse'.** Cnfr. **lu càp'verd.**
MORMORARE v. **tr'd'cà, -àjh; sfruff'cjà, -àjh;** anche **sburbuttà;** anche **BORBOTTARE, MIGUGNARE.**
MORSO **mócc'ch.** Anche **BOCCONE.**
MORTARETTO **lu cal'càss.**
MORTIFICAZIONE **lu murtif'ch.**
MORTE Anche **FUNERALE.**
MORTO **mòrt.** V. **DECEDUTO**
MOSCIERINO **lu muscuèdd.**
MOSTRARE v. sintag. **fa v'dé.**
MOSTRI favolistic: **lu palògn, lu pàppalògn, màmma m'nòrca; li scòrcjacit'l, la paùra, lu scàzzamurrèdd.**
MOTA, MELMA **lóta.** Cnfr. la FANGHIGLIA.
MOTO **lu muv'mènd, la móta, la mótabb'e'clétta.**
MOZZARE v. **ammuzzà, -àjh, mmuzzà; accurtàjh, accurtà, ccurtà; r'flà.** Anche **AC-CORCIARE, RIFILARE.**
MOZZICARE v. **muccjuà o muccjuà, -àjh.** Anche **MORDERE.**
MUCCA V. **VACCA.**
MUCCHIO **lu m'ndôn.** Anche il **MONTONE.**
MUCO **lu fraff, lu ràch.**
MUFFA **la palùnja.**
MUGUGNARE V. **ndubbà, -àjh; sburbuttà, -àjh; fa bb'ttûn;** anche **BORBOTTARE, MORMORARE.**
MUNGERE v. **mógn, dà** “mógnere”.
MUNGITURA **mugn'tùra.**
MUOVERE/rsi in un alveo o su una base instabile: **cutulà** (anche **SMUOVERE/rsi**). Anche **mòv, mòv'c'**
MURATURA **la muratùra; la fràbb'ca.**

MURO A SECCO **la macéra.**
 MUSCHIO **la papparotta.**
 MUSICA **mùs'ca;** discorso monotono: **stéssa mùs'ca.**
 MUSICISTA **mus'cist;** m. dilettante: **mus'cànd;** m. di banda: **bbann'st.**
 MUTAMENTO meteorologico: **la mutazjôn.**
 MUTARE **cagnà, -àjh.**
 N.N. (non nominato) **gnôt** (anche IGNOTO).
 NACCHERA **la paccagnóla.**
 NASCONDERE **annammuccjàjh, annammuccjà, nnam-muccjà, -àjh.**
 NATICA **la pàcca** d lu cùl.
 NATURALE **naturâl.** Ma anche logico, normale, ordinario, ovvio.
 NEVICARE **scjuccà, scjuccuà, -àjh.** Anche FIOCCARE.
 NIDIÀNDOLO ??? Anche ÉNDICE.
 NICANDRO **L'cànd'r.**
 NODO **nùd'ch.;** nodo a cappietto: **la cacchjóra.**
 NOMINARE in assenza del nominato: **munduà, m'nduà, -àjh.** Anche CITARE. Dall'arcaico mentovare.
 NON CE/ non ci **nn ng', ng'.** Anche NON SE, NON SI.
 NON ESSERE **nn jjëss**
 NON POSSONO **nn ppôn, mbôn.**
 NON PUÓ **nn pó, mbó.**
 NON PUOI **nn ppu, mbu.**
 NON SE, non si **nn ng', ng'.** Anche NON CE, NON CI.
 NON SIA MAI! **angàrra!**
 NON SOLO **nn ssòl, nn nzòl, nzòl.**
 NON TANTO **ndànda, ndand** (anche INTANTO).
 NON TI **nn t, nd.**
 NON, NO avv. di negazione - **nnò, nòn, nònè, nn.** Es. in contrapposizione
 ad una affermazione: **nnò, nn ccréd a nnènd** (no, non credo a nulla). **Ma sind, críd a mmé! nònè** (Ma ascolta, credi a me! no, per niente). Es. verbali in negativo: **n'n'avé** (non avere), **nn bbastà** (non bastare), nn ccapé, anche **ngapé** - (non capire), **nn jjëss** -anche **n'n'èss,** (non essere), **nn ffa,** anche **nfa** - ovvero **nn ffrabb'cà,** anche **nfrabb'cà** (non fabbricare, non costruire), **nn gg'rànn** (non girare), **nn jji, nn jjuvà** (non andare, non giovare), **nn llassà** (non lasciare), **nn mbàsscjà** (non fasciare), **nn nnatà** (non nuotare), **nò ògné** (non ogni), **nn pputé,** anche **mbuté** (non poter), **nn quatrà** (non quadrare), **nn ssapé,** anche **n'zapé** (non sapere) ovvero **nn ssòl,** anche **nzòl** (non soltanto), ma solo **nn ssist** per non esistere; **nn nzist** per non persistere o insistere), e **nn'assist** per non assistere; **nn ss'mbrà** (non se mbrare), **nn ssumundà** (non seminare); **nn ttruà,** anche **n'ndruà** (non trovare), **nn usumà, nn zzumbà,** anche **n'nzumbà** (pron dz). Infatti: **nzist** vale per insistere, **nz'mbrà** e **nzumundà.**
 NONNA **la m(àmmar)òssa; la mòssa.**
 NONNO **lu pàtr'ròss.**

NONOSTANTE **angór'angóra.** Anche SEBBENE.
 NORA raramente **Nóra;** più in uso **Nuricchja.**
 NORD punto cardinale e come direzione dei venti relativi: **mâr.**
 NOSTRANO/ A **nustrâl, nustrála.**
 NUBILE **vacandija.**
 NUCA **lu cuzzétt.**
 NUGOLO di moscerini: **li sarrapidd.**
 NUORA **la nóra.**
 NUOVA **la nóra** (anche NUOVA). Cnfr. Pòrtanóra o Pòrta Nóra; vijanóra.
 NUTRIMENTO **lu magnà, -àjh.** cibo per pesci: **la nutrima.** Anche CIBO.
 NUTRIRE/rsi come succhiando ad una mammella: **allattumàjh, allattumà, llattumà, -àjh.**
 OCA **la pàp'ra.** V. anche: **l'óca, la lóca** - supporto strumentale per il famoso gioco dell'oca. Es. **àma jucuà all'óca? jucám a la lóca** (abbiamo da giocare all'oca? giochiamo all'oca).
 OCCASIONE **l'accàsjôn** o piuttosto **la ccàsjôn; l'app'rtina, l'accadèzza.**
 OCCHIALI **lu, li cchjàl.** Pl. arcaico: **li cchjàla.**
 OCCHIATURA **l'ucchjàtura.** V. anche ucchjàtura o **jucchjàtura** e **adducchjà, -àjh.**
 OCCIDENTE **lu punènd.** Anche l'OVEST.
 ODIARE **udjà, -àjh.**
 ODORARE **adduràjh, addurà, ddurà, -àjh.**
 ODORE **lu ddôr, l'addôr.**
 ODORI nel confezionamento dei dolci: **li ddurif'ch.**
 ODOROSO **ca ddóra** (che odora).
 OFFENDERE **fa s'ndi currív; s'ndi currív.**
 OFFERTA **la ffèrta.** Anche il dono di Natale, di Pasqua.
 OFRIDI (flora) vari generi di Ophrys i cui nomi locali non ricorrono o sono sconosciuti. Orchidee.
 OH SIGNORE! **mmih! mmîn, émmîn!**
 OIDIO **lu màl'gghjàngh.**
 OLEANDRO l'arbusto e l'albero d **lu scjôr a Ssànd L'càndr.**
 OLEARE **jógn ch ll'ógghjh.**
 OLEATA **ól'jàta.,** nell'unico caso di **càrta ól'jàta.**
 OLEOSO/ OLIATO **jónd d'ógghjh** (unto di olio). Anche UNTO, OLEATO.
 OLFATTO **lu nâs** (anche la DECENZA, il TATTO), **la nâsca.**
 OLIERA **l'ughjaról; l'òss d'll'ógghjh** o **la bbuttigghja ch la càna a pèna ch mm'nà l'ógghjh sópa lu pân' còtt.**
 OLIO **l'ógghjh, jógghjh.**
 OLIVASTRO l' **la uluàstra, la vuluàstra.**
 OLIVO l' **la uliva, la vuliva.** Anche l'OLIVA.
 OLMO **l'ulm.**
 OMAGGIO **lu r'jàl.** Anche il regalo, il dono.
 OMBELICO di Venere (flora) **lu capèdd d prèùt.** Pianta erbacea delle Crassulacee (Umbilicus rupestris).

- OMBELICO **lu muddiq'ùl.**
 OMBRA **la muréja.**
 OMBRELLO **lu mbrèll.**
 OMBROSO **scurdôs, murét'ch.** Poi anche **umbrôs.**
 OMICIDIO **lu m'cid'jh, lu m'cidjh.**
 ONISCO **lu magnapàn.**
 ONORARIO **lu scòmm'd.** Anche il COMPENSO da patuire.
 ONTA **subita: lu dissônôr, la f'uràccja, la bbr'vógna, lu sbr'vógn** (anche la VERGOGNA, il DISONORE).
 OPERAZIONE **chirurgica: lu spacch.**
 OPINIONE **la p'n'jóna.** (convinzione radicata, punto di vista irremovibile, testardaggine). Pl. **li p'njùn.**
 OPLÀ! **zénna!** Anche **ópp'là**
 OPPIGNORARE **p'gnurà, -àjh.** Più comune PIGNORARE.
 OPPILARE **app'làjh, app'là, -àjh. pp'là, -àjh. atturàjh, atturà, tturà, -àjh.**
 OPPORTUNITÀ **l'app'rtùna.** Anche l'OCCASIONE **l'accadènza, la ràmba** (anche l'ARTIGLIO). Anche la giustificazione motivata.
 OPPORTUNO **app'rtùn, pp'rtùn.**
 OPTARE **p'nzà bbôn.**
 ORA **mójh, mó'.** Anche **jóra, l'óra.**
 ORATA **la laurata;** arcaico, **la urata.**
 ORAZIO **Ràz'jh** o piuttosto, **Raz'jùcc'.**
 ORAZIONE **la razjôn, la raz'jôn.**
 ORCIO **la fasina.**
 ORDINARIO **vurdunàrjh, naturâl** (anche LOGICO, NORMALE, OVVIO).
 ORECCHIETTA **la r'cchj'tèlla.** arcaico: **la r'cchj'tèdda.**
 ORECCHINO **lu r'cchj'n.**
 ORECCHIO l' **la réchja.**
 ORECCHIONI **li r'cchjàla**
 ORFANO **gròff'n.** Orfanello: **ruffanèdd.**
 ORIENTARE **nz'l'cà, -àjh.** (anche INSOLCARE, INDIRIZZARE).
 ORIENTE **lévând.**
 ORIGANO **lu rín, lu rij'n.**
 ORIGINE **familiare: la str'ppima** (anche PROGENIE, PROVENIENZA territoriale).
 ORINA **lu p'ssc'jât.**
 ORINATOIO **lu p'ssc'jatùr.**
 ORLO **lu ruvuttèdd, lu ruuttèdd, lu r'uttèdd; la fr'cèdda.** Anche l'òrl.
 ORMA **la p'dàta, la tràccja.** (anche l'INDIZIO).
 ORNO **l'òrn, il frassino minore.** (anche il più comune ORNELLO).
 OROBANCHE **la néggghja d li fàv** (malattia parassitaria delle fave).
 OROLOGIO **lu llörgg'.**
 ORSO **l'urza.**
 ORTAGGI **bbasil'ch, c'pòdda, cappùcc',**
ch'cóccea gg'nuésa, ch'cóccea lónga, ch'cóccea, djavulicchjh, f'nóccjh, àggjh, làcc', lacc'tèdd, m'lón, m'lún v'rnín, m'làngùl, mulugnàma, nzalàta, p'mm'dór, paparól, patànna, pòrr, pulusèdda, putrusín, vérza, vròcc'h'l.
 ORTICA **l'ardica, la rdica.**
 ORTICARIA l' **lu mmàl'vènd.** Anche l'ALLERGIA.
 ORZAIOLO **lu gghjaról.**
 ORZO **l'òrjh.**
 OSCURAMENTE **a la scùrda.**
 OSCURARE **fa la scùrda.**
 OSCURITÀ **la scùrda.**
 OSCURO **scurdôs, la scurda.**
 OSPEDALE **lu sp'dál.**
 OSPITE **l'azzuppànd, lu, li zuppànd.**
 OSPIZIO **lu spizjh.**
 OSSATURA **essenziale: l'ussatùra.**
 OSSERVARE **guardà, uardà, -àjh. acchjam'ndàjh, acchjam'ndà, cchjam'ndà, -àjh.**
 OSSERVATO **uardât** (anche guardato); **cchjam'ndât.** Osservato di sbieco: **uardât stòrt.** Osservato con sufficienza o appena: **stab-bist, stravvist.**
 OSSIDARE **arruzzuni, arramà, -àjh.**
 OSSIDO **la rùzz'na, la rramatùra.**
 OSSO **l'òss, lu jöss.**
 OSTACOLO **lu mbicc', lu ngjalàmb'ch.**
 OSTENTAZIONE **la mmujina** (anche la CIANCIA).
 OSTRO **lu garbín.**
 OSTRUIRE **v. app'làjh, app'là, pp'là, -àjh. atturàjh, atturà, tturà, -àjh.** Anche ACCECARE, TURARE
 OSTUNI **di ustunés o Ustunés.**
 OTTANTA **uttànda, vuttànda.**
 OTTAVARIO **l'uttavàrjh, lu ttavàrjh.**
 OTTO **all'occasione giusta. jòtt, dicjòtt, ma v'ndòtt o eufonizzato, vind'òtt... fino a vu, o ut-tandòtt e nuandòtt.** Poi **cèndéjòtt, etc**
 OTTOBRE **attóbbr, ttóbbr.**
 OTTONE **attón, l'attón, lu ttón.**
 OTTURARE **atturàjh, atturà, tturà, -àjh. app'làjh, app'là, pp'là, -àjh.**
 OVEST **punènd.** Il vento: **lu punènd.**
 OVILE **lu jàcc'** (anche GHIACCIO). Anche lo STAZZO.
 OVVIO **naturâl** (anche LOGICO, NORMALE, ORDINARIO).
 OZIOSO **palascjân.**
 PADELLA **la t'jèdda,** contenitore piatto per cucinareper. Per friggere: **la s'rtàj'na o la s'rtànja.**
 PADRE **lu patr.** Mio padre: **tât.**
 PADRINO **lu cumbâr.**
 PAFFUTO **tr'f'ddût.**
 PAGARE **il fio, la colpa: scundà, -àjh.**

- PAGLIAIO **lu pagghjâr.**
 PAGLIERICCIO **lu saccôn.**
 PAGNOTTA **la panétta.** Pagnottina azzima: **lu susummedd.** Filone di farina integrale: **lu parròzz.**
- PAIOLO il **la caudâra.** Anche la CALDAIA.
 PALESE **mbalésa; allambalésa, alla mbalésa.** Nel modo palese, palesemente.
 PALIURO termine desueto per indicare **la vucàca.** V. anche MARRUCA.
- PALLOTTOLA fig. di muschio raccolto: **la papparòtta.**
 PALO appenditoio: **lu scalambrôn.** Palo di sostegno di fili aerei: **lu stacchîn.** Anche **stàccja; pâl.**
- PALPEBRA **lu cuppàzz d'Il'òcchjh.**
 PALUDE **la padùla.**
 PANCIA **la trippa, la zurla.**
 PANCIUTO **tr'ppût.**
 PANICO **lu pând'ch.**
 PANTALONI **lu/u cav'zôn o lu/u cauzôn.**
 PAPÀ **tât, tatill** (paparino).
 PAPAVERO **lu papàgn.**
 PARADISO **lu paravís.**
 PARAGONARE **métt' a paraôn.**
 PARI **pâr; pàc', parapàtt'è ppàc'.**
 PARTORIRE **accattàjh, accattà lu pupp, la pùppa.** Anche **f'gghjà, sgravà** soprattutto riferito al mondo animale.
- PASCOLARE **camb'jà, pasculà, -àjh.**
 PASCOLO **lu pascùl, lu cambéjh.**
 PASSEGGIARE **cam'nà, -àjh. ji allappid.**
 PASTOIA **la pastóra** (specie di fune); pastoia di legno: **la chjòppa;** pastoia per cavalli: **la fèrgja.**
- PATATA **la patàna.**
 PATIRE la bramosia: **allangàjh, allangà, llangà, -àjh.**
 PATTUGLIA **la bbattùgja.**
 PATUITO **fàtt lu pàtt.** Anche STABILITO.
 PAVONCELLA **la tunacèdda.**
 PAZIENTE **ca té la pacjènza, ca vvé curât da lu mèd'ch.**
 PAZZIA **paccija** o, meglio, **mupija.** Intesa soprattutto come disagio personale e sociale.
- PECCARE **fa li puceuât.**
 PECORELLA **la pucuricchia, la p'curicchia.**
 PEDANA **la p'dàgna.**
 PEDUNCOLO **lu p'd'cîn.**
 PELATO **scuccjulús; scurejât.**
 PELLE **la pèdda.** Anche la VITA, l'UBRIACATURA.
 PENA **la péna; la patùta** (anche l'anamnesi, la storia penosa, le peripezie).
- PENARE sentimentalmente: **spand'cà, -àjh.**
 PENDERE **pènn.**
 PENE **p'nn'lènd, cazz, c'llôn, cici, bbattas'gghjôn.**
 PENETRARE **f'ccà, -àjh, trasci, -ijh**
 PENNELLO **p'nnèll;** multiplo, circolare: **lu scùp'l.**
 PENTIRSI **mucejuquà li mân; mucejucua li vóv'ta.**
- PENTOLA **la t'jedda.**
 PEPERONCINO **lu diavulicchjh.**
 PER 1. **lu pèrr** (il segno di moltiplicazione. 2. prepos. Semplice – **ch, p**
 PERCHÉ **p'cché, côm jè ca, côm jè?**
 PER DAVVERO **allabbóna.**
 PER FINTA **allappòsta.**
 PERITONITE **la pér'tónita.**
 PERLOMENO **cal'mên.** Anche che almeno, cosicché, così almeno.
- PERMEARE **spugnà, -àjh.** (a.) **trapanà, -àjh. nzurpà, -àjh** (anche ASSORBIRE un liquido).
 PERSONAGGI **favolisticì:** **jätta c'nn'rèdda, lupunâr, màmma m'nòrca, palògn, pàppalògn, paúra, putrus'nèlla, scàzzamurrèdd, scòrcjacit'l, sparuéjh,**
- PERTANTO **ch'rtànd.** Anche FRATTANTO.
 PESCHICI **Pèsch'c'.** Originario e abitante: **P'sch'cjân.**
 PESTELLO del mortaio: **lu p'satûr.**
 PEVERA **la v'trjôla.**
 PEZZO generico: **lu pèzz.** Il pezzo grande di pagnotta: **lu stòl'f.** Pezzo piccolo: **na zénna; nu stòzz.** Pezzo grande: **numâr; na fréca.**
- PIAGA **la chjâja;** piaga da decubito: **la pustèj'ma.**
 PIAGNUCOLARE **sgr'gnà, -àjh.** Anche FRIGNARE.
 PIALLA **lu chjanózz.**
 PIANETA **la chjanéta.**
 PIANGERE **chjàgn.**
 PIANO **acchjân, chjân; lu chjân.** Anche ADAGIO.
 PIANTA **la chjânda.**
 PIANTERRENO **càs'ammàsse'.**
 PIANTO **lu chjànd.**
 PIANURA **la chjanûra.**
 PIASTRA come moneta: **la pèzza** (anche la TOPPA, l'APPEZZAMENTO).
- PIATTO **chjàtt, pjàtt, lu p'jàtt.**
 PIATTOLA **lu chjattèdd.**
 PIAZZA **la chjâzza, u Lâr'jh o Lar'jôn.** Anche STRADA.
 PICA **la còla, la cjàccjacòla.**
 PICCOLO **p'cc'nènn, p'zz'nènn; cr'jatûr; struèdd** (p. di statura).
- PICCONE **lu pìch, lu p'côn.**
 PIEGA **la chjéca.**
 PIEGARE **chj'cà** (Cntr. **schj'cà**).
- PIEGHETTARE **pl'ssà, -àjh.**
- PIENA **cólma.**
 PIENO **chjên.** Cntr. vacànd.
 PIETIRE **pjàtè, -éjh**
 PIETRA **la préta.** Alt: **la p'trùccja, lu p'tròcc'l.**
 PIETRO **Pétr.**
 PIGIARE **squaccjà,** specie l'azione è riferita alla pigiatura dell'uva.
- PIGIONE **la càs'affitt.**
 PILLOLA **la lu pinn'l.** Alt: **lu p'nn'licchjh.** Anche COMPRESSA.

- PIOGGIA la **lu chjòv't**. P. insistente e abbondante: jac-quar'ja; PIOGGERELLINA **vavarèdda**.
- PIOLO **lu sbròcch'l**. Alt. lu sbrucclétt; **lu tacch'r**. Alt. lu taccarèdd.
- PIOMBO **lu chjóm**.
- PIOPOPO **lu chjúp**.
- PIOVERE **chjòv**.
- PIOVIGGINARE **st'zz'ch'jà, -àjh. vav'jà, -àjh**.
- PIOVIGGINE **la vavòghja**. Anche liquido di consistenza bavosa.
- PIPISTRELLO **lu sp'r'péng'**.
- PITALE **lu zi'pèpp; lu sicchjh, lu ruàgn, lu candr**.
- PIU' **cehjú**.
- PIUMINO (flora erbacea, spontanea) nome locale sconosciuto. Anche CODA DI LEPRE. Graminacee. (Lagurus ovatus). Anche LANUGINE.
- PLEURITE **l'acqua nda la spàdda**.
- POCHETTINO **pòch pòch; nu pizz'ch; na ndicchja; nu p'zzòdd; picca**.
- POCHEZZA quantitativa: **picca, lu picca**.
- POCO **pòch; picca, na zénna**. Alt. na z'nn'tèdda.
- PODERE **lu putèr (d' l'ass'gnatàr'jh**, quando espresso in un contesto coerente). Anche il POTERE.
- POGGIO IMPERIALE **Tèrranóva**. Originario e abitante: **Tàrranués o Tèrranués**.
- POI **pó'; dòpp**. Anche DOPO.
- POICHÉ **allóramènd; na vóta ca**. Anche **allóra**.
- POIDOMANI **p'scrà, quànnépp'scrà, -àjh**. Cnfr: FRA TRE GIORNI.
- POLENTA **la farnàta**.
- POLLICE **lu d'tón d la màna**.
- POLLONE **lu r'p'ddón**.
- POLMONE **lu p'l'môn, lu pul'môn**.
- POLMONITE **la p'l'munita, la pul'munita**; bronchite e polmonite: **la p'ndùra**.
- POLPACCIO **lu p'ssc'tèdd d la còssa; al pl: li p'sc'tidd d la còssa**.
- POMPARE aria: **pumbà, -àjh**; liquidi: **pumb'jà, -àjh**.
- POPOLANA **bbagàsseja**.
- PORGERE **pròjh**.
- PORRE **ppónn**. Anche APPORRE.
- PORSI, sistemarsi in alto: v. **mètt'c' ngarcògna o ngh'rcògna**.
- PORTALETTERE **lu pustèr**. Già POSTINO.
- PORZIONE **la parzjón; la zénna**. Alt. z'nn'tèdda (porzioncina).
- POSARE **pusà, -àjh**. Posare da fatica, da tensione, da apprensione; riprendere respiro, fiato: **avé abbènd**. Gal.: abbtentare. Dallo sp. allentar. Anche ADAGIARE.
- POSSEDERE **pusséd**. Anche AVERE, TENERE.
- POSSIBILE **capàc'**. Poi anche **pussibb'l**.
- POSTIME **la ras'lima**. Cnfr: il SEMENZAIO.
- POSTO **lu pòst; la vànna**. Anche il LUOGO.
- POTÉ v.v. di POTERE, **puté: pòzza**.
- POZZA nella sommità della pietra affiorante dal terreno: **la pizz'ca**.
- POZZANGHERA **lu cutín**.
- POZZOLANA **la p'zz'làma**.
- PRANZO in genere: **la cucina** (il cucinàto); quello di consolazione per lutto: **lu r'còns'l**; di copertura o conclusione di costruzione: **lu càp'canàl**.
- PRECARIETÀ nell'equilibrio di voluminosi trasportati: **l'òrch'ma**.
- PRECEDERE **ji nanz, ji ch nanz; cam'nà nanz, cam'nà ch nanz**.
- PRECETTO **la cartullina d lu suldàt**.
- PRECIPITARE nel fondo: **suffunnà, -àjh**.
- PRECIPIZIO **lu s'ffónn**. (anche l'ABISSO).
- PRECOCE **a pprím tèmb**. Contr. tardív.
- PREDELLA **la p'trèlla**.
- PRELEVARE da una catasta, da un cumulo ordinato: **scatastà, -àjh**. Anche **luà** (TOGLIERE).
- PREMERE **appr'sàjh, appr'sa, ppr'sa**. Anche TRACANNARE, BERE D'UN FIATO.
- PRENDE **pìghja**. La v.v. forma interessanti intercalari discorsivi.
- PRENDERE **p'gghjà, -àjh**. L'infinito forma moltissime locuz. verbali. Come FA, M'NI, SSCI, JIH.
- PRENDO/ndi **pìghjh**.
- PRESENTARSI **appr's'ndàr'c', ppr's'ndàr'c'; dàrc' a ccanòsse'**. Anche RIVELARSI.
- PRETESTUOSO **stòt'ch**.
- PREZZEMOLO **putrusín, p'trusín**.
- PROCEDENDO **cam'nànn; vija, vija**.
- PROCEDERE **ji nanz**. Anche PRECEDERE. processo simile alla produzione di carbone.
- PROFONDERE v. **mètt'c', applacàr'c', pplacàr'c'**.
- PROFUSO **méss, pplacàt**.
- PROGENIE **la razzima; la str'ppima** (anche l'ORIGINE., la PROVENIENZA territoriale).
- PRONTO **prónd, récchjh p'zzùt; attènd** (anche ATTENTO, LESTO).
- PROPAGARE **chjandà, -àjh. métt ngìr**.
- PROROMPENTE **rrafanàt**.
- PROSSIMO sost. e agg. - **paj'sân, cristjân, v'c'nànd, fam'gljâr**.
- PROSTRATO dalla sfortuna: **schjanàt**.
- PROTETTO dietro un riparo: **acculât, eculât**.
- PROVENIENZA territoriale, l'ORIGINE: **la str'ppima**.
- PRURITO **lu rašca-rašca, la rattarèdda**.
- PULA **la càma** (Deriv. scamazzà); **la šcàma**.
- PULCINELLA **prucjunèlla, pruc'nèlla**.
- PULCINO **lu pucin, lu puc'nèdd**.

- PULEDRO **lu pudditr; lu uannîn, lu vannîn** (anche il VANNINO).
- PULIRE **pul'zzà, pulzà, -àjh.** Anche RIORDINARE.
- PULLMANN **la pustàla.** Anche CORRIERA.
- PULPITO **lu pèrgh'm.**
- PUNGITOPO **la fruscàla per le scope.** Anche l'ASPARAGINA
- PUNTEGGIARE **p'nd'llà, -àjh.** Da p'ndill.
- PUNTELLARE **puntare: supbundà, -àjh.** Anche *pundullà, -àjh.*
- PUNTERUOLO (insetto): **la grégna.**
- PUNTURA **lu pizz'ch, la p'zz'catùra; lu póng'ch, lu pung'ch, la pung'catùra; la s'rénga, la n'zzjòn**
- PUÓ v.v. di POTERE - egli può - Es. **jiss, jéssa pó** (egli, ella può); nelle frasi negative e negativo-interrogative, **n'nmbó** (non può). Mdd dubitativo, possibilista o di speranza: 1) **pó ddàrs ca n'ng' pó màngh m'ni** (può darsi che possa anche non venire; 2) **pó jèss ca nn àma d'v'ndà sangjuànn!?** (vi è [oppure vi sono] probabilità che diventiamo compari di battesimo o di cresima).
- PUTTANA **puttana.** Cnfr. *scrófa*. Anche la femmina del porco. Deriv. **puttanòn, puttanàzza, scrufòn, scrufàzza, scrufègn, scrufaniz'jh.**
- QUALCHE **quàlche, càcche.**
- QUALE/ Quali **quàllu, quàlla; quàlli**
- QUANDO **quann.**
- QUANTO **quand. pl. quànda.**
- QUATTO **uàtt.**
- QUELL'ALTRO **quédàutu, ddàutu.**
- QUERCIA **la cèrcula.**
- QUERELA **la quaréra.**
- QUEST'ANNO **auànn, uànn.** Anche **quést'ann.**
- QUESTIONE **la custjòn, la quistjòn, la qu'stjóna.**
- QUESTUA **la cèrca.**
- QUIETARE **accujatàjh, ccujatà, -àjh.**
- QUINDI **allóra, alloramènd, accusci, pigghja e.** Es.: quindi ti posso parlare? (**allóra, t pòzz parlà?**), quindi arrivai alla fine (**allóra sò arr'vât a la fina**); quindi partiranno (**allóram'nd àna part**); quindi me ne sono andato, (**accuscì m' n' so jjût**); quindi gli ho risposto, (**pigghja e l'àjh r'pòst**).
- QUOTATO **parzjunâl.**
- QUOTIDIANAMENTE **jórñ ch jjórñ.**
- RABBIA **la ràja.** Anche l'IRA.
- RABBRIVIDIRE **pel freddo: tr'mà d frèdd, d paura; ch la fréva; per lo spavento: gr'fâr'c' li carn.**
- RABOCCARE **abbuccàjh, abbuccà, abbucaù, bbuccuà, -àjh.** Anche **agghjògn, r'fónn.** AGGIUNGERE, RIFONDERE.
- RACCATTARE **rr'cògghjh à rr'cùp'r.**
- RACCOMANDAZIONE **la zéppa.**
- RACCOMODARE **agghjustàjh, gghjustà, -àjh.**
- RACCONTO **la paràula.**
- RACCOPIARE **accucchjàjh, ccucchjà, -àjh.**
- RACCORCIARE **accurtàjh, ccurtà, -àjh. tagghjà, -àjh.** V. anche ACCORCIARE.
- RACCORDO del tacco con la murata della scarpa: **lu sburd**; della suola con la tomaia: **lu uardjungèll.**; della camera d'aria con la pompa della bicicletta .
- RACCOSTARE **accustàjh, accustà, ccustà, -àjh.** V. anche ACCOSTARE, ACQUISIRE.
- RACEMO **lu rasp**; i racemi secondari, tardivi: **li r'bbiff.**
- RADDRIZZARE **add'rr'zzàjh, add'rr'zzà, dd'rr'zzà, -àjh.**
- RADICE **la ràr'ca.**
- RADUNARE **rraunà, -àjh.** Anche raccogliere i pensieri, riflettere.
- RAFFAZZONARE **accumm'gghjàjh, accummughjà, cumm'gghjà, -àjh.**
- RAFFERMARE **fa ndustà, fa nuccjà, -àjh.**
- RAFFRONTO testimoniale: **lu, li fàcc'fründ.**
- RAGANELLA (anche fauna) **la racanèdda** (anche TELO di raccolta); **lu tìrr-tìrr.**
- RAGAZZO **p'cc'nénn, quatrâr, uagliòl o uagliôn, cit'l.** Ragazza, **uagljóna o uagljóla, jó!**
- RAGAZZOTTO **quatrascòn; scapurchjòn.**
- RAGGIO **lu, li ràjh.**
- RAGGIRARE loc. v.le - **p'gghjà'ngir** o verbo **zapp'rar'jà, -àjh.**
- RAGGIRO **la zapp'rarija.**
- RAGGIUNGERE **arr'vàjh, arr'vâ, rr'vâ, -àjh.**
- RAGGOMITOLARE **agghjummaràjh, agghjummarà, gghjummarà, -àjh.**
- RAGGRUPPAMENTO di pochi esemplari di vegetali o animali selvatici, nonché di salsicce: **la rócchja.**
- RAGGUAGLIARE **arraccundàjh, arraccundà, rrac-cundà, -àjh.** Anche raccontare.
- RAGIONARE V. **rraggjunà, arraggjunà, raggjunà, -àjh.** Ragionare con logica V. **accuc-chjàjh, accucchjà, ccucchjà, -àjh.**
- RAGLIARE **arragghjàjh, arragghjà; rragghjà, -àjh.**
- RAGNATELA impolverata: **lu pàpp'l.**
- RAGNO qualsiasi: **la tarànd'la.**
- RALLARGARE **allarjàjh, allar'jà, llarjà, -àjh.** V. anche ALLARGARE.
- RALLEGRARE loc. v.le: **fa rìr.** V. anche ALLEGRARE.

- RALLENTARE** **rall'ndà, ll'ndà, -àjh.** V. anche ALLENTARE.
- RAMAGLIA** **la fràsca.**
- RAMANZINA** **la sgr'dàta; lu r'mbròv'r.**
- RAMARRO** **la ràch'na.** Anche TELO di raccolta delle olive.
- RAMMAGLIARE** **ngappà la màgghja.**
- RAMMARICARSI** **loc. v.le: muccejuquà' li vòv'ta** (mordersi i gomiti).
- RAMMASSARE** **ammassàjh, ammassà, mmassà 'n'à'ta vóta, n'àuta vóta.**
- RAMMENDARE** **r'p'zzà, -àjh.**
- RAMMENDO** **lu r'pèzz.**
- RAMMENTARE** **r'curdà, -àjh. t'né a mmènd.**
- RAMMOLLIRE** **ammuddàjh, ammuddà, mmuddà, -àjh. ammudducuàjh, ammudducuà, mmudducuà, -àjh.** V. anche AMMOLLARE.
- RAMO** **lu càcchjh.** Anche CAPPIO
- RAMOSCELLO** **cacchj'tèdd.** Anche RAMETTO.
- RAMPA** **la scàla, (neologismi) la grad'nàta, la ràmba.** Anche SCALA, SCALINATA, GRADINATA.
- RAMPOGNARE** **r'mbaccjà, -àjh.**
- RANA** **la ranóghja.**
- RANCORE** **rangór.**
- RANDELLO** **lu tàcch'r.** Anche la MAZZA corta.
- RANGO, ORDINE** **di posizione: la réghja.** Cnfr. **rr'gghjà, -àjh.**
- RANNICCHIARE/RSI** **accuculà, -àjh, ccuculà, àjh; ac-culà, -àjh, acculà, àjh; cculà, -àjh, acculàr'c'; arrunghjà, -àjh; rrunghjà, -àjh; arrunghjàr'c'.** Pel freddo o vecchiaia: **arr'sc'gnàr'c'.**
- RANNO** **la l'sscija.**
- RANNUVOLARSI** **fa la mutazjôn** (del tempo).
- RANTOLO** **rànn'l ngàna.**
- RAPIDO** **svèlt.**
- RAPPEZZARE** **métt la pèzza, li pèzz,** ai pneumatici, **r'p'zzà** una pezza di tessuto, na scàrpa.
- RAPPICCIARE** **app'cc'cà 'n'ata vóta.**
- RASCHIETTO** **per radere la massa di farina: la rar'tóra.** Anche il residuo della RASATURA; per radere il terreno dagli attrezzi di lavoro: **la sd'rràzza;**
- RASENTE** **rasènd; rènd rènd.**
- RASSEGNARE** **assacréd, ssacréd.** Rassegnato: **assacrès, ssacrès.** Anche CONVINCERSI:
- RASSODARE** **r'f'rmà, -àjh.**
- RASSOMIGLIANZA** **l'ass'méggh, l'ass'miggh.**
- RASSOMIGLIARE** **ass'm'gghjàjh, ss'm'gghjà, -àjh.** Anche ASSOMIGLIARE.
- RASSOTTIGLIARE** **assutt'gghjàjh, ssutt'gghjà, -àjh.** Anche **ssüttugghjà, -àjh.**
- RASTRELLO** **lu rastèdd.**
- RATTO** **lu sórg', svèlt.** Anche SVELTO
- RATTOPPARE** **r'p'zzà, -àjh.**
- RATTOPO** **la pèzza.** Anche la TOPPA, l'APPEZZAMENTO.
- RATTORCERE** **r'tòrc' V.** anche TORCERE.
- RATTRAPPIRE/RSI** **arrunghjà, -àjh; arrunghjàr'c'.** Anche RANNICCHIARE/RSI. Pel freddo o vecchiaia: **arr'sc'gnàr'c'.**
- RAUCEDINE** **lu ràch.**
- RAUCO** **arracàt, rracàt.**
- RAVVEDERE** **métt la cjòcca a lu pòst.** Anche RAVVEDERSI.
- RAVVIARE** **abb'jà 'n'àuta vóta.**
- RAVVISARE** **r'canòssc'.** Cnfr. scanòssc'
- RAVVOLGERE** **abbrurutàjh.** Anche AVVOLGERE, RIAVVOLGERE.
- RAZZA** (zool.) **la ràscja.** Anche la RÀZZA.
- REALIZZARE** **quagghjà, -àjh.** Anche CAGLIARE, CONCHIUDERE.
- REBBIO** **dente** di un attrezzo. Es.: **li dènd d la fòrca, d la furcina, d lu mburquàt, d lu pètt'n, d la p'tt'nèssa.**
- RECINTARE** **come** da terreno pubblico (farsene parco proprio): **apparcàjh, apparcà, pparcà, -àjh. fa la macéra, fa la fènza.**
- RECINTO** **la fènza, la màndra.**
- RECIPIENTE** **lu còmm'd.** V. CONTENITORI.
- REDIGERE** **scrív.** Anche SCRIVERE.
- REDINA** **la rét'na.** Anche coppia di animali da lavoro.
- REGADE** **la sét'la.** Anche la SETOLA.
- REGGERE** **rèjh.**
- REMOTO** **nel** senso delle distanze, dell'isolamento: **disolàt, d's'ljàt.** Anche ISOLATO.
- RENDERE LA VITA DIFFICILE** **a qualcuno dà fastidjh.**
- RENDERE** soffice **ng'n'di, -ijh.**
- RENE** **lu r'gnôn.** Al plurale, le RENI: **li grina.** Rompere, colpire le reni: **sgr'nà, -àjh.**
- REQUIEM** **eternam: lu rèquémmatèrn; rèqujèrr'pòs!**
- RESIDUO** **lu rumanènd, la rumanènza.** Minuzie residuali, mercantili di pesce: **la frajagghjàma.**
- RESTITUIRE** **dà ndrèt.**
- RETE** da pesca **a sciabica: la p'taróla.**
- RETICOLO** **mesenterico: la rézza; il reticolo per proteggere gli uscì domestici: la rézza; la r'zzigljà, la r'zzigghja.**
- REUMATISMO** **lu rèj'm.**
- RIAVVOLGERE** **abbrurutà n'ata vóta o dujh e tre vvót.** Anche AVVOLGERE
- RIBALTARE** **accapp'dàjh, accapp'ddà, ccapp'ddà, -àjh. ammuccàjh, ammuccà,**

- mmuccà, -àjh.** Anche CAPOVOLGERE.
- RIBOLLIRE **vódd a càuc' ngùl.**
- RIBUTTARE **r'j'ttà, r'métt, vummacà, -àjh.** (botancia)
r'caccjà, -àjh. Anche RIGETTARE.
- RICAVARE un beneficio mediante artifici: **sf'ccà, -àjh.**
Ma anche sficcare, estrarre.
- RICERCARE un oggetto, un lavoro: **travagghjà, -àjh.**
- RICEVERE buscare, ricevere, subite botte, guai:
abbušcàjh, abbušcà, bbušcà, -àjh.
Ricevere controvolgia: **ssc'ruppà, -àjh.**
- RICEVUTA **lu r'civ.**
- RICOLLEGARE **métt, r'métt nzémbra.**
- RICOMINCIARE **accum'nzà, ccumunzà da cāp.**
- RICOMPENSARE **Dà quédđ ch'ada dà, pajà, r'jalà, -àjh.**
- RICOMPRIARE **accattà n'äuta vóta.**
- RICORDARSI **m'ni a mmènd, m'ni mmènd; m'ni ngāp.**
- RICOVERO recintato per animali: (chiuso - **stàdda**); temporaneo per animali giovani: **la ródda**; per capre: **lu furchjh**; per pecore: **lu jàcc'**; per umani: **lu mascjôn**; per animali di taglia grossa: **la màndra**. In particolare per giumente: **la jum'ndarécçja**; per le pecore: **la pùcurarécçja.**
- RICREARE **r'cr'jà, -àjh. šch'nà, -àjh.** Anche RISTORARE, RITREMPRIARE, GORDERE/RSI
- RIDURRE **r'dùc'; rradùc'.**
- RIEMPIRE **jéngjhj; ajéngjhj.**
- RIEMPITO **jénd, r'jénd.**
- RIENTRANZA di un luogo, di una costruzione: **la r'nzàcca.**
- RIENTRARE in casa o, per le bestie, nel ricovero: **ammascjunàjh, ammascjunà, mmascjunà, -àjh.** Anche: **ji a lu mascjôn.**
- RIFILARE **r'fl'à, -àjh, assuttughjà, -àjh. arrubbà, -àjh.**
Anche MOZZARE, ACCORCIARE.
- RIFINITURA di un lavoro: **lu r'päss.**
- RIFIUTARE **dic' ca nnò.**
- RIFONDERE **r'fónn, agghjògn.** Anche AGGIUNGERE, RABBOCCARE
- RIFUGIO ristretto: **lu scaafurchjh.**
- RIGATTIERE **lu r'cattér.** Femm.le: **la r'cattéra (l'accattévinn).** Anche S/nnome.
- RIGETTARE nel senso di ributtare: **r'j'ttà, -àjh.** Anche VOMITARE.
- RIGIRARE **r'gg'rà, -àjh.** Anche RIMESTARE, RIVOLTARE.
- RIGNANO G.co **R'gnân.** Originario e abitante: **R'gnanès.**
- RIMBOCCARE E ACCORCIARE ARROTOLANDO:
affruttucàjh, affruttucà, ffruttucà, -àjh.
- RIMEDIARE **r'm'rijà, r'm'djà, -àjh.**
- RIMEMBRARE **r'curdà, -àjh. fa m'ni a mmènd.**
- RIMONDARE **r'mmunnàjh, r'munnà, -àjh.** Cnfr. **mmunnà, -àjh.** Cnfr **r'm'nà, -àjh.**
- RIMPINZARE **abbuttàjh, abbuttà, bbuttà, -àjh.** Anche CONGIARE.
- RIMUOVERE radicalmente da una superficie:
scurzà, -àjh. Rimuovere superficialmente, es. la buccia: **scurcjà, -àjh**; r. un liquido, **assucàjh, assucà, ssucà, -àjh**; r. mediante un panno: **stujà** (anche LEVARE la polvere mediante un panno).
- RINCALZARE il terreno attorno al fusto di una pianta: **attuppàjh, attuppà, ttuppà, -àjh.**
- RINCORRERE **córr'apress**; rincorrere per allontanare: **suttucà, -àjh.** Anche SOLLECITARE, porre fretta.
- RINCORSA **la scàpula.** Anche il termine dell'orario di lavoro.
- RINCRESCERE **ngrésce'.**
- RINCRUDIRE **ngruduli, -ijh**
- RINCULARE del cavallo al carretto, fra le stanghe: v. **acculazzà, -àjh**;
métt sótta.
- RINFACCIARE **r'mbaccjà, -àjh.**
- RINFRESCARE **r'fr'scà, -àjh.**
- RINGALLUZZIRE **r'nz'ddi, -ijh**
- RINGRAZIARE **r'cannóssc', sapé r'cannóssc'.**
- RINSECCHIRE **ass'cch'ni, ss'cch'ni, -ijh** Anche SMAGRIRE.
- RINVENIRE **r'm'ni, m'ni a jiss,** ritornare a sé stesso.
- RIORDINARE con pulizia: **r'z'là, -àjh. pul'zà, -àjh.**
- RIORDINO **lu r'zil'jh; lu r'zèl.**
- RIPALTA **R'pal'ta.** Abitante **R'pal'tés.**
- RIPARARE v. **agghjustàjh, agghjustà, gghjustà.**
- RIPASSARE nei lavori colturali agricoli o artigianali:
r'passà, -àjh. nei lavori di scerbatura:
r'm'nà, -àjh. r'mmunnà, -àjh.
- RISATA irrefrenabile: **la zirla, la zzirla (z/ dz).**
- RISCALDARE **ngaudà, scaudà, -àjh.**
- RISCUOTERE **p'gghjà paját, sigg', tranzigg'.**
- RISIPOLA **la r's'péja.** V. anche ERISIPELA.
- RISPARMIARE **sparagnà, -àjh.** Anche **fa cunnumija.**
- RISSA **la sscjàrra** (anche la LITE); la serie di litigi, di risse: **la sscjarratòrja.**
- RISTORO **lu r'crijh, lu r'frésch.** Anche SOLLIEVO.
- RISVEGLIARE **r'sp'gghjà, -àjh. r'v'gghjà, -àjh.**
- RITARDATARIO **tardacín.**
- RITARDO **la tardàzza.**

- RITEMPRARE **r'cr'jà, -àjh.** Anche RICREARE, RISTORARE, GODERE.
 RITROSO **ndrèt cùl.**
 RITROVAMENTO di tesoro sepolto: **l'assejatùra, l'assejatóra.**
 RIVA **la zénna.** Anche il MARGINE:
 RIVOLGERE **r'vutà, vutà, utà, -àjh.**
 RIVOLO **la p'sscjarèdda.**
 RIVOLTARE **r'vutàjh, r'vutà, -àjh. cap'vutà, cap'utà, -àjh.** Anche RIMESTARE
 RIMESTARE **r'vutàjh, r'vutà, -àjh.** Anche RIVOLTARE, RIGIRARE.
 RIZZARE **jauzà, tènn, ngr'fà, -àjh.**
 ROBINIA **gàggja.** Specie di acacia.
 ROCCA **del fuso: lu vurtèccjh.** Anche DERETANO.
 RODERE **rang'cà, -àjh.**
 RODI GARGANICO **Rôr,** poi anche **Rôd.** Originario e abitante: **Rud'jàn.**
 ROMPERE **rómb.**
 RONDINE **la rénn'na.**
 RONFARE **ngruff'njà, -àjh.** V. anche RUSSARE.
 ROSA **nome e cognome spesso confuso col più noto De Rosa.**
 ROSICCHIARE **rusucà, rusucùà, -àjh.**
 ROSOLIA **come il morbillo e la scarlattina: vrùscja.**
 ROSSICCIO **russc'jazz.**
 ROSSO **rósse'**
 ROTOLARE/rsi **rucjulàjh, rucjulà, r'cjulà, -àjh.** farlo dentro una massa: **ammulutràjh, ammulutrà, mmulutrà, -àjh.**
 ROTONDO **tónn.**
 ROVENTE **arr'v'e'nât, rr'v'e'nât.**
 ROVESCIARE **sduacà, vummacà, m'nà, j'ttà, -àjh.**
 ROVINA **la rruina, lu sd'rrùp, lu sabbiss.** Rovinare un evento: **scuaccjà, -àjh.** Rovinare della pioggia: **scuffulà lu cêl.**
 ROVISTARE **runn'l'jà, ruzzul'jà, -àjh.**
 ROZZO **turz.**
 RUBACCHIARE **c'gghjàjh, c'gghjà, -àjh.** Anche GEMMARE, GERMOGLIARE, TRAFUGARE.
 RUBARE **arrubbàjh, arrubbà, rrubbà, -àjh. furà, -àjh.** Anche SOTTRARRE.
 RUBIZZO **šcaccât.**
 RUCA **ruchetta, rucola: la rùch'la**
 RUGIADA **l'acquareccja.**
 RUOTA **la róta; la ruota massiccia, da molazza: la ròc'la.**
 RUSSARE **ngruff'n'jà, -àjh.** Anche RONFARE.
 RUTTO **lu d'rrútt.**
 RUVIDO **raspulènd.**
 RUZZOLA **lu curl.** Anche la TROTTOLA.
 SABBIA **la réna d mâr; la réna; anche réna.**
 SACERDOTE **lu prètt.**
 SAGGEZZA **lu taccôn.**
 SAGGIARE **pr'uà, -àjh.**
 SAGGIO **la próva.**
 SAIO **la tòn'ca.** Anche VESTE TALARE, INTONACO, TONACA).
 SALAMANDRA **la ucèrta v'rm'nàra, il geco.**
 SALASSARE **sagnà, -àjh.**
 SALDO **stabb'l, fèrm, piàzzât bbôn.**
 SALICORNIA **lu zauzarèdd.**
 SALIRE **sagghijh, ngrap'nà, -àjh.**
 SALISCENDI **lu s'ppóna-pèd.**
 SALITA **lu càpadaùt.**
 SALIVA **la vava.** Anche la bava.
 SALMODIA **intesa come lamentazione, canticchiamento tedioso: lu sulumôn, lu sul'môn (ó)**
 SALSICCIA **la sauccicja.**
 SALSO **salât.**
 SALTARE **nguppà, zumbà, -àjh.**
 SALTARELLO **lu zomb-zumbitt.**
 SALTELLARE **zumb'tt'jà, -àjh.** Saltellare allegramente: **zurl'jà, -àjh.**
 SALTO **lu zómb.**
 SALUNTA **varietà d caudèdd.** Pane arrostito, tuffato nell'olio e salato.
 SALUTARE **salutà, -àjh. dà rètta**
 SAN GIOVANNI R. **San Ggjuànn, Sanguuànn.** Originario e abitante: **Sanguuannâr.**
 SAN MARCO IN L. **Sand March.** Originario e abitante: **Sànd'marchès.**
 SAN NICANDRO **Garganico: Sand L'càndr, Sànd'l'càndr.** Originario e abitante: **Sànd'l'candrès.**
 SAN PAOLO DI CIVITATE **Sambàùl.** Originario e abitante: **Sambaulès.**
 SAN SEVERO **San Nz'vêr, Sànz'vêr.** Originario e abitante: **Sànz'vrès.**
 SANDALO **lu sànn'r.**
 SANO **da malformazioni: libb'r.** Anche libro.
 SANTA MARIA **del Borgo.** Denominazione ufficiale della parrocchia che fa capo alla Chiesa Madre, riscoperta e rilanciata attualmente come dedicata all'Annunziata o Annunciazione: **la chjésa màtra.**
 SANTINO **la furina.**
 SANTOLINA **bianca, delle sabbie. (Flora). Nome locale sconosciuto. Composite.**
 SANTOREGGIA (flora) **lu sarrapùdd.**
 SANTULA **la cummàra, la pàt'la**
 SÀRAGO il **la saràca.**
 SARCASMO **sentimento molto diffuso nel linguaggio locale, con cui si esprime arguta e odiosa ironia su fatti e persone. Forte componente lessicale d la trid'ca.**
 SARDO **sardagnòl.**
 SARMENTO **lu, li saramènd.** V. anche TRALCIO **sarmento disseccato, di vite o di VITALBA v'ticchjh.**

- SARTO **cusc'tôr.**
 SARTORIA **putéca d cusc'tôr.**
 SASSAIOLA **li p'tràt.**
 SASSATA **la p'tràta, la murggjàta.** Cnfr. **la tuccjulàta.**
 SASSO **la préta, lu p'tròcc'l, lu tòcc'l; la murggja.**
 SASSOLINO **la p'trùccja.**
 SASSOSO **p'trôs.**
 SATANA **lu nnummích** (di Dio), **lu d'mònjh.** Anche (neolog.) **sàt'na.**
- SATIRA **la gnùrja.**
 SATOLLO **sd'll'v'trjât.** Anche Sazio.
- SAZIARE/rsi **abb'ngjhjàjh, bb'ngjhjà/r'c', -àjh.**
- SBADIGLIRE **jalà, -àjh.**
- SBALZARE **sbalanzà, -àjh.**
- SBARRA **la vàrra.**
- SBERLA **data sul muso: lu mustaccjôn.**
- SBIGOTTIRE **per l'invidia: fa ss'ci l'òcchjh.**
- SBIRCIARE **sp'jà, -àjh.**
- SBOCCIARE **šcuppà, -àjh.** Anche scoppiare, ESPLODERE, CADERE con fragore).
- SBOCCO **di fogna bianca: lu vùcc'h'l.** Anche IMBOCCO, INGHIOTTITOIO.
- SBORNIA **mbr'jacatùra** (anche ubriacatura).
- SBRANARE **sbramà, -àjh.** Anche BRAMARE.
- SBRANCARE **scacchjà, -àjh.** Anche DIVARICARE.
- SBRIGARE **sp'ccjà, -àjh.** **sburrutà, -àjh.** Anche SVOLGERE.
- SBRIGATIVO **sp'ccjativ.**
- SBRINDELLARE **scartap'ddà, -àjh.**
- SBUCARE **ssci d bbòtta.**
- SBUCCIARE **scurejà, togliere la scòrcja.** Anche SCORTICARE, SPELLARE.
- SCABBIA **la rùgna.**
- SCACCIARE **caccjà, m'nà fôr, fa sci, -ijh.**
- SCAGLIA **la squàma.**
- SCAGLIARE **m'nà, m'nà'pprèss** (tirare, lanciare addosso).
- SCALETTARE **sgarzà, -àjh.**
- SCALINATA **terminante in pianerottolo per accedere all'abitazione di piano elevato rispetto a quello stradale: lu vaggghjh, lu uàgghjh.**
- SCALINATA **la la scala, la grad'nàta.** Anche RAMPA, GRADINATA.
- SCAMBIO **lo lu scàgn.** V. anche **lu cagn.**
- SCANDAGLIARE **specie figurativo: scan'gghjà, -àjh.**
- SCANDALO **lu sbòl'jh, lu sbòljh.** Anche **lu scànd'l.**
- SCAPACCIONE **lu bbaff'ttôn; lu scap'zzôn; lu sch'rzôn, lu scuppulôn, lu scupp'lôn** (anche scappello).
- SCARABEO **lu scarafôn.** V. anche BLATTA, COLEOTTERO.
- SCARACCHIO **la racàta, lu ràch** (anche RAUCEDINE).
- SCARAVENTARE **m'nà, j'ttà, m'nà'ngòdd, j'ttà'mbàcc', m'nà'mbràcc', m'nà'pprèss.**
- SCARLATTINA **la vrùscja.** V. anche altre malattie esantematiche come **li muruidd.**
- SCARMIGLIARE **scarm'nà, -àjh. scart'cà, -àjh.** Anche SCOMPIGLIARE, rendere sciatto).
- SCARPACCE (scarpe realizzate con materiale di scarto e fatte male) **li summàcch.**
- SCASSARE **scasscjà, -àjh.** Anche ESORBITARE dalle quantità assegnate. Ma anche **rómb, scunguassà, scass'ddà, sfassc'ddà** (anche SFASCIARE).
- SCEGLIERE **capà, scapà, -àjh.** Anche CAPARE, SCEVERARE, SELEZIONARE.
- SCENDERE **sscégn.**
- SCETTICO **ca ng' crêd** (che non ci crede).
- SCEVERARE **scéggghjh; capà, scapà, -àjh.** Anche SCEGLIERE, CAPARE, SELEZIONARE.
- SCHEGGIA **in generale: la šcàppa;** scheggia di munizione: **la schéggja;** la piccola scheggia di legno: **la šcàrda.**
- SCHEGGIARE **šcapp'jà, -àjh.**
- SCHERNIRE **scugnurà, sch'gnurà, -àjh.**
- SCHERZARE **pazz'jà, -àjh. sgh'rzà, -àjh.**
- SCHERZO **lu sghèrz, la pazzija**
- SCHIACCIARE **scuaccjà** (anche ROVINARE un evento); **quarchjà, -àjh.**
- SCHIANTO **lu šcòpp.** Cnfr. **lu šcànd.**
- SCHIENA **la šchina.** Cnfr. **šch'nà, -àjh.**
- SCHIETTAMENTE **vèrb-sòvèrb.** Anche FRANCA-MENTE.
- SCHIETTO **šchétt.** Anche FRANCO.
- SCHIFARE **šch'f't'jà, -àjh.** P.ps: **šch'f't'jât.**
- SCHIOCCARE **šcatt'jà, -àjh. scoppjà** (anche SCOPPIARE).
- SCHIUDERE **ndrapi; scuzzulà, -àjh.**
- SCHIUSA **ndrapèrta; la scòzz'la.**
- SCHIVARE **scanzà, scastagnà,** anche scanzare, SCANTONARE.
- SCHIVO **r'trôs, annammuccjât.**
- SCHIZOFRENIA **la mupija.**
- SCHIZZARE **squ'cc'jà, -àjh. st'zz'jà, -àjh.** Schizzare del liquido sporco: **mb'rtà, mbr'ttà, -àjh.**
- SCHIZZO **di liquido: la scuiccja.**
- SCIACQUARE **šcarà, -àjh.** Anche ricreare la vista.
- SCIAME **lu cúp, lu cúp d l'áp o d láp.**
- SCIARPA PESANTE **lu facc'l'ttôn.**
- SCIATTO **sscjuèrt** (anche DISORDINATO); **scarm'nât, scart'cât.** Anche SCARMIGLIATO, SCOMPIGLIATO.
- SCILLA **marina: c'pòdda carràra.**
- SCIMUNIRE **nzallani, -ijh**
- SCINTILLA **la v'rnica.**
- SCIOCCHEZZA **la mupija** (anche PAZZIA, STOLTEZZA, STUPIDITÀ); **la**

- sch'fija.** (anche CORBELLERIE). La grossa sciocchezza: **la puttanàta.**
Al pl. **li puttanizjh**
- SCIOCCO **ndréja, féssa, ghòcch'l, bbabb'jòn.**
- SCIOGLIERE **sscjògghjh; squagghjà, scuagghjà** (propriamente squagliare).
- SCIUPARE **strùjh, cunzumà, ch'nzumà, -àjh.**
- SCODELLA **la metallica, la scudèdda;** di legno, **u ròpp.**
- SCODINZOLARE **m'nà la còda.**
- SCOLARO **uagljòl ca vva a la scòla.**
- SCOLASTICO **d scòla.**
- SCOLINA **di campo: fòrma; s. di scolmatura, càccjajàc-qua.**
- SCOLLACCIARE **sbarz'llà, -àjh.**
- SCOMPIGLIATO **nel vestire: scarm'nât, scart'cât** (anche SCARMIGLIATO, SCIATTO).
- SCONCIO **s. lu scùng', agg. ?**
- CONFIGGERE **abbéng', bbéng'.** Anche VINCERE, **véng', bbéng'.**
- SCONFITTA **la pèrd'ta.**
- SCONGIURARE **luà li cèas'jùn.**
- SCONNETTERE **scucchjà** (anche DISGIUNGERE, DIRADARE, SRAGIONARE – anche sraggiunà).
- SCONQUASSARE **scass'ddà, -àjh.** Anche SFASCIARE, SCASSARE, CAVAR LEGNO.
- SCONSIGLIARE **scus'gghjà, scunz'gghjà, -àjh.**
- SCONTRARSI **litigando: puc'jà, fa puc'.**
- SCONTROSO **spùr'c't dal nap. spurceto.**
- SCONVOLGIMENTO di un certo assetto: **la t'rranija.**
Anche il SOQUADRO.
- SCOPO **la mira.** Poi anche **lu fin.**
- SCOPRIRE **smandà, -àjh.** Anche italiano arcaico: SMANTARE.
- SCORCIATOIA **accurtatòra, ccurtatòra.**
- SCORGERE **allusscjàjh, allusscjà, llusscjà, -àjh.**
- SCORPACCIATA **la bb'ngghjàta; la magnàta.**
- SCORPIURO **la lénga d pècura.**
- SCORREGGIA **lu pèd't.**
- SCORREGGIATORE **p'd'târ**
- SCORSOIO **scurr'tôr.** Anche scorrevole.
- SCORTICARE **scurejà, -àjh.** Anche SBUCCIARE.
- SCORZA **la scòrcja; la còccja.** Anche la BUCCIA.
- SCOSSA **la scòsta.**
- SCREDITARE **ji d'cènn mâl d qualchédùna.**
- SCRIMINATURA **la scrima.**
- SCRIVIBILE **ca c' pó scrív.** V. anche ISCRIVIBILE, INSCRIVIBILE.
- SCROLLARE **vass'ch'jà** (da sposare); **scazz'cà, -àjh.**
scutulà, -àjh. Anche SCUOTERE.
- SCROSCIARE **m'nà jacqua ch li s'cchjalòngh.**
- SCROTO **la vòrza** (borsa). V. anche COGLIA.
- SCRUTARE **sp'jà, -àjh.**
- SCUDISCO **lu sf'laccjòn, lu**
- p'sscjavòv, la caravàsscja;**
lu tr'cc'tôr, lu t'rc'tôr; **la**
trùsscja; lu ture'tôr. Anche la SFERZA.
- SCULACCIARE **dà li ttò-ttò, li scàff ngùl.**
- SCUOIARE **scurejà, -àjh** (ex lat. excorio)
- SCUOTERE **ndrundul'jà, ndrund'l'jà, -àjh.** **vass'chjà, -àjh.** **scazz'cà, -àjh.** **scutulà, -àjh;** s. quasi sconnettendo, **tr't'l'jà, -àjh;** anche **sbàtt.**
- SCURE **l'accétta, la ccétta.**
- SDEBITARE **luà lu déb'b't.**
- SDRUCCIOLÒ **lissc', sscjuvulènd.** Anche sdrucioloso.
- SE NO, SENNÒ **s'nnò.** Anche SE NON.
- SE **c'.** Anche CI, CE, SI.
- SEBASTIANO **Vast'jân; Savast'jân.**
- SEBBENE **angór'angóra.** Anche QUANTUNQUE
- SECCHIA **a doghe: per acqua da bere: la jalétta;** alta, per lavare il bucato, gli indumenti: **la s'cchjalònga.**
- SECCHIO **s'cchjétt.**
- SECONDO CHE **a ss'cònda.**
- SEDANO **lu lace'.**
- SEDARE **calmàjh, calmà, -àjh.;** **cqujatà** (anche quietare, quietare); sedare il dolore: **ddulacà** (Anche LENIRE).
- SEDERE **lu cùl; lu ràf'n; lu tafanàr; lu trùf'l; lu ur-téccjhj, lu vurtéccjhj.** v. **ass'ttjàh, ass'ttà, ss'ttà, -àjh.**
- SEDIA **la sèggja.** Alt. la suggjulétta (anche scranno, poltrona di comando).
- SEDILE **l'ass'ttatùr, lu ss'ttatùr; lu chjangh'tèdd, la furrizza.**
- SEDIMENTO **la funnurigghja; la pósa** (anche la SOSTA).
- SEGA **la séca.** La sega saracco: **lu s'rràcchjh;** per la potatura: **lu strungh;** per tavoloni larghi: **la travàna.**
- SEGMENTO **lu pèzz.**
- SEGNALARE **v. nz'ngalà, -àjh.**
- SEGNARE **s'gnà.** Anche **nz'ngalà.**
- SEGO/ SEBO **lu sív.**
- SEGUIRE **accumpagnà, jhi' apprèss, cundunuàjh, cund'nuà, -àjh.**
- SELCE **la préta fucuàla** (pietra focaia).
- SELEZIONARE **capà, scapà, sscéggjhj.** Anche CAPARE, SCEVERARE, SCEGLIERE.
- SELLA **di cavalcatura: la sèlla; l'onda dei capelli: la sèdda.**
- SELVA **lu vòsch, lu vòsch-stèrn.**
selvatiche commestibili.
- SEMBIANZA **l'accàj'ma.** Anche l'ASPETTO.
- SEME **la sumènda; lu granèdd, lu càcranèdd, jàc'n, l'ac'n.** Anche SEMENTE.
- SEMENZAIO **la ràs'la.** Cnfr: POSTIME.
- SEMI- **nel senso di mezzo: quàs.**

- SEMINARE **sumundà, -àjh.**
- SEMMAI **móghja.**
- SENNO **la gn'r'còcch'la.**
- SENO **zín, lu zín** (per cui V. **nzín; z'nâl**); **lu pètt.**
- SENSALE **nzanzân, mm'djatôr, m'zzànd, ndram'zzànd, tram'zzànd.**
- SENSO **lu s'nd'mènd.**
- SENTI UN PO'? **andé?**
- SENTIERO **la strétt'la, la pèd'ca.**
- SENTORE **lu "c' dîc' ".**
- SEPARARE **scucchjà** (anche SRAGONARE, SCONNETTERE, DIVIDERE, DISGIUNGERE, DIRADARE); **d'vid, allundanà, -àjh.**
- SEPOLCRO **fòssa; tùm'l; jòcùl, l'òcùl; tratûr.**
- SERALE **d séra.**
- SERRACAPRIOLA **la Sèrra.** Originario e abitante: **S'rrân.**
- SERRARE **s'rrà, -àjh;** serrare accuratamente, serrare dentro **nz'rrà, -jh.**
- SERRATURA **la nz'rrima.**
- SERTO **la nzèrta.**
- SERVIRE **s'rvijh, s'rvì, -ijh**
- SERVIZIEVOLE **z'ru'zjànd.**
- SERVIZIO **lu z'ruizjh.** Deriv. **z'ru'zjòl, z'ru'zjànd.**
- SETACCIARE **agghj'ràjh, agghj'rà, gghj'rà, -àjh.**
- SEVERINO **S'ruîn.**
- SFASCIARE **sfascjà, sfasc'ddà, -àjh. scass'ddà, -àjh.**
Anche SCASSARE.
- SFERZA **con manico a bastoncino di legno:
la caravàsscja; lu p'sscjavòv; lu scurujât, lu s'laccjòn; la trùsscja.**
Anche SCUDISCIÒN.
- SFILARE **sf'là, -àjh. scuffulà** (anche CROLLARE, ROVINARE il tempo meteorologico).
- SFINIRE **f'ni, -ijh** Anche FINIRE.
- SFOGGIARE **fa v'dé** (per fare/rsi notare)
- SFOTTERE **sfrucun'jà, -àjh.** Anche STUZZICARE, STIMOLARE.
- SFREGARE **fortemente: struscjà, -àjh.** Sfregare lievemente su una superficie: **struscjul'jà, -àjh.**
- SFREGIARE **strav'sà, -àjh.** Anche sfr'ggjà, TRAVISARE, DETURPARE.
- SFREGIO **lu stravìs.**
sfruffucjà (anche ciacolare con maldicenze); con l'acchetta: **cc'tt'jà, -àjh.**
con bastone: **bbastunà, sagghjucua, -àjh.** con il coltello: **curtudd'jà, -àjh.**
- SFURIATA **sburr'jàta.**
- SGARBO **lu sgarbiz'jh.**
- SGHEMBO **tramb.** Anche DEFORME.
- SGHIGNARE **scugnurà, -àjh.** Anche SOGGHIGNARE.
- SGOCCIOLARE **córr la stizza.**
- SGOLARSI **j'ttà vùc'.**
- SGOMBRO **lu scùmm'r** (pl. li scùmm'ra).
- SGOMENTARE **j'tt'cà, -àjh.**
- SGOMENTO **lu jétt'ch.**
- SGORGARE **ssci fôr.**
- SGRANELLARE **tr'ccjà, -àjh. tr'bbjà** (anche TREBBIARE).
- SGRAVARSI **sp'ccjàr'c'.**
- SGRAZIATO **nei modi: lu zzacquâl.**
- SGROSSARE **nelle aratura: dd'rrussà, -àjh.**
- SGRUGNARE **sgrugnà, -àjh.** V - liberarsi, disbrigarsi con difficoltà, -àjh. Mdd: **mó t la sgrùgn tu!** Ora te la sbrighi tu!
- SGUSCIARE **scuzzulà, -àjh.** Si dice soprattutto per i baccelli dei legumi. Cnfr. venire alla luce.
- SÌ **sci, scîn, scine.** V. anche **ésscîn, ésscine!** Cnfr. USCIRE.
- SI **Part. pronominale - c'; al negativo nn g' (oppure ng').**
Anche CE, CI, SE.
- SIBILARE **f'scà, -àjh.**
- SIBILO **fîsch.**
- SICCITÀ **la sécc'ta, la sicc'ta.**
- SIDERALE **d ngêl.**
- SIEDI! **invito rivolto a fanciulli: zizza!**
- SIEPE **morta: la fràtta.**
- SIERO **lu sêr.** Quello inacidito: **l'acquacizz o àcqua-cizza; lu saracizz.**
- SIFONE **di raccolta dei terminali di grondaia: la p'trjòla;**
a pozzetto di filtraggio: **la r'còla.**
- SIGARO **lu s'càr'jh.** Cnfr. **lu mêtz-s'càr'jh, lu mm'zzòn.**
- SIGNORE il **Dòm'n'èddijh o Dòm'n'èddi, -ijh**
- SIGNORE **lu patrôn.** Anche **lu S'gnôr**
- SILENZIOSO **citt, zitt.** Anche silenzio! Silenziosamente: **citt-citt, zitt, zitt.**
- SILIQUA **frutto intero de la vaj'nèdda** (carruba).
- SIMULARE **fa mbégn.** Anche DISSIMULARE.
- SINCERARE **ass'ng'ràjh, ass'ng'rà, ss'ng'rà, -àjh.**
- SINCOPE **lu tòcch.** Anche L'INFARTO, L'APOPLESIA, l'atto del SORTEGGIO.
- SINGHIOZZARE **m'ni, t'né lu s'ddùzz.**
- SINGHIOZZO **lu s'ddùzz.**
- SINGULTO **lu s'ddùzz** da pianto.
- SINISTRO **mangîn, d màna mangina.**
- SISTEMARE **s'st'mà, -àjh.** Anche ACCOMODARE, AGGIUSTARE.
- SISTEMARSI **porsi in alto: mèt't'c' ngh'rcògna o ngar-cògna.**
- SLARGARE **allarjàjh, allarjà, llarjà, -àjh.** Anche **allar'jàjh, allar'jà, llar'jà, -àjh.** Cnfr. *sgarzà, -àjh.*
- SLEGARE **scjògghjh.**
- SLOGARE **sbussudà, -àjh.**
- SLOGGIARE **scasà, cagnà càsa; smascjunà, -àjh.** Anche TRASLOCARE.

- SMACCO **la rruina e la bbr'vògna, la scumbàrza** (da scumbarè).
- SMAGRIRE **ass'cch'nijh, ass'cch'ni; ss'cch'ni, -ijh.** Anche RINSECCHIRE.
- SMANIA **l'artèdd'ca.**
- SMARRIRE **pèrd.**
- SMATASSARE **dupanà, -àjh.** Cioè dipanare.
- SMILACE (flora erbacea) **lu stràccjajàtt.**
- SMILZO **sécch, sicch.**
- SMONTARE da una cavalcatura: **scégn,** da una macchina: **sch'mbónn;** un muro, una costruzione o deteriorare un intonaco: **sfrabb'cà, -àjh.**
- SMOZZARE **mmuzzà, -àjh.** Anche MOZZARE.
- SMUOVERE minimamente: **cutulà** (anche TOCCARE); smuovere lievemente in sù o lateralmente: **spusul'jà, -àjh.**
- SO/ SA io, egli **ji sàcc'; jiss sàp.**
- SOCCHIUDERE **appannàjh, appannà, ppannà, -àjh.**
- SODA CAUSTICA **la prètafòrta** (idrato di sodio)
- SOFFIARE **scjussejà, -àjh.**
- SOFFICE **pómb'c'.**
- SOFFIO **lu scjósse'; lu scjusse'.**
- SOFFITTA **lu cèl, li tráv, la làmbja.**
- SOGA **la zóca.** Anche FUNE.
- SOGGHIGNARE **scugnurà, -àjh.** V. anche GHIGNARE.
- SOGGIORNARE **stàjh, sta.**
- SOGLIA specie dell'ingresso domestico, a piano terra: **lu s'gghjâr.**
- SOLAIO come vano praticabile: **lu pusulât.** Anche SOPPALCO.
- SOLANO spinoso (flora arbustiva) **lu p'mm'dôr sal'vagg'.**
- SOLATIO **sulagnôn.** Luogo solatio: **la sulàgna.**
- SOLDANELLA di mare: (flora erbacea) senza particolare nome locale. Pianta erbacea dagli steli esili e dai convolvi rosa pallido e foglie succulente,
- SOLEGGIARE **métt ó sòl; ssulagnà, -àjh.**
- SOLFANELLO **lu zulfarèdd** o, ant., **zul'farèdd.**
- SOLFATO DI... CHININO E DI RAME: **zulufât; prèta turcuina.**
- SOLFIO **lu zòl'f.**
- SOLFORARE **nzulufà, nz'lufà, -àjh.**
- SOLIDO **tòst** (nel senso di consistente).
- SOLLECITARE **suttucà, -àjh.** Anche porre fretta, rincorrere per allontanare.
- SOLLEVARE **jauzà, -àjh. r'cr'jà, -àjh. spusul'jà** (anche SMUOVERE lievemente).
- SOLLIEVO **lu r'crijh, lu r'frésch.** Anche RISTORO.
- SOLTANTO **sól, šchitt, sólamènd.**
- SOLUBILE **ca c' scjògghjh.**
- SOMA **lu càr'ch.** Il carico di circa un quintale e mezzo trasportabile su un asino, un mulo.
- SOMMARE **métt, cundà, -àjh.** Per es.: quèst, quèss, quèdd e quèdd'àut.
- SOMMERGERE **affucàjh, affucà, ffucà, -àjh.**
- SOMMINISTRARE le botte: **m'nà palât** (anche DÀ); l'acqua santa: **m'nà la spèrgja** (anche ASPERGERE); il cucinato: **m'n'strà, -àjh.** bevande: **m'surà, -àjh.**
- SONAGLINO (flora erbacea) Pianta erbacea sorta nel novero delle piante e dei fiori secchi per avere un particolare aspetto grazioso. Graminacee. Il suo nome dialettale (neologis-
mo) è stato tradotto **sunaglin.** fam. graminacee (Briza maxima).
- SONAGLIO **lu cambanèdd.** Anche SONERIA. In (trasporti e traino) V. **lu sunàgghjh, la sunagghjéra.**
- SONARE **sunà, -àjh.** sonare a semplice strascico la chitarra: **scardan'jà, -àjh.**
- SONNACCHIOSO **add'rmût, dd'rmût.** V. anche SONNECCHIANTE.
- SONNELLINO **strapizz.**
- SONNO **la papàgna.** Anche **lu sòn.**
- SOPIRE **appann'càjh, appann'cà, ppann'cà, -àjh.** Anche **pp'nn'cà, -àjh.**
- SOPPALCO come vano praticabile: **lu pusulât.** Anche SOLAIO.
- SOPPORTARE **nguzzà, -àjh.** Anche sopportare
- SOPRA **sòp; adàut, dàut** (anche VERSO SOPRA).
- SOPRABITO di classe, da festa: **la sscjammèr'ca.** Per donna: **face'l'ttôn;** moderno: **cappòtt;** per solo maschio: **mandèl a rrota.**
- SOPRACCIGLIO **lu cègghjh.** Cnfr. **ccucchjà li cègghjh; lu cigghjh.**
- SOPRAELEVARE **jàuzà, -àjh. annarjanà, -àjh.**
- SOPRAFFARE cogliendo occasione, come di debolezza: v. **v'ndà, -àjh.**
- SOPRAMMOBILE inutile: **lu mm'rcjôn.**
- SOPRANNOMINARE **ndènn.** Farlo con approssimazione: **strandènn.** Anche INTENDERE.
- SOPRAVVENTARE **p'gghjà 'nnanz'pètt.**
- SOQUADRO **la t'rrranija.** Anche SCONVOLGIMENTO di un assetto.
- SORBETTO **la zurbétta.**
- SORBIRE **pruàjh, pruà, -àjh.** Anche provare, SORSEGGIARE, ASSAGGIARE. Sorbiere subendo: **ssc'ruppà** (anche SUBIRE).
- SORDITÀ **la surdima.**
- SORELLA **la sóra, la sôr.** Mia sorella: **sòrma, sósóra.** Ta sorella: **sòrda.**
- SORELLASTRA **sóra d latt.** Anche **suràstra.**
- SORPRENDERE piacevolmente: **fa šcandà, -àjh.**
- SORPRESA piacevole: **lu šcànd.** Anche SPAVENTO.

- SORSEGGIARE **pruàjh, pruà, -àjh.** Anche provare, SORBIRE, ASSAGGIARE.
- SORSO **lu muff.** Anche BOCCATA di liquido.
- SORTE **la scjórta; lu scattigghjh.**
- SORTEGGIO **lu tòcch.** Anche l'INFARTO, l'APOPLESIA, la SINCOPE.
- SOSPENDERE 1. **appènn, ppènn.** 2. **f'rmà, mbundà, -àjh.** (anche firmare, SOSTARE).
- SOSPESO **appès, ppès; f'rmât, mbundât** (anche FERMATO).
- SOSPINGERE **ussà, vussà, -àjh. uttà, vuttà, -àjh.**
- SOSTA **la pòsa.** Anche il SEDIMENTO.
- SOSTARE **mbundà, -àjh. f'rmà, -àjh. pusà, -àjh.**
- SOSTEGNO **la s'ppònda, la spàdda, la spaddéra, la ch'lònna.**
- SOSTENERE **ajutàjh, ajutà, jutà, -àjh.**
- SOSTENTARE **dà à magnà, mand'né.**
- SOSTITUITO **méss à lu pòst d'nnàut.**
- SOSTITUZIONE **la lu cagn.**
- SOTTERFUGIO **la scùsa, la nnammóccja.**
- SOTTILISSIMO **suttìl-suttìl.**
- SOTTINTENDERE **dir'lu méz-méz.**
- SOTTOMENTO **lu ucculâr; lu vucculâr.**
- SOTTOSCALA **d'ingresso, come piccolo vano: la mascjunèdda.**
- SOTTRARRE **arrubbà, luà, sf'ccà, sal'vâ, -àjh.**
- SOVRACCARICO **il culmine del: la tómma.**
- SPALANCARE **spalazzà, ràpi tutt li pòrt.** Anche spalangà, -àjh.
- SPALLIERA **di contenimento per sostenere i pantaloni: la spaddatóra; per fungere da capezzale: lu cap'zzâr.**
- SPARGERE **v. spàrg'.** Anche (anche *sbal'jà* spandere, espandere, svagare). Spargere, diffondere una notizia riservata ai quattro venti: *sbumbul'jà, -àjh.*
- SPARUTO **sparût - ca n'ng' màngh véd.**
- SPARVIERO **lu fal'cunétt.**
- SPASIMARE **spand'cà, -àjh.** Anche PENARE sentimentalmente.
- SPAVALDERIA **la spaccunarija.**
- SPAVENTARE **mbauri; fa scandà, -àjh.**
- SPAVENTO **lu scànd.** Anche SORPRESA piacevole.
- SPAZZARE **scupà, -àjh.**
- SPAZZINO **lu scópachjazz.**
- SPAZZOLA **la scupétta.**
- SPAZZOLARE **scuputtà, scup'ttà, -àjh.**
- SPECCHIARE **spr'cchjalà, -àjh.**
- SPECCHIO **lu spr'cchjâl.**
- SPECO **la ròtta.**
- SPEGNERE **stutà, -àjh.**
- SPELLARE **scurejà, -àjh.** Cnfr. scòrcjacit'1. Anche SCORTICARE, SBUCCIARE.
- SPELLATURA **la scurejàtura.** Anche l'ABRASIONE.
- SPERA **di sole: scànja.**
- SPERIMENTARE **sp'd'm'ndà, -àjh.**
- SPERMA **(liquido seminale): la squarcima.**
- SPESSO **1. avv. temp.le - spèss.** 2. agg. - **taccarût.** Anche DOPPIO.
- SPESSORE **lo la taccarutézza.**
- SPEZZARE **ròmp, stuccà, -àjh.**
- SPEZZETTARE **stuzzà, -àjh.**
- SPIANTARE **schjandà, -àjh.** cntr di chjandà (piantare); **strachjandà, -àjh. sscjuppà, -àjh.** Anche ESTIRPARE, S VELLERE.
- SPIAZZO **lâr'jh o lârjh.** Anche AMPIO, LARGO, VASTO.
- SPICCHIO **la schéfa.**
- SPIEGAZZARE **schj'cà, -àjh.** Anche spiegare, DISPIEGARE.
- SPIFFERO **la f'latóra; lo spiffero freddo: la f'l'ppina.**
- SPIGOLO **la spundunàta, la sp'ndunàta.**
- SPILLARE **il vino novello: mmuttà, -àjh.** Anche AMMOSTARE.
- SPIILLO **lu spingùl. (DI SICUREZZA): lu ppòndapètt, l'appòndapètt.**
- SPILUNGONE **strambal'jòn.**
- SPINGERE **ussà, vussà, -àjh. uttà, vuttà, -àjh.** Spingere fuori: **sscjurtà, -àjh.**
- SPIOVERE **schjòv.**
- SPOLVERARE **luà la pól'va; ngascjà, -àjh.**
- SPONDERUOLA **la sp'naróla.**
- SPORCARE **mbr'ttà, mb'rttà, -àjh.** Anche DETURPARE.
- SPORCIZIA **la vr'ttùma.**
- SPORCO **vrétt, trozz'1.** Anche il SUDICIUME.
- SPOSARE **riferito all'uomo: nzurà, -àjh; riferito alla donna: mar'tà, -àjh** (per entrambi anche FIDANZARE).
- SPOSATO/ TA **jòm'n nzurât; fémm'na mar'tàta.**
- SPOSSARE **nei muscoli, r'prènn** nelle piccole articolazioni **sd'ngà, -àjh;** nell'intimo artioculari, **scussejunà, -àjh;** nei lombi: **sd'lluffà, -àjh.**
- SPOSSATO **r'près, sd'ngât, scussejunât, sd'lluffà, -àjh.**
- SPRANGA **ls vàrra** (barra). Anche BARRA. Da cui "vvàrrà" (sprangere), **mmàrrà, -àjh.**
- SPROFONDARE **sabb'ssà, -àjh. suffunnà, -àjh.** Anche INABISSARE. s. nel nel terreno rimosso: **scasscjà, -àjh ch li píd.**
- SPRUZZARE **spèrg'; st'zz'jà** (anche SCHIZZARE).
- SPUNTARE **(togliere la punta) spuzzutà, sp'zzutà, -àjh.**
- SPUNTATO **sp'zzutât.** Anche di discorso TRONCATO.
- SQUAMA **la scàma.** Cnfr. *lu scàm.*
- SRADICARE **strachjandà, -àjh. sscjuppà, -àjh.** Anche SVELLERE, SPIANTARE, ESTIRPARE.

- ss'ndà** (anche assettare).
- STABBIO **lu fumèr d stàdda.**
- STACCARE **scuppà, -àjh.** Anche DISTACCARE.
- STAGNARE fissare uno strato di stagno sulle stoviglie di metallo: **staj'nà, -àjh.** Anche fermare la fuoruscita di sangue facendolo coagulare.
- STAIO **lu stâr.** Cnfr. MEZZETTA, MISURA.
- STALLONE **lu cavàdd patr.**
- STAMATTINA **madd'mân.**
- STANGA **la sdànga.**
- STANTIO **s'd'ticc'.** Anche avvizzito.
- STAPPARE **sturà, -àjh.** Anche DISOSTRUIRE.
- STARE FERMO **sta fitta.** Da verbo **stàjh, sta.**
- STASERA **masséra.**
- STATICE (flora erbacea) il limonio. Non ha il nome locale. Plumbaginacee. (Limonium cancellatum).
- STAZZO **lu jàcc'.**
- STELLA POLARE **la pullàra.**
- STENTO/I lo, gli **lu/li stànd.** Cnfr: **stànd e ss'dôr.**
- STERCO **la cacca, la mmèrda.**
- STERZARE **gg'rà, -àjh.**
- STERZO **lu manùbbjh.**
- STIA **la cajóla.** Anche GABBIA.
- STIMMATA **la chjàja.** Anche la PIAGA.
- STIMOLARE **sfrucunjà, -àjh.** Anche STUZZICARE, SFOTTERE.
- STINCO **lu, li st'ngîn.**
- STIPA delle fate: (flora erbacea) **la pénnapénna mar'jóla.**
- STOFFA **la rròbba** nelle sue varie specie.
- STOLTEZZA **la mupija.** Anche PAZZIA, SCIOCCHEZZA, STUPIDITÀ.
- STOMACHEVOLE **ndummacôs.**
- STOPPIA **la r'stòccja** del frumento. Poi anche del girasole.
- STORDIRE **struddulijh, struddulì, -ijh**
- STORDITO **ndrunât, str'dd'lût.**
- STORIA e vicende personali: **lu trascôrs** (anche le VICENDE)..
- STRACCIO lo **la céngja.**
- STRADA la **la vija; la chjàzza** se urbana e denominata.
- STRADA **la chjàzza** (anche PIAZZA); **la vija, la rója, la stràta.** La strada rotabile: **la vija-nóva, la v'janóva, la vjanóva.**
- STRAME **lu stramil'jh.**
- STRAPPARE **straccjà, -àjh.**
- STREGA **la sdréja, la stréja.** Anche MEGERA.
- STRENNA **la ffèrta.**
- STREPITARE **fa li sfèrg'.**
- STREPITO **la sfèrgja.**
- STRETTA **la strénda.**
- STRETTOIA **lu strétt, lu str'gn'tûr.** L'apparecchio per stringere: **la str'gn'tóra.**
- STRILLARE **jauzà la vòc'.**
- STRIMINZITO **ramaščîn.**
- STRINGA **lu làcc'**
- STRINGERE abbracciando protettivamente: **agguaccjàjh, agguaccjà, gguaccjà, -àjh.** Farlo rassettando, soprattutto in meccanica: **ass'ndàjh, ass'ndà.**
- STRISCIARE lievemente su una superficie: **struscjul'jà, -àjh.** Anche passare lievemente con una pezzuola; SFREGARE.
- STRIZZARE **tòrc'.** Anche STRITOLARE.
- STROLOGARE **strullucua, -àjh.**
- STROPICCIARE **strucul'jà, -àjh.**
- STRUGGERE **cunzumà,** cucinare lentamente.
- STUMULARE **sfussà, -àjh.** Anche ESUMARE.
- STUOLO **na fàtta d p'rsôn nfila.**
- STUPIDITÀ **la mupija.** Anche PAZZIA, SCIOCCHEZZA, STOLTEZZA.
- STUZZICARE **sfrucunjà, -àjh.** Anche SFOTTERE, STIMOLARE.
- SU **sòp.**
- SÙ, (ORSÙ!) **méh!, jàm méh; ména!, ména méh! émména! Émména méh!**
- SUBBIA **la sùgghja.** Anche LESINA.
- SUBIRE lo smacco, la brutta figura: **scumbaré** (anche SCOMPARIRE); **ssc'ruppà** (anche RICEVERE contro voglia sopportando).
- SUCCEDERE v. **succèd, cap'tà, -àjh;** Anche ACCADERE, AVVENIRE, CAPITARE.
- SUCCESSO **la f'rtùna, la stélla, la chjanéta;** v.v. di succedere: **succès** (anche ACCADUTO, AVVENUTO).
- SUCCHIELLO di piccole dimensioni: **la spinn'la;** di grosse dimensioni: **lu uérd'n, lu vérd'n.**
- SUCCIOLA la castagna lessata con la buccia. **La castàgna d'dd'ssàta.**
- SUD punto cardinale e direzione dei venti relativi: **vòsch.**
- SUDICIO **vrétt, mbr'ttât, mb'rtât; truzzulôs.** Anche SPORCO.
- SUDICIUME **lu vrétt.** Sudiciume rappreso: **lu tròzz'l.**
- SUGGERIRE **amm'z'jàjh, amm'z'jà, mm'z'jà, -àjh. z'nn'jà, -àjh.** Anche AMMICCARE.
- SUGNA **la nzògna;** anche **la sajjima.**
- SUICIDA/ -TO **ccis sòl.**
- SUO **sója, só; lu sója, lu só.** Anche SUA/SUE/SUOI (la sója, li sója, la só, li só).
- SUOLO **lu t'rrîn, la tèrra.** Al, nel, sul suolo: **ndèrra**
- SUORA **la mòn'ca.**
- SUSINA **lu p'rôn.**
- SVAGARE **sbac'li; sbal'jà d sènz.**
- SVAGATO **sbac'lût; sbal'jàt d sènz.**
- SVEGLIA 1. **la svèglja, 2. la scàzz'ca** (la levata)
- SVEGLIARE v. **r'sp'gghjà, - àjh; r'v'gghjà, -àjh; scazz'cà, -àjh.**

- SVELLERE** **srar'cà, -àjh. schjandà, strachjandà, -àjh. sscjuppà, -àjh.** anche SPIANTARE, DIVELLERE, SRADICARE..
- SVENTRARE** **sb'ndracà, sv'ndracà, -àjh. fa ssci li v'ndr'cidd.**
- SVERGOGNARE** **sbruvugnà, sbr'vugnà, sbruugnù, sbr'ugnà, -àjh.**
- SVEZZARE** **sd'v'zza, -àjh. scapurchjà, -àjh.** Anche DIVEZZARE.
- SVILUPPO** **sv'lùpp, sglùpp.**
- SVOLAZZARE** **sbulacchjà, -àjh.**
- SVOLGERE** **sburrutà, -àjh.** Anche SBRIGARE.
- SVOLTA** **la utatóra, la vutatóra; la vóta.** Anche la GIRATA.
- SVUOTARE** v. versando il contenuto: **sduacà, -àjh;** svuotare liberando il contenitore: **sba-candì, svacandì, -ijh** Cnfr: **duacà, -àjh.**
- TACCHINO** **la viccja.** (grosso, maschio: **lu v'ccjôn, li v'ccjûn); lu jadd'nàcc'.**
- TACCIA** **la nnumm'nâta.**
- TACERE** **sta-citt; sta-zitt.**
- TACITO** **a ccunzènd, ccunzènd.**
- TAFANO** **lu, li tavân.**
- TALCO** **lu bórótàlch**
- TALE** **quéssu, ssu.** Anche CODESTO
- TALEA** **la jammétta.** Anche BARBATELLA.
- TALLONE** **lu cal'cagn, sótta lu tàcch d' lu pèd** (anteposto a la pónda d' lu pèd).
- TALPA** **la tupanâra.**
- TAMARO** ? (flora) varie piante infestanti, volubili: **c'rasèdda ?**
- TAMBURO** **lu tammùrr.**
- TANFO** **la tàmba.**
- TAPINO** **puvuràcc'.**
- TAPPETO** **passatoio: lu passatûr** che si usa in certe cerimonie (es. spozalizi) per indicare il percorso da eseguire.
- TAPPO** **lu tturàcc'.** In particolare, il tappo di sughero: **lu sùr;** il tappo a corona: **lu rutucèdd;** il tappo di legno, anche con stoffa, lo zaffo: **lu stùpp'l;** il tappo a cannello: **la cannèdda;** il tappo a clip per bevande gasate: **lu ttapp;** il tappetto per piccoli orifizi: **lu struédd;** il tappo specifico e con lucchetto, per grandi orifizi (boccagli di pozzi e cisterne) **lu cupèrchjh.**
- TARCHIATO** **quarchjàt.**
- TARDARE** **muscjà, -àjh.** Anche INDUGIARE.
- TARMA** **la t'gnóla.**
- TARTARUGA** **la c'stünja.**
- TASCA** **la saccòccja.**
- TASSO** **la m'lògna.**
- TASTARE** **ttastà, -àjh.**
- TATTO** 1. (fisiologia) **lu ddòssc'** (cnfr: TOCCARE). 2. **lu nâs** (anche la DECENZA).
- TAVERNIERE** **lu tav'rnâr.** Da tavèrna.
- TAVOLINETTO** **la bbuff'ttòla.**
- TEDIARE** **assal'màjh, assal'mà, ssal'mà, -àjh.**
- TEGAME** **lu t'ján.**
- TEGLIA** **contenitore d créta poco alto e piuttosto largo: la t'jèdda d' créta.** Anche la TERRINA.
- TEGOLA** **a coppo: lu péng'.** Anche COPPO.
- TELACERATA** **la ng'ràta.**
- TELLINA** **la cucuighghja.**
- TELO** **di raccolta delle olive: la ràch'na, la racanèdda.** Anche RAMARRO.
- TEMPERATO** **pp'zzutât** (anche APPUNTITO); **tt'mbrât** (da tèmbra – tempera).
- TEMPIA** **lu sòn.**
- TEMPIO** **la cchjésa.**
- TEMPORALE** **lu mmal'tèmb.**
- TEMPRARE** **tt'mbrà, -àjh.**
- TENACE** **c'ccût, cjòcca-tòsta.**
- TENDERE** **tènn.**
- TENDITOIO** **lu st'nn'tôr, lu t'rc'tôr.**
- TENEBRA** **la scúrda.** Mdd in caso di eccessiva ira: **Calà la scúrda nnanz' l'òcchjh** (farsi an-nebbiare la vista). Anche il BUIO, l'OSCURITÀ.
- TENERE** v. **t'né, -éjh.** Anche AVERE, POSSEDERE
- TENSIONE** **nervosa: la n'r'vatùra.**
- TEORIA** **il procedere in fila di numerose persone: la filafànda, la pr'c'ssjôn.**
- TERRACOTTA** **la créta.**
- TERRANEO** **ammâsse'.** Anche PIANTERRENO, DABASSO.
- TERRATICO** **lu t'rràjh, lu t'rràgg'.**
- TERRAVECCHIA** **Nda la Tèrra.**
- TERREMOTO** **lu tarramût.**
- TERRINA** **la tjèdda d créta.** Anche la TEGLIA.
- TESA** **la pavéra.** Anche la VISIERA.
- TESCHIO** **la ciòcca, la ciòcca d môrt.**
- TESORO** **in genere: lu trasôr.** Tesoro sepolto: **l'assejatura o la sscjatùra.**
- TESTA** **la cjòcca.** (scherz.) **la ch'còccja; la gn'r'còcch'la.** Raramente è l'uso del prestito càpa, ma frequenti i derivati. Es. ngâp (in testa).
- TESTE** **la d'st'mônja.**
- TESTIMONIARE** **fa la d'st'mônja; jì a ffa la d'st'mônja** (fare, andare a fare il testimone, la testimonianza).
- TESTUGGINE** **la c'stün'ja.** V. anche TARTARUGA.
- TETTA** **la ménna.** Anche MAMMELLA.
- TIE'!** v.v. di TENERE, REGGERE, MANTENERE: **tèh, tècch, (tieni), tècch't! (tieniti), tècch't'la/lu/li.**
- TIEPIDO** **tupèdd.**

- TIGLIO** **lu téggjhj? la téggghja?** Trattasi comunque di legno leggero del tipo "frèula".
- TIMO** (flora) pianta erbacea odorosa, spontanea. Labiate. (Thymus).
- TIMORE** riverenziale, rispettoso: **la t'mènza**. Anche **la paûra**. Cnfr. *nd'muri, -ijh*
- TINA** 1. diminutivo di molti nomi propri. Es. Costantina, AntonietTINA, IncoronaTINA, Marj'tTINA, etc. 2. V. tina (contenitore).
- TINOZZA** tinello per attingere acqua nel pozzo, nella cisterna: **la jalétta**. Anche antico gioco equestre.
- TINTA** **la ténda** (il colore).
- TINTINNÏO** **li sunaridd**.
- TINTURA** **la t'ndûra, la p'ttûra**. Tintura di iodio: **la t'ndûra d'òggjhj**.
- TIPO DI PERSONA:** donna inetta: **pandòlla**; persona minuta: **struédd**; figurino, tipino: **strattúdd**; gagà: **paprascjân**.
- TIRARE** alla meglio, a campare: **sdrucjul'jà, sdrucc'l'jà, -àjh**.
- TIRETTO** **lu tratûr**. Anche il LOCULO.
- TISICO** **nd's'cût**. Anche IRRIGIDIRE/ITO.
- TITILLARE** **t'dd'cà, -àjh**. Anche VELLICARE.
- TITOLO** lapideo, confinario, emerso: **lu sticch**.
- TOCCARE** **adduscejâh, adduscejâ, dduuscjâ, -àjh**. toccare in sorte, spettanza: **attucquâjh, attuccuâ, tuccuâ tuccâjh, tuccâ, -àjh, tuzzulâ, -àjh, tt'ndâ, -àjh**. Toccare ripetutamente: **tuzzul'jà, -àjh**.
- TOCCATO** **dduscejât; tuccât; tuzzulât; tt'ndât**.
- TOCCO** **lu tòzz'l**.
- TOGLIERE** **luâjh, luâ, -àjh**.
- TOLA** **Angóna**. Propriamente *Ngóna*. Es. Ti la fâccja d'ngóna (tieni la faccia tosta, quella, cioè, di qualche ormai sconosciuto personaggio che richiama la denominazione della nota città delle Marche). V. voce in vocabolario Zingarelli Ed: intorno agli anni 50. Voce lombarda, da TavOLA.
- TOLLERANTE** **abbunât, bbunât**.
- TOMMASO** **Tumâss**. Deriv. *Masîn*.
- TONACA** **la tòn'ca**. Anche la VESTE TALARE, l'INTONACO, la TUNICA. Alt. la tunachicchia.
- TONCHIO** **lu mòn'ch**.
- TONDO** **tónn** (rotondo). Anche tónd in S. Ggjuànn Rótónd.
- TOPO** **lo sórgg, la zzòcch'la** (anche MERETRICE, PROSTITUTA, PUTTANA).
- TOPPA** **la pèzza**. Anche pezza, l'APPEZZAMENTO.
- TORACE** **lu pètt**.
- TORBIDO** (fisico) **tróv'd**.
- TORCERE** sull'asse: **sbutà, svutà, -àjh**. Anche DISTORCERE sull'asse.
- TORDO** **lu, li mal'vizz, lu turd**.
- TORMA** **la fòdda**.
- TORMENTO** **li pèn**.
- TORNARE** **r'm'nì, -ijh**
- TORO** **lu tàûr**.
- TORRE** **la Tòrra**. Per antonomasia è Torre Mileto, la torre che sorge nella contrada d **Malétta**. Anche le quattro torri del castello. **TORREMAGGIORE** **Tàrra-maggjôr**. Originario e abitante: **Tàrra-maggjurès**.
- TORRENTE** **la scjumàra**. Anche la FIUMANA.
- TORRIDO** **app'ccjât, pp'ccjât**.
- TORSOLO** **lu tróssc'**. Anche torso.
- TORTA** **la pizzadócja**.
- TORTORA** **la túrtura o túrt'ra**.
- TORVO** **ngazzât, ngagnât**.
- TOSARE** **carusà, -àjh**.
- TOSTARE** **abbrustulijh, bbrustuli, -ijh**
- TOUPÉ** **lu tupp**.
- TOVAGLIA** **la tuaggghja**. Alt. **la tuaggghjòla, lu tuaggghjôn**.
- TOVAGLIOLO** **la salvjéta**.
- TRACANNARE** **appr'sâjh, appr'sa, ppr'sa; vèv a can-nèdda; sculà lu bb'cchêr, la bbuttigghja; fâr'c' na ppr'sàta**.
- TRACHEA** **lu cannaròzz**. Anche PASTA corta a forma di c.
- TRACIMARE** **sbummâ, -àjh**. Anche DEBORDARE.
- TRADIRE** **t'rà li pid**. Anche tradi, -ijh
- TRADURRE** spiegare, far capire: **tradùc', sp'jajà, -àjh**.
- TRAFIGGERE** **trapassà da part a ppart, d na pàrt all'âuta**.
- TRAFUGARE** **fr'cà, fa spari; furà; c'gghjà** (pure GEMMARE). Anche RUBACCHIARE, .
- TRAGHETTARE** **purtà** (ch lu sànn'r) **dall'âuta part** (intendasi altra sponda del lago).
- TRAGUARDARE** (mediante strumenti ottici) **acchjalâjh o cchjalâ, -àjh**
- TRAINARE** **t'rà, stracc'nà, -àjh**.
- TRALCIO** **lu saramènd**. V. anche SARMENTO.
- TRAMARE** **ndramà, -àjh**.
- TRAMBUSTO** (ridda, insieme incomprensibile di voci): **lar'cjarija**. V. anche DICERIA.
- TRAMETTERE** **mbramétt**.
- TRAMOGGIA** per schiacciare l'uva: **lu ratice'**.
- TRAMORTIRE** **struddulijh, strudduli, -ijh** Anche lessare la carne appena, appena.
- TRANGUGIARE** **m'nà ngànnà**.
- TRANNE CHE** **mên ca**
- TRANQUILLANTE** **lu calmànd**.
- TRANSUMANZA** **ji a l'Abbrùzz**.
- TRAPPETO** **lu tréppid**.

- TRARRE **p'gghjà, -àjh.**
 TRAS- iniziale di termine che registra la mtàtesi. In traduzione quindi sarà STRA-. Es. trasportare, **strapurtà, -àjh.** trascinare, **strasc'nà, -àjh.**
- TRASALIRE indignarsi: **rumané sd'gnât.**
 TRASANDATO **strascurât.** Anche TRASCURATO, non curato.
- TRASCINARE **strasc'nà, -àjh.**
 TRASCOLORARE **fa ji e m'ni li ch'lûr mbàcc'.**
 TRASCURARE **stracurà, -àjh.**
 TRASECOLARE esprimere meraviglia: **scégn da li nùv'la, jir'c'n'nglòrja.**
- TRASFERIMENTO di abitazione e costo dell'operazione: **la scasàna.**
- TRASGREDIRE **fajh a mmôd sója, a cjòcca sója.**
 TRASLOCARE **scasà, cagnà càsa.** V. anche SLOGGIARE.
- TRASTULLARE **fa jucà, juquà, -àjh.**
- TRATTARE con riguardo: **trattà, -àjh.**
 TRAVISARE **strav'sa** (anche SFREGIARE); **cagnà lu sènz d lu parlamènd.**
- TRAVOLGERE **p'gghjà nnànz pètt, p'gghjà nmand pètt.**
 TREMITO **lu tr'mulizjh; lu trumuliz'jh.** Anche TREMORE.
- TRENO militare: **la tradòtta.**
 TREPIDO **paurôs, vil.**
- TRESPOLO o TRESPIDE: **lu trésp't.** Alt. **lu tr'sp'tèdd.**
 TRILLO **lu fisch** tremulo, il frinire. Locuz. v.le: **fa cri-cri.**
- TRINCEA **la tr'ngéra.**
- TRITARE **sm'nuzzà, m'nuzzà, -àjh.**
 TRITO **fritt e r'fritt.**
- TROMBA **la trómma.** Alt. la trummèta, lu trummôn.
 TRONCARE v. **sp'zzutà, -àjh; róm.**
 TRONCARE v. **róm;** t. un discorso, **rumané'lu sp'zzutât.**
- TROTTARE **trutt'jà, -àjh.**
 TROTTOLA **la tóta; lu curl.** Anche la RUZZOLA. Alt. **lu curlètt; curlicchjh.**
- TROVARE v. **truà, -àjh.** Come FARE, PRENDERE, e altri verbi trova numerose applicazioni locutive. Es. *truà da sôp; truà (momentaneo) r'pôs o abbènd; truà rèqu'jh e rr'pôs* (morire), *truà frégna e vv'stît* (non aspettarsi di meglio dalla circostanza).
- TRUFFA **la z'ng'h'rarija.** Anche FRODE.
 TRUFFARE **z'n gar'jà, -àjh.** TRUFFATO: **z'ngar'jât.** Anche FRODARE.
- TRUOGOLO **la jàuta.** Alt. La jautèdda.
 TUBERCOLO **la v'rrùca.**
 TUFACEO **tufégn.**
 TUFFETTO **lu tjúdd'ch.**
- TUGURIO **lu pagghjâr;** la casetta modesta di campagna: **cas'ttòla.**
- TUMIDO **bbùttât d' palât** (enfati di botte).
 TUMORE il male innominabile nel discorso: **lu t'môn.** Poi anche **lu tumôr.**
- TUNICA **la tòn'ca.** Anche la VESTE TALARE, l'INTONACO.
- TUO/ I, TUA/ E **tója.**
- TUONARE **ndrunà, -àjh.**
 TUONO **lu trôn.**
 TUORLO **a cuculèta, lu róscc' d'óva.**
 TURARE **atturàjh, atturà, tturà, -àjh. app'làjh, app'là, pp'là, -àjh.** Anche OTTURARE, OSTRUIRE, OPPIARE.
- TURBOLENTO **scap'strât, càp'pòp'l, vótapòp'l.** Anche IRREFRENABILE.
- TURGIDO **tènn'r e ttóst.**
 TURIBOLO **lu ng'nzèr.**
 TURIONE **lu spàrgg',** la parte terminale e tenera dell'asparago.
- TURLUPINARE **z'ngar'jà, -àjh.** Anche FRODARE, TRUFFARE.
- TUTOLO **lu tût'r.**
 TUTTAVIA **ad ógne mmôd.**
 TUTTO **tutt'quând, tutt quand. tûttomôd; a ógne mmôd**
- UBBIDIENTE **r'sp'ttôs.**
 UBBIDIRE **r'sp'ttà** (la espressa volontà del superiore o dell'autorità).
- UBRIACARE **mbrjacà, -àjh. p'gghjà na pèdda.**
 UBRIACATURA **la mbr'jacatura, la pèdda** (anche la PELLE, la VITA).
- UBRIACHEZZA **la mbr'jachézza; la pèdda.**
 UBRIACO **mbrjach.** Alt. **mbr'jacôn.**
- UCCELLO **lu ucèdd, lu vucèdd.** Alt. **lu vuc'ddùzz.**
 UCCIDERE **accid, ccid.**
 UCCISO **accis.**
 UDIRE **s'ndijh, s'ndi, -ijh**
 UDITO 1. **la récchia.** Alt. **la r'cchjódda.** 2. agg. e v.v. - **s'ndût.**
- UFFICIALE **lu (u) ff'cjâl.**
 UFFICIO **lu (u) ffcjh, arc. lu ffcjh.**
 UGUALE **éuâl, uâl.**
 ULIVETO **lu cjardîn.** Alt. **lu cjard'nétt.**
 ULTERIORE **l'âu, n'âu.**
 ULTERIORMENTE **n'âuta vóta.**
 ULTIMAMENTE **l'ut'mamènd, lut'mamènd.**
 ULTIMARE **f'nijh, f'ni, f'rni, -ijh**
 ULTIMATO **f'nût.**
 ULTIMO **l'ût'm, lût'm.**
 ULTRAMATURO **passât, trapassât.** Alt. **passatèdd.**
 UMIDO **jùmm'd.** Ma con l'articolo, **l'ùmm'd.** Alt. **umm'dicc'.**
- UNA **ùna, vùna; na.** Ma l'ora una: **l'ùna.** Quest'ultimo forma moltissime locuz.. Es.: **na fréca, na pùgghja** (una gran quantità).
- UNCINATA colpo inferto con l'uncino: **la ng'nàta.**

- UNCINATO **fàtt a ngîn; fatt a mmàn'ca d ngîn.**
 UNCINETTO **l'ach'cèlla.**
 UNCINO **lu ngîn.** Alt. ng'nèdd (appendino).
 UNGERE **jógn'.**
 UNGHIA **l'ógna; jógna.**
 UNIFORME **la d'visa; uguàl uguàl.**
 UNIRE
 v. **vuni, métt n'zémbrà, ccucchjà, ccacchjarà, -àjh** (Contr. **scucchjà, -àjh**). Anche da collega, **accull'jàh, accull'jà, ccull'jà,**
 Anche ACCOPPIARE, COLLE_GARE,
 UNIVERSO **lu mónn, lu munn'atèrn.**
 UNO **ùnu, vùn, vùnu; nu.** Quest'ultimo aggettivo forma alcune locuzioni sostantivali. Es.: numâr (un mare, tantissimo).
 UNTO **lu jónnd, jónnd.** Alt. **jundicc'.**
 UOMO NUDO (flora spontanea) pianta dal fusto sormontato da una vistosa infiorescenza rosea. Nome locale sconosciuto. Orchidee. (Orchis italica).
 UOMO **l'òmm'n; lu jòmm'n, jòmm'n.**
 UOVO **l'òv, jòv.**
 ÚPUPA **la lùpp'ca.**
 URBANO **c'vîl; d paês.** Cntr. **d fôr.**
 URINA **lu p'ssciât.**
 URLARE **lluccà, -àjh. j'ttà vùc'.**
 URLO **lu llucch.**
 UROSPERMO di Dalechamp: (flora spontanea) pianta dal nome locale sconosciuto (**ngîn?**). Composite. (Urospermum dalechampii).
 URTARE **azzuppàjh, azzuppà, zuppà, -àjh. tuzzà, -àjh. ccòghjh nnanz'pètt, purtà nn'anz'pètt; chòghjh (colpire).**
 URTATO **zuppât.** Anche APPOGGIATO nell'ospitalità, -àjh.
 URTO **la bòtta, lu còlp; lu zzòpp, la zzuppatùra** (anche il punto d'urto). Alt. **la bbutucèdda. la vusànzà, l'ausànzà.**
 USANZA v. **vusà, -àjh,** poi anche **usà, -àjh**
 USARE
 USCIERE **lu sscèr.**
 USCIO **lu s'gghjâr d la casa.**
 USCIRE **asscijh, assci, ssci, -ijh** Cnfr. SÌ, -ÌJH Uscir fuori: **scejurtà, -àjh.**
 USCITA **la sscjùta.**
 USCITO **sscjût; scejurtât.**
 USO **l'ús, all'ús.**
 USOLARE **annusulàjh, annusulà, nnusulà, -àjh.**
 USTIONE **lu còtt.**
 USUFRUTTO **l'usufrùtt, usuffrùtt; la vita naturâl (durànda); A mmòrt** (tója, sója o mija).
 USURA **lu ch'nzùm; lu st'rùjh; li sòl'ta ngàmb'jh** a tasso alto, illegale.
 USURARE **strùjh; dà li sòl'ta ngàmb'jh** a tassi alti, illegali.
 UTILIZZARE **usà, vusà, -àjh.**
 UVA PASSA **li pass'la.**
 VACCA **vacca;** v. neonata, **vutèdd;** v. giovane, **jènga;** v. con prole, **f'gghjàta;** v. svezzata del vitello, **stréppa;** v. morta per caduta, **spapuccjàta.**
 VAGANTE **spèrt.** Anche ERRANTE, ERRABONDO.
 VAGIRE **chjàgn; scamà** (anche LAMENTARSI).
 VAIOLO esiti facciali: **li muruidd.**
 VALE, VALGA **avàla.** Anche ANZI
 VALLE **la vadda.** Alt. lu vaddôn.
 VALUTAZIONE **lu pâr e spâr.**
 VANEGGIARE **spurtà, sb'rzà, -àjh.** Anche IMPAZZIRE.
 VANESIO **scjascjàn.** Anche VANITOSO.
 vaso per conservare liquidi importanti: **lu c'c'nât, lu candr, la fasina.** Cnfr: CONTENITORI.
 VASO per i fiori e le pianticelle ornamentali: **la ràsta;** vaso da notte: **lu uàs, lu ruàgn, lu sicchjh, lu p'sscciatùr.** Anche PI-TALE;
 VASSOIO **la uàndjéra.**
 VASTO **lâr'jh o lârjh e llòngh.** Anche AMPIO, LARGO.
 VECE **la véc'ta.**
 VELARE **abb'làjh, abb'là, bb'là** (coprire di sabbia, cenere, ecc. e, figurativo: **bb'là d' chjàccchjh'ra.** Anche COPRIRE, RICOPRIRE.
 VELLICARE **t'dd'cà, -àjh.** Anche TITILLARE. Da il VELLICAMENTO: **la tédd'ca.**
 VELOCE **fa d sùbb't! ch lu sùbb't! sùbb't, prèst.** Altri modi locutivi: **fùjh a pp'd'còcchja.**
 VENDITORE di panni: **pannaccjàr;** di verdura: **r'cattèr;** v. di vino: **cand'nèr;** v. di genere alimentare: **putucâr;** v. di saracche, **saracâr** (anche S/nnome); v. di altro: V. MESTIERI.
 VENIRE v. **m'ni, -ijh.** Venire alla luce, di persone: **nàssc'** di piante coltivate: **nàssc'; m'ni, -ijh** Anche spostarsi verso chi parla o osserva. Mdd: **m'ni a rrémùss** (venire all'Oremus, alla preghiera finale). Anche ARRIVARE, GIUNGERE.
 VENTRE **lu stòmm'ch e la trippa.**
 VENTRIGLIO **lu vruscìl.** Anche GOZZO.
 VENTURA **la scjórta; la f'rtùna.**
 VENUTA la **la m'nùta.**
 VENTURA **la v'ndùra.**
 VERAMENTE **all'uèr.**
 VERDURA **li fòghhja: la scaróla, la, li c'córja, la ràpa e li cim'i ràp, li sinn'p, li catalògn e li tann d catalògna, li tann d ch'cócchia.** V. anche ERBE
 VERGA **la vèrja.**
 VERGOGNA **la bbr'vógna, lu sbr'vógna, lu d'ssónòr.**
 VERGOGNARE **bbr'ugnà, bbr'vugnà, -àjh.**

- VERGOGNOSO **bbruugnôs, bbr'vugnôs**. Anche **bbr'u-gnûs**.
- VERMINOSI **la v'rm'nàra**.
- VERO **la v'r'tà, -àjh. lu uêr, luuêr, luêr, all'uêr**.
- VERSARE **m'n'strà, m'nà, jéngjh, fa cadé** su o in qualcosa.
- VERSO 1. una direzione, un obiettivo **a la vija d, a ccàta**; 2. verso degli animali: della gallina: **caçar'jà, -àjh**. del pulcino: **ci,ci,ci**; del gatto: **gnauu**; della cornacchia: **cra, cra**; vagire, **bbàu bbàu**, abbaiare:
- VERSOIO il **la récchia** dell'aratro.
- VERTICALE **alt e ppiómb, a ppjómb; dritt**.
- VERTICE **la pónda**.
- VERTIGINE **lu vótacêl**.
- VESCICA **la vussica, la uscica**. Alt. **la ussejuquèdda, la vussjuquèdda**.
- VESTE **la vèsta**. La veste talare: **la tòn'ca** (anche TUNICA, SAIO, INTONACO).
- VESTIRE **vèst**.
- VETRIOLA **la mènda muràna**.
- VETRO **lu rít**. I cristalli o vetri da apparato, conservati in cristalliera: **li rít**.
- VETTA **la cima**.
- VIA la **la chjázza**
- VIA, VIA **a la màna, a la màna**.
- VIA! **sscjó!**
- VIAGGIO il **lu v'jàjh**.
- VICINO come prossimo: **lu v'c'nànd**.
- VICO DEL G.no **V'ich**. Originario e abitante: **V'cajûl**.
- VIESTE **V'jést**. Originario e abitante: **V'st'scjân**.
- VIGILIA **la v'jilja**.
- VILLOSO **p'lôs**.
- VILUCCHIO **rosa**: (flora erbacea, spontanea) Convol vacee. Vi appartengono alcune specie di convolvo, fra cui **la tafanèdda**.
- VINACCIOLI **l'ac'n d'ûva**.
- VINCERE **véng'**. Antico **abbéng'**. Gal. abbencere.
- VINCHIO, VINCO **lu vinghjh**.
- VIOTTOLO **tornante**, di collina: **lu turnâl**.
- VISIERA **la v'séra**. Pure **pavéra**. Anche la TESA.
- VISO **lu uís, lu vís**.
- VITA **la vita; la pèdda** (anche la PELLE, l'UBRIACATURA).
- VITALBA **lu fôch mòrt**.
- VITELLO **lu utèdd, lu vutèdd**
- VITELLONE **lu cjavàrr, la jènga**.
- VITICCIO **lu tann**.
- VIUZZA **incassata** fra due muri: **la rója**.
- VIVENTE **mm'vènd**.
- VIZIARE **sgudà, -àjh**.
- VIZZO **móssc'**. Anche LENTO, FIACCO
- VOGLIA **lu vuléjh**.
- VOI **vùja**.
- VOLERE **v. vulé, -éjh**. P.ps. **v'lût**.
- VOLTO **la fàccja**; neolog. **lu uís**.
- VOMERO **la vèmm'ra**.
- VOMITARE **r'métt, r'j'ttà, -àjh. vummacà** (anche RIGETTARE, RIBUTTARE):
- VOMITO **lu vómm'ch**.
- VONGOLA **la còcc'la gghjànga**.
- VULVA **la còsa, la fèssa, la frégna, la ndàcca, la p'tónna, la p'cjóнна, la palómma, la mulugnàma, la šcaróla, la gnésa, la spaccàzza**.
- VUOTARE **duacà, sduuacà, -àjh, svacandi o sbacandi - ijh, sp'ccjà, -àjh**. Cntr. **jéngjhj**.
- VUOTO **vacànd**.
- ZACCHERA **la, li zàzz'ra**
- ZAGAGLIA **la zajàgghja**. Zagarella: **zajanèdda**.
- ZAMPA **la cjàmba**. Cnfr. **ciamb'jà, -àjh**.
- ZAMPATA **la cjambàta**. Anche il contenuto di una mano.
- ZAMPOGNA **la cjaramèlla**.
- ZAMPONE **lu cjambôn**.
- ZANZARA **la cjambàna**.
- ZEPPO **chjên; lu zuédd** Anche lo ZIPPO.
- ZIA **seguiti o meno da nome proprio: scjóseja, scjuscèlla, scjóнна, scja; la z'jàna**. Poi anche **zija**. Appellativo: **ZIA!?, zija!**
- ZIGOMO **lu pumèll; la šcàcca**.
- ZINNA **la méнна**. Anche MAMMELLA .
- ZIO **z'zìjh; lu z'jàn**. Seguito o meno dal nome proprio: **z'zì, -ijh** Solo seguito dal nome: **túcc'**; **zi**. Appellativo, **ZIO!?: z'zi!?!/ z'jà!?**
- ZIPOLO **lu tturàcc'**.
- ZITELLO **vacandijh** e poi anche **z't'llôn**.
- ZITTO! **zitt, citt**. Anche SILENZIOSO.
- ZOCCOLI **li ccjóch'la**.
- ZOCCOLO **lu trócch'!**. Pl: **li trócch'la**. Anche **la, li ccjócc'h'la**.
- ZOLLA **la témba**.
- ZONZO **a: jìjh ngîr** (andare in giro).
- ZOPPIA **la ciuppíja**.
- ZOPPICARE **ciupp'ch'jà, -àjh**.
- ZOPPO **lu ciòpp**.
- ZOTICO **lu mmàl'ducuât; sal'vàgg', ùrza**. Poi anche **ng'vîl**.
- ZUCCA **la ch'cócèja**. Anche la TESTA.
- ZUCCHETTO **la scazzétt'la; la papalina; la scjascina**.
- ZUCCHINA **la cuch'ccjóla**. Anche S/nnome.
- ZUFFA **la sscjàrra**. Anche la LITE.
- ZUPPA **la zùppa**, a base di pane e latte: **lu pàn'mbùss** o **pân mbuss**.
- ZUPPO **zupp, mbuss; nzuppât, zupp, zupp**. Anche **ngulandât**.

POSTFAZIONE:

Come ci si sarà accorti questo ennesimo aggiornamento, fino all'aprile 202r, può servire anche allo scopo di predisporre una nuova, eventuale riedizione del dizionario.

Il presente “Aggiornamenti” della parte dialettale, in corpo 10, si sviluppa per 79 pagine, in formato A4.; invece, la parte dall'ITALIANO al DIALETTO, in corpo 8, si sviluppa per 49 pagine. In totale 128 pagine + 7 lemmi.

Ngujatàr'c',

Ngujatàr'c',

vungulicchjh, zóza, etc.

li scjacqula.

mburnât, etc.

